



COMUNE DI VERGIATE

(Provincia di Varese)

P.G.T.

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

Servizio Urbanistica e del Sistema Informativo Territoriale

UFFICIO DI PIANO

Responsabile Tecnico Scientifico
Arch. Giuseppe Barra

Responsabile Redazione VAS
Arch. Giorgio Baldizzone

Responsabile Direttivo Tecnico U.P.
Arch. Gabriella Seganfredo

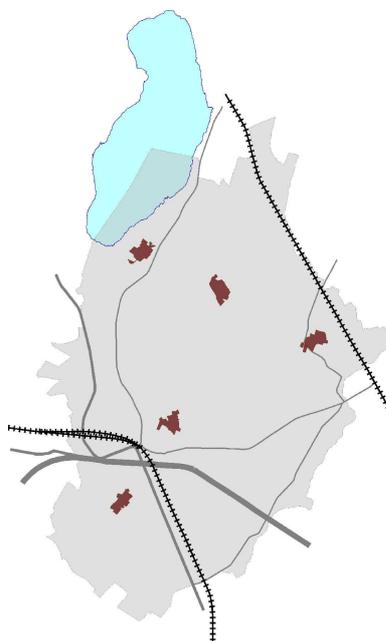
ESPERTI DI SETTORE

Arch. Silvio Gobbi - Mobilità e Reti

Dott. Mario Lolla - Geologo

Dott. Alessandro Nicoloso - Agronomo
Forestale

PRASSICOOP - Pianificazione Commerciale



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Graziano Magni

SINDACO
Maurizio Leorato

Relazione

Parte I - Inquadramento territoriale

Delibera di Adozione n° del
Delibera di Approvazione n° del

DATA: DICEMBRE 2013

DP C 8

INDICE

PARTE I INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1. Inquadramento territoriale	p.	4
1.1. La struttura insediativa del territorio	p.	5
1.2. Ambiente e paesaggio	p.	31
1.3. Reticolo idrografico.....	p.	42
1.4. Meteorologia e clima.....	p.	45
1.5. Rischio Geologico.....	p.	46
1.6. Idrogeologia.....	p.	47
1.7. Il sistema delle acque	p.	54
1.8. Sistema fognario.....	p.	55

PARTE II QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE

2. Quadro pianificatorio sovracomunale	p.	63
2.1. Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	p.	63
2.1.1 Il sistema degli obiettivi: dalla programmazione regionale agli obiettivi del PTR	p.	64
2.1.2 Gli obiettivi tematici	p.	74
2.1.3 Sistemi territoriali	p.	86
2.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	p.	105
2.2.1 Ambiti geografici	p.	107
2.2.2 Unità tipologiche di paesaggio	p.	110
2.2.3 Strutture storico-insediative e valori culturali del paesaggio	p.	112
2.2.4 Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata	p.	118
2.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	p.	119
2.3.1 Lo sviluppo socio-economico	p.	119
2.3.2 Il sistema territoriale delle polarità urbane	p.	121
2.3.3 La rete infrastrutturale e viabilistica	p.	132
2.3.4 L'aeroporto di Malpensa	p.	136
2.3.5 Ambiti agricoli	p.	146
2.3.6 Il paesaggio	p.	149
2.4. La rete ecologica	p.	152
2.4.1 La rete ecologica regionale R.E.R.	p.	152
2.4.1.1 Elementi spaziali e funzionali delle reti ecologiche	p.	153
2.4.2 Rete NATURA 2000	p.	169
2.4.3 La rete ecologica provinciale	p.	171
2.4.4 Rete ecologica Campo dei Fiori – Parco Lombardo della Valle del Ticino	p.	185
2.5. Il Parco Regionale della Valle del Ticino	p.	186
2.5.1 Il P.T.C. del Parco	p.	188
2.5.2 La rete ecologica del Parco	p.	190

PARTE III STUDI DI SETTORE

3. Studi di settore – Approfondimenti tematici	p.	199
3.1. Piano di Zonizzazione acustica.....	p.	199

3.2.	Rischio di incidente rilevante.....	p. 200
3.3.	Piano di rischio aeroportuale e mappe ostacoli e pericoli.....	p. 202
3.4.	Gestione dei rifiuti.....	p. 206
3.5.	Piano di Indirizzo Forestale stralcio.....	p. 211

PARTE IV

LA POPOLAZIONE E IL TERRITORIO – LE SCELTE DI PIANO

4.	Analisi demografiche comunali.....	p. 214
4.1.	La popolazione	p. 218
4.1.1.	Dinamica demografica	p. 218
4.1.2.	Andamento della popolazione residente dal 2002 al 2011.....	p. 220
4.1.3.	Tendenze evolutive in atto relative ai caratteri demografici	p. 222
4.1.4.	Tavole di previsione di crescita regionali	p. 228
4.1.5.	Estrapolazione dell'andamento demografico	p. 230
4.2.	Evoluzione della struttura della famiglia	p. 231
4.3.	Il patrimonio edilizio residenziale	p. 234
4.4.	I flussi turistici	p. 236
5.	La rete dei servizi.....	p. 238
6	Agricoltura	p. 199
7.	Obiettivi della pianificazione.....	p. 247
7.1.	Il processo di pianificazione	p. 247
7.2.	Dagli obiettivi alle azioni strategiche	p. 250
7.3.	Azioni ed interventi strategici: Pianificazione per sistemi.....	p. 263
7.3.1	Il sistema ambientale	p. 263
7.3.1.1	Gli interventi strategici per il sistema ambientale	p. 265
7.3.1.2	Parco Ticino.....	p. 271
7.3.1.3	La rete ecologica.....	p. 276
7.4.	Il sistema della mobilità.....	p. 280
7.4.1	La mobilità dolce	p. 280
7.5.	Il sistema insediativo.....	p. 281
7.5.1	Centralità urbane	p. 280
7.5.2	Gli interventi di trasformazione per la ricostruzione del margine urbano.....	p. 292
7.6.	Sviluppo produttivo	p. 294
7.7.	Sistema dei servizi.....	p. 296
7.8.	Ambiti agricoli P.T.C.P. e aree di intervento PGT.....	p. 301
8.	Le scelte insediative strategiche – Gli ambiti di trasformazione.....	p. 305
8.1.	Ambiti residenziali di trasformazione e di completamento	p. 306
8.2.	Insediamenti produttivi secondari e terziari	p. 307
8.3.	Servizi sportivi e nuovi complessi ricettivi.....	p. 308
9.	Criteri di tutela del paesaggio.....	p. 310

PARTE I

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Vergiate si colloca nelle porzione sud orientale della provincia di Varese, tra colline moreniche dello Strona, sulla sponda meridionale del Lago di Comabbio e al limite settentrionale del Parco del Ticino (fig. 1).

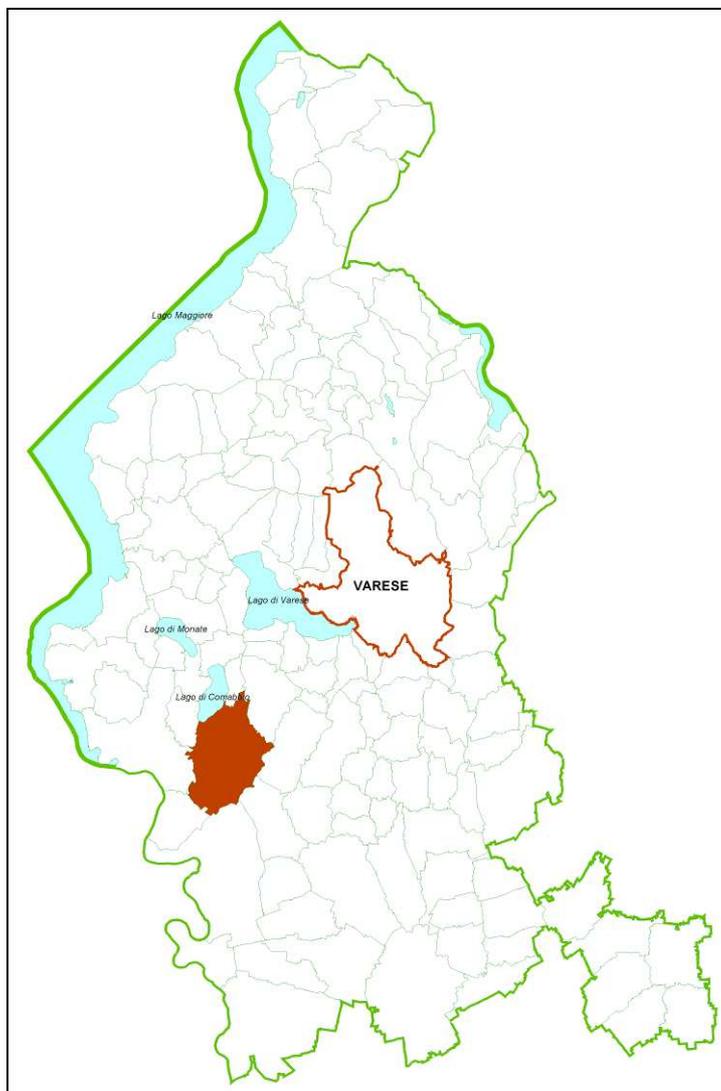


Figura 1. Inquadramento geografico

Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 21,16 km, ed è compreso tra le quote altimetriche di 414 m/s.l.m. (quota massima del rilievo collinare dei boschi del Monte San Giacomo), scende rapidamente ai 243 m/s.l.m. sulle rive del lago di Comabbio e degrada più lentamente a Sud verso la brughiera, attraversata dal torrente Strona, fino ad arrivare ad una quota media di circa 260 m/s.l.m. .

Vergiate dista circa 19 km a sud-ovest del capoluogo di provincia e confina a Nord con Varano Borghi, Nord-Est Casale Litta, ad Est Mornago, a Sud-Est Arsago Seprio, a Sud Somma Lombardo/Golasecca, a Ovest Sesto Calende-Mercallo (fig. 2).

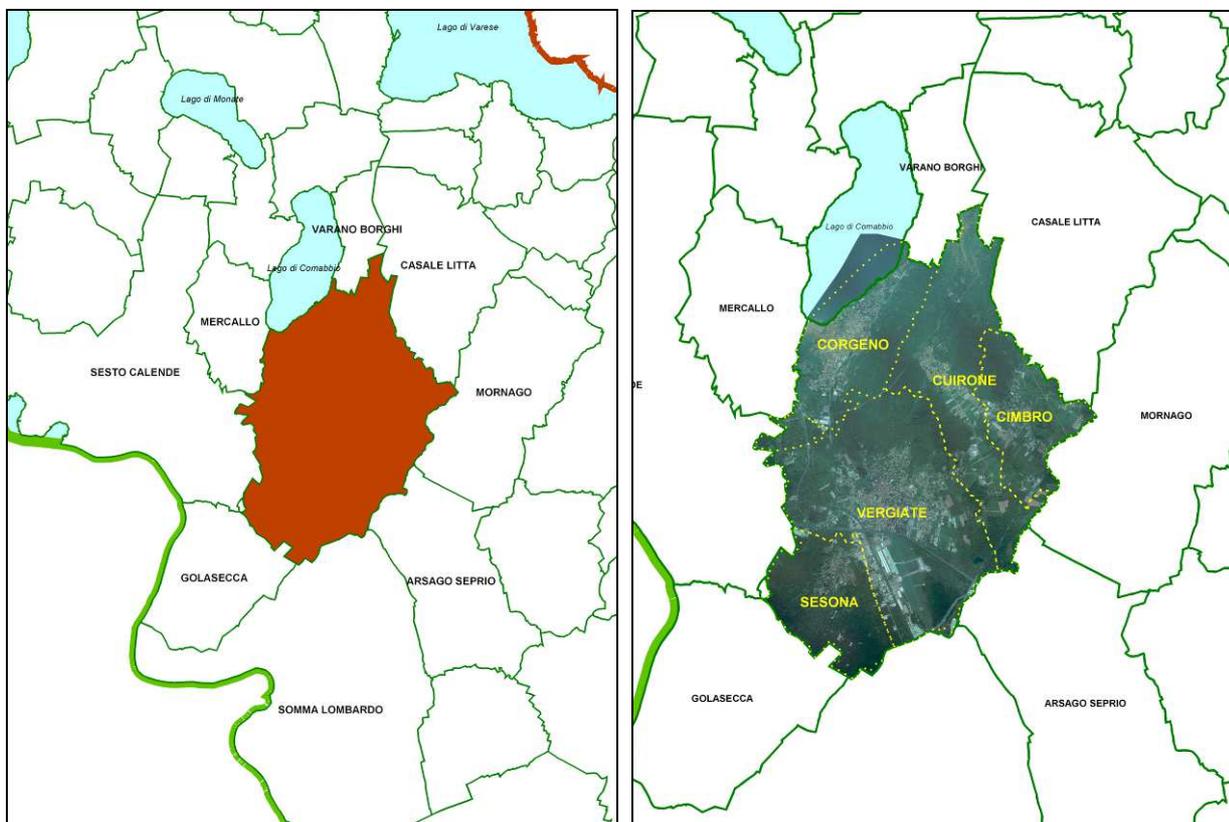


Figura 2. Inquadramento geografico

1.1 La struttura insediativa del territorio

Morfologicamente, il territorio di Vergiate è caratterizzato dalla presenza di vaste zone boscate alternate ad aree piane destinate a prato e a coltivo, dallo specchio d'acqua del Lago di Comabbio, dalla collina, determinando un ambiente di notevole valenza paesaggistica ed ambientale e per le sue caratteristiche paesaggistiche, di accessibilità e per le varie attività insediate, il Comune di Vergiate ha ottenuto nel 2001 la qualifica di comune turistico.

Il sistema insediativo di Vergiate si articola in quattro frazioni Corgeno, Cimbro, Cuirone, Sesona oltre a Vergiate Capoluogo (fig. 3).

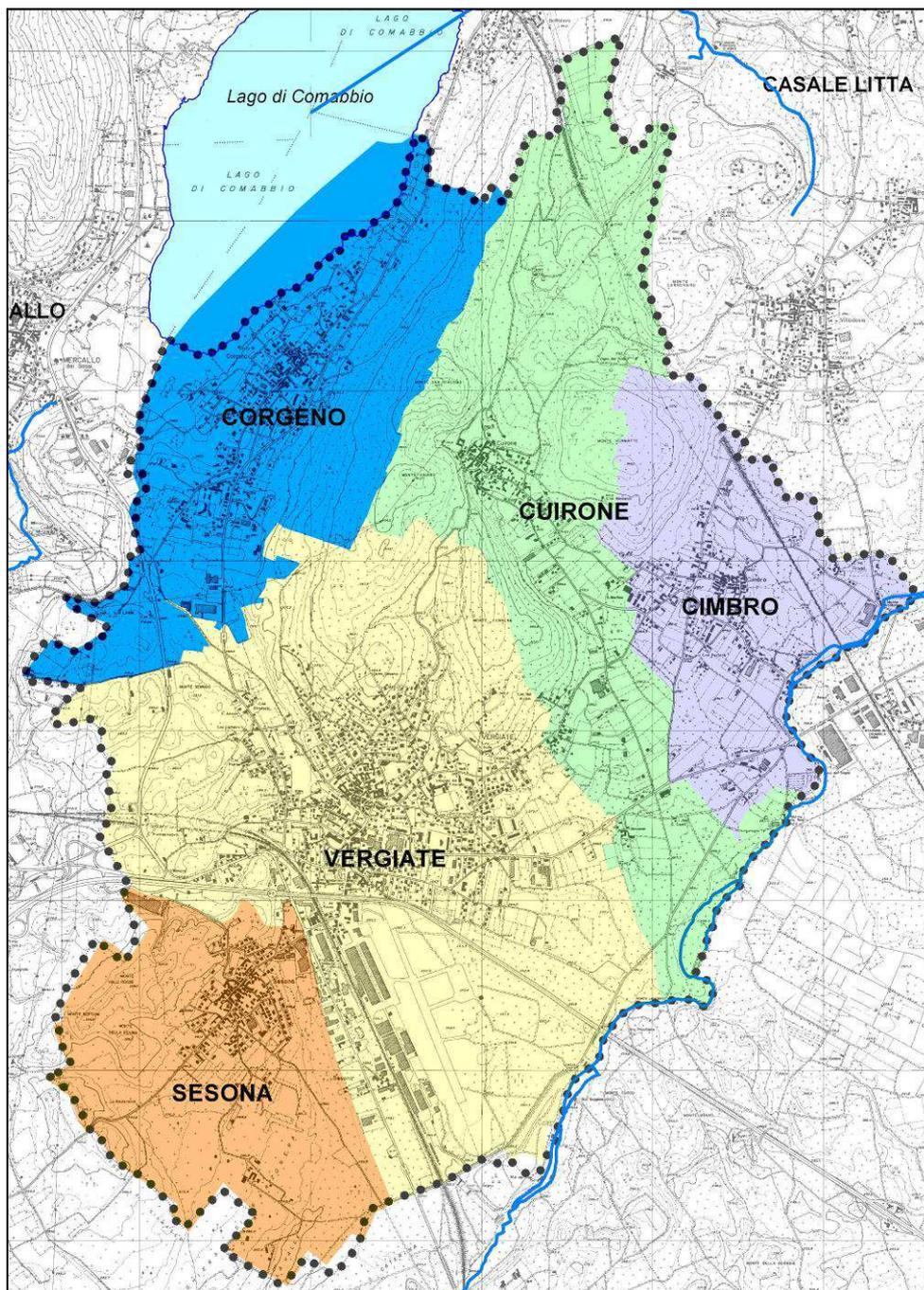


Figura 3. Individuazione frazioni

Dal centro delle citate frazioni si diramano alcune strade verso il territorio agricolo che portano ad una serie nuclei isolati e cascine (Mirasole, Torretta, Prada, Ciabattino, Nuova, Malora, Firello, Passera, Garzonera, Lavandè ecc.).

Per una dettagliata lettura dello sviluppo del territorio, a livello comunale, è importante procedere all'analisi delle cartografie storiche.

Catasto di Carlo VI e Di Maria Teresa (1722-23)

Dalle ricerche effettuate si può stabilire che le prime rappresentazioni geografiche, a scala sufficientemente grande per poter individuare le singole località, risalgono al secolo XVII (le più note quelle di Giovanni Antonio Magini). Dette rappresentazioni, realizzate soprattutto per scopi celebrativi, sono caratterizzate da un grande virtuosismo grafico ma riproducono, in modo poco fedele, le reali forme del territorio.

Pertanto le mappe del cosiddetto Catasto di Carlo VI e di Maria Teresa, elaborate nel 1722-23, sono le prime rappresentazioni corrette del territorio comunale e i relativi registri, compilati fino all'approvazione del 1755, riportano la prima descrizione delle destinazioni d'uso del suolo, oltre che delle sue dimensioni, delle caratteristiche economiche, del titolo di possesso e delle possibilità contributive.

Le mappe, in scala 1:2.000, sono: 8 per Cimbri, più un estratto del centro abitato, 10 per Corgeno, 13 per Cuirone, 6 per Sesona più il centro, relativamente al territorio di Vergiate capoluogo è stata conservata solo quella del centro. Esistono inoltre delle mappe "arrotolate", in scala 1:4.000, sia di Cuirone (1792), di Sesona (1792) e di Vergiate (1791).

Dall'analisi di dette mappe emerge una vivida immagine della struttura del territorio caratterizzata dalla presenza di case (di cui sono riprodotti solo i sedimi e non i contorni degli edifici) raggruppate nei cinque nuclei storici dalle dimensioni ridotte e molto lontani l'uno dall'altro.

Orti, campi, coltivati soprattutto a cereali misti a vite, e pascoli; fanno da coronamento ai sopra citati nuclei storici.

Al di fuori degli abitati sono visibili poche cascine isolate e quattro molini, mentre la maggior parte del territorio è ancora ricoperto, nella parte settentrionale, dalla foresta e a mezzogiorno, dalla brughiera. Altri grafismi individuano inoltre le zone paludose ed i ghiaietti in cui si disperdono i piccoli corsi d'acqua che scendono dalle colline.

E' da sottolineare come i confini comunali siano accortamente delineati garantendo a ogni paese l'accesso al fiume e la conseguente possibilità di avere un proprio molino.

A Vergiate è presente un'osteria la quale era punto di riferimento e di accoglienza dei viandanti che provenivano dalle città della pianura.

La popolazione è di 1.267 abitanti nel 1722 (stranamente inferiori al secolo precedente, forse per modalità di calcolo diverse), 1.343 nel 1751, 1.533 nel 1770, 1.455 nel 1784, ripartiti in 197 a Cimbri, 254 a Corgeno, 233 a Cuirone, 259 a Sesona e 512 a Vergiate.

Nelle mappe gli edifici religiosi (esenti da imposte) sono contrassegnati con una lettera e alla metà del secolo sono le medesime che esistevano nel Medioevo.

Cimbro (fig. 4-5) :

- la parrocchiale di San Martino, con altari dedicati all'Addolorata, a Sant'Antonio di Padova e a San Carlo,
- la chiesa sussidiaria dei Santi Gervasio e Protaso;

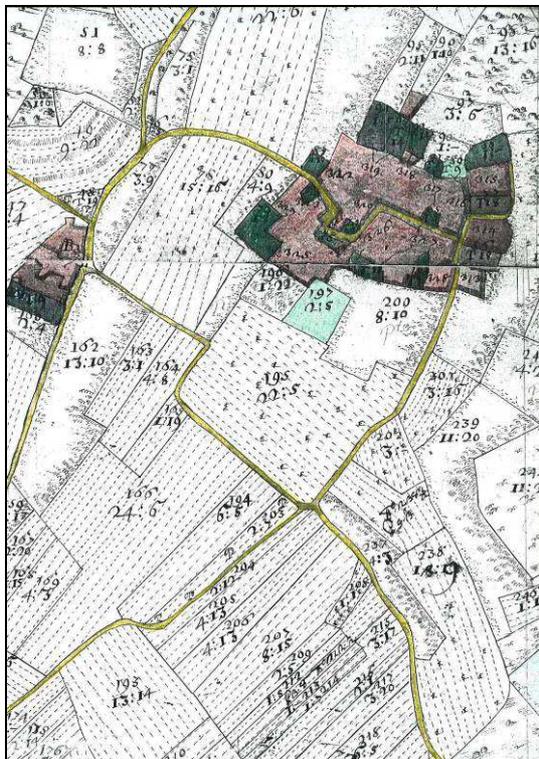


Figura 4. Stralcio Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

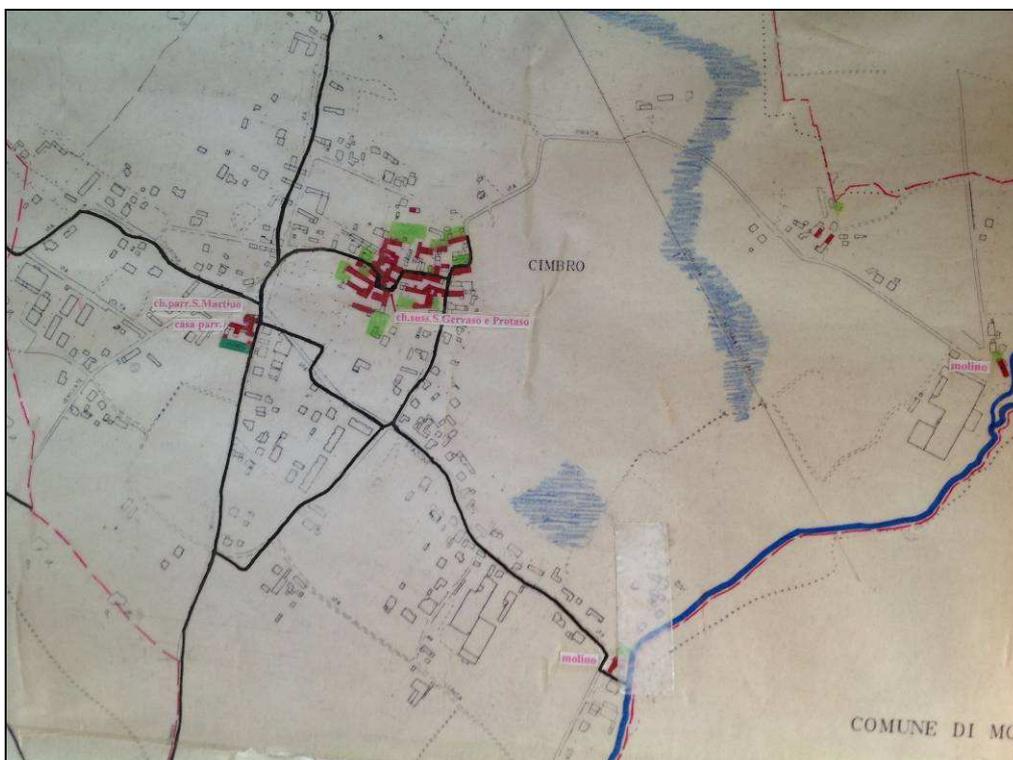


Figura 5. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio - Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

Corgeno (fig. 6-7) :

- la chiesa parrocchiale di San Giorgio, con gli altari dell'Annunciazione e della Madonna della Cintura;

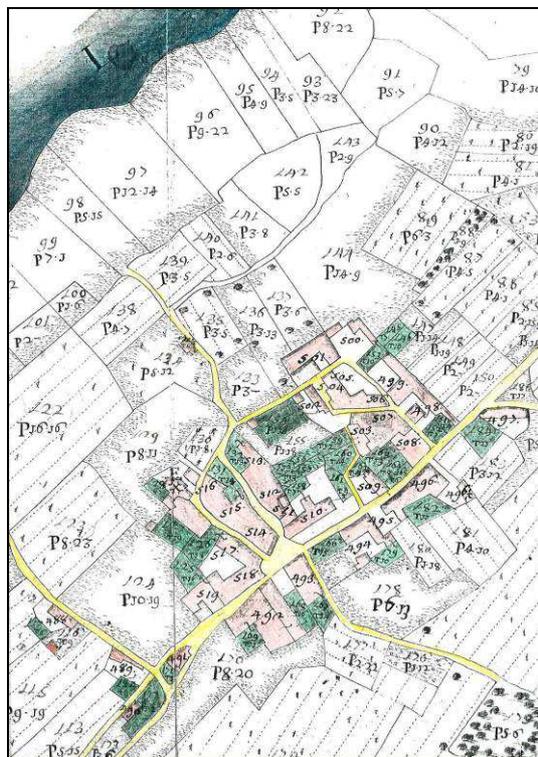


Figura 6. Stralcio Catasto Di Maria Teresa (1722-23)



Figura 7. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio - Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

Cuirone (fig. 8-9) :

- la chiesa di San Materno, sussidiaria della parrocchiale di Cimbro;

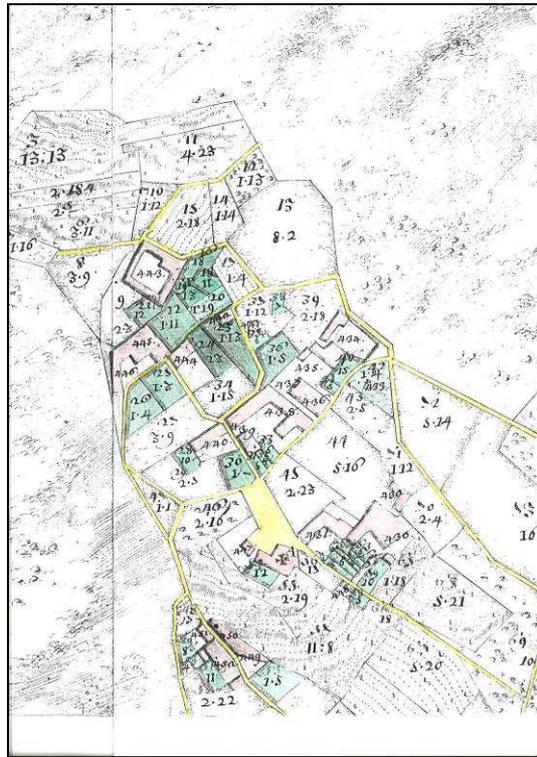


Figura 8. Stralcio Catasto Di Maria Teresa (1722-23)



Figura 9. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio - Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

Sesona (fig. 10-11) :

- la parrocchiale di Sant'Eusebio, con gli altari di San Carlo e del Rosario;

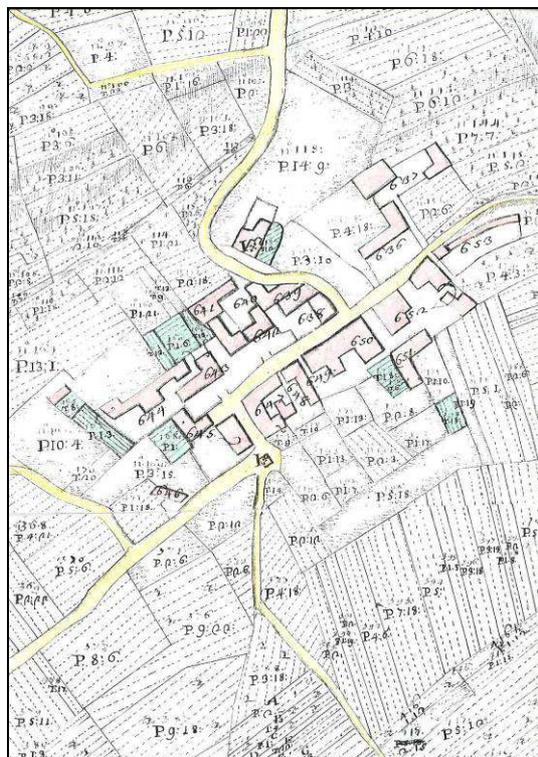


Figura 10. Stralcio Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

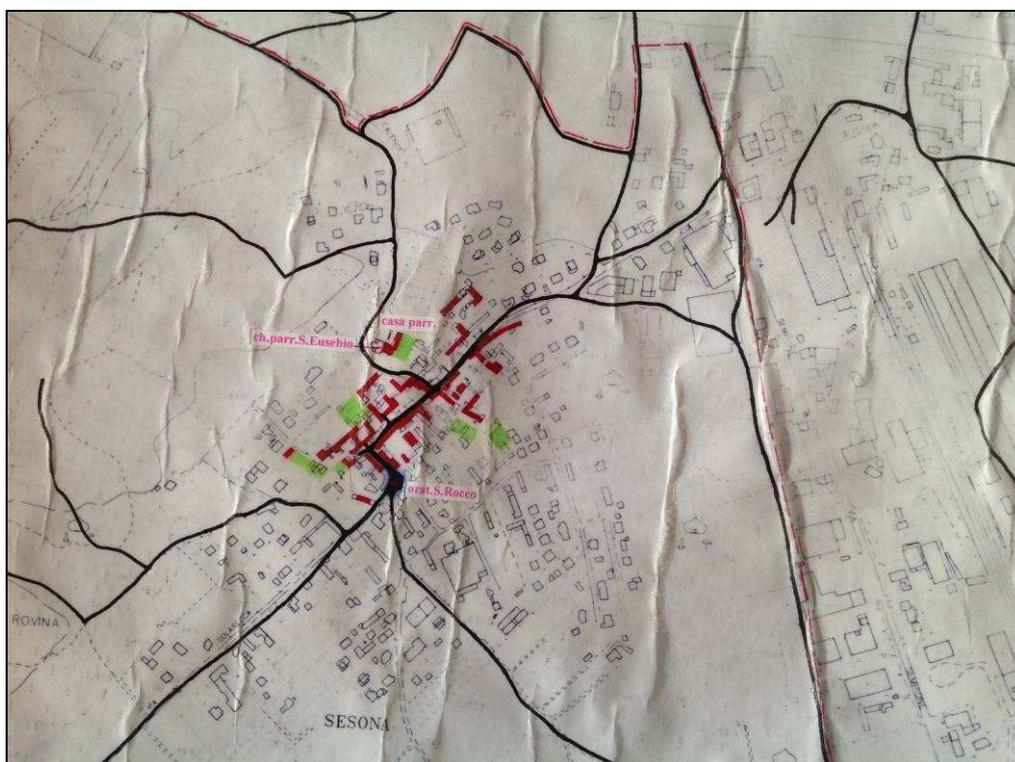


Figura 11. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio - Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

Vergiate (fig. 12-13) :

- la sussidiaria di Santa Maria Assunta,
- la sussidiaria di San Maurizio, a cui si è aggiunta la dedicazione a San Cristoforo e l'attributo 'in castello' (in quanto è diventata la cappella domestica di un palazzetto residenziale) con l'altare di San Carlo,
- la parrocchiale di San Martino, con gli altari di Sant'Antonio di Padova, del Rosario e dei Re Magi, una dedicazione quest'ultima piuttosto singolare che si ritrova abbastanza frequentemente lungo la strada da Milano al lago Maggiore (a Legnano, Busto Arsizio, Sesto Calende...).

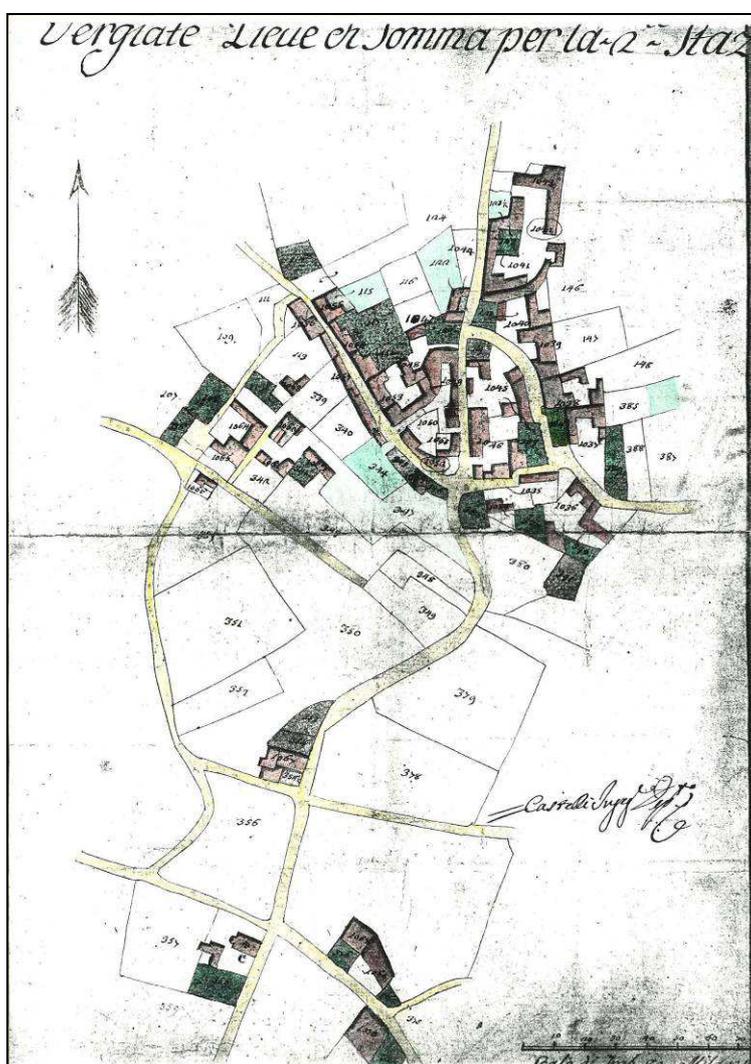


Figura 12. Stralcio Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

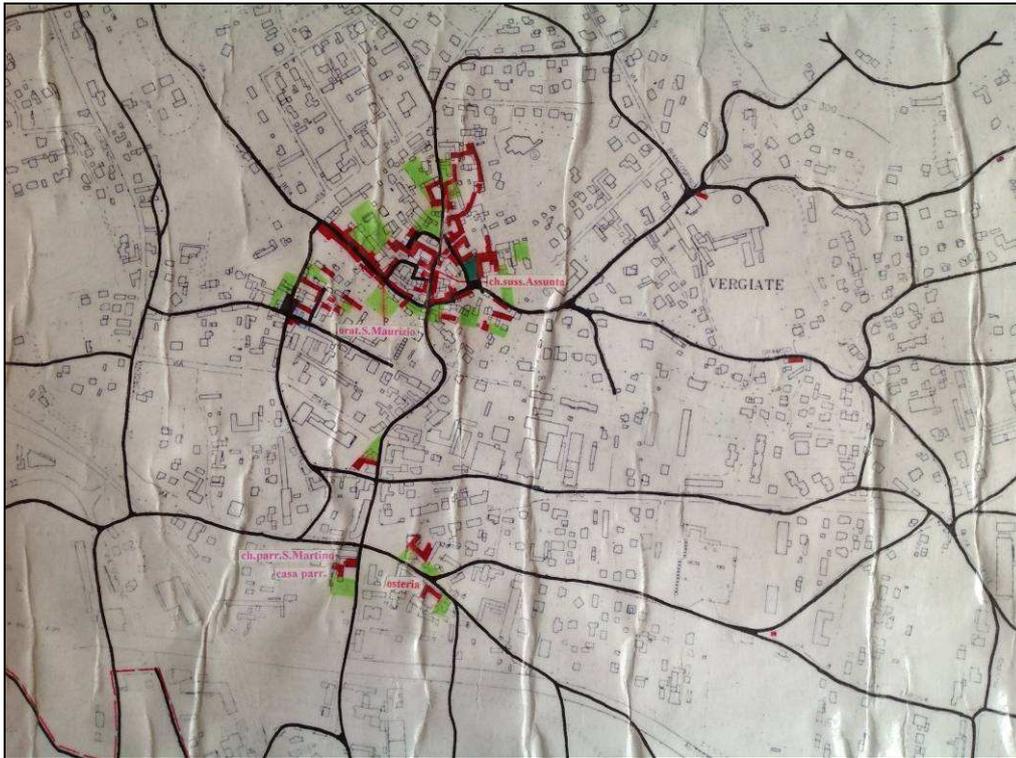


Figura 13. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio - Catasto Di Maria Teresa (1722-23)

Cessato Catasto (1857-1872)

Il successivo passaggio cartografico è relativo al catasto detto 'cessato', del 1857–1872 (fig.14–23). Esso è composto: dai registri, da un frontespizio per ognuno dei comuni e delle mappe in scala 1:2.000 nel numero di 6 per Cimbro, 7 per Corgeno, 11 per Cuirone, 5 per Sesona, 13 per Vergiate. Sempre in scala 1:2000 sono gli aggiornamenti del 1880 e del 1886 (2 per Cimbro, Corgeno, Cuirone e Vergiate, una per Sesona).

È da segnalare la presenza dell'allegato A dove vengono rappresentati i centri abitati di: Cuirone, Sesona e Vergiate alla scala 1:1.000.

Le mappe ottocentesche, rispetto alle precedenti, sono più accurate e forniscono maggiori informazioni sui vari edifici, che sono di numero poco superiore rispetto al secolo precedente.

Si rileva inoltre un maggiore frazionamento dei terreni, una migliore definizione dei confini comunali, una maggiore superficie di aree coltivate rispetto a quelle a bosco e a brughiera. La struttura dei centri abitati è sostanzialmente la stessa, mentre sono invece aumentate le presenze delle cascine ed l'insediamento di un nuovo molino.

A Vergiate (fig. 14 e 15) , vicino al palazzo Daverio, si trova uno specchio d'acqua chiamato 'stagno' e adibito a pescheria (la via che oggi porta lo stesso nome era forse il canale di alimentazione proveniente dal Donda), e compaiono i primi edifici scolastici.

Sorgono inoltre altri edifici come: una fornace a Corgeno (sono ancora visibili pochi ruderi), un'azienda agricola a Corgeno e un'altra a Cuirone, nuovi cimiteri, trasferiti dall'intorno delle chiese ai margini degli abitati.

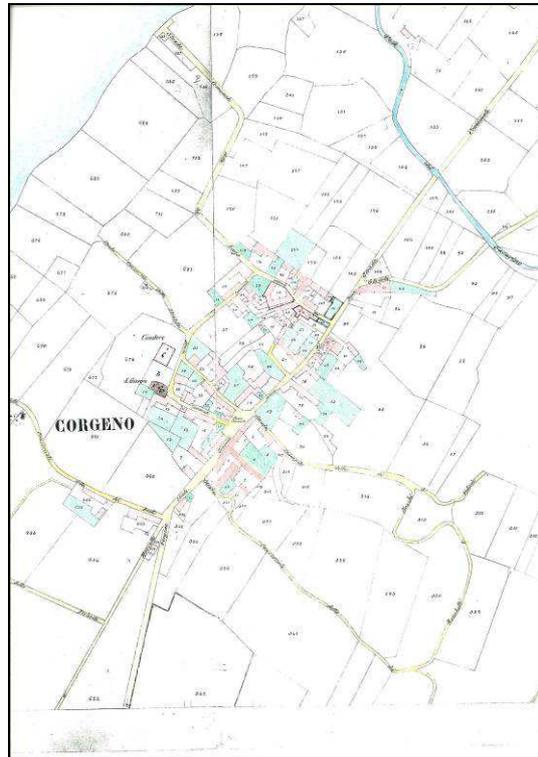


Figura 16. Stralcio Cessato Catasto (1857-1872) – Corgeno

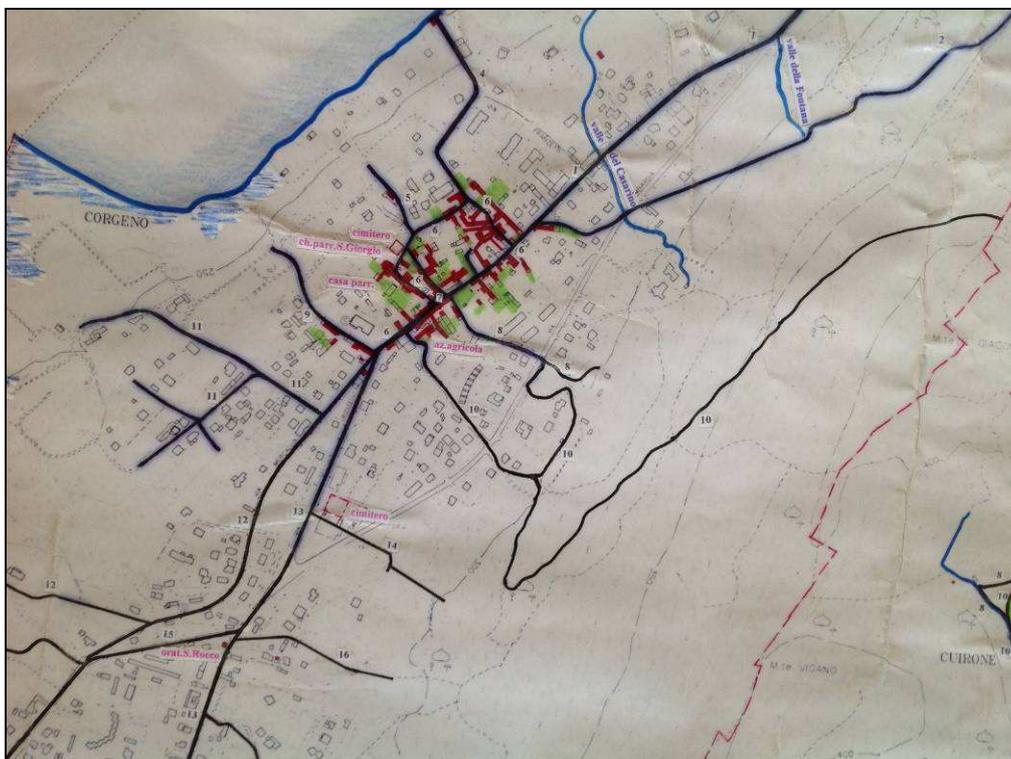


Figura 17. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio Cessato Catasto (1857-1872) – Corgeno



Figura 18. Stralcio Cessato Catasto (1857-1872) – Cuirone

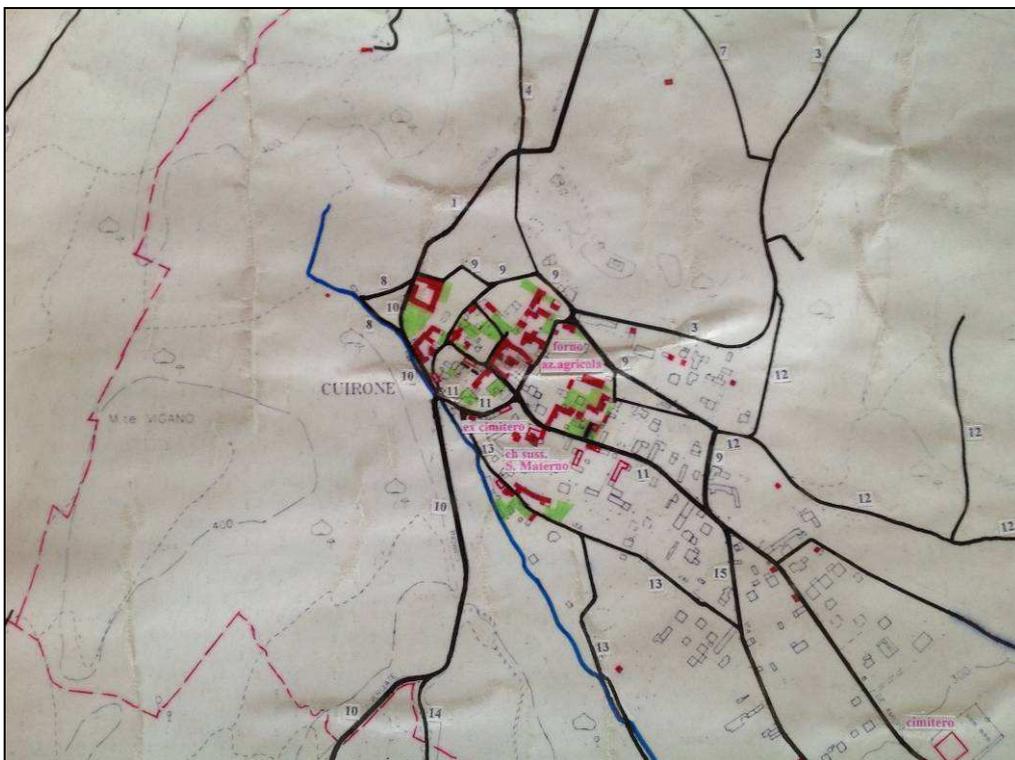


Figura 19. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio Cessato Catasto (1857-1872) – Cuirone



Figura 20. Stralcio Cessato Catasto (1857-1872) – Sesona

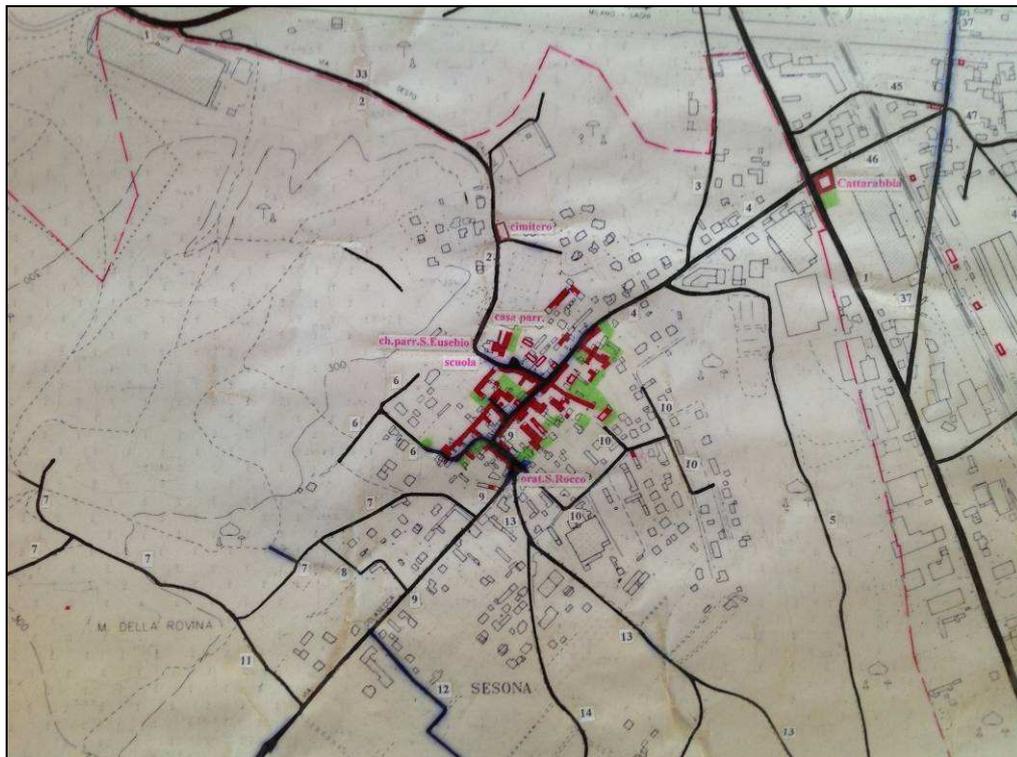


Figura 21. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio Cessato Catasto (1857-1872) – Sesona

Relativamente alla viabilità si nota che: le strade vengono allargate, rettificare, sono riportate con la loro classificazione (consorziale, comunale...) e con il loro nome, ne compaiono di nuove, in

particolare tra Corgeno e Vergiate, tra Vergiate e Cuirone, tra Cuirone e Varano, oltre alla 'strada nazionale detta del Sempione' tracciata come è noto in epoca napoleonica.

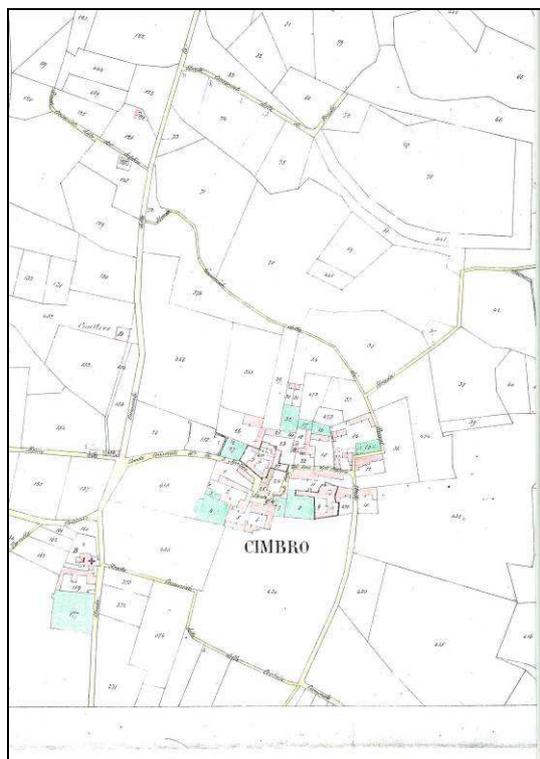


Figura 22. Stralcio Cessato Catasto (1857-1872) – Cimbro



Figura 23. Stralcio Ricostruzione storica del Territorio Cessato Catasto (1857-1872) – Cimbro

Negli aggiornamenti di fine secolo sono presenti poche nuove costruzioni e per la prima volta si possono rilevare tipologia di edificio industriale (il primo stabilimento Olcese di Vergiate, che verrà poi raddoppiato) e le due ferrovie Gallarate - Arona (prolungamento del 1865 del tronco Rho - Gallarate del 1860, a sua volta estensione del tronco Milano - Rho del 1858) e Gallarate - Luino, degli ultimi anni del secolo.

La popolazione passa dai 1.963 abitanti del 1828 ai 2.255 del 1844, ai 2.633 del 1961, ai 3.471 del 1881, quando le cinque frazioni sono ormai state riunite in un unico comune.

Negli ultimi anni del secolo anche Vergiate è interessato al fenomeno dell'emigrazione soprattutto verso il centro Europa e verso l'America, ma con un tasso medio di circa 200 persone ogni 10.000 abitanti, inferiore a quello di altre zone della Lombardia, dove si raggiunse e si superò il valore di 400.

Per secoli, al di fuori del perimetro compatto dei villaggi, si trovavano solo le cascine, isolate nella campagna. Solo all'inizio del Novecento la popolazione supera i 4000 abitanti per rimanere stabili fino agli inizi degli anni 50 e ai margini dei nuclei antichi (composta da case contadine e da residenze borghesi mono o bi-famigliari con giardino), sorge una edificazione che si estenderà sempre più. Sempre in quest'epoca vengono realizzati nuovi insediamenti produttivi di cui gli esempi più notevoli di 'archeologia industriale' sono: la filatura Magnetti, demolita per far posto alla scuola media ed il secondo edificio Olcese, ancora oggi esistente.

Oltre ai cinque centri storici di antica formazione nascono nuovi insediamenti e precisamente: a Corgeno intorno alla cascina Bellaria e a San Rocco, a Cuirone intorno alla cascina Torretta e a sud-est del centro storico, a Vergiate lungo la strada per Corgeno e intorno al Pasquée.

Il paesaggio urbano del territorio comunale di Vergiate, come del resto per tutta la Lombardia, viene a mutare in modo profondo a partire dal secondo dopoguerra e maggiormente dagli anni '60. In questo ultimo periodo l'aumento degli abitanti e lo sviluppo del settore produttivo portano ad una espansione insediativa particolarmente accentuate del capoluogo e ad un significativo ampliamento nei nuclei originali delle frazioni in particolare Cimbro.

Lo sviluppo del sistema insediativo sopra descritto ha determinato lo stato attuale dei luoghi dove vede la frazione di Sesona, posta ad ovest del territorio comunale, quasi interamente saldata con il nucleo principale di Vergiate localizzato nella parte Centro-Sud del territorio comunale. Questi due nuclei, sorti originariamente come insediamenti isolati, in seguito allo sviluppo urbano si sono progressivamente ampliati fino a congiungersi l'uno con l'altro formando un'unica struttura insediativa caratterizzata dalla presenza della Strada Statale del Sempione (SS n°33) che li separa con direzione Nord/Sud. La parte restante della frazione di Sesona risulta circondata dai Monti Valli Rosse, Bertone e Rovina a Ovest e dalla brughiera della Garzonera a Sud. Nel nucleo storico si può sostanzialmente ritrovare una significativa conservazione dei caratteri tipologici e di

finitura degli edifici storici e un reticolo di strette strade urbane che conservano l'antico assetto viabilistico sul quale si allineano edifici di discreto pregio architettonico. Lo stesso nucleo è caratterizzato da numerose corti che non offrono una buona continuità di utilizzo a causa della notevole frammentazione delle proprietà. Il sistema insediativo sviluppatosi lungo le vie comunali principali è prevalentemente a destinazione residenziale. Non esistono attività commerciali all'interno del centro abitato, se escludiamo il mobilificio lungo la Via Golasecca, e pochi servizi a parte gli Ambulatori medici, Chiesa/Oratorio e il Cimitero. L'area a destinazione produttiva è posta parte a confine con il territorio di Sesto Calende dove, nelle vicinanze, si trova ubicata un'attività commerciale di tipo bar/discoteca stagionale e parte all'interno del tessuto urbano consolidato lungo la via Mairate e Via Garzonera. Di grande richiamo è l'attività agri-turistica insediata nella Brughiera della Garzonera dal quale prende il nome, che offre sia attività di scuderia, scuola di equitazione, campus estivi per ragazzi e piccoli alloggi per vacanze. La viabilità comunale che attraversa il nucleo abitato comporta notevoli disagi alla popolazione in quanto è sottodimensionata rispetto al traffico veicolare che risulta non solo dei residenti ma anche di collegamento tra Vergiate e Golasecca (fig. 24) .

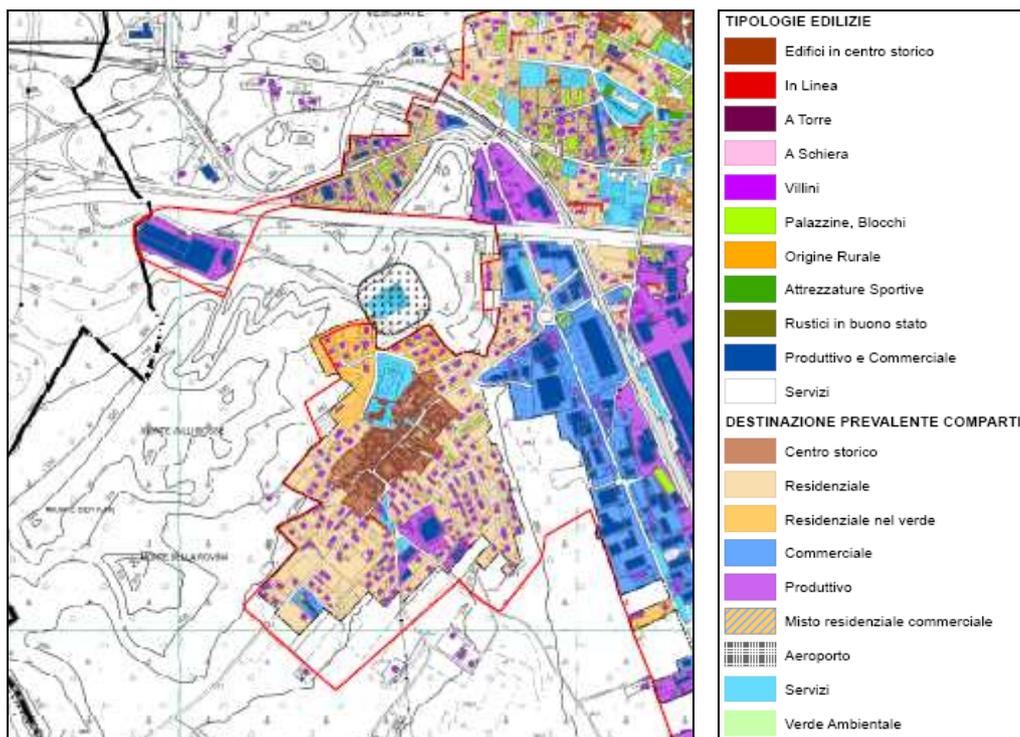


Figura 24. Stralcio Sistema insediativo – Tipologia prevalente - Sesona

La frazione di Corgeno, localizzata nella parte Nord-Ovest del territorio comunale con affaccio sulle sponde del Lago di Comabbio, risulta invece isolata e separata dal nucleo principale di Vergiate e dalle frazioni di Cuirone grazie alla presenza delle aree boscate del Monte San Giacomo e del Monte Vigano. Tale ubicazione favorisce un ambiente ottimale per sviluppare un sistema turistico-ricettivo legato non solo al lago ma anche alla riserva del Monte San Giacomo.

Dall'analisi delle tavole relative al "Sistema insediativo" risulta evidente che tale vocazione turistica è confortata da una notevole presenza di edifici residenziali e da piccole attività commerciali mentre l'area produttiva, posta a Sud dell'abitato tra la Sp 18 e la Via S. Rocco, non interferisce con tale sviluppo. Sono presenti alcuni servizi principali, quali: Scuola Materna/Elementare, Farmacia, Posta, Ambulatori medici, Centro di aggregazione giovanile, Cimitero, Chiesa/Oratorio oltre che a una spiaggia pubblica nella quale è presente un centro sportivo di canottaggio molto frequentato con un bacino d'utenza sovracomunale. Il tracciato della S.P. 18, che scorre lungo la parte a monte della frazione, non comporta grosse ricadute negative sull'attuale sistema insediativo, anche se in alcuni tratti il suo attraversamento risulta pericoloso (fig. 25).

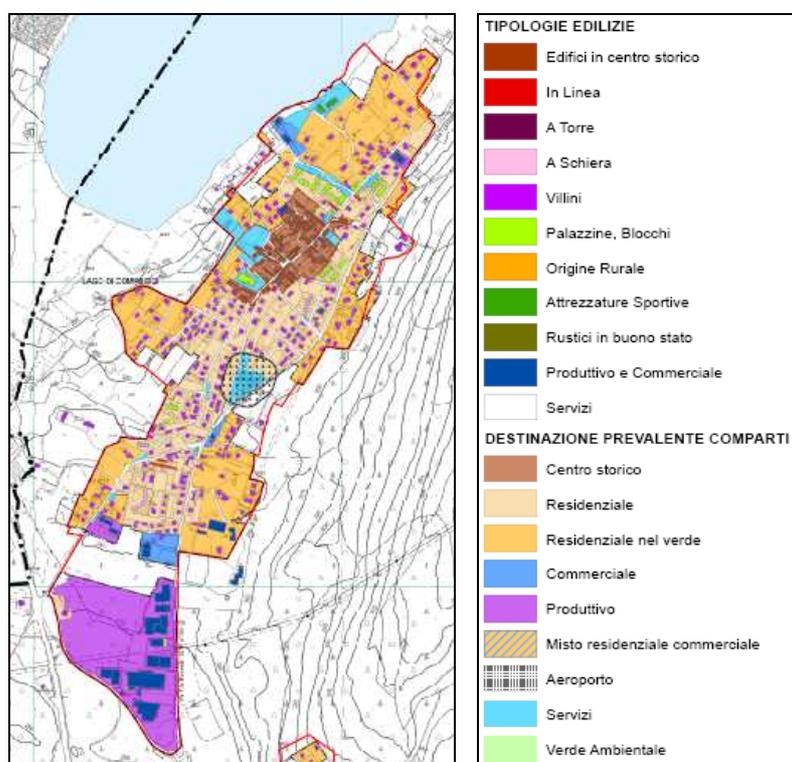


Figura 25. Stralcio Sistema insediativo – Tipologia prevalente – Corgeno

La frazione di Cuirone si trova localizzata nella parte Nord del territorio, circondata dai Monti Ferrera, Vigano, S. Giacomo e Vermatte e risulta quasi isolata rispetto all'intero territorio in un paesaggio collinare pregevole e sufficientemente integro, anche rispetto all'assenza di evidenti fenomeni di inquinamento. Il nucleo storico, caratterizzato da una particolare concentrazione di edifici di interesse architettonico, sia a corte che case "lunghe", ha un elevato livello di conservazione dei caratteri tipologici e di finitura. Il sistema insediativo rappresentato nella tavola allegata, conferma che nella frazione la prevalente destinazione è quella residenziale, a parte alcune attività agricole e commerciali ben inserite nel contesto. Cuirone presenta una scarsa

dotazione di servizi compensata da un'ottima accessibilità ai servizi presenti sia nel capoluogo che nella vicina frazione di Cimbro. Il cimitero è in comune con Cimbro. Una fitta rete di percorsi agricoli e sentieristici nella Riserva naturale del Parco San Giacomo favorisce uno sviluppo turistico verde ed ecocompatibile, che ha visto negli anni sorgere strutture di Bed & Breakfast da parte di privati, nel centro storico e all'ingresso dell'abitato. La frazione risulta collegata attraverso strade di livello comunale oltre che ad una serie di strade vicinali (fig. 26).

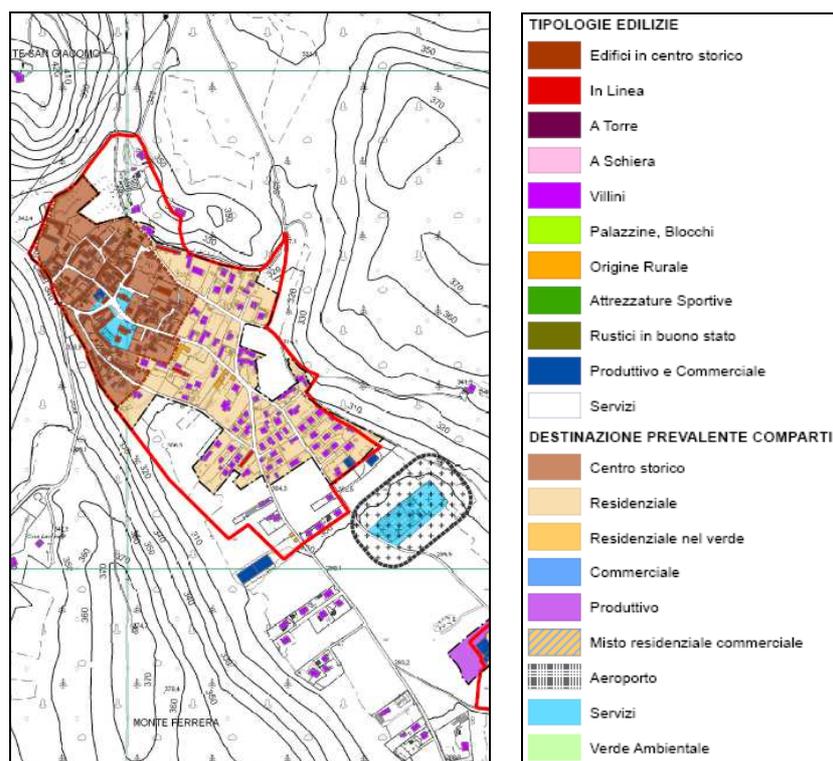


Figura 26. Stralcio Sistema insediativo – Tipologia prevalente – Cuirone

La frazione di Cimbro, posta a Nord-Est del territorio, sorge alle pendici del Monte Vermatte e degrada dolcemente verso il torrente Strona e risulta divisa dalla frazione di Cuirone da una piana agricola la quale, proseguendo verso sud, fa da cuscinetto tra la frazione di Cimbro e il nucleo principale di Vergiate. L'abitato si trova circondato sia da un paesaggio collinare di pregevole naturalezza e da terreni agricoli sufficientemente integri. Una rete viaria, composta da strade vicinali, percorsi agricoli e sentieri naturalistici, garantisce una buona fruibilità delle aree boscate.

Il nucleo storico, in parte ben conservato e ristrutturato, non presenta edifici di notevole interesse architettonico. Il complesso privato, ex De Maria (Via Bidoglio e Via Stazione), composto da edifici, serre e ampie zone a giardino recentemente ristrutturato, è interessato dal vincolo monumentale ai sensi della Legge n. 1089 del 01/06/1939 "Tutela delle cose d'interesse artistico o storico". Osservando le tavole del Sistema insediativo si può notare che la destinazione prevalente è quella

residenziale sviluppatasi lungo le principali vie di accesso; sono presenti poche attività commerciali mentre le limitate attività produttive sono poste a margine dell'abitato. Sono presenti i principali servizi quali Scuola Elementare, Scuola materna (privata), Chiesa/Oratorio, Ambulatori medici, palestra comunale, Centro di Aggregazione Giovanile, Farmacia e Posta. Cimbro è attraversato da una strada Provinciale, la SP44, ed è collegata alla frazione di Cuirone e al capoluogo attraverso una serie di strade comunali (fig. 27).

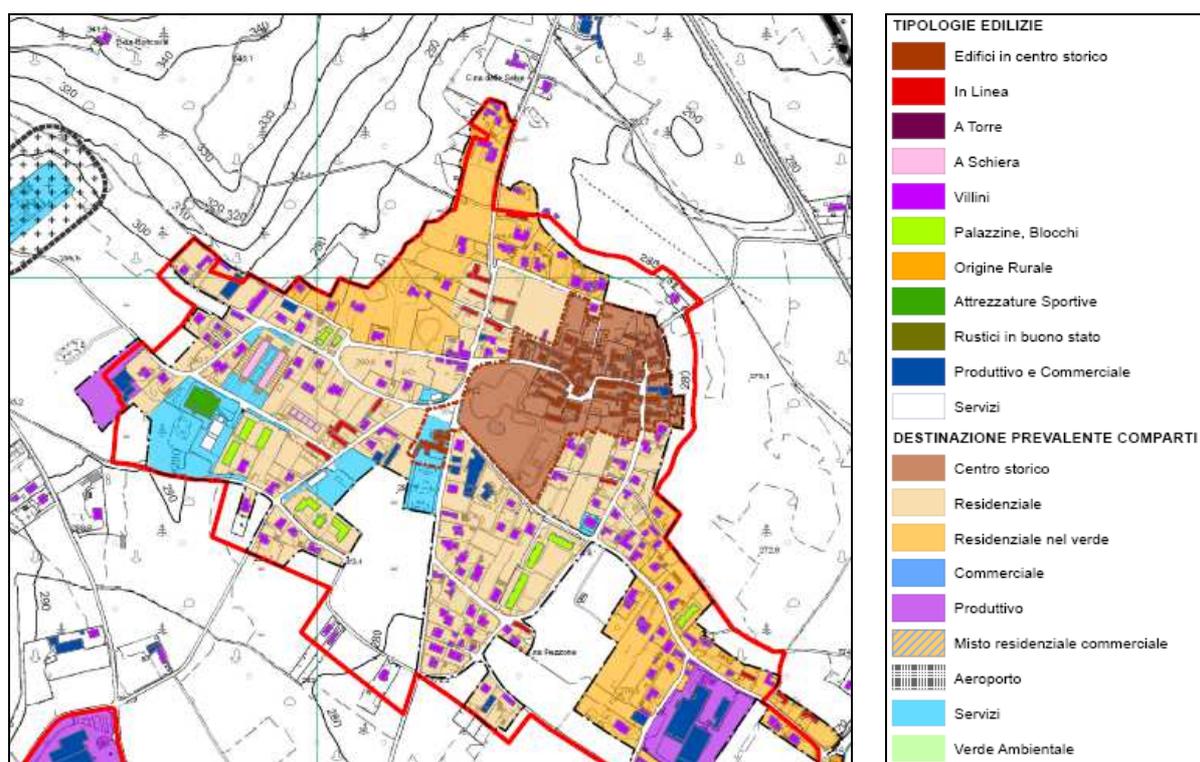


Figura 27. Stralcio Sistema insediativo – Tipologia prevalente – Cimbro

Vergiate capoluogo è localizzato nella parte centro meridionale del territorio ed è caratterizzata dalla presenza di differenti sistemi di paesaggi quali la collina, il bosco e la piana. Il paesaggio collinare, a nord del capoluogo, è composto dal sistema del monte Gennaio (Piattè e Campiolo) e dal monte Ferrera (Donda e Torretta), mentre i boschi, di dimensioni estese e con un discreto stato manutentivo, vanno dal Bosco di Capra alla zona della Torre unendosi ai boschi del Monte S. Giacomo e Vigano. Il paesaggio della “piana”, inserito tra l'Autostrada e l'area collinare, è caratterizzato dalla presenza di terreni agricoli coltivati che fungono da elementi di cuscinetto fra i vari sistemi paesaggistici. All'interno dei sistemi sopra descritti sorge la parte edificata che è caratterizzata dalla presenza di numerose infrastrutture che frazionano a loro volta il capoluogo in

tre zone: “Vergiate Paese” (a nord del tracciato autostradale dell’A8), “l’Area dell’Asse del Sempione” (lungo la SS 33 del Sempione) e “l’Area dell’Agusta” (tra la SS 33 e l’autostrada A8).

“Vergiate Paese” (fig. 28), al contrario delle altre frazioni, risulta essere caratterizzato, oltre che dalla residenza, anche da risorse economiche tradizionali sparse su tutto il territorio quali: attività industriali poste nel centro (Icep, Sis, ex Landoni, Maglificio Isabel), attività industriali insediate in periferia (Martinenghi, e altre), ed attività artigianali e commerciali di dettaglio. Numerosi esercizi pubblici e tre importanti strutture ricettive sono fattori da ritenersi qualificanti in quanto garantiscono elementi di supporto alle attività presenti sul territorio stesso (tavola degli insediamenti). A ovest di “Vergiate Paese” è insediata una delle principali aziende agricole (Pasinato) che oltre all’allevamento di bovini e animali da cortile si occupa della produzione di foraggio e cereali. Il centro storico, posto nella parte centrale di “Vergiate Paese”, dalla forma per lo più poligonale, risulta essere caratterizzato dalla presenza di numerosi cortili (parzialmente ristrutturati nel tempo), mentre nei nuclei sparsi come per la località Cusciano e la località Torretta sono presenti “case lunghe”. Pertanto si può affermare che “Vergiate Paese” si connota come insediamento residenziale con significative presenze di attività produttive e limitate attività commerciali, il tutto immerso in un paesaggio dalle notevoli valenze ambientali. Altra importante risorsa, da prendere in considerazione, è l’elevata accessibilità da e per il territorio grazie alla presenza di importanti tracciati viabilistici (A8, SS 33, SS 629, oltre ad una serie di strade provinciali), della stazione ferroviaria sulla linea Milano - Domodossola, di numerose fermate delle linee automobilistiche presenti sul territorio oltre che una viabilità minore che le garantisce un collegamento rapido con le altre porzioni di territorio. Infine, sempre per “Vergiate Paese”, è da segnalare la presenza di una buona dotazione di attrezzature pubbliche (municipio, magazzini comunali, scuola materna, primaria e secondaria, asilo nido, biblioteca, farmacia, posta, parcheggi, ambulatori, biblioteca, sala polivalente, parchi pubblici, centro polisportivo di Via Uguaglianza, Minigolf, Bocciodromo, palestra comunale, cimitero ecc.) che insieme all’elevata accessibilità e alle caratteristiche naturalistiche rendono ancora più appetibile il territorio comunale di Vergiate. Esiste inoltre, sul territorio, una struttura adibita a casa di riposo denominata “Villaggio del Fanciullo”, che accoglie ospiti non solo residenti, i quali hanno una precedenza per i ricoveri, ma anche utenti di un bacino maggiore.

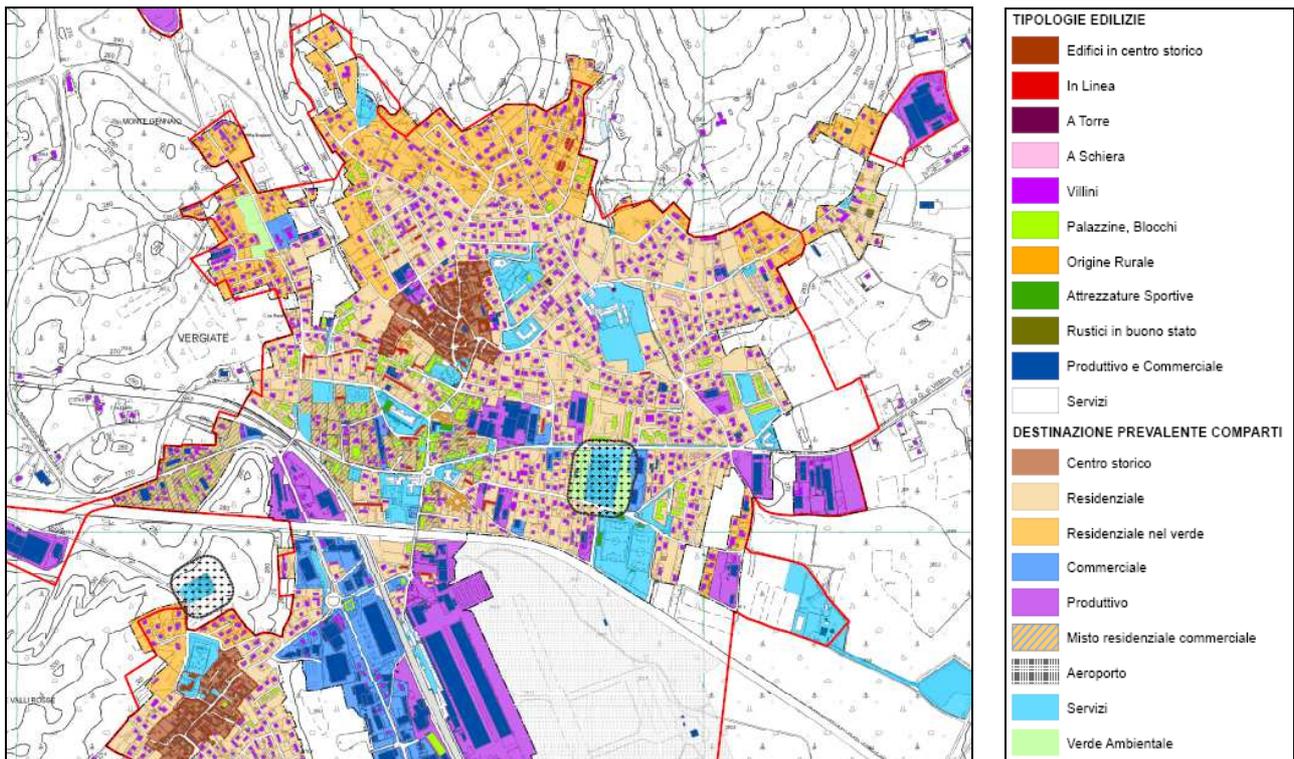


Figura 28. Stralcio Sistema insediativo – Tipologia prevalente – Vergiate Paese

“L’Area dell’asse del Sempione” (fig. 29) si sviluppa lungo l’asse della SS 33 del Sempione ed è caratterizzato dalla presenza di numerose attività commerciali (Conforama, Cipir Utiliti, Cova Market, Conad, Di Più, Autosaloni ecc.) e produttive (Lottizzazione produttiva di via Sempione oltre ad altre realtà sparse a sud del territorio) collocate direttamente sul fronte della strada statale che determinano un insediamento di tipo lineare con la presenza di lotti liberi significativi per la riqualificazione del sistema. L’attuale viabilità sconta la criticità determinata dagli accessi diretti alla SS 33 che vanno a interferire con il traffico di attraversamento che interessa tale asta. Risulta pertanto indispensabile rivedere l’intero sistema insediativo e contestualmente riorganizzare l’accessibilità delle attività. Un nuovo disegno urbanistico, che prenda in considerazione le attività, la viabilità esistente, le aree boscate, il tutto in rapporto alla grande potenzialità paesaggistiche e naturalistiche, legate sia alla rete ecologica sia alla presenza a sud del SIC della “Brughiera del Vigano”, potrebbe generare un nuovo sistema. Pertanto si intende proporre un nuovo sistema insediativo in grado di accogliere, nel luogo più idoneo, le potenzialità di sviluppo terziarie e produttive capaci comunque di garantire una attenzione e tutela delle valenze ecologiche paesaggistiche relative alle aree circostanti. Nell’ambito di questo nuovo sistema potrebbe inoltre essere affrontato il problema legato alla realizzazione della fognatura che attualmente non esiste.

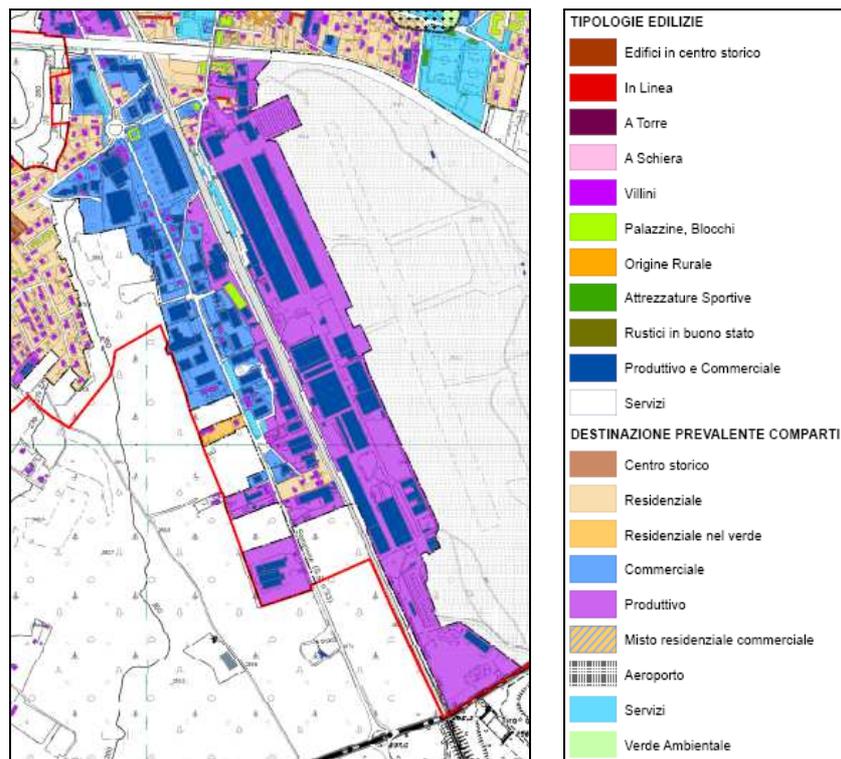


Figura 29. Stralcio Sistema insediativo – Tipologia prevalente – Vergiate Asse del Sempione

“L’Area del polo produttivo dell’industria Aeronautica (Agusta)” (fig. 30) risulta interclusa tra una serie di infrastrutture di trasporto molto importanti quali il tracciato della linea ferroviaria delle FS Milano – Domodossola, che corre parallela alla SS 33 del Sempione, il tracciato dell’autostrada A 8 e la SP 47. All’estremo sud dell’area la Finmeccanica, negli ultimi anni, ha venduto un’area alla Nord cave per permettere a tale società, il trasferimento degli impianti dall’area della discarica. La proprietà Agusta, che si estende per circa 1 kmq, è solo in parte interna al perimetro I.C. (zona produttiva, pista di volo degli aerei, area di prova degli elicotteri) e risulta essere localizzata, come per l’impianto della Nord Cave e dell’ex discarica, a ridosso di un ambiente di notevole interesse naturalistico per la presenza del SIC delle Paludi di Arsalò e il SIC che della “Brughiera del Viganò”. Non a caso sia la rete ecologica individuata dal PTCP, sia quella di Rete Natura 2000 e quella del Parco del Ticino individuano la zona a Sud dell’Area Agusta quale area da salvaguardare in quanto elemento di connessione ecologica tra i flussi derivanti da nord e da est per andare poi verso il fiume Ticino. L’Agusta è una realtà industriale molto importante che, alla data odierna, garantisce lavoro a molte persone e ad attività artigianali presenti sia sul territorio comunale che sovracomunale oltre che a numerosi lavoratori che provengono da tutta Italia e dall’estero. L’Agusta rappresenta pertanto una struttura produttiva ad elevata specializzazione ed a alta attrattiva in grado di determinare una ricaduta significativa sul territorio anche per quanto riguarda la valorizzazione in termini di servizi e di integrazione con le strutture residenziali

recettive. Agusta ha manifestato interesse di sviluppo nello stabilimento di Vergiate, per alcune linee di produzione, e conseguentemente è previsto un incremento di addetti e stagionali. Negli ultimi anni la ditta ha attuato alcuni interventi di bonifica dell'area, a sud della proprietà, andando anche a realizzare un nuovo tracciato della rete fognaria che prevede di immettere le acque bianche dell'Agusta nello Strona, mentre le acque nere in una condotta convogliata nel depuratore di Sant'Eurosia. L'area Agusta, come già sopra citato, risulta essere confinante con la ditta Nord Cave che si occupa attualmente della lavorazione e commercializzazione di materiali inerti. Di rimpetto a queste attività, al di là della SP 47, è situata l'ex discarica di Vergiate, chiusa dal 1994, che alla data odierna risulta essere sottoposta a continuo monitoraggio e a interventi di bonifica da parte del Consorzio Intercomunale Smaltimento dei comuni di Vergiate e Somma L. . "L'Area Agusta" è da considerare non solo per la potenzialità offerte delle attività attualmente insediate ma bensì per prevedere un disegno urbano del territorio legato oltre che alle necessità pure dell'attività e della viabilità, anche ai bisogni delle persone che vi lavorano (che sono comunque differenziate in quanto rivolte a situazioni differenti - residenti, precari, stagisti, ecc.) e che a loro volta "vivono" il territorio di Vergiate. Il piano intende pertanto proporre una maggiore sinergia tra la struttura produttiva, intesa come polo tecnologico di eccellenza, e il territorio che la ospita ipotizzando una maggiore integrazione sia in termini di servizi (legati agli addetti, ai visitatori, agli stagionali ecc.) sia in termini di opportunità per favorire l'attività didattica e la conoscenza connessa alla specializzazione scientifica e tecnologica di questa importante realtà.

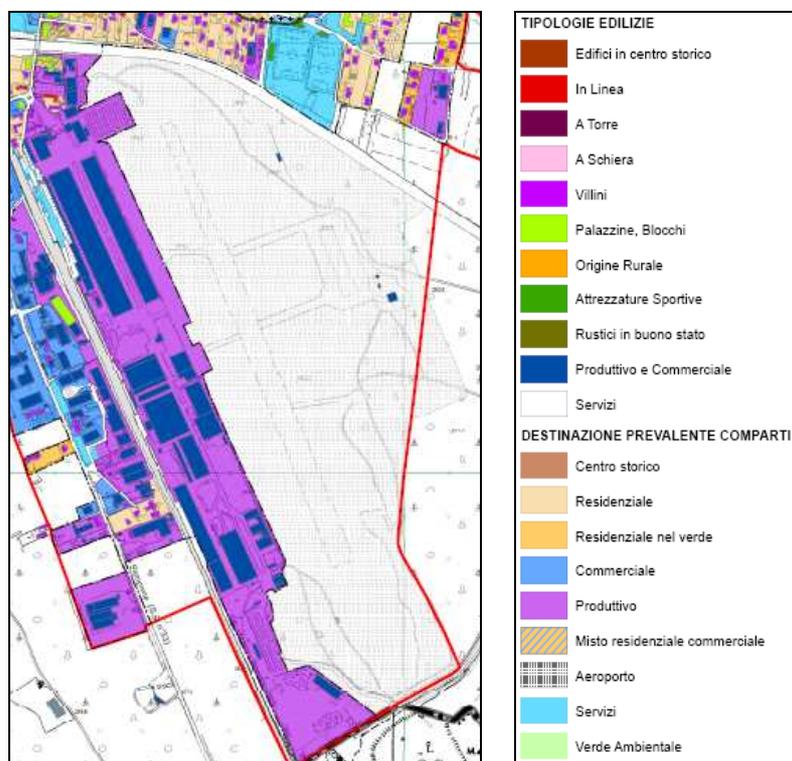


Figura 30. Stralcio Sistema insediativo – Tipologia prevalente – Vergiate “Agusta”

Come già detto il territorio comunale di Vergiate risulta inserito nel sistema caratterizzato dalla presenza dell'asse infrastrutturale del Sempione, arteria storica sulla quale si è sviluppato il principale sistema produttivo e insediativo/culturale a cavallo delle provincie di Varese e Milano, e sul quale si concentrano gli interventi futuri quale arteria di collegamento tra il sud della Provincia di Varese, la provincia di Milano e l'aeroporto di Malpensa.

Altri assi naturali ed infrastrutturali importanti, attorno ai quali si è sviluppato il sistema insediativo e produttivo dei maggiori centri caratterizzanti il sistema nel quale si inserisce Vergiate, sono rappresentati il fiume Strona (un tempo il sistema dei Mulini, tessitura), dall'asse ferroviario Milano Domodossola, dall'asse autostradale Milano Laghi oltre che lungo le strade provinciali e in particolar modo lungo la strada provinciale SP 17 che collega Vergiate al capoluogo di Provincia oltre (fig. 31).

Quest'area risulta caratterizzata dalla presenza di peculiarità legate ad una struttura sociale rappresentata da una forte identità culturale e insediativa, con un'articolata offerta di servizi e possibilità insediative autonome (servizi infrastrutturali, insediativi, commerciali e industriali).

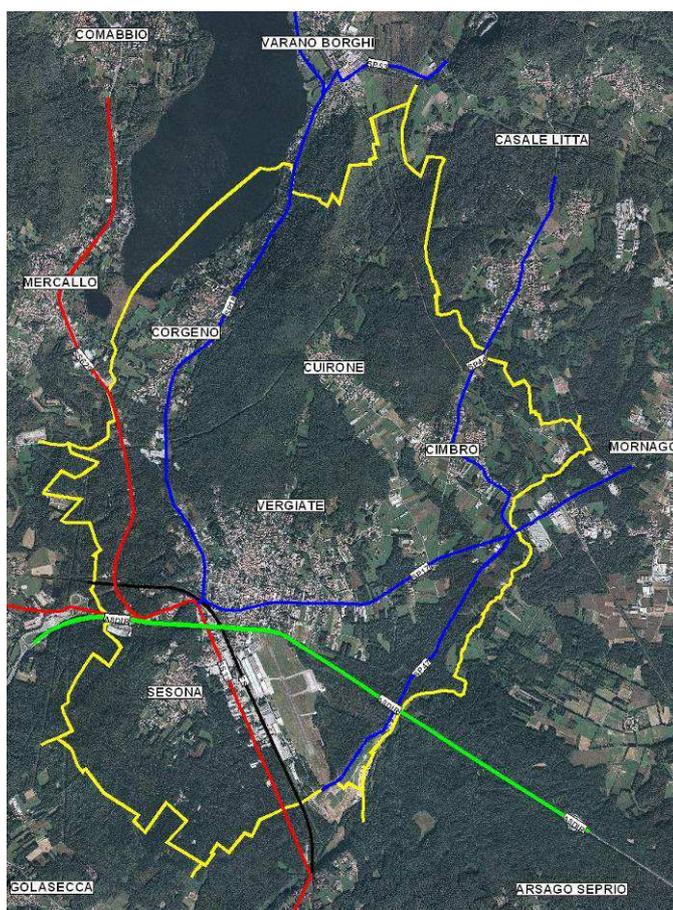


Figura 31. Assi viabilistici principali

Si può comunque concludere che il territorio comunale di Vergiate ha subito delle trasformazioni nel corso degli anni, legate ad una progressiva infrastrutturazione ed alla presenza di comparti produttivi, ma ha comunque mantenuto i caratteri propri legati all'originario assetto rurale ed agricolo produttivo nelle frazioni di Corgeno, Cuirone e Cimbro.

Per quanto riguarda la lettura dell'evoluzione storica e la valutazione delle tendenze in atto relative alla popolazione residente, ai caratteri demografici ed al patrimonio residenziale su cui si è basata la stima del fabbisogno abitativo per il prossimo decennio, si rimanda alle specifiche analisi contenute nei capitoli successivi.

Struttura insediativa delle zone residenziali

Attraverso la lettura dei caratteri edificatori e morfologici del tessuto insediativo sono stati classificati i diversi ambiti urbani relativi alle varie frazioni.

Nel nucleo principale di *Vergiate*, e precisamente nella porzione a sud ovest del centro storico, è presente un tessuto connotato da una struttura morfologica simile a quella del tessuto antico, fatta di edifici lungo strada e di piccole corti per il quale il piano persegue la riorganizzazione morfologica. La porzione di tessuto urbano più a sud risulta costituita da insediamenti residenziali caratterizzati da una pluralità di tipologie edilizie e dalla presenza di fabbricati costituiti da palazzi e palazzine a 3 o più piani. La maggior parte del tessuto urbano consolidato è invece connotata da un edificato di case isolate e villette singole con una significativa presenza di giardini e verde privato. In relazione ai parametri edificatori è individuabile una zona a media densità insediativa ed una zona più rada, che connota prevalentemente la zona in collina e le propaggini più esterne dell'abitato.

Nel tessuto urbano del nucleo di Vergiate sono inoltre presenti alcune strutture artigianali e produttive che allo stato attuale sono sottoutilizzate e non più compatibile il contesto insediativo residenziale circostante. Per questi insediamenti il P.G.T. prevede, quali azioni a lungo termine, la possibilità di riconversione, a seguito della delocalizzazione in altre aree a destinazione produttiva. Recuperando gli insediamenti in area urbana per destinazioni d'uso e strutture insediative più confacenti alla situazione circostante, mediante interventi coordinati di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, finalizzati a conseguire un corretto assetto insediativo rispetto alle esigenze di soddisfacimento di infrastrutture e servizi determinati dalle trasformazioni di destinazioni d'uso.

Nei nuclei di *Corgeno*, *Sesona* e *Cimbro* la struttura insediativa, all'esterno del centro storico, risulta connotata dalla presenza di un tessuto edificato composto da case singole e villette immerse nel verde che nella frazione di Corgeno risulta molto più accentuato con la presenza di grandi parchi privati, a corona dell'edificato residenziale, in particolar modo lungo sponde le Lago di Comabbio sia sulla collina che porta al Monte San Giacomo. Nei sopra citati nuclei sono

comunque presenti casi sporadici di insediamenti residenziali caratterizzati da tipologie edilizie e fabbricati costituiti da palazzine a 3 o più piani effetto dello sviluppo urbanistico dettato dall'attuazione di piani di lottizzazione previsti dal P.R.G. .

Infine nel nucleo di Cuirone si evidenzia che il tessuto insediativo prossimo al centro storico connota una struttura morfologica simile a quella del tessuto antico, fatta di piccole corti e di case in linea. La rimanete parte risulta caratterizzata da un edificato di case isolate e villette singole con una significativa presenza di giardini e verde privato.

Il piano riconosce le differenti connotazioni e propone per le zone di completamento ed i nuovi insediamenti, prossimi ai differenti tessuti sopra descritti, parametri edificatori idonei per garantire un corretto inserimento dei nuovi edifici in una linea di continuità, garantendo una significativa presenza di verde privato e un attenta riproposizione delle caratteristiche tipologiche dell'edificato.

1.2 Ambiente e paesaggio

Gli orientamenti di pianificazione del territorio extraurbano sono fortemente collegati ai segni propri del territorio comunale e vanno dalla valenza ambientale, paesaggistica, ecologica e turistico/ricreativo, elementi riscontrabili, anche se in modo diverso, nelle diverse frazioni.

Da una puntuale e accorta analisi del territorio sono state rilevate le valenze sopra citate andando ad individuare i possibili elementi di vulnerabilità e fragilità che necessitano di azioni volte alla tutela e alla conservazione dei diversi ambiti territoriali.

Letture del territorio naturale

Il territorio comunale di Vergiate è posto al limite nord del Parco Lombardo della Valle del Ticino e presenta una molteplicità di sistemi ambientali – paesaggistici:

- sistema boschivo,
- al sistema lago al sistema del Monte San Giacomo, al sistema della piana agricola, al sistema dello Strona e a quello della brughiera. Tutta questa area rappresenta un'importante polmone verde da salvaguardare e tutelare sia dal punto di vista ambientale-ecologico che dal punto di vista paesaggistico.

Il sistema boschivo di Vergiate (fig. 32) raggiunge estensioni di tutto rispetto (1207 ha con un indice di boscosità pari a ca 56%) e presenta in larghissima parte un notevole grado di accorpamento territoriale e di continuità che può supportare adeguatamente, indipendentemente da considerazioni sulla superficie assoluta, qualsiasi opzione gestionale, da quella più conservativa di tipo naturalistico a quella più spostata verso l'ottimizzazione economica. E' pertanto opportuno che le scelte pianificatorie sovraordinate e del PGT non minino la continuità spaziale del bosco con particolare riferimento alle zone collinari circoscritte al tessuto urbano. Le categorie forestali prevalenti sono i robinieti ed i castagneti ma nel territorio comunale sono presenti anche formazioni di querceto (farnia) e di pineta di pino silvestre. Queste formazioni sono meritevoli di attenzione e potenziamento. L'amministrazione Comunale di Vergiate, riconoscendo il valore del sistema boschivo del proprio territorio, si è assunto il compito, in accordo con il Parco del Ticino, di procedere alla redazione del Piano di Indirizzo Forestale (stralcio) per il proprio territorio comunale in modo da poter garantire la coerenza fra il redigendo PGT e gli indirizzi di pianificazione forestale in capo al Parco del Ticino.

Gli indirizzi strategici perseguiti attraverso il piano di indirizzo forestale sono improntati alla valorizzazione della risorsa "boschi" a partire dal riconoscimento delle funzioni che li caratterizzano: ecologiche (come elemento di recupero ambientale), produttive, protettive e sociali

ma anche del loro ruolo economico, fino a quelle più prettamente paesaggistiche, di funzione estetico – culturale e ricreativo.

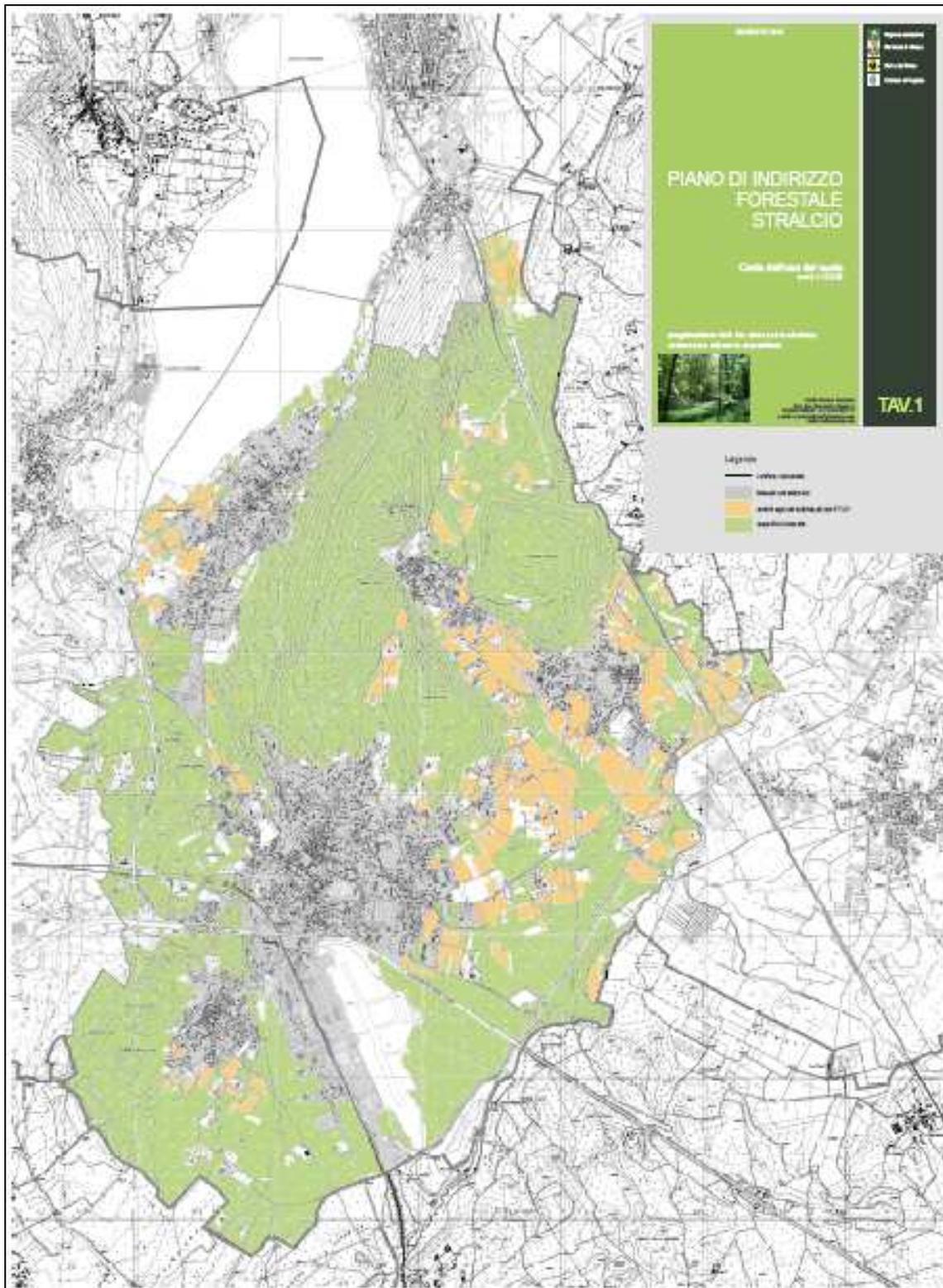


Figura 32. PIF – Carta dello studio del suolo

Il PIF dedica altresì una particolare attenzione alle risorse forestali in relazione ai territori urbani ed a quelli con una prevalenza di uso antropico, zone in cui potrà svolgere importanti funzioni sia rispetto alla salute che alla salvaguardia del patrimonio naturalistico. L'aumento delle superfici alberate in ambito urbano possono migliorare la qualità della vita contribuendo all'abbattimento delle polveri e dei rumori purificando l'aria e migliorando il microclima urbano.

Il Piano ha inoltre come obiettivo prioritario, la realizzazione di una rete ecologica attraverso la conservazione e l'implementazione delle aree boscate, quali elementi qualificanti dei varchi e dei corridoi ecologici, in grado di garantire sia la funzione protettiva che quella ecologico-connettiva. Tale azione è volta a favorire la protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano). Il Piano intende inoltre conservare il sistema di verde costituito dalle aree boscate corredate da una significativa rete ecologica secondaria, che circonda e qualifica il tessuto insediativo.

E' di fondamentale importanza il mantenimento e l'aumento della biodiversità delle popolazioni vegetali che si ottiene garantendo l'ampiezza delle superfici idonee e il collegamento tra sistemi diversi attraverso corridoi e ponti biotici, realizzabili anche con l'utilizzo delle aree agricole contenenti elementi arborei, con funzione di garanzia di rinnovamento e necessario scambio di informazioni genetiche. Al contrario l'eccessiva frammentazione degli ambiti naturali produce danni non immediatamente recepibili, ma con gravi conseguenze sulla capacità di resistenza e rigenerazione delle popolazioni e comunità vegetali (e di conseguenza sulle comunità faunistiche).

Il Lago di Comabbio (fig. 33), su cui si affaccia la frazione di Corgeno, dal punto di vista naturalistico ha una presenza molto ricca di specie faunistiche e floreali, grazie anche al divieto di utilizzare barche a motore. Una caratteristica di questo lago è sempre stata la sua pescosità (luccio, luccio perca, gobbino, scardola, carpa, tinca e anguilla) e la sponda meridionale, meglio nota come baia di Corgeno, è anche zona di rifugio e nidificazione di molte specie di uccelli acquatici e di anatre. Sempre in frazione Corgeno, si trova buona parte di quell'area del lago che viene chiamata la palude di Mercallo; si tratta di una zona in cui è documentata la presenza di antiche popolazioni che venivano chiamate Corogennates, vocabolo di derivazione celtica. Nello spazio d'acqua molto paludoso di fronte a Corgeno furono rinvenuti gli unici insediamenti palafitticoli di tutto il lago. Per le notevoli valenze ambientali ed ecosistemiche il Lago di Comabbio è stato riconosciuto come sito di interesse comunitario denominato SIC del Lago di Comabbio - IT2010008.



Figura 33. Lago di Comabbio a Corgeno

Il Monte San Giacomo (fig. 34) raggiunge l'altezza di 431 m e risulta essere tra le cime più alte ricadenti all'interno del Parco Lombardo della del Ticino. Le colline, di origine morenica, sono interamente coperte da fitti boschi ben conservati di pino silvestre e castagno.

L'amministrazione comunale, riconosciuto il grande valore paesistico – ambientale di detto monte, negli anni 80 ha deciso di acquistare buona parte dell'area al fine di proteggerla da eventuali lottizzazioni edilizie e, su sollecitazione dell'Associazione Amici di Cuirone, ha affidato la gestione dell'area al Parco del Ticino che opera in convenzione con il Comune. L'istituzione della Riserva Naturale ha consentito la realizzazione degli interventi di restauro e riqualificazione boschiva oltre che l'inserimento di queste aree nel sentiero europeo E1. Ancora oggi sono presenti numerosi sentieri che lo attraversano e lo collegano a Vergiate, a Corgeno, a Varano Borghi e alla Palude Brabbia.



Figura 34. Il Monte San Giacomo

La cosiddetta “*piana*” (fig. 35) è elemento caratteristico del territorio comunale che ha origine a sud dell’abitato di Cuirone, prosegue verso sud costeggiando l’abitato di Cimbro e la cascina Torretta fino ad arrivare all’abitato di Vergiate. La piana ha una forte valenza agricola per la fertilità dei suoli e per la sua connotazione morfologica.



Figura 35. La Piana

Il torrente Strona (fig. 36), scorrendo nella parte a est del territorio, delinea per un buon tratto il confine comunale. Scendendo da nord verso sud attraversa aree per la maggior parte coperte da boschi, prati e campi in una situazione di quasi totale naturalità. Lungo lo Strona, che come già detto scorre ai margini del territorio comunale per poi sfociare nel Ticino, si trovavano infatti antichi mulini, due dei quali funzionanti fino a qualche decennio fa.

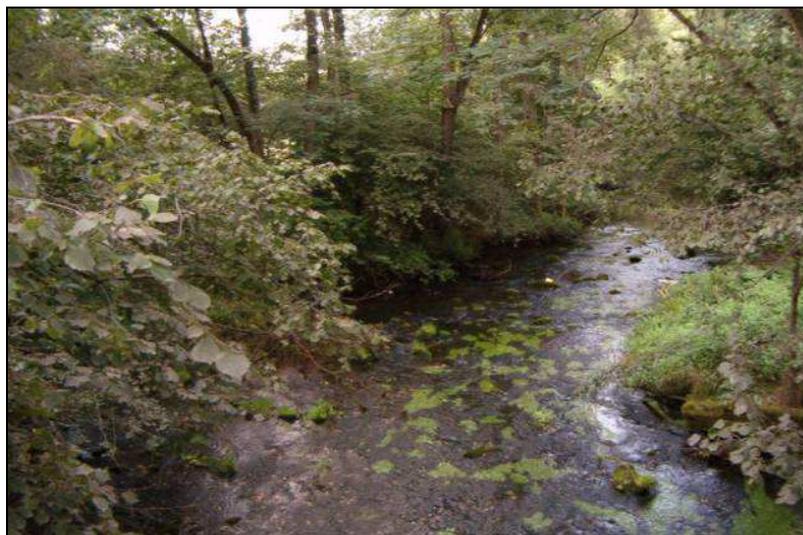


Figura 36. Torrente Strona



Figura 37. Brughiera

La brughiera (fig. 37), posta a sud ovest del territorio comunale, è solo una appendice di quella più vasta che si estende nella cosiddetta 'alta pianura padana', dove dominano incontrastati il brugo ma anche il pino silvestre, la robinia, la quercia e spesso anche la betulla, oltre a folti tappeti di felce. L'intero patrimonio naturalistico è attraversato dal Torrente Strona e presenta un terrazzo sub pianeggiante leggermente inclinato da nord a sud. Questa sistema paesistico ambientale, ricco di notevoli specie sia animali che vegetali, è stato inserito all'interno del Sito di interesse Comunitario denominato Brughiera del Vigano – IT2010010.

Per quanto riguarda i biotopi minori, c'è da registrare la presenza di un'alberatura a macchia, viti, orti, marcite e zone incolte; è pochissima, quasi rara, la presenza di filari.

La parte più significativa del territorio comunale, interessata dagli elementi di valenza ecologica e paesaggistica, è soggetta agli indirizzi ed alle norme di tutela del P.T.C. del Parco del Ticino, ed è peraltro riconosciuta e valorizzata dagli indirizzi della pianificazione della rete ecologica sia al livello regionale che provinciale. A livello provinciale le indicazioni volte alla conservazione della rete ecologica si sono peraltro concretizzate in un progetto, coordinato dalla LIPU, volto alla creazione del corridoio ecologico di importante connessione delle aree protette tra il Parco del Campo dei Fiori ed il Parco del Ticino. Progetto riconosciuto e sostenuto dalla Comunità Europea che

consente di passare da un sistema di tutela normativo alla conservazione attiva del corridoio, con l'attuazione diretta degli interventi strategici in grado di garantire funzionalità e adeguata protezione al sistema delle aree interessate.

Zone agricole produttive

L'attività agricola ha sempre disegnato il paesaggio non sempre rispettando le condizioni di equilibrio ecologico. Il paesaggio naturale si è trasformato in paesaggio produttivo assumendo caratteri di maggior uniformità su piccola scala, ma di maggior diversità su grande scala.

La struttura delle zone agricole gioca un ruolo fondamentale sia per la conservazione dell'equilibrio ecologico che per la valorizzazione del paesaggio. E' pertanto importante porre l'attenzione a tali ambiti ed al rapporto con le zone e gli elementi di naturalità ai fini di una corretta pianificazione ambientale e paesaggistica.

Il Piano si pone l'obiettivo della salvaguardia dell'ambiente naturale, valorizzando le qualità paesaggistiche delle aree con valenza agricola e boschiva (vedi PIF stralcio allegato), recuperando gli insediamenti rurali dismessi conservandone i caratteri storico architettonici ed il rapporto con il paesaggio, tutelando la presenza di verde qualificato in ambito urbano.

L'obiettivo tende a valorizzare l'appartenenza di Vergiate al Parco del Ticino assicurando condizioni ottimali per la fruizione del territorio, tutelando la vegetazione e i manufatti e garantendo la conservazione delle risorse nel futuro, orientando lo sviluppo urbano verso modelli di vita più sostenibili e conciliando tale sviluppo con la tutela dell'ambiente.

Le azioni per salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche sono:

- La progettazione di una rete ecologica (valorizzazione e potenziamento delle aree libere, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate) e protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano);
- La creazione e tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana per impedire sia l'erosione del territorio agricolo da parte dell'edificazione, sia la dispersione insediativa;
- La creazione di percorsi verdi in ambito urbano e di percorsi per la fruizione del territorio (con particolare riguardo alle visuali paesaggistiche); promozione della valorizzazione di verde privato in ambito urbano.
- Il miglioramento del margine urbano e delle fasce di transizione tra aree insediate e zone naturali ed agricole;
- La conservazione delle aree libere di valore paesaggistico e ambientale a corredo del patrimonio ambientale della zona umida

- La conservazione in ambito urbano delle aree di valenza naturalistica che permeano il tessuto consolidato

Ambiti di valenza ricreativa

Il verde urbano può avere molteplici funzioni ricreative legate al tempo libero, al gioco, ma anche semplicemente fare da sfondo o contenitore ad attrezzature pubbliche e sportive al chiuso e all'aperto. Svolge anche numerose funzioni di difesa dell'uomo grazie all'assorbimento delle polveri, alla difesa dal rumore, soprattutto stradale, ombreggiamento e miglioramento della percezione del paesaggio.

Data la struttura del centro abitato di Vergiate, articolato in frazioni, si è puntato a privilegiare la creazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili al fine di mettere in comunicazioni i nuclei del paese o elementi puntuali particolari e di rilevanza storia e architettonica garantendo lo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Obiettivo finale è quello di realizzare una rete di piste ciclopedonali e sentieri che mettono in collegamento non solo i servizi ricreativi ma valorizzano anche il territorio nelle sue componenti paesaggistiche e fruibili, dando importanza alla tematica delle vedute, dei punti panoramici, valorizzando il pregio ambientale dato anche dalla presenza delle diversità altimetriche caratterizzate da elevazioni costanti e non eccessive che conferiscono al paesaggio plasticità e suggestione estetica.

Questa rete permetterà di completare il sistema ciclopedonale già presente sul territorio comunale e sarà elemento di cerniera tra il sistema della rete ciclopedonale del Lago di Varese e quello del Parco del Ticino oltre a offrire soluzioni alternative per raggiungere i "luoghi ricreativi-paesaggistici" del territorio che vanno dal Lago di Comabbio, al Monte San Giacomo, al Bosco di Capra fino alla zona della Brughiera e allo Strona.

La lettura e la tutela del paesaggio

Per quanto riguarda la componente paesaggistica, si è proceduto individuando i sistemi e gli elementi da tutelare e valorizzare per la conservazione del paesaggio in relazione ai disposti di legge ed agli strumenti di pianificazione di livello superiore. In particolare il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che definisce il sistema dei beni e degli elementi del territorio meritevoli di tutela per i quali sono stati dettati specifici indirizzi normativi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) colloca il comune di Vergiate nella “Fascia collinare – Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche” e relativamente agli Ambiti geografici paesaggi di Lombardia al n°7 – Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona”.

Nella redazione del piano sono stati considerati gli indirizzi generali di tutela del P.T.P.R. dettati per tali zone, nonché quelli specifici definiti per le “Strutture insediative ed i valori storico-culturali del paesaggio” che riguardano:

- Insediamenti e sedi antropiche ed in particolare per il territorio di Vergiate:
 - Centri e nuclei storici
 - Elementi urbani di frangia
 - Alberature stradali extraurbane
- Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici, ed in particolare per il territorio di Vergiate:
 - Viabilità storica
- Luoghi della memoria storica:
 - Luoghi di culto

Per gli elementi naturali che connotano il paesaggio degli ambiti agricoli e delle zone dei corsi d’acqua, il piano detta specifici indirizzi di tutela nelle norme che regolano gli interventi ammessi nelle singole zone urbanistiche. In particolare sono state tutelate le fasce fluviali relative al Torrente Strona ed al reticolo idrico minore oltre che le aree ad est del centro abitato di Cimbro caratterizzate da zone umide, pur essendo per la maggior parte bonificate, dove è presente una rete di fossi, habitat naturale per specie faunistiche e vegetali che vivono in ambienti igrofili.

Per quanto riguarda il paesaggio agrario si è posta particolare attenzione alla conservazione delle aree agricole nella porzione della piana a sud della frazione di Cuirone e a sud ovest della frazione di Sesona, evitando che la presenza di edifici possa ridurre la percezione degli elementi che caratterizzano la morfologia dei due versanti che la contengono e della piana stessa.

Oltre alle aree boscate che godono di un proprio regime normativo (PIF stralcio), nella parte più consistente del territorio è stato riconosciuto al presidio agricolo il compito di tutelare le valenze paesaggistiche, individuando all’interno di tale zona ambiti di particolare sensibilità ambientale in cui sono state graduate le attività ammesse. In particolare in prossimità dei corsi d’acqua e delle rispettive zone di rispetto, nonché nelle zone di transizione periurbane, al fine di contenere gli impatti che le diverse attività producono reciprocamente, per ridurre gli effetti di degrado e garantire una corretta convivenza tra le attività ed un’adeguata continuità del paesaggio.

Particolare attenzione è stata quindi posta alla conservazione di queste emergenze che definiscono i caratteri geomorfologici del territorio, ed alle componenti paesaggistiche che sono valorizzate da tali aspetti o che ne consentono la percezione.

Uno dei principali temi su cui si è operato, in tema di valorizzazione del paesaggio e conservazione delle valenze storiche è quello della tutela dei centri e dei nuclei di antica formazione.

Il P.T.P.R. definisce inoltre gli indirizzi volti alla conservazione degli elementi di “frangia” del tessuto edificato; per frangia si intende quella parte di territorio dove sussiste la presenza di elementi urbani recenti non correlati e conchiuso contestuale ad un disuso del territorio agricolo. E’ cioè una zona di transizione tra urbano ed agricolo in una situazione di instabilità, in cui buona parte delle aree ha perso la preminente vocazione agricola per effetto della presenza di avamposti edificati che rappresentano elementi di tensione verso la trasformazione urbana di tali ambiti. Le dinamiche di trasformazione del suolo da rurale ad urbano necessitano di una particolare cura dei processi di attuazione affinché il confine tra le due diverse zone mantenga un proprio carattere paesistico e non sortisca gli effetti negativi delle zone degradate ed abbandonate.

A tale scopo quasi tutti i margini degli insediamenti esistenti sono stati interessati da interventi di pianificazione attuativa che hanno la finalità di ricostruire un rapporto paesaggistico migliore tra paesaggio urbano e territorio rurale. Inoltre sono state conservate ampie aree libere tra gli insediamenti proprio per evitare il fenomeno della conurbazione e di un innaturale allungamento della forma urbana che senza soluzione di continuità tende a saldare le periferie dei diversi nuclei al di fuori di un disegno pianificato. L’obiettivo è pertanto quello di contenere tali fenomeni e di ricondurre attraverso opportuni interventi di completamento e di riqualificazione ad una propria identità paesistica, culturale e visiva della matrice territoriale.

Bisogna inoltre ricordare che il territorio comunale di Vergiate è situato in una zona della provincia di Varese caratterizzata dalla presenza di numerosi ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico, sottoposti a molteplici vincoli e regimi di protezione derivanti dalla normativa settoriale vigente e nello specifico:

- Normativa Nazionale L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.
Legge Quadro sulle Aree Protette
(Parchi nazionali, Parchi e Riserve naturali)
- Normativa Regionale L.r. 30 Novembre 1983 n. 86 e s.m.i.
(Parchi Regionali e Monumenti naturali)
- Direttive Comunitarie Direttiva 92/42/CEE
Direttiva Habitat

(Rete ecologica Europea “Natura 2000”)

Direttiva 79/409/CEE

Direttiva Uccelli

(Zone di Protezione Speciale ZPS)

Direttiva 92/43/CEE

Direttiva Habitat

(Siti di Importanza Comunitaria SIC)

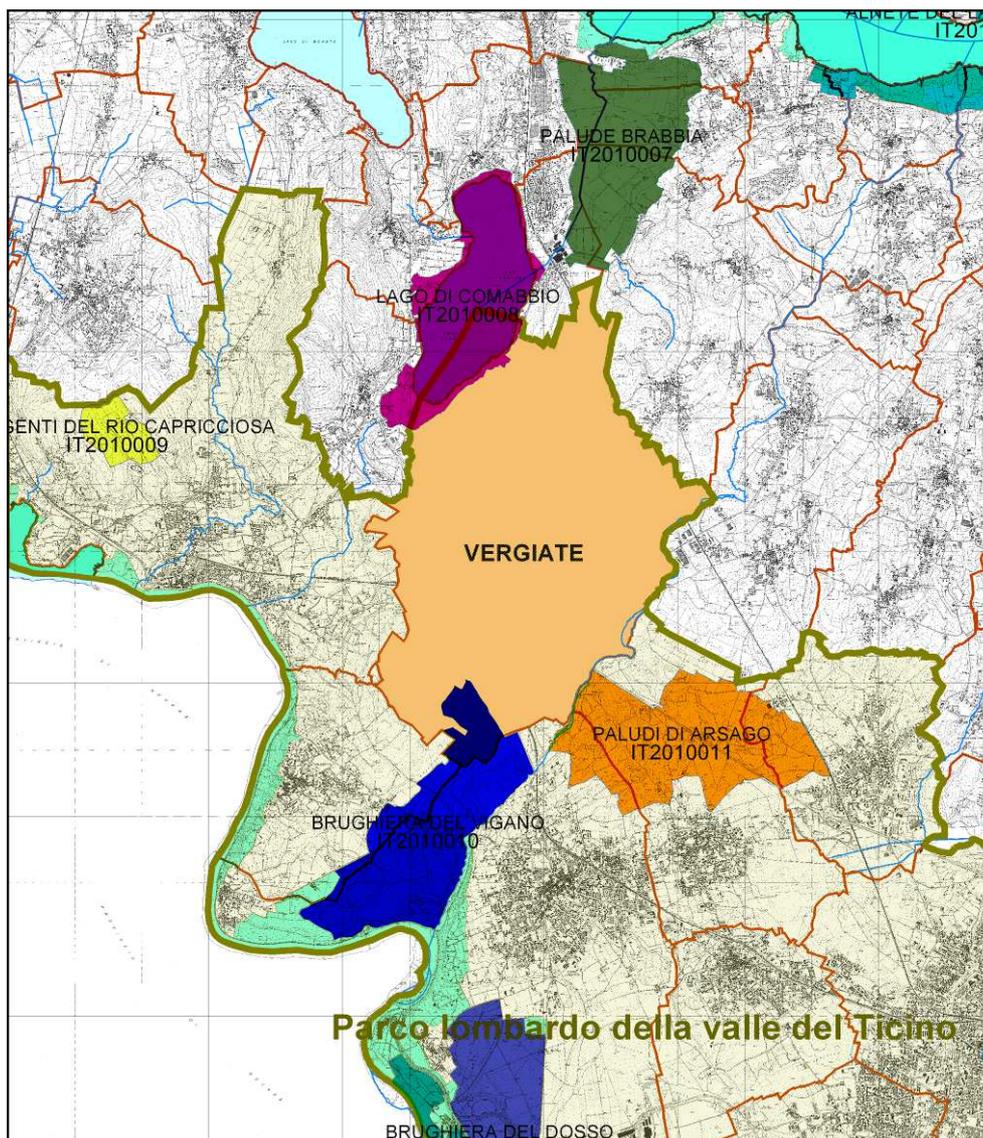


Figura 38. Aree naturali protette a livello sovracomunale

Come già precedentemente detto nel territorio comunale di Vergiate sono presenti due Siti di Interesse comunitario:

- SIC del Lago di Comabbio – IT2010008 e il SIC del Brughiera del Vigano - IT2010010 (fig 21, tavola Rete Ecologica PTC) individuati anche come Siti di Natura 2000. Il SIC del Lago

di Comabbio è incentrato sul bacino del Lago di Comabbio. Esso è collocato in una depressione posta a Sud-Ovest del complesso Lago di Varese-Palude Brabbia, è lungo circa 3,5 km e mediamente è largo circa 1 km. Le acque mostrano una profondità massima di circa 8 m (profondità media = 5 m). Le più ampie porzioni terrigene si trovano concentrate al confine Sud e nella porzione centro-occidentale del Lago. Il territorio circostante è costituito da rilievi collinari-morenici di modesta entità (450 m s.l.m. circa). L'emissario del Lago coincide con il Canale Brabbia. I comuni interessati dal sic sono: Comabbio, Mercallo, Ternate, Varano Borghi, Vergiate. Relativamente al territorio di Vergiate questo sic interessa in particolar modo la frazione di Corgeno. Questo sic è inserito parzialmente nel Parco Lombardo Della Valle Del Ticino che è l'ente gestore.

- Il SIC del Brughiera del Vigano è collocato nella porzione sud-occidentale del territorio della provincia di Varese, tra gli abitati di Golasecca a Ovest e Somma Lombardo a Est. L'area è morfologicamente caratterizzata da:
 - incisione rappresentata dal Torrente Strona , che scorre in direzione Nord-Est (250 m circa)-SudOvest (200 m circa);
 - terrazzo subpianeggiante leggermente inclinato da Nord (260 m circa) a Sud (240 m circa); scarpata di raccordo tra il terrazzo e il Torrente Strona a Est e tra il terrazzo e il Fiume Ticino (190 m circa) a Sud. In questa scarpata è collocata, tra la foce dello Strona e Porto Torre una cava di ghiaia dimessa. I comuni interessati dal sic sono: Golasecca, Somma Lombardo, Vergiate. Relativamente al territorio di Vergiate questo sic interessa parte della frazione di Sesona e Vergiate capoluogo. Questo sic è inserito nel Parco Lombardo Della Valle Del Ticino che è l'ente gestore.

Come si evince dalla fig. 38 il SIC delle Paludi di Arsago - IT2010011 è posto a sud-est del confine del territorio comunale.

1.3 Reticolo idrografico

Il territorio comunale è caratterizzato da una idrografia superficiale abbastanza articolata derivante dalla conformazione geolitologica e geomorfologica del territorio stesso (fig. 39).

Il sistema idrografico è composto, oltre che dal Lago di Comabbio (nord-ovest), da un corso d'acqua principale denominato torrente Strona (est), da un reticolo idrografico secondario (torrenti

minori es Donda), oltre che da punti d'acqua quali sorgenti e risorgive, laghi di origine antropica e aree palustri.

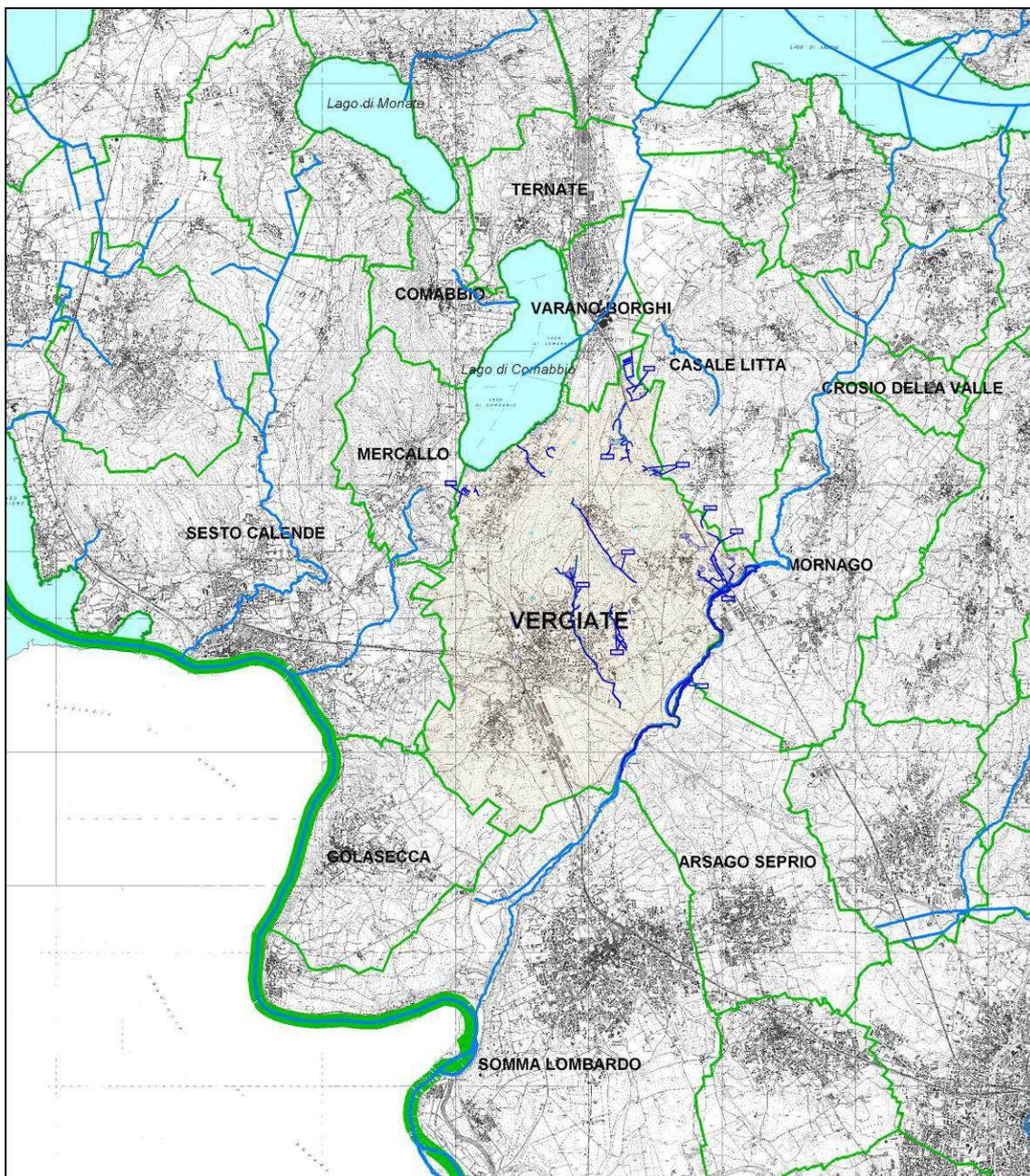


Figura 39. Idrografia

Il Lago di Comabbio è un piccolo lago di bassa quota e poco profondo, di origine naturale ed appartiene al bacino idrografico del Fiume Ticino. I comuni che si affacciano sulle sue sponde sono cinque: Vergiate, Mercallo, Comabbio, Ternate e Varano Borghi. Il Lago di Comabbio è ubicato nella zona a est del lago Maggiore nelle vicinanze del lago di Varese e di Monate. E' è un lago di origine morenica formatosi in epoca postglaciale. Originariamente faceva parte del Lago di Varese, aveva un immissario proveniente dal lago di Monate. Con l'abbassarsi delle acque restò

comunicante con il Lago di Varese solo attraverso la palude Brabbia, che assunse l'attuale aspetto dopo che il Lago di Varese venne abbassato artificialmente. Come già detto il lago ha origine glaciale come tutti i laghi prealpini, è ampio 4 kmq e si trova a 243 m s.l.m., non ha comunicazioni superficiali con il vicino lago di Monate, né con il Ticino, ma solo con il lago di Varese, mediante il canale artificiale Brabbia, realizzato agli inizi del secolo. Questa particolare condizione fa sì che oggi la sua profondità massima sia di appena 7,7 mt con una media di 4,4 mt e un volume di acqua di 16,4 milioni di mc.

Attualmente il lago si può considerare, soprattutto per motivi naturali, eutrofo. Rappresenta, infatti, in modo evidente, quel processo evoluto irreversibile che porterà i laghi prealpini ad un grado di trofia e di interrimento sempre maggiori.

Certamente l'ottimo lavoro di depurazione svolto dal Consorzio Lago di Comabbio, ora confluito nel Consorzio Lago di Varese, ha contribuito a migliorare notevolmente la salute delle acque, ma il lago rimane non balneabile. Tuttavia, dal punto di vista naturalistico ha una presenza molto ricca di specie faunistiche e floreali, grazie anche al divieto di utilizzare barche a motore. Una caratteristica di questo lago è sempre stata la sua pescosità (luccio, luccio perca, gobbino, scardola, carpa, tinca e anguilla) e la sponda meridionale, meglio nota come baia di Corgeno, è anche zona di rifugio e nidificazione di molte specie di uccelli acquatici e di anatre.

Il bacino del Torrente Strona si estende nella zona collinare centro meridionale della provincia ed è il principale corso d'acqua presente nel comune di Vergiate. Nasce nel comune di Crosio della Valle a circa 296 m s.l.m., scende con direzione Nord-Sud, attraversa un territorio per la maggior parte coperto da boschi, prati e campi coltivati caratterizzati da una scarsa pendenza, e sfocia nel fiume Ticino a 185 m s.l.m. (Lunghezza corso 13,1 km – larghezza media alveo di magra 4 m – pendenza 0,8%). Nell'ambito comunale scorre in un alveo attualmente ben definito per una lunghezza totale di circa 4,9 km.

Il regime idraulico del corso d'acqua è talvolta torrentizio in quanto confluiscono oltre alle acque meteoriche ricadenti nel suo bacino, anche gli scolmatori di piena della fognatura di Mornago e Vergiate, e scarichi di origine industriale.

In occasione di eventi meteorici intensi e prolungati si possono verificare esondazioni nella area limitrofe causate dalle notevoli portate idriche superiori alla capacità di smaltimento dell'alveo.

I rilievi collinari non presentano un reticolo idrografico degno di nota ad eccezione del Fosso Donda. Infatti solo in occasione di eventi meteorici sono presenti limitati scorrimenti idrici superficiali (Rio Lento, Fosso Mon Cheri, Fosso Casarino, Fosso detto del Comune, Torrente

Stravascia), di ridotta portata che non determinano nè erosioni nè instabilità dei versanti ma solo fenomeni di alluvionamento occasionale.

Il Fosso Donda presenta caratteristiche tipiche dell'idrografia di sistemi collinari, dando luogo ad una valle mediamente poco incisa e che non influenza generalmente la stabilità dei versanti più acclivi della collina. Questo torrente è l'unico che attraversa il capoluogo di Vergiate e ha origine da un'area sorgentizia limitrofa alla strada comunale che collega Vergiate a Cuirone. La maggior parte del suo corso scorre in alveo naturale mentre per la porzione finale risulta in parte intubato e convogliato su alveo trapezoidale in cls per poi terminare il suo corso in un laghetto di dispersione delle acque collettate dalle fognature comunali sito nei pressi della SP 47.

L'idrografia superficiale è infine caratterizzata da numerose aree di risorgenza, ubicate ai piedi o nelle vicinanze della dorsale a substrato roccioso sepolto e nelle zone limitrofe al Lago di Comabbio dando origine a piccoli rii e numerose piccole rogge di drenaggio e scolo dei terreni agricoli, che tendono a formare impaludamenti e ristagni idrici permanenti e stagionali e laghetti di origine antropica.

1.4 Meteorologia e clima

Elementi meteo-climatici

Il territorio comunale di Vergiate si inserisce nell'ambiente fisioclimatico della zona collinare morenica, subito a valle dei rilievi montuosi prealpini.

Il clima presenta caratteristiche tipicamente continentali con inverni rigidi ed estati calde, umidità discretamente elevata e precipitazioni ben distribuite durante tutto l'anno, ventosità scarsa e con episodi temporaleschi estivi isolati.

I dati meteorologici utilizzati per la determinazione dei tipi climatici si riferiscono alle serie storiche esistenti e relative a stazioni di misura più prossime all'area di studio: Ispra, Varano Borghi, Azzate e Brebbia, integrate con dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio del Campo dei Fiori e relativi alla stazione di Varese.

La stazione di Ispra copre il periodo 1921-1944 e 1959-1972; la stazione di Varano Borghi copre il periodo 1921-1950 e 1957-1964; la stazione di Azzate copre i periodi 1921-1950, 1957-1961, 1964 e 1967-1968.

Regime termico

La temperatura dell'aria presenta un valore medio annuo per le stazioni considerate di circa 12 °C con un'escursione media di circa 20.9 °C, tipica di climi continentali. Le temperature raggiungono i valori massimi nei mesi di Luglio e Agosto. I minimi si registrano in Gennaio e Febbraio.

Secondo i dati del Centro Geofisico Prealpino relativi alla stazione meteorologica di Varese (410 m s.l.m.), l'andamento annuale della temperatura media risulta si sia innalzata di quasi mezzo grado in 10 anni, per un totale di quasi 2° in 30 anni (dal 1967 al 2009). L'anno con la temperatura più alta è stato il 2003, seguito dal 2009 e dal 2007.

Precipitazioni

Per quanto riguarda i dati pluviometrici alla scala regionale, la Regione Lombardia, nell'anno 2000, ha pubblicato uno studio di sintesi relativo alle precipitazioni massime, medie e minime annue del territorio alpino lombardo di un periodo di 100 anni (1891-1990) di cui sono proposti gli stralci che comprendono Vergiate.

Le precipitazioni medie annue (P.M.A.) tendono progressivamente ad aumentare, spostandosi dalla pianura padana verso i rilievi prealpini.

In particolare, l'area del comune di Vergiate è caratterizzata dai seguenti valori pluviometrici registrati dal 1891 al 1990:

- precipitazioni medie: 1350-1400 mm/anno;
- precipitazioni massime: 2100-2300 mm/anno;
- precipitazioni minime: 601-800 mm/anno.

Nelle stazioni di Ispra, Varano Borghi e Azzate si rileva una distribuzione delle piogge abbastanza irregolare durante l'anno.

Il massimo assoluto è autunnale, e si verifica nei mesi di Ottobre a Ispra e a Novembre nelle altre località. Altri due massimi relativi si registrano in primavera nei mesi di Aprile e Giugno. Il minimo si registra nel mese di Gennaio.

1.5 Rischio Geologico

Dalle analisi svolte sul territorio di Vergiate non sono emerse tematiche di dinamica morfologica di particolare gravità e con stadi evolutivi tali da costituire pericolo imminente; tuttavia il rilevamento dell'area ha posto in luce alcuni tematismi da non trascurare per una corretta gestione del territorio.

Particolare attenzione va posta alle acque superficiali, soprattutto in corrispondenza di quelle aree in cui la presenza di litologie fini ne rallenta il drenaggio portandole in condizioni di saturazione, unitamente alla scarsa soggiacenza della falda freatica. Il comune di Vergiate è interessato da

parecchie aree intramoreniche paludose e a ristagno, oltre ad ampi settori limitrofi al Lago di Comabbio.

Per quanto invece riguarda la dinamica dei versanti, le condizioni generali sono più che discrete, e si individuano solo un ridotto numero di impluvi soggetti ad erosione per il ruscellamento e aree a potenziale rischio geomorfologico la cui evoluzione potrebbe creare problemi.

Non vi sono attualmente aree interessate da dissesti gravitativi, grazie alla funzione stabilizzatrice della vegetazione anche se bisogna comunque tenere presente, data l'acclività di certe aree, che esiste una possibile potenzialità di dissesto.

Le aree acclivi sono zone a particolare di rischio, soprattutto per l'oggettiva possibilità di smottamenti di materiale superficiale. Attualmente non si segnalano fenomeni di particolare preoccupazione anche se sono presenti due zone a potenziale dissesto.

1.6 Idrogeologia

La caratterizzazione idrogeologica del territorio di Vergiate è stata definita in primo luogo dai caratteri litologici e dai rapporti stratigrafici tra le diverse unità riconosciute, e successivamente attraverso la raccolta della documentazione esistente riguardante la struttura idrogeologica della zona e i punti di captazione idrica presenti sul territorio. Le informazioni raccolte sono poi state integrate con sopralluoghi in sito volti alla misurazione, quando possibile, del livello statico della falda freatica di pozzi privati e pubblici.

Questo ha portato alla perimetrazione di ambiti idrogeologici omogenei e alla ricostruzione/caratterizzazione della superficie piezometrica del primo acquifero.

La scarsità e spesso assenza di informazioni riguardanti la stratigrafia di sottosuolo non ha permesso di ricostruire e descrivere l'assetto idrogeologico profondo; pertanto, partendo dai dati litologici e geomorfologici superficiali, integrati con una campagna di misurazione dei livelli freatici di pozzi privati e pubblici, eseguita nell'ambito del presente studio, sono state perimetrare aree con caratteristiche idrogeologiche omogenee.

Zona 1

Tale ambito occupa la parte centro settentrionale del territorio comunale a tergo dei centri abitati di Vergiate, Cuirone e Cimbro, ed è caratterizzato geomorfologicamente da una dorsale pronunciata a creste emergenti che culminano nel rilievo del Monte S. Giacomo. Presenta un substrato roccioso a media profondità, con copertura costituita da depositi glaciali delle fasi Sumirago e Mornago a granulometria eterogenea.

E' caratterizzato da due diverse condizioni idrogeologiche:

- una rete acquifera discontinua e irregolare nella sua distribuzione areale, da superficiale a profonda in fessure e fratture del substrato roccioso;
- una falda freatica superficiale molto discontinua e irregolare nei depositi eluvio-colluviali e morenici di copertura, concentrata nelle zone di impluvio, con piezometria a profondità comprese tra 1 e 5 metri dal p.c.

Non sono stati perforati pozzi. Sono invece presenti sorgenti a varie quote, di notevole interesse idrogeologico, una delle quali captata per usi idropotabili.

Zona 2

E' localizzata nella parte occidentale e comprende il pianalto di Sesona e la zona di loc. Piattè. Geomorfologicamente è una zona rilevata a blocchi emergenti, disposta secondo allineamenti legati all'azione glaciale della fase Sumirago e Golasecca. Sono presenti depositi morenici e fluvioglaciali a granulometria variabile (massi e ciottoli, ghiaie, matrice limosa-sabbiosa). La falda è discretamente profonda, a circa 20-35 metri dal p.c., e fluisce entro lenti ghiaiose-sabbiose caratteristiche di tutta la zona meridionale del territorio comunale. Sono presenti alcuni pozzi trivellati profondi (località Garzonera), ed un pozzo domestico scavato in loc. Piatte. La zona meridionale possiede caratteristiche idrogeologiche di interesse.

Zona 3

E' presente in una stretta fascia al margine dei rilievi morenici di Corgeno e di loc. Piatte e comprende, geomorfologicamente, sia il settore altimetricamente più rilevato della zona terrazzate fluvioglaciali di Corgeno, che il settore occidentale della piana fluvioglaciale.

La falda è mediamente profonda (35-40 metri dal p.c.) ed è contenuta in un acquifero di discreto spessore (25-35 metri) di ottima potenzialità idrica (oltre 30 l/s). E' attualmente sfruttato da pozzi profondi sia a scopo irriguo che per alimentazione dell'acquedotto comunale (pozzi Passerini ed ex-Tematex).

Tale acquifero, di eccellenti caratteristiche idrogeologiche e idrochimiche, dovrà essere particolarmente salvaguardato da parte della pianificazione urbanistica per evitare eventuali pericoli di contaminazione di tale fondamentale risorsa.

Zona 4

Tale ambito idrogeologico è ubicato tra le zone contermini al lago e i rilievi collinari di origine morenica, e presenta caratteristiche geomorfologiche di pianoro leggermente degradante verso NW.

La falda freatica, continua, fluisce all'interno sedimenti sabbiosi ascrivibili alla fase glaciale Daverio, con livello in progressivo approfondimento dal piano campagna all'allontanarsi dal lago e inizialmente correlato all'andamento delle quote del terreno.

I pozzi presenti, esclusivamente ad uso domestico e superficiali, hanno un livello statico compreso tra 7 e 15 mt.

Zona 5

Tale zona comprende i pianori terrazzati di Vergiate e Cimbro, zone intramoreniche e settori della piana fluvioglaciale, ed è costituita da depositi morenici e fluvioglaciali a granulometria eterogenea (ciottoli e

ghiaie in abbondante frazione fine) in cui fluisce una falda freatica superficiale continua, di ridotto spessore e piezometria compresa tra 2 e 5 metri dal p.c.

In tale ambito sono localizzati numerosi vecchi pozzi superficiali ad uso domestico e irriguo, ed un solo

pozzo trivellato, con portate comunque mediocri (1-2 l/s).

Al passaggio con le sottostanti unità geoidrologiche, sono localizzate risorgive di valenza ecologica e

idrogeologica.

Zona 6

Tale ambito idrogeologico è arealmente il più esteso presente sul territorio comunale e caratterizza tutta la zona sub pianeggiante orientale e meridionale, al piede dei contrafforti morenici collinari.

Geolitologicamente è costituita da depositi fluvioglaciali wurmiani, a prevalente composizione ghiaiosabbiosa. Nel sottosuolo, a profondità variabile e in approfondimento da N verso S (per la parte centrale) e da NE verso SW per la zona orientale, è presente una falda freatica continua, la cui potenzialità idrica risulta correlata allo spessore dello strato acquifero, e variabile tra 3-5 e 25-40 l/s.

In tale ambito sono localizzati i pozzi ad uso industriale dell' Agusta e della cava Milanesi, un pozzo di monitoraggio della discarica, e vecchi pozzi ad uso domestico irriguo ubicati presso le vecchie abitazioni del centro abitato. In località Via Somma L., a Cimbro, è stata eseguita una perforazione profonda 130 metri con esito parzialmente negativo, rinvenendo un acquifero dotato di mediocre potenzialità idrica (3-5 l/s circa). Tutta la zona meridionale è di notevole interesse idrogeologico per l'accertata maggiore potenzialità degli acquiferi.

Zona 7

Comprende le aree depresse pianeggianti, delimitate da zone relativamente sopraelevate, dalla generica morfologia a conca, e costituite da depositi intramorenici, fluvio-glaciali e fluvio-lacustri.

Tali aree risultano situate tra i rilievi collinari di Vergiate e loc. Piattè (stretta fascia di forma

allungata, poco incisa), ad est del centro abitato di Cimbro, all'estremo settentrionale al confine con Varano Borghi, e in due zone interne intramoreniche a Nord e a Sud di Cuirone.

Caratteristiche comuni sono la bassa soggiacenza della falda freatica da superficiale a subaffiorante (0-3)

etri), zone di ristagno idrico occasionale e permanente fino a veri e propri impaludamenti con zone umide, emergenza della falda freatica in risorgive di valenza ecologica e idrogeologica.

Nella zona del laghetto Mon Cheri esiste una stazione di approvvigionamento idrico del comune di Varano Borghi, con derivazione di acque sotterranee superficiali mediante sei pozzi poco profondi con zona di salvaguardia idrogeologica.

Zona 8

Tale ambito comprende la fascia pianeggiante leggermente sopraelevata rispetto al lago delimitata da orli di terrazzo, costituita da depositi lacustri attuali e terreni di riporto. È presente una falda freatica da superficiale ad affiorante (0-2 mt. dal p.c.), con ristagni, canali di bonifica, piccoli fossi, rii, e risorgive di valenza ecologica e idrogeologica.

Essendo una zona relativamente poco urbanizzata, non vi sono pozzi.

Zona 9

La zona circumlacuale comprende le zone umide in diretta comunicazione con il lago in condizione di permanente alluvionabilità e con presenza di vegetazione palustre.

Zona 10

L'ambito è localizzato nella zona del fondovalle del T. Strona costituita da depositi alluvionali attuali e recenti, a granulometria media e grossolana.

E' presente una falda freatica continua da superficiale a subaffiorante (0 - 3 metri), di subalveo. Tale falda, di notevole portata, è captata dai pozzi Fontanone (3 pozzi da oltre 30 l/sec), che alimentano l'acquedotto comunale.

Nella zona di C.na Prada, presso Cimbro, sono inoltre localizzati alcuni pozzi ad uso industriale, che emungono dagli acquiferi di media profondità con portate discrete (15-25 l/sec.), in condizioni idrogeologiche simili a quelle dei pozzi Fontanone.

Al di sotto di un livello impermeabile costituito da sabbie fini e limi argillosi, è presente, all'interno di una successione prevalentemente ghiaioso-ciottolosa, una seconda falda, di media profondità, con livello piezometrico attorno ai 20-25 metri dal p.c e con spessore complessivo dell'acquifero di circa 25 metri.

In tale acquifero di notevole interesse idrogeologico, è stato perforato un nuovo pozzo idropotabile del Comune (pozzo Strona).

Emungimento ed utilizzo delle acque sotterranee

Nella tabella dello studio geologico allegato al Documento di Piano sono riportati i punti di prelievo della falda individuati nel corso dei rilevamenti in sito, per i quali si è provveduto, quando è stato possibile, alla misurazione del livello statico.

I punti di prelievo idrico censiti sono in totale 69, di cui 7 di proprietà comunale. La maggior parte dei pozzi sono privati e principalmente ad uso domestico e irriguo (46); la distribuzione delle captazioni non è uniforme ma concentrata in corrispondenza dei centri abitati, lasciando buona parte del territorio priva di informazioni.

L'approvvigionamento idrico idropotabile è attualmente garantito dal prelievo di acque sotterranee in corrispondenza dei 3 Pozzi Fontanone, e dai pozzi Passerini e Ex-Tematex, in fraz. Corgeno.

Piezometria e soggiacenza

Al fine di stabilire le direzioni preferenziali della falda idrica sotterranea, sono state eseguite le misure dei livelli statici della falda di circa trenta pozzi (superficiali e profondi) presenti sul territorio comunale.

Poiché i pozzi non sono distribuiti con regolarità sul territorio comunale, non è stato possibile effettuare una rilevazione omogenea delle misure freaticometriche e quindi nelle aree sprovviste di dati, si sono estrapolati le misure con riferimento alla situazione idrogeologica ipotizzata.

Le misurazioni effettuate relative a pozzi anche vicini, nella zona di Corgeno e nel settore orientale e meridionale (ambiti idrogeologici 3, 6 e 11) hanno evidenziato notevoli differenze di livello statico in relazione alla presenza nel sottosuolo di due differenti acquiferi definibili superficiale e profondo. In particolare nella zona Strona-discarda si è rilevato un dislivello massimo variabile tra 15 metri (zona discarda) e 25 metri (pozzi Garzonera), mentre nella zona Corgeno la differenza di livello risulta compresa tra 15 e 35 metri.

L'elaborazione delle curve isopiezometriche relative all'acquifero superficiale e profondo, sono state riportate nella medesima carta ma con colore e simbologia diversa. Perpendicolarmente alle curve ricavate, si evidenziano le linee di deflusso che rappresentano le traiettorie ideali della falda. Il verso di scorrimento delle acque sotterranee, così come risulta dall'interpretazione delle curve isopiezometriche, è stato raffigurato con frecce che rappresentano l'andamento generale della falda superficiale e profonda.

A scala generale, nella zona di sovrapposizione delle due falde nel settore meridionale e orientale, la direzione di scorrimento di entrambi gli acquiferi è la medesima ed evidenzia un generale deflusso da Nord Est verso Sud Ovest.

L'andamento generale del deflusso sotterraneo nelle altre aree di ambito appare condizionato dall'assetto litostratigrafico e idrogeologico del sottosuolo e dalla situazione idrografica superficiale.

Le zone rilevate di origine morenica (ambiti 1, 5 e 7), per le loro caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche, presentano acquiferi superficiali discontinui e irregolari ed hanno sostanzialmente una piezometria in accordo con le pendenze del terreno e quindi con gradiente generalmente molto alto, evidenziato dal raffittimento delle linee.

La piezometria risulta inoltre condizionata dalla presenza dei corsi d'acqua (torrenti e rogge, ristagni e impaludamenti) in equilibrio o drenanti la falda freatica della zona. Tutte le aree depresse (zone intramoreniche e fluviolacustri) costituiscono zone di richiamo delle acque di falda, evidenziata dalle linee marcatamente convergenti verso la zona centrale della stesse.

La configurazione delle linee isopiezometriche e le direzioni di deflusso generale rileva abbastanza chiaramente, nella zona nord-occidentale del territorio comunale (Fraz. Corgeno) l'effetto drenante del lago nei confronti dell'acquifero più superficiale, evidenziato dalla linee arcuate che si dispongono in direzione sub parallele al lago, mentre nelle zone intramoreniche a Nord di Cuirone hanno direzione da Sud a Nord (zona laghetto Mon cheri) e da Ovest verso Est (zona laghetto Sabbioni)

Nel settore orientale le linee isopiezometriche si dispongono con direzione prevalente verso la zona del T. Strona, mentre nella zona centrale e meridionale la circolazione idrica sotterranea risulta inserita nel normale deflusso idrico della regione, avente generalmente direzione Nord-Est Sud-Ovest, e afferente il F.Ticino.

Vulnerabilità della falda

La valutazione della vulnerabilità idrogeologica "intrinseca" del primo acquifero per l'intero territorio comunale, fornisce una sintesi della suscettibilità del territorio all'inquinamento idrico e rappresenta quindi uno strumento indispensabile per gli indirizzi da perseguire in fase di una programmazione territoriale, con finalità di salvaguardia e protezione delle risorse idriche sotterranee.

Nella valutazione della vulnerabilità naturale della falda concorrono in modo determinante i seguenti fattori (desunti dai dati idrogeologici, geomorfologici e geolitologici):

- caratteristiche litostrutturali delle formazioni;
- la soggiacenza della superficie piezometrica media;
- la permeabilità del primo sottosuolo (insaturo) che determina la velocità di percolazione e l'azione di attenuazione di eventuali inquinamenti;
- tipo e spessore di una eventuale copertura a bassa permeabilità di protezione per l'acquifero;
- la presenza di eventuali corsi d'acqua viacoli d'inquinanti e il loro rapporto con la falda.

La definizione della vulnerabilità della falda definisce un quadro prevalentemente caratterizzato da strutture idrogeologiche molto sensibili.

In gran parte del territorio comunale, la falda si rinviene in genere a profondità non superiori ai 2-3 metri fino a sub affiorante.

Nello specifico sono le zone collinari a substrato roccioso a ridotta profondità, i pianori terrazzati di Vergiate e Cimbro, le zone intramoreniche, le aree depresse pianeggianti delimitate da settori relativamente sopraelevati, porzioni della piana fluvioglaciale, la zona sopralacuale e circumlacuale e le aree pianeggianti nel fondovalle del T.Strona.

Per tutte queste zone la vulnerabilità della falda all'inquinamento deve essere considerata da elevata a molto elevata, risultando troppo esiguo lo strato di terreno soprastante. Questa situazione non consente infatti una serie di processi chimici, fisici e biologici (quali diluizione, filtrazione, assorbimento, scambio ionico, soluzione, precipitazione, idrolisi, ossidazione, riduzione, ecc.) noti come "capacità autodepurativa" del terreno, che determinano una depurazione naturale di eventuali versamenti veicolati dalle acque meteoriche.

Nelle zone terrazzate limitrofe delle aree collinari a Corgeno ed in un ampio settore zona della piana fluvioglaciale (ambito 6a), si rileva una modesta diminuzione del grado di vulnerabilità, per l'approfondimento della falda fino a profondità da 5-7 metri a 10-15 metri. La presenza di sedimenti granulari medio-grossolani dotati di buona permeabilità determina in questo caso un alto grado di vulnerabilità.

Infine nelle zone collinari moreniche, piane intramoreniche, pianalti fluvioglaciali al margine dei rilievi morenici di Corgeno, in cui la falda è ubicata a circa 30-40 metri di profondità, il grado di vulnerabilità deve essere considerato "medio-alto" in relazione alla buona soggiacenza (fattore positivo) e alla discreta permeabilità della zona insatura (fattore negativo).

Per quanto riguarda la sovrapposizione delle caratteristiche antropiche alla vulnerabilità naturale rilevata, si può osservare come attualmente le zone a maggior rischio di inquinamento (zone a vulnerabilità molto elevata) sono attualmente ancora occupate da estese aree agricole, zone umide e aree boscate, con la presenza sporadica di alcuni insediamenti civili.

Nelle aree definite a rischio elevato, sono localizzati i centri abitati di Vergiate alta e Cimbro, aree generalmente servite dalla fognatura ad eccezione di limitati settori (es. C.na Torretta).

I centri abitati, ad eccezione di Sesona e loc. Piattee, sono localizzati in zone in cui la vulnerabilità della falda è da alta ad elevata.

Le più importanti aree a destinazione industriale (zone Sempione, Via Rossini, Via Di Vittorio) risultano ubicate in aree a vulnerabilità da media ad alta, ma sono comunque servite dalla fognatura comunale.

Nel complesso si individuano in carta alcuni circoscritti ambiti in cui nuclei di abitazioni, abitazioni isolate e insediamenti di potenziale rischio (ex-Tematex a Sesona, Via Stazione a Cimbro, C.na Torretta a Vergiate) sono ubicati in zone a vulnerabilità alta e prive di infrastrutture igienico-sanitarie.

Sono infine presenti alcuni punti di scarico di acque miste e zone di spaglimanento sul suolo in aree molto sensibili dal punto di vista idrogeologico.

1.7 Sistema delle Acque

La rete idrica del Comune di Vergiate serve l'intero territorio comunale, rappresentata nella fig. 40, ed è garantita dalla presenza di n. 6 pozzi quali: Fontanone con 3 pozzi (color magenta), pozzo Strona (color verde), pozzo Passerini (color blu) e pozzo Ex Tematex (color giallo).

Oltre ai pozzi sono presenti alcune sorgenti, sparse sul territorio, che vengono utilizzate solo parzialmente.

Le acque derivate vengono convogliate per una parte direttamente nelle condotte di distribuzione e per una parte in 3 bacini di distribuzione quali: bacino Ferrera per la frazione di Cuirone e Cimbro (color rosso), il bacino Torre (color grigio) per Vergiate e la frazione di Sesona e il bacino Pissirota (color arancio) per la frazione di Corgeno.

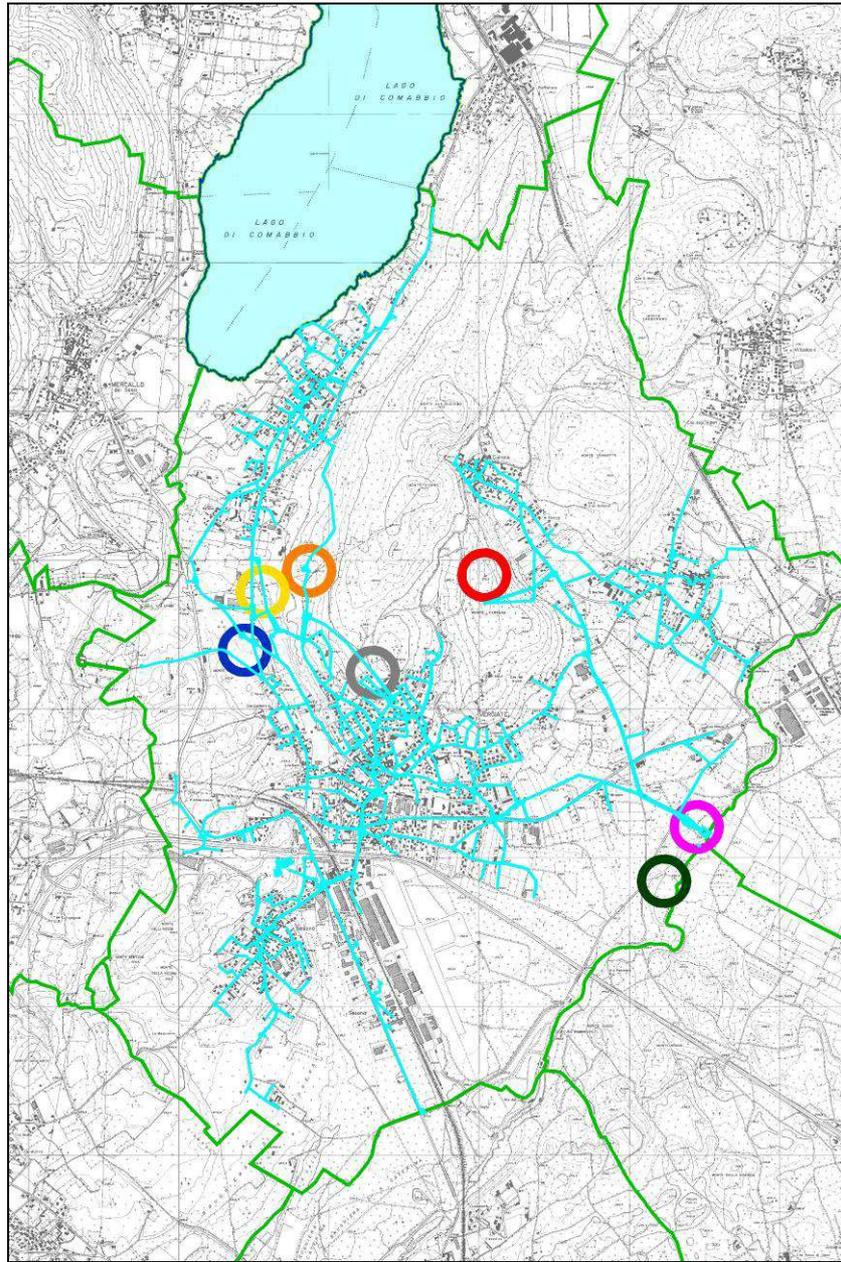


Figura 40 – Rete Idrica

1.8 Sistema fognario

La rete fognaria del Comune di Vergiate è rappresentata nella fig. 41 qui di seguito riportata.

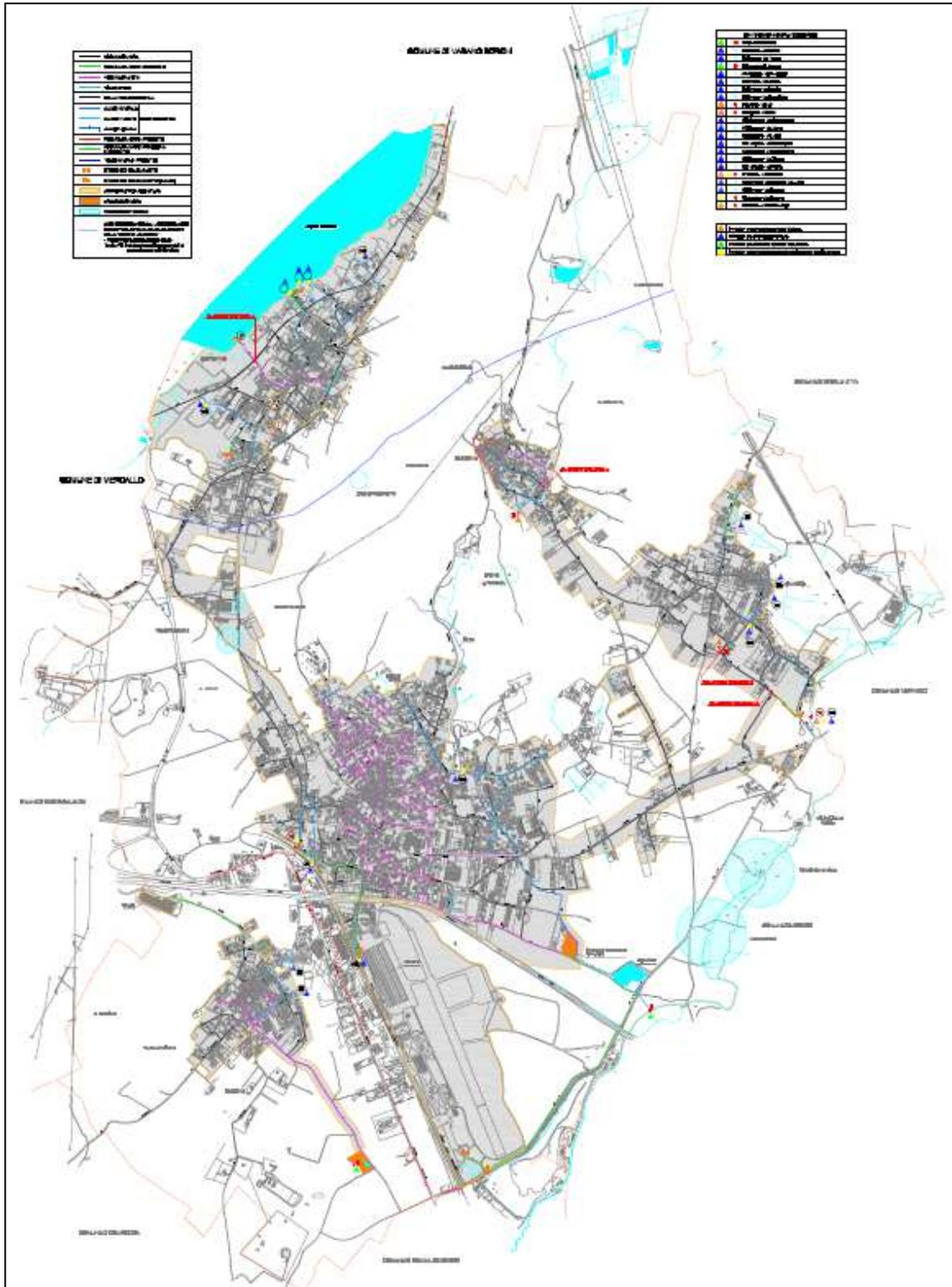


Figura 41 – Rete fognaria

In questa tavola, con colori e grafismi differenti, vengono individuati il collettore consortile, le condotte delle acque nere, delle acque miste, delle acque bianche, le stazioni di sollevamento ed i relativi sfioratori. Inoltre viene messa in risalto, con il colore grigio, l'area servita da pubblica fognatura.

Allo stato attuale la maggior parte del territorio comunale risulta essere servito dal sistema fognario ad eccezione dell'area relativa all'asse del Sempione (la cui realizzazione è stata prevista nel piano triennale delle opere pubbliche), di alcuni nuclei sparsi e di altre piccole aree periferiche quali la cascina Torretta, la cascina Firello e la cascina Nuova.

Le acque nere e miste (di color nero e magenta) raccolte dalle condotte esistenti sono convogliate nel Collettore Consortile circumlacuale del Lago di Comabbio per la frazione di Corgeno, nel depuratore di Sesona per la frazione di Sesona e nel depuratore di Vergiate per la restante parte del territorio. Le acque bianche (di color azzurro) sono smaltite per spargimento nel terreno o nel lago per la parte di Corgeno.

Il Collettore Consortile circumlacuale del Lago di Comabbio (evidenziato con la riga rossa fig. 42) interessa il territorio comunale relativamente la frazione di Corgeno. Il suo tracciato corre lungo il perimetro del lago va verso nord della provincia immettendosi nel collettore sud del Lago di Varese (fig. n. 8). Questo sistema permette di intercettare i reflui sia civili che industriali impedendo la loro immissione nei laghi e di convogliarli in un unico impianto di depurazione (Varese-Lago), sito nel Comune di Gavirate, lungo il fiume Bardello, emissario del lago di Varese. Questo impianto di depurazione è gestito dalla Società Sogeiva S.p.A. è del tipo biologico a fanghi attivi integrato con un trattamento di denitrificazione biologica posto a monte della vasca di ossidazione a fanghi attivi.



Figura 42 – Collettore Consortile

Il depuratore di Vergiate, localizzato nella porzione sud-est del territorio comunale in via S. Eurosia (evidenziato con il cerchio arancio fig.43), da poco tempo rimodernato e ampliamento. Le acque una volta depurate sono convogliate nel fosso Donda per poi essere canalizzate in un lago volano e da questo nel torrente Strona. La capacità nominale del depuratore è di 10.000 AE, anche se gli adeguamenti in corso d'opera hanno ridotto la capacità idraulica della sezione di sedimentazione.

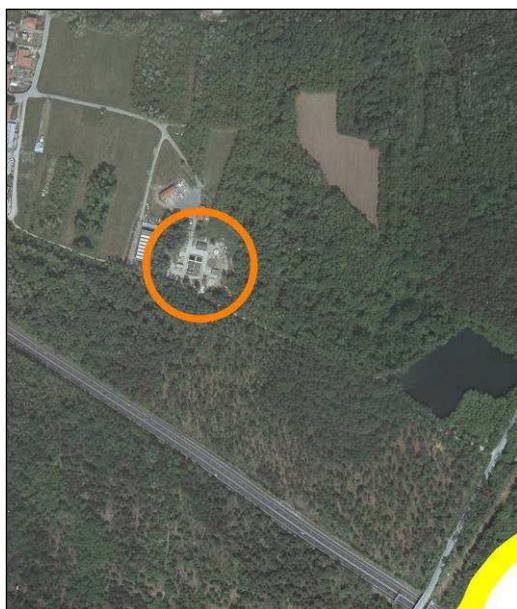


Figura 43 – Depuratore di Vergiate

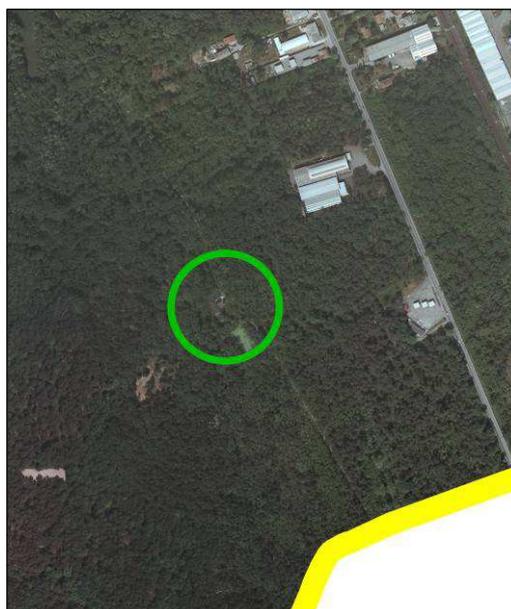


Figura 44 – Depuratore di Sesona

Il depuratore di Sesona, localizzato nella porzione sud della frazione di Sesona (evidenziato con il cerchio verde fig. 43), in via Mairate, ricade all'interno del SIC Brughiera del Vigano. Questo impianto ha visto negli ultimi anni un rimodernamento adottando il sistema della fitodepurazione, un metodo naturale d'affinamento finale dei reflui in grado di ridurre gli apporti di nutrienti e di abbattere la carica batterica residua. Al termine del ciclo depurativo le acque confluiscono in un bacino di dispersione sul suolo. Questo impianto ha una potenzialità di depurazione pari a 2.000 AE.

Il servizio idrico integrato del territorio del Comune di Vergiate è affidato all'AMSC – Azienda Multiservizi Comunali S.P.A. di Gallarate che trasmette annualmente delle relazioni di funzionamento degli impianti di depurazione oltre che al certificato delle analisi effettuate e relativamente alla gestione della rete idrica trasmette periodicamente il certificato delle analisi effettuate oltre che alla denuncia dei volumi emunti.



COMUNE DI VERGIATE

(Provincia di Varese)

P.G.T.

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

Servizio Urbanistica e del Sistema Informativo Territoriale

UFFICIO DI PIANO

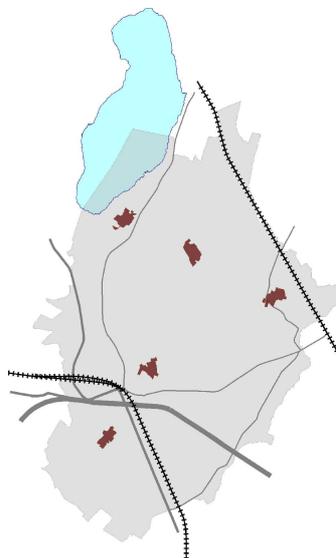
Responsabile Tecnico Scientifico
Arch. Giuseppe Barra

Responsabile Redazione VAS
Arch. Giorgio Baldizzone

Responsabile Direttivo Tecnico U.P.
Arch. Gabriella Seganfredo

ESPERTI DI SETTORE

Arch. Silvio Gobbi - Mobilità e Reti
Dott. Mario Lolla - Geologo
Dott. Alessandro Nicoloso - Agronomo
Forestale
PRASSICOOP - Pianificazione Commerciale



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Graziano Magni

SINDACO
Maurizio Leorato

Relazione

Parte II - Quadro

pianificatorio sovracomunale

Delibera di Adozione n° del
Delibera di Approvazione n° del

DATA: DICEMBRE 2013

DP C 8

PARTE II

QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE

2 QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE

2.1 Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Nel nuovo sistema della pianificazione delineato dalla “Legge per il governo del territorio”, il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro strategico di riferimento che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale. L’idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi.

Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

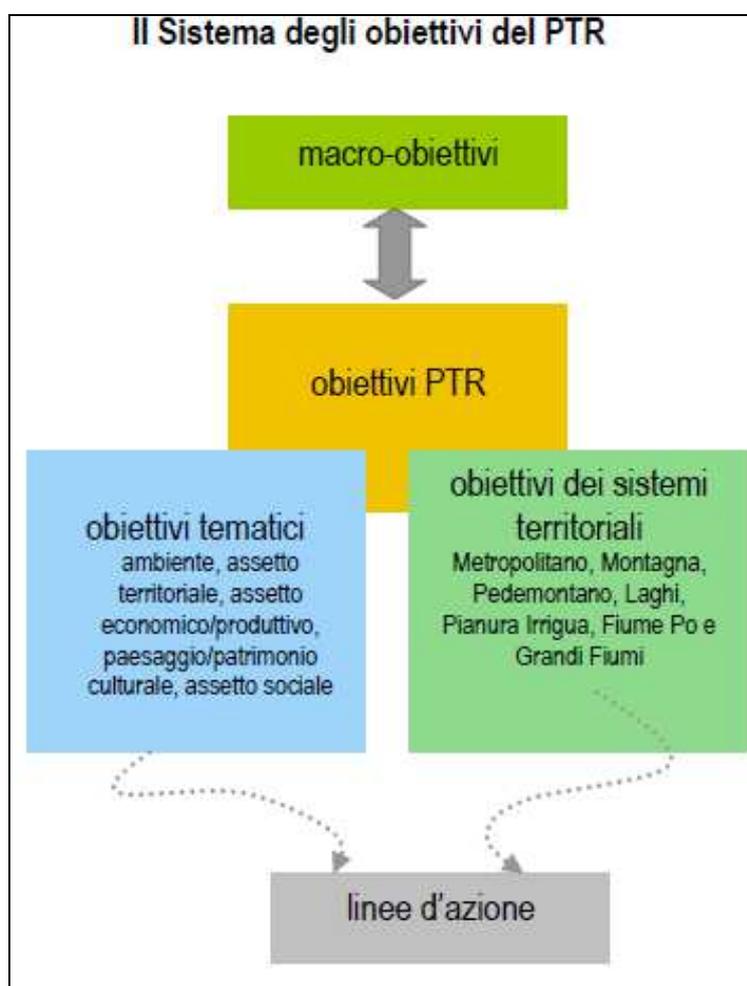
Il PTR si raccorda con un visione più generale di scala sovraregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità.

La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia.

2.1.1 Il sistema degli obiettivi: dalla programmazione regionale agli obiettivi del PTR

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.



Macro-obiettivi

I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Obiettivi del P.T.R.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Obiettivi tematici

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Obiettivi dei sistemi territoriali

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

Linee d'azione

Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Nello schema seguente vengono riassunti i tre macro-obiettivi territoriali di Piano.

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
2. riequilibrare il territorio lombardo
3. proteggere e valorizzare le risorse della Regione



1. In particolare, per quanto attiene al **rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia**, tale aspetto è da intendere come la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli – la cosiddetta efficienza territoriale, dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Ed ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

“Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

Competitività è la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini. La competitività è un concetto complesso che comprende tutti gli aspetti che vengono indicati come “condizioni per lo sviluppo”. Essa non riguarda quindi solo la capacità di affermazione delle imprese sui mercati interno ed estero, ma anche, e in primo luogo, quei fattori che rendono possibile tali performance. Il concetto di competitività dei territori fa riferimento, più che alla competizione attraverso le imprese, alla capacità di generare attività innovative e di trattenerle sul proprio territorio e di attrarne di nuove dall'esterno. Si fa riferimento, in breve, al fatto che la produttività dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse essenziali, materiali e immateriali, che contribuiscono alla performance delle imprese: tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Essenziale per la competitività di un territorio è quindi la presenza di un insieme di fattori in grado di attrarre queste risorse: centri di ricerca, università, professionalità qualificate, conoscenze e imprese che operano in settori avanzati, oltre ad una pubblica amministrazione efficiente.

Ma tra i fattori prioritari per la competitività va annoverata anche - e questo sta diventando sempre più importante – l'efficienza territoriale, globalmente intesa: efficienti reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, efficienze dei servizi alle persone e alle imprese, offerta culturale di qualità. L'efficienza territoriale costituisce, infatti, una “precondizione” indispensabile per qualsiasi politica di rafforzamento della competitività della regione nei confronti delle regioni e delle città europee concorrenti, che proprio dell'efficienza territoriale e della qualità della vita hanno fatto un elemento di forte attrattività.

Attrattività e competitività sono concetti molto legati e si potrebbe definire l'attrattività come una precondizione della competitività futura di un territorio. Il perseguimento della competitività per la Lombardia non è quindi indipendente dal perseguimento della sua attrattività, che molto dipende

dalla valorizzazione e tutela delle risorse territoriali, così come non prescinde dal riequilibrio dei territori della Lombardia.

Se si prendono in considerazione i fattori che incrementano l'attrattività di un territorio in relazione a determinate risorse (capitale umano e imprese ad esempio), è chiaro come ogni politica di valorizzazione delle risorse della Lombardia può essere utile al perseguimento di questo obiettivo (es. interventi sul paesaggio o sull'ambiente che, migliorando la qualità dell'ambiente e della vita, favoriscono la decisione di personale altamente qualificato di rimanere sul territorio ovvero di imprese a livello globale di insediarsi in Lombardia). Il miglioramento della qualità della vita genera un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio. Questo comporta l'esigenza di una maggiore progettualità territoriale dal basso, a partire dai luoghi di generazione di risorse, e di una maggiore capacità di cooperazione e di condivisione di obiettivi tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello.

2. Riequilibrare il territorio della Regione Lombardia, costituita da un insieme di territori con caratteri differenti, non significa perseguirne l'omologazione, ma al contrario, valorizzarne i punti di forza di ciascun ambito territoriale e minimizzare l'impatto dei punti di debolezza, perseguendo la coesione economica e sociale attraverso la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

Il Documento di Piano suggerisce come, per lo sviluppo sostenibile:

“La Lombardia è costituita da un insieme di territori che possono essere letti su più piani e sotto differenti aspetti, aggregandosi in modo differente secondo l'approccio di lettura adottato.

Nella regione coesistono sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso: un Sistema Metropolitano denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività); una montagna ricca di risorse naturali e paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento a causa della mancanza di opportunità; il Sistema Pedemontano connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali causate da attività concorrenti; il Sistema dei

Laghi con un ricco potenziale e capacità di attrarre funzioni di eccellenza, ma che rischia di diventare lo sfogo della congestione del Sistema Metropolitano e Pedemontano; gli ambiti fluviali e l'asta del Po interessati da fattori di rischio, ma anche connotati da alti valori ambientali e la Pianura Irrigua, che svolge un ruolo di presidio nei confronti della pressione insediativa, ma subisce fenomeni di marginalità e degrado ambientale.

I processi di sviluppo portano in sé delle contraddizioni, dovute sostanzialmente alla generazione di disequilibri territoriali che richiedono di essere individuati e controbilanciati con adeguate misure.

Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguirne l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza.

L'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale e mitigare così gli effetti ambientali negativi senza tuttavia mortificarne il ruolo, rafforzare i centri funzionali importanti ma allo stesso tempo distribuire, per quanto possibile, le funzioni su tutto il territorio in modo da garantire parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta

la popolazione, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità.

Si tratta di un obiettivo territoriale che aiuta a perseguire la coesione economica e sociale come riduzione dei divari strutturali tra i territori e come promozione di pari opportunità tra i cittadini, insita nel concetto di sviluppo sostenibile.

In termini relazionali è necessario costruire le condizioni affinché si definisca una rete di territori efficiente, sia nel perseguimento di obiettivi di sviluppo territoriale, sia nell'interfaccia con l'esterno tramite i poli funzionali maggiori e più accessibili.”.

3. Infine, *proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia*, caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa), significa preservarle dallo spreco, da fattori di degrado, da usi incoerenti e valorizzarle attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione. Se il concetto di risorsa è dinamico, nel tempo e nello spazio, alla base dell'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali deve esserci la conoscenza preliminare delle risorse ad oggi disponibili nel loro complesso e del patrimonio culturale che costituisce l'identità della Regione.

“La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse: di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa). Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.

Il concetto di risorsa è dinamico, varia nel tempo e nello spazio e dipende fortemente dal contesto di riferimento: ciò che viene considerato risorsa in un dato momento può non esserlo più in un altro. Per quanto riguarda più strettamente le risorse fisiche, naturali o antropiche, tuttavia, la logica della sostenibilità assunta come criterio base comporta un atteggiamento di grande attenzione, in cui la fase preliminare di conoscenza è in ogni caso fondamentale per l'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali.

Il complesso delle risorse e del patrimonio culturale rappresenta e costituisce l'identità della regione e in quanto tale deve essere riconosciuto per il suo valore intrinseco e salvaguardato da fattori di rischio, derivanti da uso improprio, e da condizioni di degrado, dovuti alla scarsa tutela fisico-ambientale, garantendo nel contempo la sicurezza del territorio e dei cittadini.

Un'attenzione particolare deve essere posta alla ricchezza del capitale umano e alla conoscenza accumulata, affinché non sia dispersa e banalizzata, ma venga valorizzata nei progetti di alta formazione per le nuove generazioni. Si tratta di un problema che attiene prevalentemente a politiche economiche e sociali, ma anche le politiche territoriali possono svolgere un importante compito.”

Gli obiettivi del PTR

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone.

Essi rappresentano una “meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

Di seguito si riporta la tabella con gli obiettivi:

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

Relativamente alle caratteristiche ed alle peculiarità del comune di Vergiate, ed alla capacità del Piano di Governo del Territorio di concorrere alla definizione dell'assetto territoriale regionale, è utile condividere e fare propri i seguenti obiettivi:

- **1:** Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
- **5:** Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali
 - la promozione di processi partecipativi
- **6:** Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
- **9:** Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- **10:** Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
- **13:** Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo

- **14:** Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
- **15:** Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
- **17:** Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
- **19:** Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
- **20:** Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
- **21:** Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio

2.1.2 Gli obiettivi tematici

Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso; essi scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letto alla luce degli obiettivi del PTR.

Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

<p><u>TM 1.1</u> Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)</p>
<ul style="list-style-type: none">❖ intervenire sulla normativa per assicurare più stringenti limiti all' inquinamento da fonte<ul style="list-style-type: none">○ industriale, agricola ed energetica❖ incentivare l' utilizzo di veicoli a minore impatto e progressiva sostituzione del parco veicoli pubblico❖ razionalizzare e migliorare il sistema di trasporto pubblico❖ disincentivare l' utilizzo del mezzo privato, anche attraverso la regolamentazione degli accessi nelle aree congestionate❖ promuovere l' innovazione e la ricerca nel campo della mobilità, dei combustibili, delle fonti energetiche pulite❖ ridurre le emissioni inquinati e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua

(ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)

- ❖ realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione
- ❖ perseguire l'idoneità alla balneazione per i laghi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini
- ❖ tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi
- ❖ perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

- ❑ conservare gli habitat non ancora frammentati
- ❑ sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- ❑ consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- ❑ proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- ❑ conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

(ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)

- ❑ valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- ❑ attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- ❑ scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ❑ ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- ❑ creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana
- ❑ concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi

compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi

- ❑ potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico, anche di livello sovraregionale, e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento

TM 1.11: Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)

- ❑ promuovere l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole
- ❑ promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli
- ❑ incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali
- ❑ promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale

Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

TM 2.1: Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi.

Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche

(ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)

- ❑ affermare Malpensa come hub e sviluppare il sistema aeroportuale lombardo
- ❑ realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale
- ❑ promuovere Accordi di Programma per la realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e per consentire il governo del processo
- ❑ consolidare l'autonomia di intervento regionale per accelerare le procedure e costituire un Polo autostradale del Nord
- ❑ realizzare il sistema autostradale regionale e sviluppare una rete viaria per servire il territorio e connetterlo con i grandi assi viari
- ❑ diffondere lo strumento di supporto alle decisioni derivanti dal PRIM (Programma

Regionale Integrato Mitigazione rischi) e del PIA (Piano Integrato d'Area), affinché la componente sicurezza sia adeguatamente analizzata e valutata nella gestione e pianificazione del territorio

- ❑ costruire un network fra gestori di Infrastrutture Critiche (infrastruttura ubicata in uno Stato membro dell'Unione Europea, che è essenziale per il mantenimento delle funzioni vitali della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione ed il cui danneggiamento o la cui distruzione avrebbe un impatto significativo in quello Stato a causa dell'impossibilità a mantenere tali funzioni), per garantire la Business continuità, la sicurezza dei cittadini lombardi e ridurre gli impatti di eventuali discontinuità nella rete dei trasporti e dell'energia (settori prioritari)

TM 2.4: Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)

- ❑ ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, sia con riguardo agli spostamenti casa-lavoro sia alla componente non sistematica della domanda
- ❑ introdurre servizi di infomobilità attraverso un insieme di servizi destinati ad utenti privati individuali o a flotte (commerciali, servizi di assistenza, trasporti pubblici individuali, ecc.), che consentano di incidere sulle reali condizioni del traffico in relazione all'estendersi della possibilità offerta dalla tecnologia di una comunicazione in tempo reale
- ❑ sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto
- ❑ sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti

TM 2.6: Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)

- ❑ incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione
- ❑ considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato
- ❑ garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e ferroviarie

- ❑ incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente
- ❑ Favorire la permanenza delle imprese agricole sui territori attraversati dalle infrastrutture, attraverso modalità innovative di collaborazione

TM 2.9: Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)

- ❑ integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ❑ integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti
- ❑ ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- ❑ pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate
- ❑ porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale
- ❑ ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono

TM 2.10: Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)

- ❑ riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione
- ❑ recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- ❑ riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario
- ❑ fare ricorso alla programmazione integrata
- ❑ qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- ❑ creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- ❑ porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.13: Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)

- ❑ recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico,

garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione

- ❑ razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- ❑ controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo
- ❑ contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- ❑ mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- ❑ programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.14: Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)

- ❑ promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale
- ❑ utilizzare fonti energetiche rinnovabili
- ❑ sviluppare tecnologie innovative a basso impatto
- ❑ sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica, che garantiscono condizioni abitative di benessere
- ❑ promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia
- ❑ promuovere interventi di formazione agli Enti Locali e criteri per la qualità paesistica e ambientale degli interventi
- ❑ Migliorare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico delle medie e grandi strutture di vendita

Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

TM 3.3: Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)

- ❑ incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti
- ❑ garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- ❑ incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- ❑ contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia
- ❑ promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)

- ❑ promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici
- ❑ incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i
- ❑ consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica
- ❑ incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici

TM 3.6: Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)

- ❑ promuovere misure agro-ambientali
- ❑ monitorare gli effetti anche in relazione alla vulnerabilità dei suoli, prevedendo il monitoraggio delle funzioni ambientali attraverso la definizione di opportuni indicatori sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione nel tempo
- ❑ incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc.
- ❑ razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque
- ❑ incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell' ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell' agricoltura intensiva

TM 3.14: promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)

- ❑ integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale e paesistica
- ❑ controllare la tendenza alla desertificazione commerciale
- ❑ innovare e sviluppare l'e-commerce

Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.1: Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma

<p>anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)</p>
<ul style="list-style-type: none"> ❑ implementare i sistemi informativi per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e mettere a sistema le conoscenze ❑ sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi ❑ sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali, tenendo conto del valore attribuito dalle popolazioni interessate ❑ identificare e attivare Piani d'area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico culturale e paesaggistica ❑ valorizzare il patrimonio culturale appartenente agli Enti sanitari pubblici

<p><u>TM 4.2:</u> Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)</p>
<ul style="list-style-type: none"> ❑ valorizzare il sistema museale della Lombardia con il riconoscimento da parte della Regione anche dei musei e delle raccolte minori e la costituzione, con le Province, dei sistemi museali tematici e territoriali ❑ consolidare e sviluppare il sistema delle biblioteche ❑ sviluppare e promuovere il sistema degli archivi storici ❑ valorizzare e tutelare gli ambiti territoriali connessi alla viabilità storica (via Francigena, via Romea, strada Regina, strada Priula ecc.)
<p><u>TM 4.3:</u> Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)</p>
<ul style="list-style-type: none"> ❑ promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi ❑ scolastici e universitari, coinvolgendo differenti settori di intervento ❑ promuovere specifiche iniziative di formazione degli operatori pubblici e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali, tenendo presente l'evoluzione della società verso forme multi-etniche che comportano una maggiore complessità formativa

<p><u>TM 4.4:</u> promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere,</p>

tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)

- ❑ promuovere buone pratiche di pianificazione, progettazione e sensibilizzazione per il paesaggio
- ❑ individuare e attivare Piani di area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistica e paesaggistica
- ❑ monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati
- ❑ indire la conferenza sullo stato del paesaggio
- ❑ attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico

TM 4.5: Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)

- ❑ attivare il piano di azione per il paesaggio con riferimento alle azioni previste nel PRS
- ❑ promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari
- ❑ sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento
- ❑ promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico
- ❑ favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici
- ❑ promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio

interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

- ❑ promuovere la valorizzazione paesistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua

TM 4.6 : Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)

- ❑ incentivare e/o promuovere specifiche azioni locali: processi di Agenda 21, Contratti di quartiere, Piani integrati di intervento, Costruzione di sistemi verdi agro-forestali, costituzione di nuovi PLIS, piani di settore dei Parchi
- ❑ promuovere a livello regionale azioni e programmi con una logica di sistema, specificamente rivolti alla riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica di ambiti altamente degradati, compromessi e distrutturati, di rilevanza regionale (Contratti di fiume, programmazione negoziata, ...)
- ❑ individuare ed attivare specifici progetti d'ambito
- ❑ definire indirizzi strategici condivisi per l'inserimento paesaggistico di elementi di forte impatto (grandi infrastrutture della mobilità, infrastrutture ed impianti per la produzione e il trasporto di energia, nuovi demani sciabili, grandi complessi/poli produttivi, commerciali e logistici, campi eolici...)
- ❑ promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate

TM 4.7: Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica

(ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)

- ❑ ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica
- ❑ qualificare i sistemi culturali territoriali (grazie a studi, ricerche e promozione di modelli innovativi di gestione)

- ❑ valorizzare i circuiti teatrali e musicali
- ❑ promuovere azioni di valorizzazione e marketing dei poli espositivi e degli eventi culturali ricorrenti di impatto territoriale
- ❑ incentivare la creazione di sistemi turistici e il ricorso a programmi di sviluppo turistico che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in materia integrata le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali
- ❑ innalzare la qualità dei servizi erogati dai gestori dei rifugi e impianti di risalita
- ❑ semplificazione nell'accesso e nella fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico
- ❑ promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale

Assetto sociale

TM 5.1 : Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)

- ❑ differenziare e qualificare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo, con attenzione anche ai nuclei monoparentali
- ❑ incrementare il numero degli alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa
- ❑ promuovere l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari, quali i fondi immobiliari e i fondi etici, che possono contribuire ad innescare fenomeni di riqualificazione del patrimonio e del tessuto urbano
- ❑ incentivare la riduzione dei canoni sul mercato privato
- ❑ adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio
- ❑ semplificare le modalità di accesso e di uscita dall'edilizia Edilizia Residenziale Sociale, allo scopo di sostenere le famiglie nel periodo di bisogno
- ❑ intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti, anche attraverso lo sviluppo dello strumento del contratto di quartiere
- ❑ avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari (profughi, rifugiati, richiedenti asilo, ecc....)

TM 5.4: promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche

ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)

- ❑ realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale
- ❑ promuovere la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica con modelli progettuali attenti ai bisogni dei soggetti fragili (anziani e disabili) e predisposti per l'adozione di tecnologie domotiche
- ❑ promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica, all'economicità costruttiva e alla sostenibilità ambientale
- ❑ realizzare progetti sperimentali di edilizia residenziale finalizzati all'utilizzo di nuove tecnologie costruttive per la riduzione dei costi di edificazione, lo sviluppo e incentivazione all'utilizzo di tecnologie di bioedilizia, architettura bioclimatica, risparmio energetico e isolamento acustico
- ❑ Promuovere la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica che utilizzino materiali e tecnologie tali da diminuire i costi di manutenzione degli immobili e le spese di gestione quale strumento per contrastare le fuel poverty
- ❑ sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione
- ❑ realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana
- ❑ incentivare la presenza di quote significative di verde, anche adottando soluzioni quali ad esempio: tetti verdi, recinzioni verdi o semipermeabili
- ❑ orientare negli interventi, in particolar modo per le nuove realizzazioni o riqualificazioni, la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza

TM 5.5: Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)

- ❑ favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni
- ❑ favorire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini anche attraverso il servizio di trasporto sociale
- ❑ promuovere e sostenere la conciliazione famiglia lavoro
- ❑ promuovere e sostenere lo sviluppo di processi di programmazione dei servizi su base sovra comunale

- ❑ sostenere lo sviluppo di una rete integrata di servizi e di interventi sul territorio dedicati anche al benessere della famiglia e dei suoi componenti
- ❑ promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale
- ❑ innovare e sviluppare l'e-commerce
- ❑ controllare la tendenza alla desertificazione commerciale
- ❑ armonizzare gli orari dei servizi per una più facile combinazione tra tempi di vita e lavoro al fine di favorire la fruibilità oraria degli stessi
- ❑ rivitalizzare e riqualificare gli spazi pubblici per migliorare l'accoglienza e l'accessibilità della città vissuta nelle pratiche quotidiane, con attenzione anche alla famiglia, ai bambini e alle persone con disabilità, anche temporanea

2.1.3 Sistemi territoriali

Il Piano territoriale regionale individua degli ambiti basati su sistemi di relazioni presenti sul territorio, non definiti in base a criteri di perimetrazioni geometriche, sono *“la geografia condivisa con cui la Regione si propone al contesto sovregionale Europeo”*.

I Sistemi Territoriali sono riferiti ai territori Lombardi, e per ciascun sistema vengono analizzati i tratti e gli elementi che lo caratterizzano e lo differenziano dagli altri.

Nel seguito sono approfonditi alcuni caratteri del Sistema Territoriale Metropolitan lombardo cui appartiene l'area di studio.

“Il Sistema Territoriale Metropolitan lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitan del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si “irradia” verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitan, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi”.

L'area metropolitana storica “[..] Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco - Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.

Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, industrie oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari.

In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.”

Per quanto riguarda i caratteri degli insediamenti, delle attività e del sistema infrastrutturale dell'ambito metropolitano lombardo: “[..] *Gli insediamenti e le edificazioni recenti, a partire dagli anni del boom economico, sono stati caratterizzati per la maggior parte da una cattiva qualità dal punto di vista formale, funzionale, e della vivibilità. Alcune criticità dell'area, dovute in particolare alla densità e presenti prevalentemente nelle grandi città, hanno determinato recenti fenomeni di periurbanizzazione, generata, in primo luogo, da consistenti spostamenti di quote di popolazione dai capoluoghi verso le aree più periferiche, che appaiono particolarmente significative in termini di costi esterni di tipo ambientale e sociale.*

Un altro fattore che ha determinato l'attuale sviluppo insediativo è la scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi. Attualmente la struttura insediativa delle attività economiche industriali presente in questi territori è essenzialmente caratterizzata da una pluralità di realtà produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, con aree di concentrazione nelle zone dei distretti. (...)

Il sistema metropolitano si è sviluppato anche grazie alla densa rete infrastrutturale che lo caratterizza e che, nonostante la sua estensione, dimostra ormai di non essere sufficiente per la domanda di mobilità crescente nell'area.

Il sistema aeroportuale lombardo è attualmente costituito da tre aeroporti Milano Malpensa – aeroporto intercontinentale con funzioni di hub ma che serve anche un importante traffico charter e low-cost, Milano Linate - city airport per le relazioni dirette nazionali ed europee, Bergamo Orio al

Serio – aeroporto internazionale di riferimento per i voli low cost; a questi scali si aggiunge Montichiari, con un ruolo che sta evolvendo e potenzialità molto forti.

La valorizzazione di questo insieme di aeroporti deve avvenire in un'ottica di sistema, laddove la realizzazione del sistema aeroportuale lombardo deve essere in grado utilizzare al meglio le opportunità offerte mediante una diversificazione dei ruoli e delle offerte. L'aeroporto di Malpensa, in particolare, costituisce una nuova importante polarità, suscettibile di notevoli miglioramenti che ne consentano il consolidamento della posizione tra i più importanti scali europei. Il miglioramento dell'accessibilità autostradale e ferroviaria in corso di attuazione (anche se con ritardo rispetto alle nuove funzioni assunte), e la necessità di collegamento con la rete ferroviaria nazionale, che consentirebbe l'ampliamento del bacino di utenza anche oltre i confini nazionali (verso il Canton Ticino in particolare), deve accompagnarsi con un'offerta complessiva adeguata, soprattutto in termini di qualità.

In ogni caso, Malpensa costituisce una grande opportunità territoriale, capace di attrarre attività terziarie e produttive che si avvantaggiano dell'accessibilità mondiale propria di un grande aeroporto. Trattandosi di una questione che non è strettamente locale, questo processo richiede peraltro un'attenta pianificazione e una forte regia di livello regionale che sia capace di anticipare la domanda negli adempimenti amministrativi e nella predisposizione delle strutture necessarie, per favorire la ricerca di un equilibrato rapporto tra sviluppo aeroportuale e ambiente, anche allo scopo di "conquistare" i potenziali investitori sia stranieri sia italiani; nonché di gestire unitariamente il patrimonio immobiliare e di effettuare una stringente politica di marketing territoriale a livello internazionale. La finalità principale deve essere quella di attrarre e trattenere funzioni di alto rango e a forte valore aggiunto, garantendo i necessari servizi, ma anche un elevato livello di qualità territoriale, orientando uno sviluppo che non comprometta, con scelte insediative economicamente appetibili nel breve periodo, la possibilità di creare effetti positivi dal punto di vista economico, ma anche sociale ed ambientale.

Sull'asse Malpensa-Nuovo polo fieristico, si innestano anche i processi di trasformazione territoriale indotti da EXPO 2015, che riguardano l'allestimento del sito e le opere connesse, ma potranno al contempo avere una portata e ricadute ben più ampie. La necessità di presentarsi puntuali alla data di apertura può diventare efficacemente occasione di mettere a sistema tutte le potenzialità dell'area, anche in termini di progettualità, e di veicolare in maniera positiva e risolutiva le complessità di un contesto così strategico per la Lombardia e il nord Italia, con riferimento in particolare: agli interventi per la riqualificazione paesistico/ambientale e il riassetto idrogeologico e idraulico di Milano e dei sottobacini del Po, Olona e Lambro, alla corretta integrazione tra funzioni urbane e spazi aperti e di valore naturalistico, anche per la realizzazione delle reti verdi e ecologiche, al completamento e alla riorganizzazione della mobilità, allo sviluppo dei servizi e della ricettività.

Dal punto di vista del paesaggio: “[..] l’area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita.

Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell’area metropolitana lombarda città d’arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio -si assista ad un deterioramento complessivo dei luoghi dell’abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui si fa fatica a cogliere il senso e l’unitarietà. I processi conturbativi stanno portando alla saldatura di nuclei una volta distinti secondo modelli insediativi lineari o diffusi che perseguono troppo spesso logiche funzionali avulse da quelle su cui si è storicamente costruito, caratterizzato e valorizzato il territorio. Gli sviluppi infrastrutturali tendono anch’essi a sovrapporsi al territorio, lacerandone i sistemi di relazione esistenti, ignorandone le regole costitutive e spesso senza provare a proporre di altrettanto pregnanti.

È necessario superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza paesaggistica, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

Tutto ciò costituisce un grave pericolo di banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali e con il pericolo che il grande patrimonio storico-culturale venga oscurato da un’immagine grigia e triste del vivere di un Sistema Metropolitano convulso che fatica a credere in un progetto collettivo che possa valorizzare quanto la storia gli ha consegnato e a proporre qualcosa di significativo e qualificato da lasciare alle future generazioni, quale felice testimonianza della cultura del territorio e del paesaggio di questa fase dello sviluppo lombardo.”

Di seguito verranno elencati i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità, le minacce del Sistema Territoriale Lombardo

PUNTI DI FORZA

<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">• Abbondanza di risorse idriche• Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none">• Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi• Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo• Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale• Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none">• Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema• Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design)• Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca• Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata• Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa• Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)• Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico• Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva• Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none">• Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico• Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)• Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico• Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
<p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none">• Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio• Integrazione di parte della nuova immigrazione• Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA

<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">• Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo• Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none">• Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti• Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali• Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente• Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma• Scarsa considerazione nei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)• Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese• Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano• Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale
<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none">• Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale• Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale• Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione• Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none">• Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità• Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto• Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio

- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate
- Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale

Sociale e servizi

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

OPPORTUNITA'

<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none">• Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative• EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none">• Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale• Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne• Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)• Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo• Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni• Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo• Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa• EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area EXPO e Nuova Fiera Rho-Però con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali
<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none">• Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)• Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera

- Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia
- EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell' offerta

Paesaggio e patrimonio culturale

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico
- EXPO: garantire che l'allestimento dell'area EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico, in particolare per le realizzazioni permanenti; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche e coordinando le iniziative a partire dall'impulso delle realizzazioni EXPO; promuovere la messa a sistema del patrimonio culturale e identificare opportunità sostenibili nel lungo periodo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale presente

MINACCE

Ambiente <ul style="list-style-type: none">• Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo• Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua• Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità• EXPO – aggravare la delicata situazione idraulica e di qualità paesistico/ambientale dell' area
Territorio <ul style="list-style-type: none">• Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale• Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano• Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione- Lötschberg)• EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell' armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell' accessibilità
Economia <ul style="list-style-type: none">• Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale• Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita• EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato all' evento e alle aree più prossime
Paesaggio e patrimonio culturale <ul style="list-style-type: none">• Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico• Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita

(ambientale, sociale) nelle località di destinazione

- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente
- EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi permanenti

Verranno ora elencati gli obiettivi del sistema Territoriale Metropolitano compatibili con gli obiettivi generali del PTR considerati per il comune di Vergiate

OBIETTIVI DEL SISTEMA METROPOLITANO

ST1.1 : Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)

- Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano
- Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole
- Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale

ST1.2: Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)

- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di

contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa

- Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contemperi le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale
- Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico
- Tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza (la capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione)
- Promuovere politiche che favoriscano la sinergia tra pubblico e privato per garantire la business continuità nel sistema dei trasporti (IC)
- Sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, anche in vista dell'evento EXPO, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi) e nel PIA (Piano Integrato d' Area)

ST1.7: Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane
- Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense

- Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo
- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
- Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atta a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione

ST1.10: Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

(ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)

- Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza
- Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa

USO DEL SUOLO

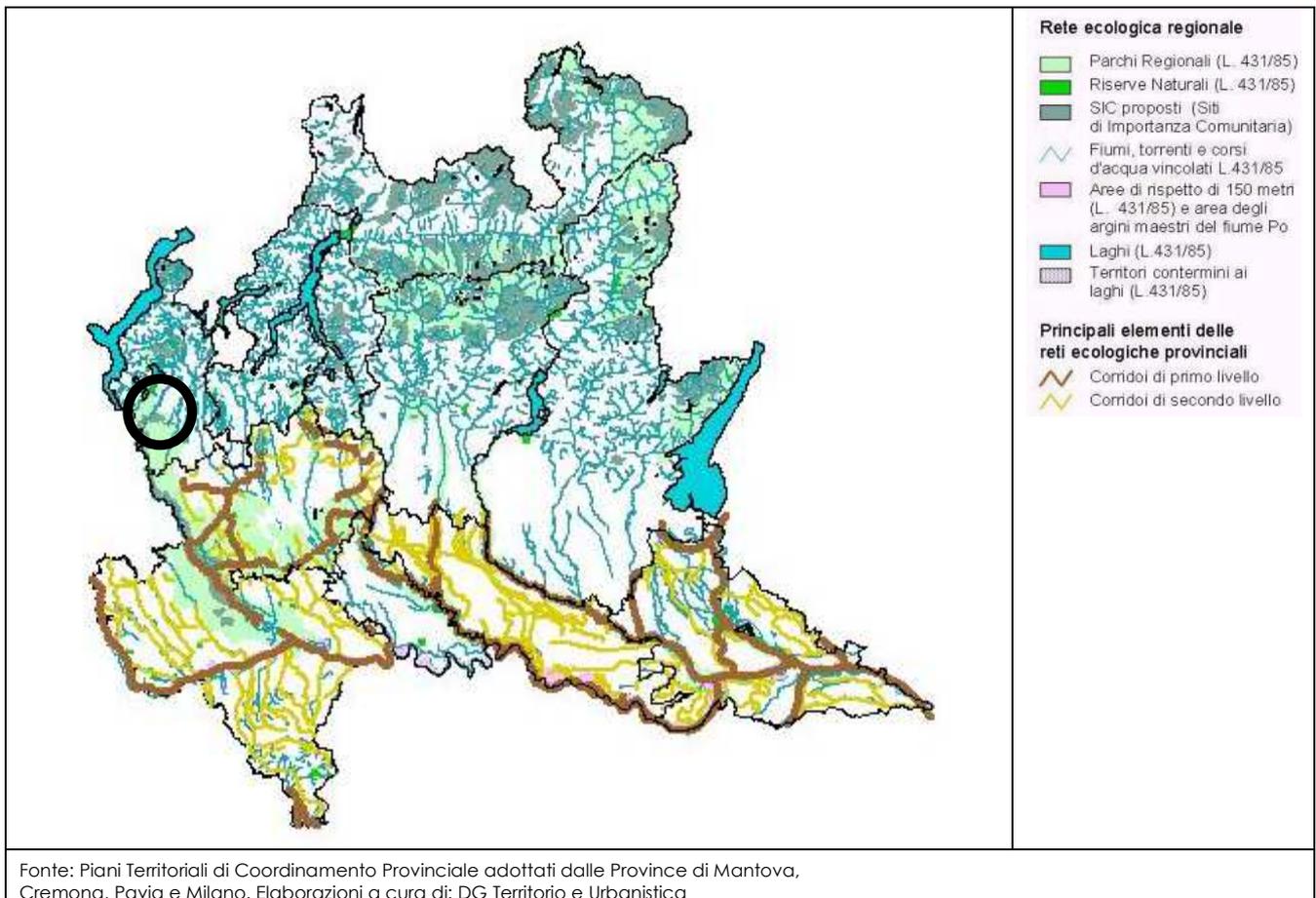
- ❖ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- ❖ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- ❖ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- ❖ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde

Regionale

- ❖ Evitare la dispersione urbana
- ❖ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- ❖ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- ❖ Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- ❖ Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

In sintesi, vengono elencate le politiche territoriali che il *Documento Strategico* individua per l'area che interessa il territorio in analisi, e ritenute efficaci per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità territoriale.

- ▶ Il sistema dei corridoi ecologici e della rete ecologica regionale, la cui previsione costituisce [...] sicuramente un forte elemento di innovazione nel modo di interpretare il rapporto tra aree edificate ed aree libere



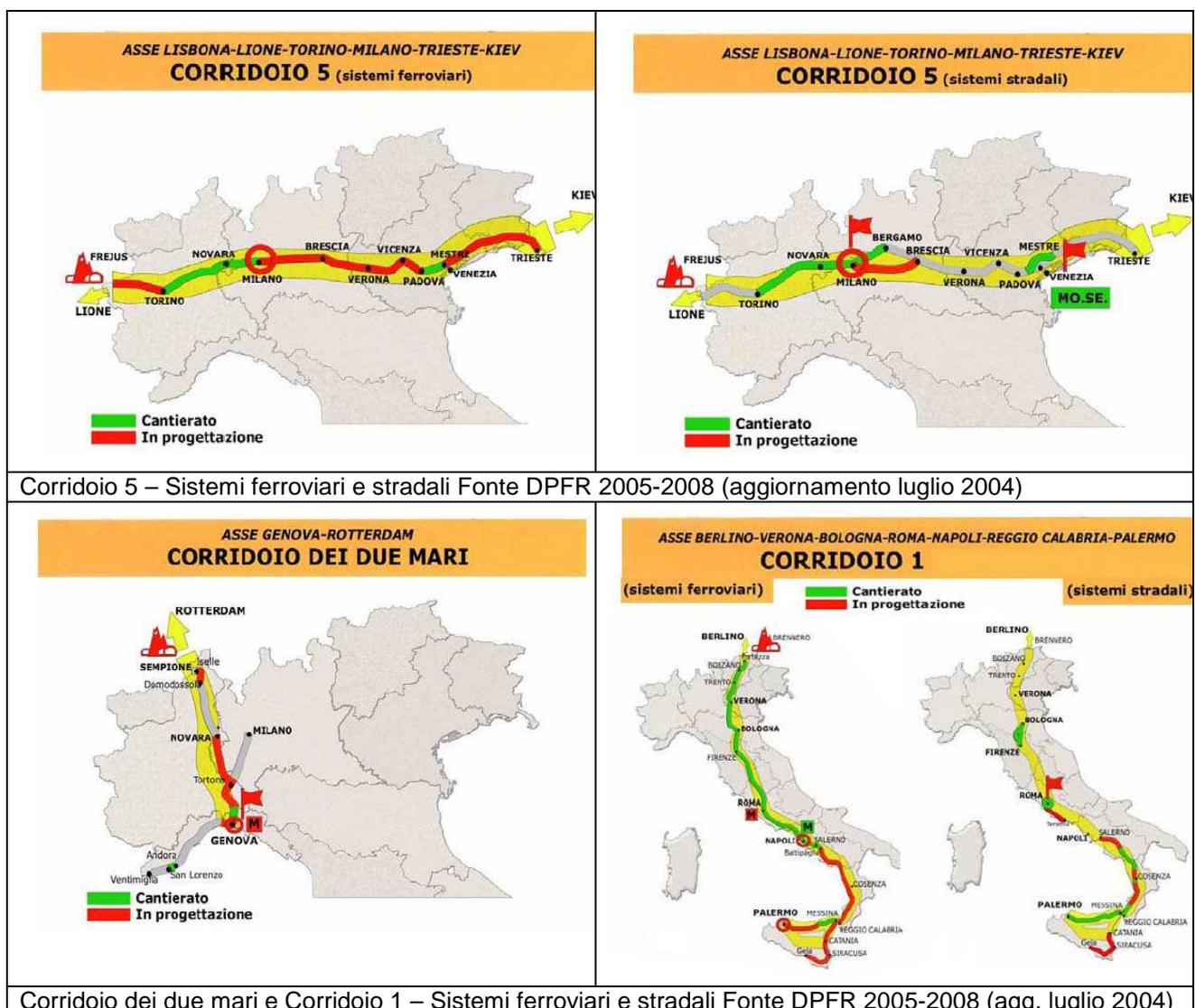
- ▶ politiche di marketing territoriale
- ▶ controllo rispetto al consumo di suolo

Accanto a queste politiche vanno anche menzionate

- ▶ quelle relative alla riqualificazione dei sistemi urbani e della qualità urbana a loro volta enunciate in altre parti del Documento strategico «[...] Incentivazione dei “Centri commerciali naturali” e cioè di centri diffusi all’interno dei nuclei storici, con forme di gestione coordinata e guidata per proporre un’alternativa alla diffusione dei centri commerciali classici nelle zone periferiche; estensione del ricorso ai contratti di quartiere; incentivazione della riqualificazione urbana e multifunzionale nelle zone ad alta accessibilità ferroviaria.».
- ▶ Quelle riferite alla politica per le aree agricole: generatrice di servizi ambientali e di qualità del territorio.
- ▶ Quelle, infine, riguardanti il sistema delle infrastrutture. In proposito il documento strategico sostiene che “[...] *la programmazione di adeguati collegamenti internazionali ha la funzione di supportare la Lombardia nella sua funzione di regione strategica dell’Europa. Una migliore dotazione infrastrutturale “di corridoio” deve però essere accompagnata da un incremento dell’accessibilità ai corridoi da parte delle aree periferiche della regione. L’efficienza e l’efficacia*

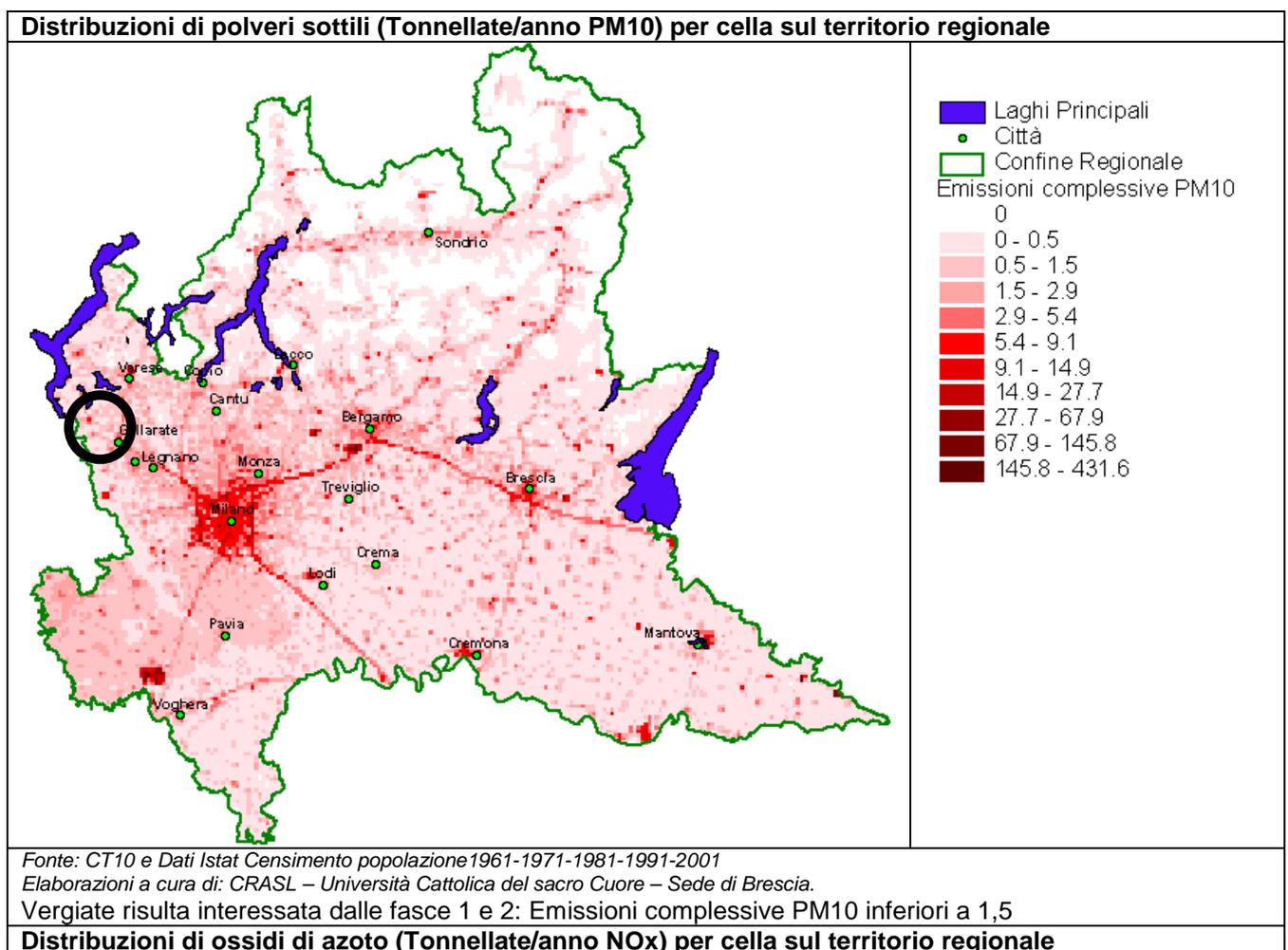
del trasporto infraregionale devono cioè portare al raggiungimento dell'obiettivo di interconnessione tra reti lunghe e brevi, al fine di "innervare" il territorio con infrastrutture e servizi di trasporto, in grado di garantire accessibilità ai grandi nodi e alle principali infrastrutture lineari anche da parte delle popolazioni delle aree della Lombardia non facenti parte dell'area metropolitana".

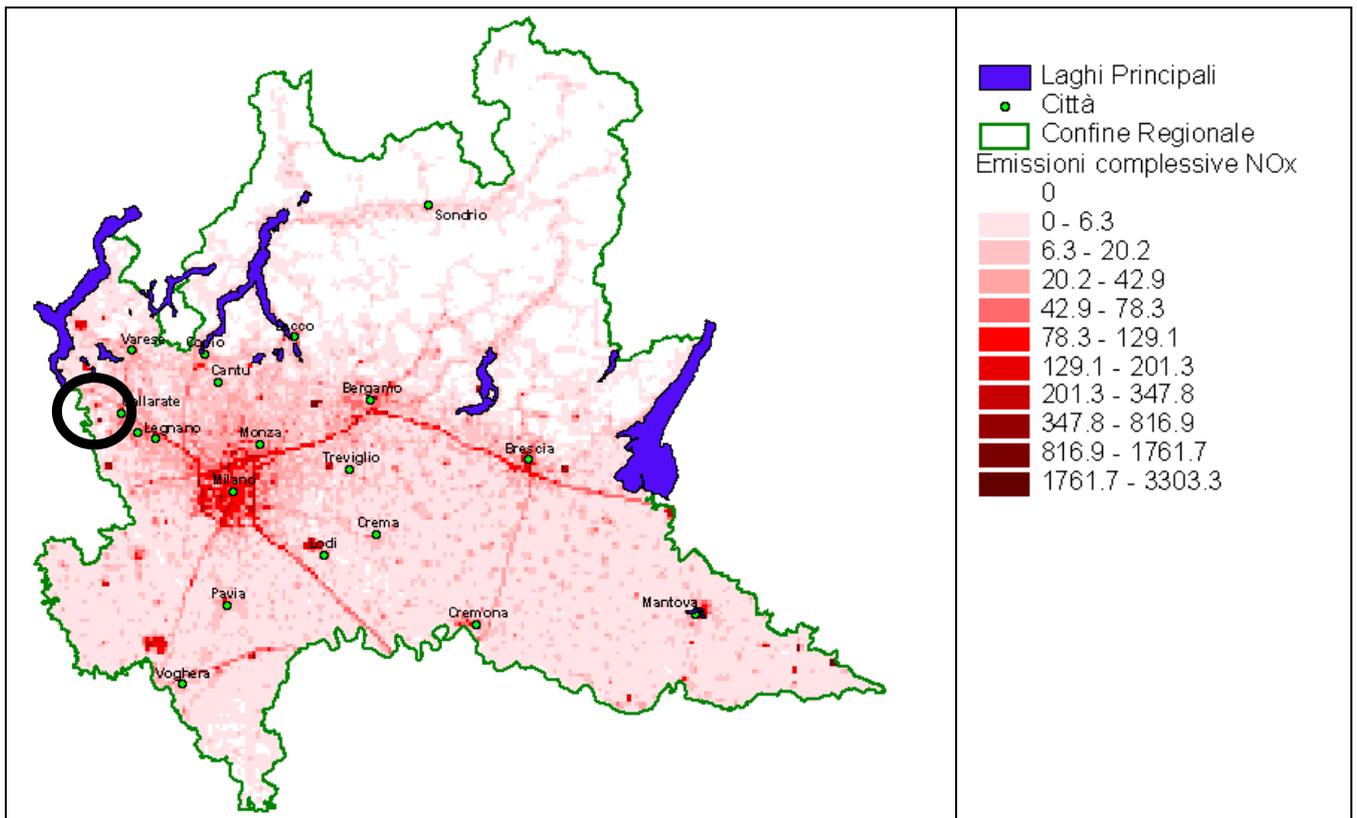
Non c'è dubbio che l'avanzamento della realizzazione del corridoio 5 e del corridoio dei due mari avranno positive ricadute anche sulla provincia di Varese, con il miglioramento dell'accessibilità, la razionalizzazione degli accessi alla rete viabilistica, il potenziamento delle infrastrutture viabilistiche e ferroviarie.



Il **Documento delle criticità**, infine (allegato al documento strategico per il Piano Territoriale Regionale) predispone una cartografia tematica su base comunale, all'interno della quale illustra alcuni temi che richiedono particolare attenzione.

Nel caso di specie di Vergiate, si riportano le seguenti mappe di particolare interesse:



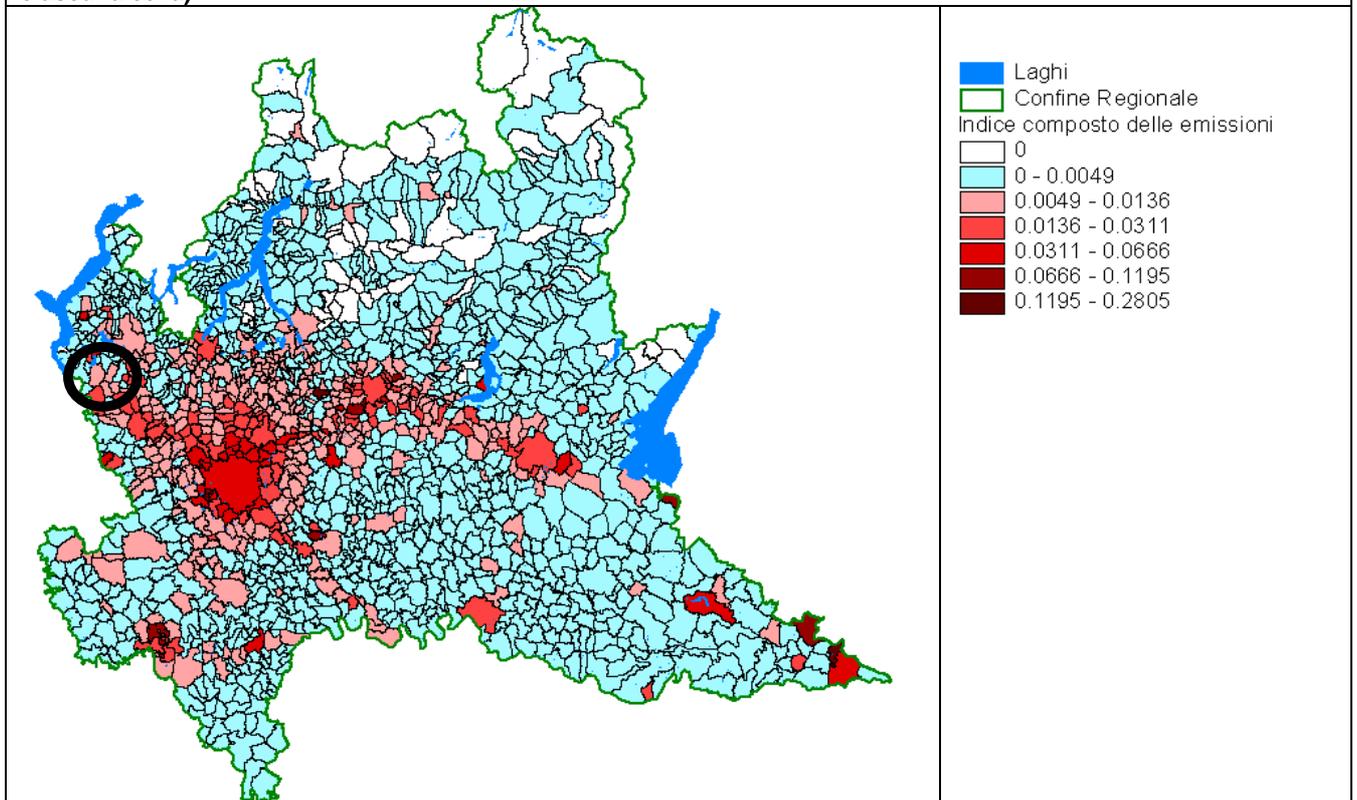


Fonte: CT10 e Dati Istat Censimento popolazione 1961-1971-1981-1991-2001

Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia.

Vergiate risulta interessata dalle fasce 1 e 2: Emissioni complessive NOx inferiori a 20.2

Indicatore composto di qualità dell'aria (Media comunale della somma normalizzata di NOx, PM10, SO2 di ciascuna cella)

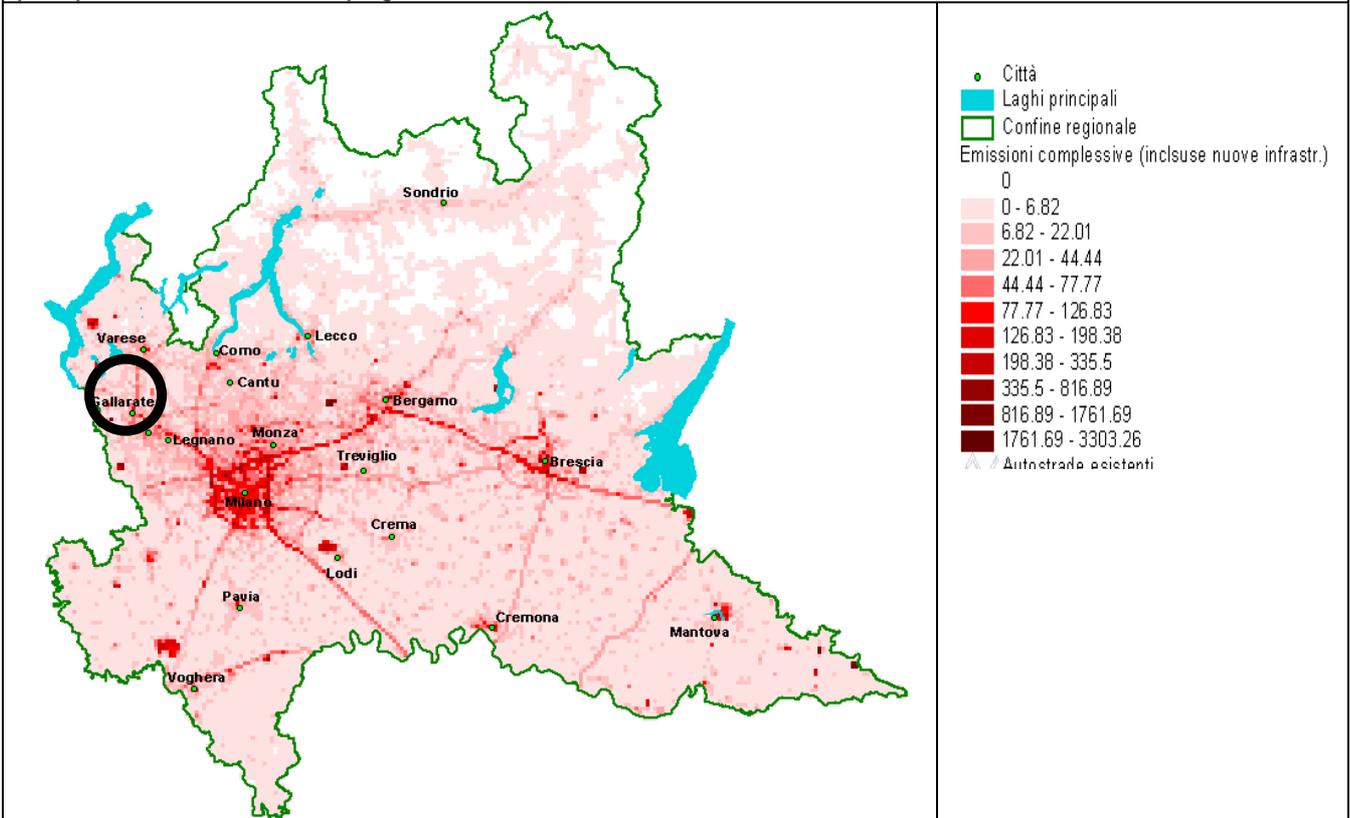


Fonte: INEMAR, CT10 e Dati Istat Censimento industria 1991

Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia

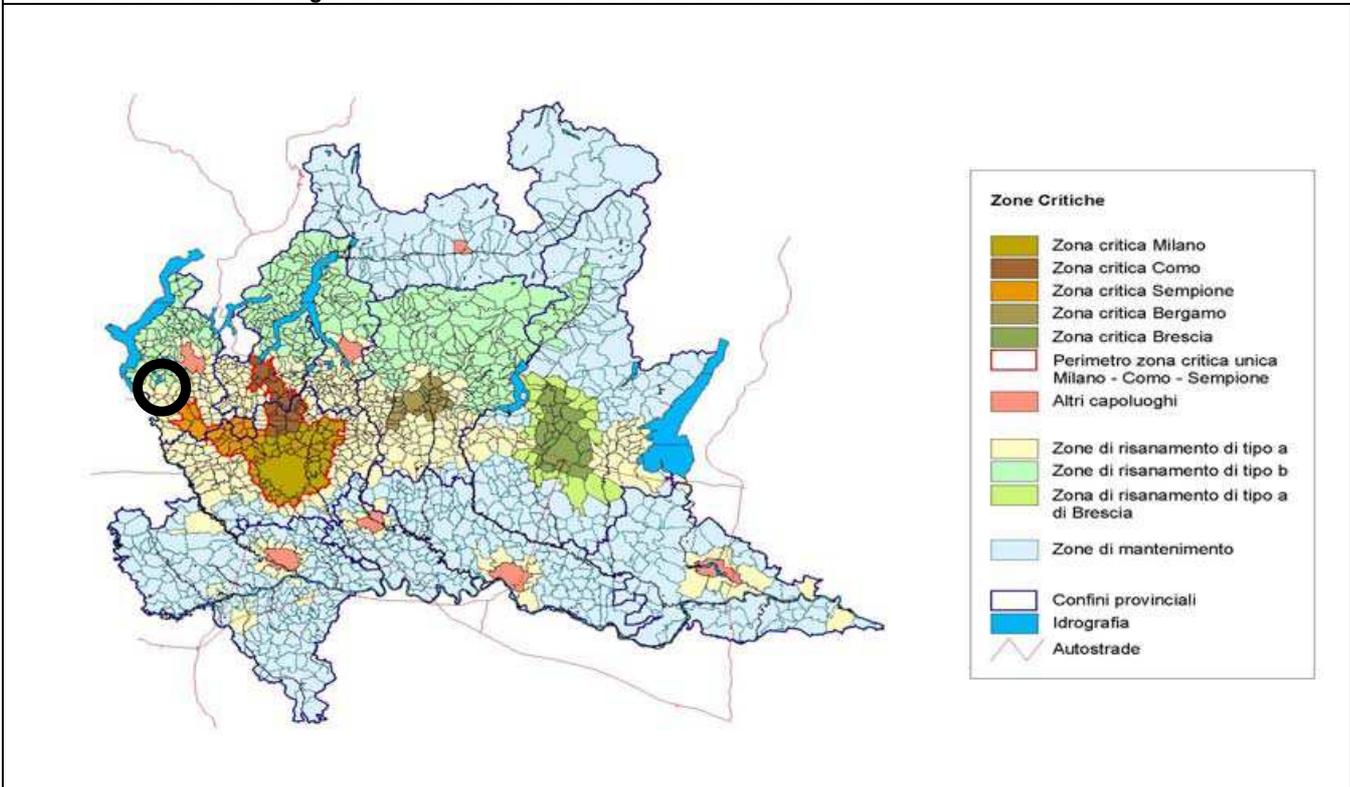
La mappa evidenzia che Vergiate risulta classificata in classe 3: indice compreso tra a 0,0049 e 0.0136

Emissioni di ossidi di azoto (Tonnellate/anno NOx) per cella sul territorio regionale complessive delle emissioni previste per le principali infrastrutture viarie in progetto



Fonte: S.I.L.V.I.A., INEMAR e CT10
 Elaborazioni a cura di: CRASL – Università Cattolica del sacro Cuore – Sede di Brescia
 Vergiate risulta classificata in classe 2, con indici compresi tra 6,82 e 44,44

Zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria



Fonte : DGR VII/6501 del 19/10/01, DGR VII/11484 del 06/12/02 – DG Qualità dell'Ambiente.
 Elaborazioni a cura di: DG Territorio e Urbanistica -
 Vergiate risulta classificata in "Zone di risanamenti tipo a"

2.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Accanto al documento strategico del PTR va anche richiamata la presenza del Piano Territoriale Paesistico Regionale che contiene, sia pure ad una scala macro-territoriale indicazioni e criteri

- per una lettura in chiave paesistico ambientale del territorio
- e per l'indicazione di macro strategie di sviluppo territoriale.

Attraverso il Piano la Regione Lombardia: persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio inteso, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), “... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

La Pianificazione Paesistica persegue tre grandi finalità:

- (1) *la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;*
- (2) *la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei “nuovi paesaggi”);*
- (3) *la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.*

Queste tre finalità: conservazione, innovazione, fruizione, si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Però sono perseguibili con strumenti diversi.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha quindi natura:

- a. *di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;*
- b. *di strumento di disciplina paesistica del territorio.*

Il Piano si articola individuando diverse strutture di riferimento per le quali propone diversi gradi di indirizzo e normative specifiche.

Si riportano, di seguito, gli *abstract* dei capitoli trattati dalla Regione.

Il comune di Vergiate risulta così sinteticamente catalogato all'interno del documento di Relazione:

Vergiate

COD: 12138

PROVINCIA: Varese

FASCIA: Fascia collinare

AMBITI GEOGRAFICI PAESAGGI LOMBARDIA: n°7 – Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona

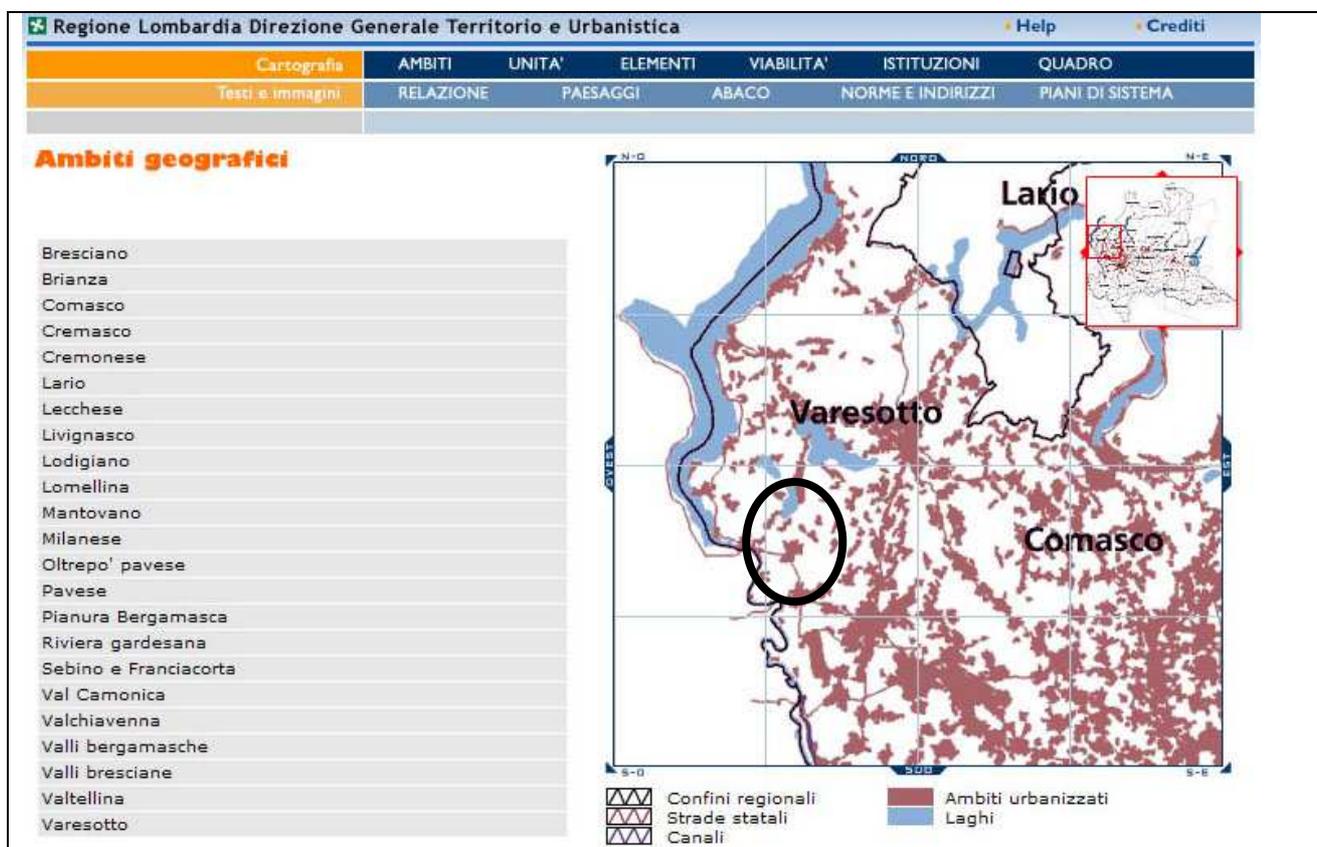
PARCHI REGIONALI E NAZIONALI: Parco Lombardo della Valle del Ticino

All'interno dell'”*Abaco delle principali informazioni articolato per comuni – Volume 2*” il comune di Vergiate è classificato in questa scheda che riporta i settori tematici oggetto di specifico studio da parte dei Nuclei Operativi Provinciali:

VA 12138 VERGIATE
GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, INSEDIAMENTI, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, ELEMENTI ESTETICO-VISUALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI

2.2.1 Ambiti geografici

Sono porzioni di territorio con denominazione propria, caratterizzati da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari



Vergiate e l'intera provincia di Varese, fanno parte dell'**Ambito geografico del Varesotto**:

Termine geografico probabilmente improprio ma che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici.

Il termine stesso è stato spesso usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche, come il Sacro Monte di Varese e il vicino Campo dei Fiori o come il Sasso del Ferro sopra Laveno. D'altro canto, la celeberrima veduta ottocentesca della Gazzada, alle porte di Varese, identifica e testimonia dell'alto valore paesaggistico di questo territorio.

Varese stessa si è connotata nel passato, assieme alle sue 'castellanze', come modello di città giardino, meta ambita dei villeggianti milanesi.

Il Varesotto detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e inoltre sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali. L'asse stradale Varese-Laveno, in qualche misura, ne assorbe gli urti. Morfologicamente articolato, il sistema delle valli e delle convali isola le maggiori emergenze montuose e movimenta i quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volgere di brevi spazi. Il caso

più eclatante è forse quello della soglia di Ponte Tresa che raggiunta, dopo un angusto percorso vallivo, apre di fronte a sé lo scenario inatteso del Ceresio.

Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili quali il Luinese e la Val Veddasca, la Valtravaglia e le altre vallate contermini (Valcuvia, Valganna, Valceresio, Val Marchirolo), l'Anglante (sub-area che comprende le colline e i bacini morenici a sud-ovest di Varese), la Valle Olona e la Valle dell'Arno.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

crinali e versanti prealpini; valli sospese (Valganna, Val Marchirolo, valle di Pralugano, Val Rancina), trovanti (Preia Buia, Sasso Cavallaccio), grotte e cavità (Cunardo, Valganna), emergenze particolari (rupe di Caldé); zona fossilifera di Besano; morene, conche e laghi (Varese, Comabbio, Monate);

Componenti del paesaggio naturale:

zone umide e torbiere (Palude Brabbia e Isolino Virginia, lago di Biandronno...); laghi e zone umide intervallive (Ganna, Ghirla, zona umida di Brinzio, Delio...); boschi e brughiere dei ripiani terrazzati di Tradate, Gallarate, Somma Lombardo, Casorate Sempione, Gornate Olona e Castelseprio...); aree naturalistiche e faunistiche (Campo dei Fiori, fascia collinare intermorenica dei laghi, valle del Ticino, alta Val Veddasca, Monte Sette Termini, Valganna, Monte Orsa...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

sistema delle ville e residenze nobiliari della fascia morenica (Azzate, Varese, Gazzada, Besozzo...) e altre residenze nobiliari del Varesotto (Cadegliano, Frascarolo, Bisuschio, Casalzuigno...); abbazie e conventi (Cairate, Rancio Valcuvia, Voltorre, Ganna, Santa Caterina del Sasso, Torba, Sesto Calende...); elementi, tracce, tradizioni della presenza di San Carlo Borromeo nel territorio varesino; edifici religiosi isolati (Castelseprio), oratori campestri, cappelle, 'via crucis', 'sacri monti' (Varese); affreschi murali, orologi solari, nicchie, statue...; sistema delle fortificazioni del territorio varesino (Varese, Angera, Somma Lombardo, Besozzo, Fagnano Olona, Orino, Ispra...); siti archeologici (Castelseprio, Golasecca, Arsago Seprio, Angera, Isolino Virginia, Besano, Torba); archeologia industriale e paleoindustriale delle valli del Ticino, Arno, Olona e dei dintorni di Varese (molini, folle e cartiere della valle dell'Olona, cotonifici del Ticino e del bacino di Gallarate, birrifico di Induno Olona, vetrerie di Laveno); impianti collettivi e equipaggiamenti sociali delle aree vetero-industriali (case operaie di Gallarate, Busto, Varano Borghi; ospedali, colonie, scuole, asili, convitti; ex-villaggio Tci al Piambello); sedimenti dismessi di reti storiche di trasporto (ferrovia della Valle Olona e Valmorea, funicolare di Varese, 'ipposidra' del Ticino) e loro equipaggiamenti (stazioni e fermate delle ex-tramvie varesine); architetture in stile floreale d'inizio

Novecento di Varese e dintorni; architettura romanica del Varesotto (Bedero, Sarigo, Leggiuno, Comerio, Luvinate, Ganna, Arcumeggia, Sesto Calende, Brebbia, Voltorre...); porti, darsene e imbarcaderi del Verbano; cave e miniere di tradizione storica (cave di Saltrio, cave di granito e porfido di Cuasso); tracciati storici (strada mercantile della Valganna, 'via Mercatorum' del Ticino), sentieri e selciati dei percorsi di servizio ai centri montani;

Componenti del paesaggio urbano:

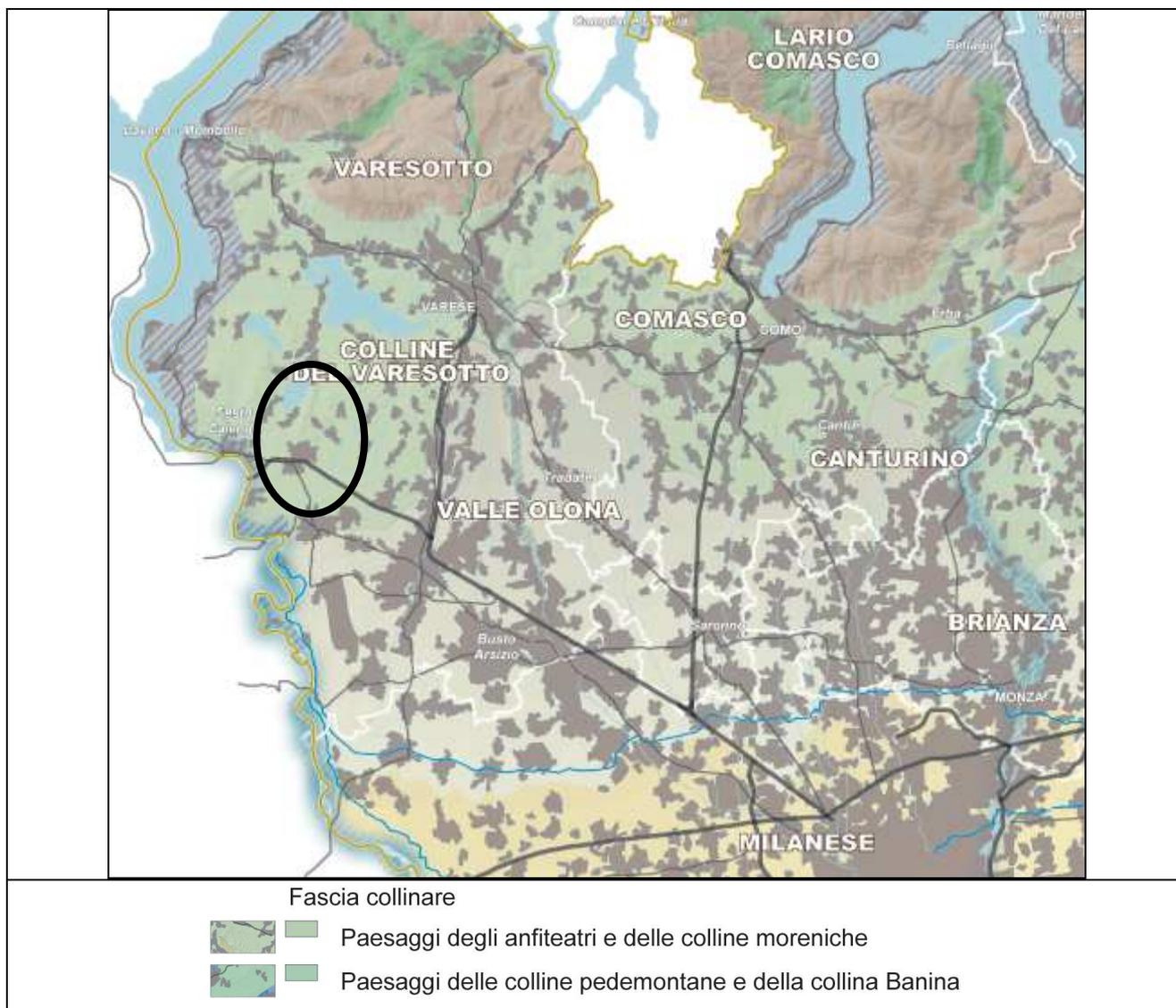
centri storici (Busto Arsizio, Gallarate, Luino, Saronno, Varese e ex-castellanze, Gavirate, Sesto Calende, Tradate, Malnate, Porto Ceresio, Cuvio, Casalzuigno, Albizzate, Induno Olona, Ganna, Angera, Arcisate, Arcumeggia, Arsago Seprio, Azzate, Bisuschio, Castiglione Olona, Lonate Pozzolo, Maccagno, Somma Lombardo, Viggìù, Brinzio, Arolo, Bassano, Cadegliano, Caldé, Castello Cabiaglio, Laveno, Brebbia, Due Cossani, Fabiasco, Lavena, Rancio Valcuvia, Viconago...); centri e nuclei storici montani della Val Veddasca (Cadero, Graglio, Armio, Lozzo, Biegno, Curiglia, Monteviasco);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, punti panoramici (Campo dei Fiori, Piambello, Sasso del Ferro, Monte Lema, Monte San Clemente, Sant'Antonio); immagini e vedute dell'iconografia romantica del Varesotto (Gazzada, Campo dei Fiori); altri luoghi dell'identità locale (Giardini Estensi a Varese, Sacro Monte e Campo dei Fiori, Santa Caterina del Sasso, Rocca di Caldé, Castelseprio...).

2.2.2 Unità tipologiche di paesaggio

Le Unità Tipologiche sono quelle fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali sia agli interventi dell'uomo.



Il Piano ricomprende Vergiate nella **Fascia collinare** e, più precisamente, nei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche.

Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.

Indirizzi di tutela: Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
<p>Colline</p> <p>Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.</p>	<p>Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (cinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.</p>
<p>Vegetazione</p> <p>Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.</p>	<p>Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).</p>
<p>I laghi morenici</p> <p>I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.</p>	<p>I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).</p>
<p>Paesaggio agrario</p> <p>La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.</p>	<p>Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di</p>

	rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.
<p>Gli insediamenti esistenti Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.</p>	<p>Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.</p>
<p>Le ville, i giardini, le architetture isolate. La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferite per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.</p>	<p>La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville – parchi architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.</p>
<p>Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico-culturali. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).</p>	<p>Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.</p>
<p>I fenomeni geomorfologici Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico.</p>	<p>Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinarne il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art. 22 della Normativa del PPR.</p>

2.2.3 Strutture storico-insediative e valori culturali del paesaggio

Gli indirizzi di tutela del paesaggio investono necessariamente anche i valori storico-culturali in esso compresi.

La Regione tutela, in ogni sua forma, la memoria storica ed i valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde che le sono propri, e da esse discendono. Istituti di tale memoria sono tradizionalmente la storia e l'archeologia, integrate dagli

apporti delle discipline geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, della critica del pensiero e dell'arte.

OGGETTO DELLA TUTELA

Oggetto della tutela sono beni e valori, connotati ed identificabili. Il piano disciplina le attività che alterano i beni esistenti e/o producono nuovi beni.

Costituiscono “beni” e “valori”, per il settore storico culturale e insediativo:

- le “opere” e le “attività” dell'uomo che incidono (o che hanno inciso) sull'assetto del territorio: insediamenti e infrastrutture, trasformazioni morfologiche e culturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.;
- le “espressioni” di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tale attività ed opere;
- le “immagini” del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storico culturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.

Centri e nuclei storici

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:

- a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;
- b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
- c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;
- d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;
- e) le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.

Indirizzi di tutela

La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio.

L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR.

Identificazione:

Costituiscono “insediamenti storici” ovvero insediamenti “di origine” (per epoca di fondazione o rifondazione) ed “impianto storico” (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000.

I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell' organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc ..

Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insieme unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi:

- dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.) ;
- degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...) ;
- delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.);
- delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante;
- delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano.

Indirizzi di tutela

La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.

Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

Elementi di frangia

Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado per cui è implicito il ricorso a provvedimenti non solo di politica urbanistica, ma di re incentivazione sociale e culturale.

Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio.

La tutela ed i suoi obiettivi

La tutela paesaggistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.

Identificazione

Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesaggistico i problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata.

Indirizzi di tutela

Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata.

L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto. La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle "permanenze" che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i "frammenti" appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.

Elementi del verde

Vengono individuate le seguenti categorie di beni:

a) parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi;

b) spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto;

c) alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.);

d) complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato; recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde.

La tutela ed i suoi obiettivi

La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati.

Identificazione

Gli strumenti urbanistici generali:

1) individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito:

- i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b), redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa.

2) individuano, con documentazioni, analisi e valutazioni:

- i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica;
- i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. (Parte Terza – Titolo 1)

3) definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari.

Indirizzi di tutela

I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato/pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 o la previsione di piano paesistico di dettaglio. Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed extraurbano, e a garantirne la messa a

sistema nel disegno del verde locale e territoriale anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 24 della Normativa del PPR.

Presenze archeologiche

Costituiscono “presenze” archeologiche le tracce o la memoria di beni e insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo, la struttura insediativa, infrastrutturale, amministrativa del paese; ad esempio le tracce di centuriazioni romane.

La tutela ed i suoi obiettivi

I beni archeologici sono soggetti a tutela diretta dello Stato in forza del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, che fa carico alle competenti Soprintendenze anche delle funzioni ispettive. Tuttavia la vastità del campo rende indispensabile l'apporto collaborativo delle Amministrazioni Pubbliche quanto dei cittadini interessati ad approfondire la storia della propria terra. È altresì opportuno promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini stessi alla fruizione di queste presenze storicoculturali, mediante promozione di ricerche specifiche, programmi didattici e campagne di informazione.

Identificazione

Si possono considerare “areali a rischio archeologico” accertato gli ambiti espressamente indicati dalla Sovrintendenza nel corso delle analisi delle amministrazioni provinciali preliminari alla formazione del P.T.C., nonché le aree di interesse archeologico di cui alla lettera m), dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 dal momento in cui vengono identificate e assoggettate individualmente a tutela. Vanno inoltre considerati i centri ed i nuclei di origine ed impianto storico remoto (località interessate da infrastrutture antiche e località che occupano posizioni chiave nella morfologia del territorio, l'orlo dei terrazzamenti fluviali, le motte e i dossi rilevati, i crinali e le posizioni arroccabili).

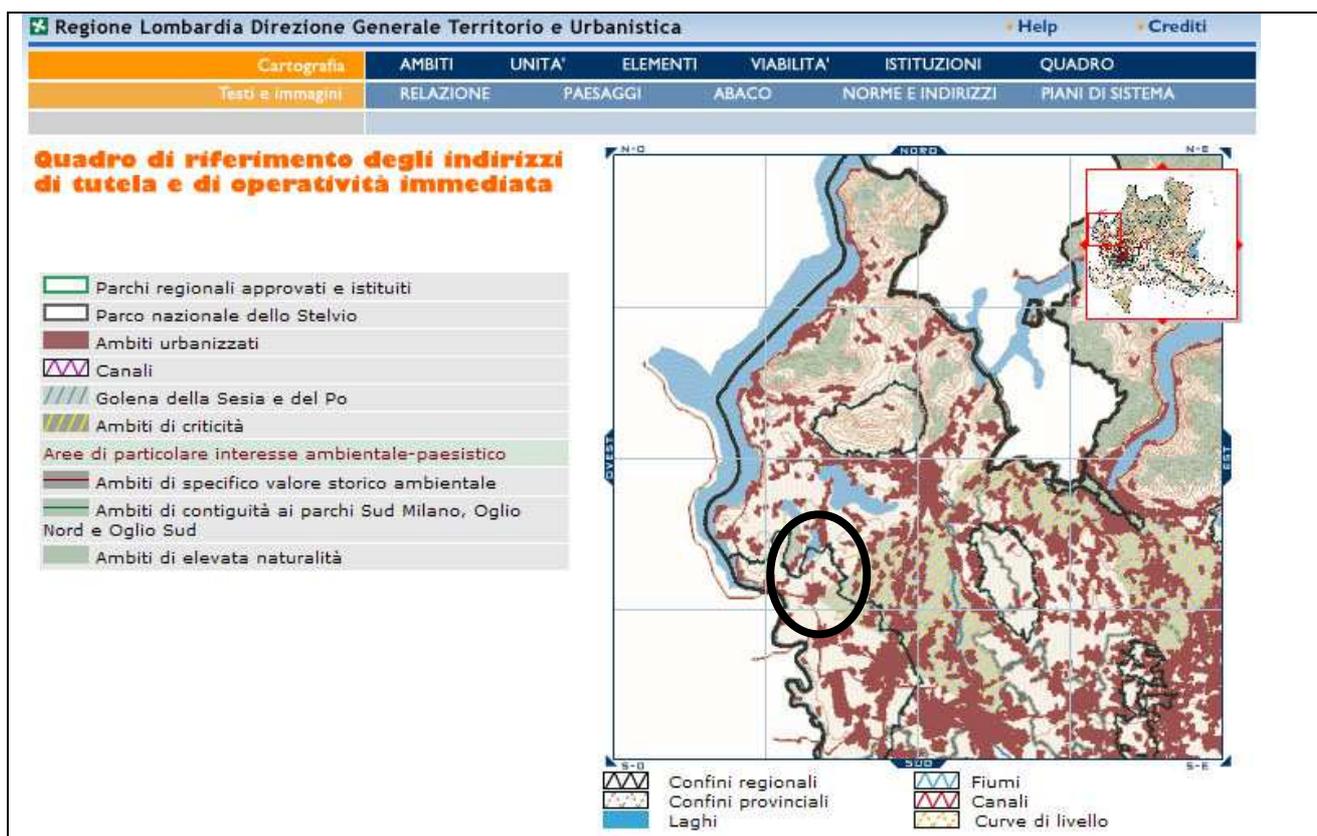
Indirizzi di tutela

Le presenze archeologiche identificate o segnalate e le tracce delle centuriazioni devono essere individuate e cartografate. Per le aree archeologiche tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, per le altre aree archeologiche individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, e per le aree in cui l'organizzazione delle colture agricole e del territorio conserva elementi della centuriazione relativa alla maglia poderale romana, la normativa di tutela deve prevedere:

- il mantenimento sostanziale del profilo del terreno;
- la conservazione degli elementi e dei segni visibili della struttura centuriata;
- l'ammissibilità dell'ordinaria utilizzazione agricola, ad eccezione degli scavi o arature dei terreni di profondità maggiore di cm. 50 che devono essere autorizzati dalla Sovrintendenza Archeologica.

2.2.4 Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

Il quadro di riferimento per gli indirizzi di tutela e di operatività immediata riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari indirizzi di tutela.

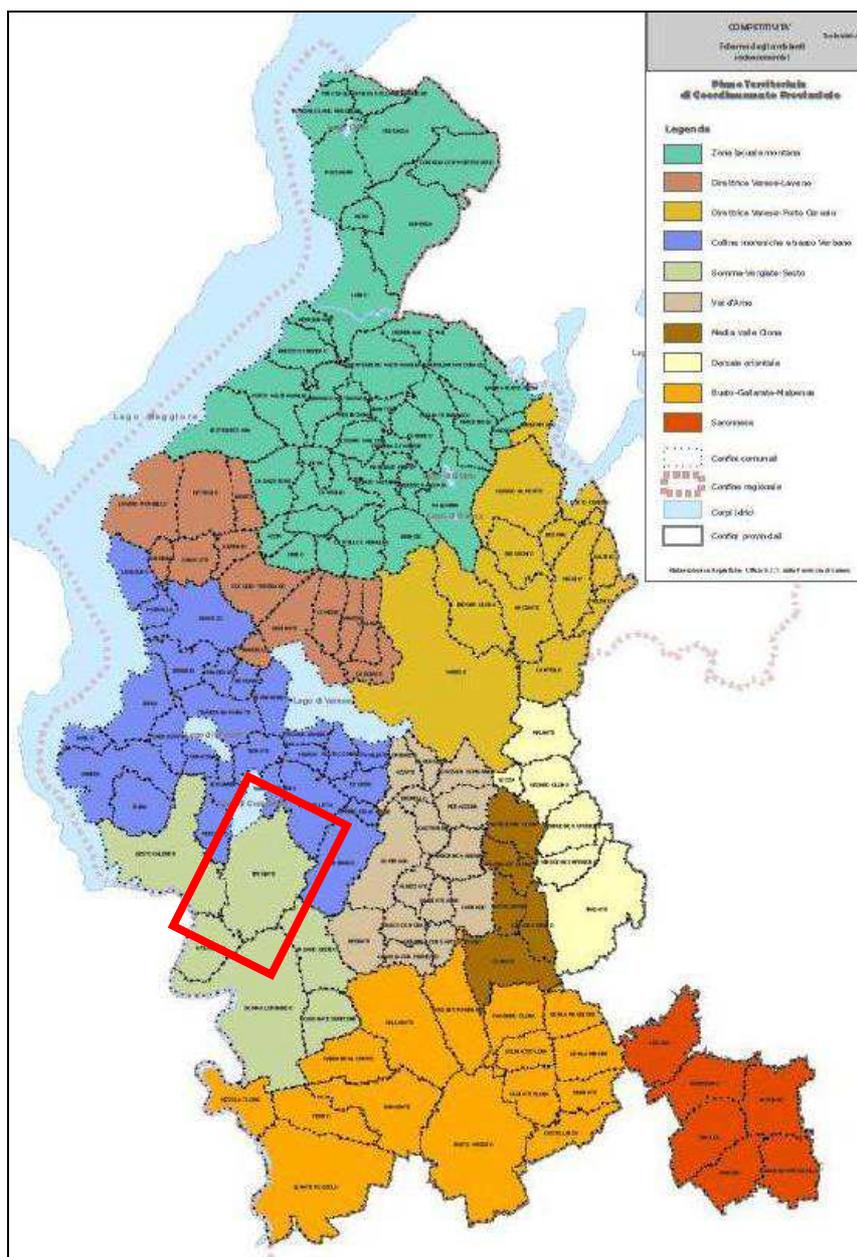


Il comune di Vergiate risulta interessato da ambiti di criticità.

2.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

La provincia di Varese, in sede di redazione del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ha individuato ambiti di riferimento in funzione delle diverse tematiche considerate:

2.3.1 Lo sviluppo socio-economico



Carta ambiti socio-economici PTCP

Riguardo al tema “competitività e sviluppo socio-economico”, gli ambiti individuati nel DAISSIL, Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo, per la provincia

di Varese, afferiscono il comune di Vergiate all'ambito "Somma-Vergiate-Sesto", il cui profilo è così delineato nel capitolo 2 della Relazione di Piano che distingue le caratteristiche in essere, le dinamiche in corso ed i rischi:

▪ Caratterizzazione in essere

- buona dinamica occupazionale dovuta alla ristrutturazione del sistema produttivo, con elevata specializzazione nel settore high tech e dei servizi alle imprese
- imprenditorialità consolidata e diffusa, fondata sulla piccola impresa flessibile e innovativa
- sistema infrastrutturale buono, con ottima accessibilità dalle reti lunghe di rilievo sovralocale, assicurato dall'asse del Sempione e dall'autostrada
- sistema urbano con buona qualità insediativa con servizi alla persona e alle imprese
- contesto paesistico-ambientale di buona qualità
- presenza esigua di aree dismesse

▪ Dinamiche in corso

- indebolimento del settore manifatturiero e progressiva prevalenza del terziario
- aumento delle posizioni professionali autonome con buona articolazione dimensionale delle imprese
- mantenimento della dotazione esistente di infrastrutture
- buona articolazione del sistema urbano

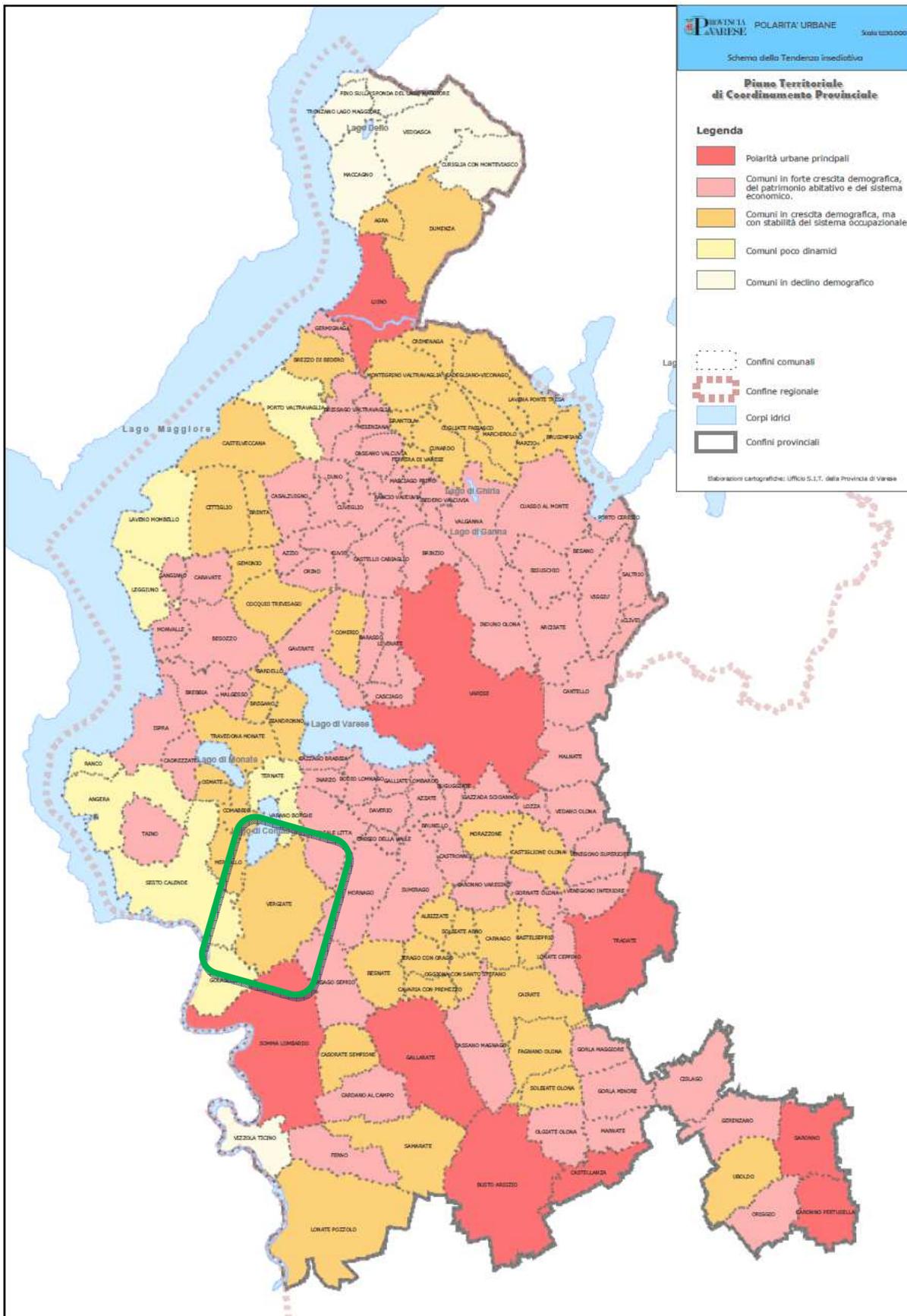
▪ Rischi

- delocalizzazione delle lavorazioni mature e processi di profonda ristrutturazione
- scollamento tra percorsi formativi e sbocchi occupazionali
- progressivo abbassamento dei livelli di servizio della rete infrastrutturale in ragione del carico insediativo
- fenomeni isolati di compromissione delle componenti ambientali
- risposte non selettive alle domande insediative insorgenti dall'area Malpensa
- processi di riqualificazione monofunzionale delle aree dismesse

▪ Voci dello scenario di riferimento

- scuole e università (ricerche per lo sviluppo tecnologico; ruolo fondamentale dell'istruzione professionale)
- trasporti e comunicazioni (sovraccarico insediativo da attenuare)
- congiuntura internazionale (mercati di delocalizzazione e mercati di sbocco, anche se buona parte della produzione è distribuita e venduta nel mercato interno)
- cultura e valori (dai valori industriali ai valori neo-industriali attraverso il cambiamento)

2.3.2 Il sistema territoriale delle polarità urbane



Un sistema territoriale è, in generale, il prodotto delle interazioni tra le sue componenti socio-economiche, culturali e fisiche, e costituisce il contesto di riferimento per le politiche a sostegno della competitività di quel territorio, ad ogni livello (locale, d'ambito, provinciale).

Per la provincia di Varese in particolare, la ricchezza di polarità urbane, la presenza di reti di insediamenti minori consolidati e di infrastrutture portanti, è la manifestazione territoriale di tessuti insediativi e sociali che si sono sviluppati attraverso un lungo processo di stratificazioni successive, adattamenti, periodi di crisi e periodi di sviluppo, dai quali si è generato un capitale sociale molto difficile da riprodurre, base eccellente sulla quale avviare nuovi processi di crescita.

Lo sviluppo del sistema delle polarità urbane dovrà, quindi, confrontandosi con le esigenze e le dinamiche insorgenti in un'area fortemente integrata e caratterizzata da rilevanti flussi giornalieri, favorire un equilibrio fondato su una forte specializzazione, con funzioni superiori e specializzate distribuite sui diversi poli.

Le considerazioni sul sistema insediativo provinciale promuovono una visione di scala vasta, in grado di analizzare i processi di stratificazione e sviluppo dei diversi elementi che determinano la "città costruita" (sistema residenziale, produttivo, di servizi, ecc.) e di riconoscere, in termini generali, i diversi sistemi urbani che strutturano il territorio provinciale.

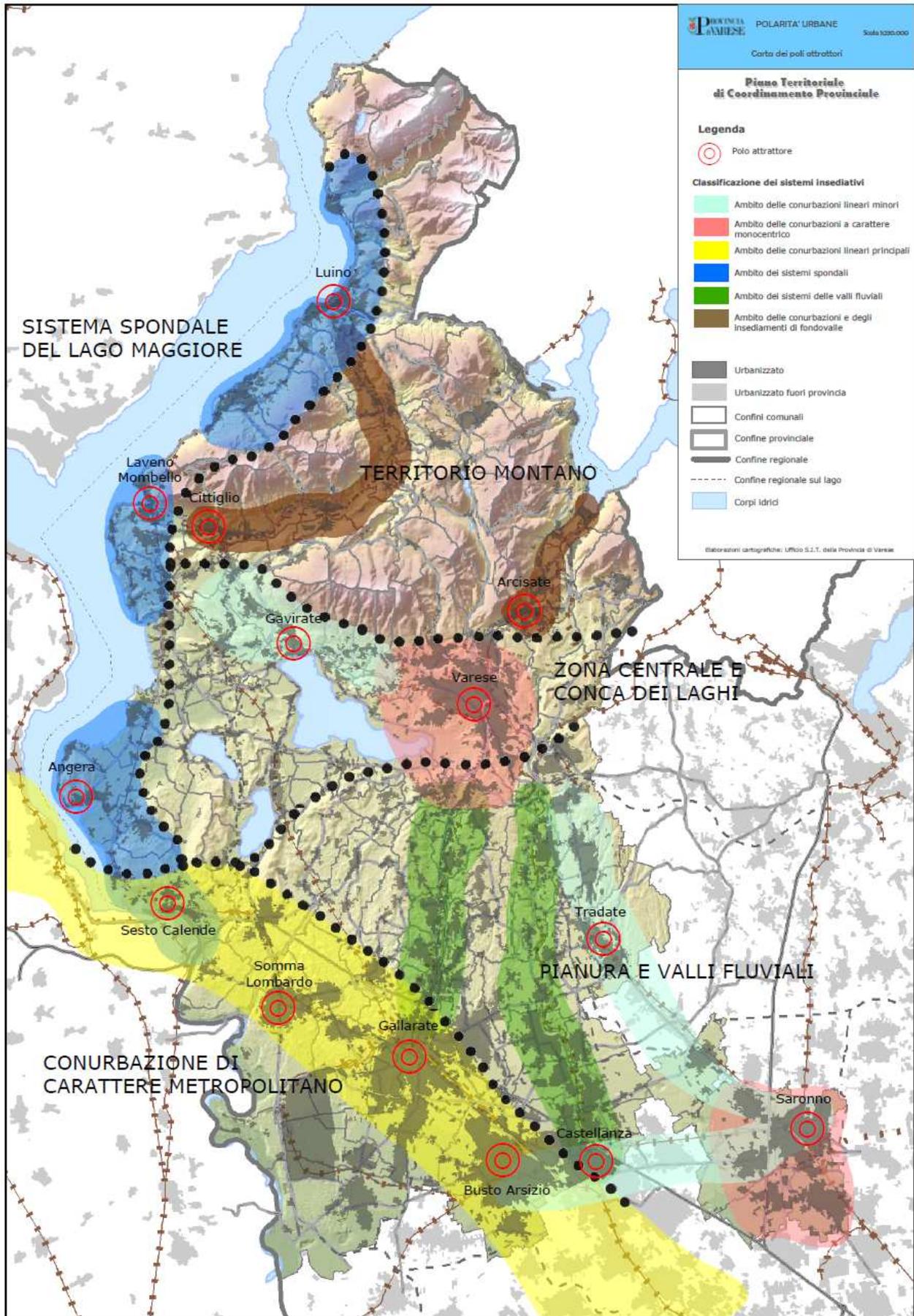
La provincia di Varese, caratterizzata da eterogenee realtà comunali e territoriali, vede la propria struttura urbana come la risultante di una serie di dinamiche storicamente definite.

Attraverso la lettura dei dati demografici in serie storica è possibile individuare le linee di tendenza delle modificazioni socioeconomiche che sono alla base dello sviluppo del sistema insediativo.

Dall'analisi della correlazione tra tendenza insediativa, sistema economico e sistema infrastrutturale, facendo sempre riferimento a tendenze di lungo periodo ed ai dati dei censimenti (popolazione e industria e servizi del 2001) che permettono di comparare fenomeni diversi ed interagenti (anche se con alcuni limiti di aggiornamento), emergono specifiche situazioni:

- Polarità urbane principali: che registrano incrementi demografici ridotti (o decrementi), soprattutto negli ultimi due decenni, un aumento, anche consistente, del patrimonio abitativo, un incremento del numero di addetti nei settori diversi da quello secondario (commercio, terziario e servizi), dopo aver superato un primo periodo di crisi del settore industriale. Si tratta di polarità collocate lungo la rete del servizio ferroviario regionale, che presentano elevati livelli di accessibilità ferroviaria e viabilistica: Varese e Luino a nord, Tradate a est, Saronno, Caronno Pertusella a sud-est, Busto Arsizio, Gallarate e Castellanza a sud, Somma Lombardo ad ovest;
- Comuni a forte crescita demografica e del patrimonio edilizio: con una crescita/stabilità del numero di addetti e l'avvio di importanti processi di terziarizzazione del sistema economico, con un ottimo livello di standard residenziali. Si tratta di comuni collocati nell'area urbana circostante Varese, Gallarate-Busto Arsizio e lungo la direttrice dell'Olonia;

- Comuni in crescita demografica, che registrano incrementi, anche consistenti del patrimonio abitativo, con una situazione di stabilità/riduzione del numero di addetti. Si tratta di comuni collocati nella parte nord del territorio provinciale, Valganna in particolare, nella parte ad ovest, compresa tra la sponda del Lago Maggiore e Varese, nella parte sud tra il sistema urbano Gallarate-Busto Arsizio e la Valle dell'Olona, tra il medesimo sistema e il limite provinciale;
- Comuni poco dinamici: che registrano un decremento del numero di abitanti, verificatosi tra il 1981 ed il 2001, incremento contenuto del patrimonio abitativo ed una stabilità/riduzione del numero di addetti. Sono comuni collocati nella parte ovest della provincia, nell'area compresa tra la sponda del Lago Maggiore e Varese;
- Comuni in declino demografico, con un incremento contenuto del patrimonio abitativo, ed una riduzione del numero di addetti. Sono comuni non interessati dal sistema ferroviario regionale e neppure da itinerari infrastrutturali principali. Sono collocati nell'estremo nord del territorio provinciale, al confine con la Svizzera, ad essi si aggiunge Vizzola Ticino.



Il comune di Vergiate è localizzato in una posizione strategica, inserito tra il comune di Sesto Calende (Ambito dei sistemi spondali), ed il comune di Somma Lombardo, classificato dal PTCP quale polo attrattore, e risulta inserito nel Sistema insediativo **“Conurbazioni lineari di carattere metropolitano - Ambito delle conurbazioni lineari principali”**

L'ambito è costituito principalmente dalla conurbazione lineare che si articola lungo l'asse del Sempione ma comprende, oltre ai centri principali di Sesto Calende, Somma Lombardo e Gallarate, anche il sistema di comuni di minori dimensioni attorno all'aerostazione “hub” di Malpensa. Si tratta per lo più di un territorio densamente urbanizzato con modeste zone libere, anche in ragione della presenza di un forte ed articolato sistema terziario e produttivo al quale si associa un tessuto residenziale di notevoli dimensioni.

Dal punto di vista insediativo, il cuore dell'area è rappresentato dalla conurbazione formata dai poli storici di Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Tre città che, pur fuse tra loro, mantengono una distinta autonomia. Ciascuna è, ad esempio, dotata di una qualificata struttura di servizi, dalle sedi ospedaliere a quelle per l'istruzione scolastica superiore oppure a istituti di credito, qui nati in ragione della storica e ricca struttura economica, o alle sedi giudiziarie.

Sotto il profilo amministrativo va ricordato che questo territorio si trova in parte compreso nel confine della Provincia di Milano ed in parte in quella di Varese.

Questo territorio è una polarità storica di sviluppo del sistema economico e produttivo lombardo. L'industria tessile soprattutto, poi la meccanica, hanno visto qui un forte radicamento nella prima fase di industrializzazione della nazione. Le fasi più recenti, dagli anni Ottanta in poi, hanno visto l'area interessata da processi di trasformazione significativa per quanto concerne la struttura produttiva storica. Il fenomeno della dismissione industriale ha portato alla scomparsa di importanti aziende che qui avevano sede con una conseguente modifica sia di natura insediativa sia di natura socio-economica. Si è ridotta/trasformata la presenza industriale, ma è andata crescendo la struttura terziaria e commerciale.

Indirizzi generali per il Governo del Territorio

- Introdurre elementi di controllo dei criteri di crescita del sistema insediativo.
- Riorganizzare o riqualificare l'assetto della mobilità ed accentuare il ruolo di interscambio all'interno dell'ambito.
- Valorizzare il sistema dei servizi e riorganizzare le zone edificate con l'istituzione di corridoi ecologici.

Sempione – Conurbazione lineare principale

Il sub-ambito è organizzato lungo l'asse storico del Sempione, rafforzato dalla realizzazione dell'autostrada A8 e da corrispondenti linee ferroviarie, oltre alla previsione dell'aeroporto di Malpensa. La presenza dell'aggregazione Gallarate / Busto Arsizio / Castellanza con una

popolazione complessiva che supera i 140.000 abitanti, rende il sistema di gran lunga l'elemento territoriale più rilevante per peso demografico, economico e funzionale dell'intera provincia.

Possono considerarsi parte del sub-ambito lineare principale del Sempione, sia pure con pesi insediativi e funzionali diversi, anche i comuni di Samarate, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Besnate, Arsago Seprio, Somma Lombardo, Vergiate e Sesto Calende.

L'ambito comprende il territorio di quei comuni che gravitano attorno all'aeroporto della Malpensa e di quelli che hanno come perno la direttrice infrastrutturale del Sempione: formata dalla S.S. 33, dalla autostrada A8 dei laghi e dalla linea ferroviaria. Va precisato che avvicinandosi a Milano questo asse si fonde con l'area milanese e quindi si può considerare che i comuni più vicini al capoluogo appartengano ad entrambe le aree.

Indirizzi specifici per il Governo del Territorio

- Localizzare servizi di interesse sovracomunale legati alla ricerca e allo sviluppo per le attività economiche
- Localizzare insediamenti di interesse sovracomunale a condizione che determinino sensibili effetti per il miglioramento della rete stradale che struttura l'ambito,
- Localizzare insediamenti e servizi di livello sovracomunale non direttamente relazionati alla s.s. 33, capaci di accentuare la struttura policentrica dell'ambito.

LA DEFINIZIONE DEI POLI ATTRATTORI ED IL SISTEMA DEI SERVIZI

Il riconoscimento all'interno nella struttura urbana provinciale di dinamiche complesse di interazione tra centri urbani viene indagata ed approfondita da altre due letture analitiche del territorio provinciale: l'analisi sulla popolazione fluttuante che, in stretta relazione con le politiche della mobilità, permette di evidenziare i centri che attraggono un maggior numero di spostamenti giornalieri e l'analisi sulla dotazione di servizi nei comuni.

A partire da questi elementi analitici il PTCP individua alcune polarità urbane di rilievo provinciale (dando pesi diversi alla presenza di ciascun tipo di servizio in base al flusso pendolare potenzialmente generato ed analizzando i flussi in entrata di ciascun comune per motivi di lavoro e studio), che si configurano appunto come Poli Attrattori secondo quanto previsto dalla L.R. 12/05 di Governo del Territorio (che richiede ai PTCP di individuare tali "poli attrattori", al fine di indirizzare la previsione di servizi a carattere intercomunale).

Dalle analisi sulla popolazione fluttuante, realizzate sulla base dei dati origine-destinazione forniti da Regione Lombardia, ovvero sulla base del numero di spostamenti realizzati in un giorno feriale al 2001, è possibile riconoscere i seguenti caratteri descrittivi della realtà provinciale:

- I comuni che maggiormente attraggono flussi pendolari, ed in particolare di lavoratori in provincia di Varese solo le polarità **urbane principali**, ovvero *Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Varese*; questi poli si caratterizzano anche per una forte percentuale di spostamenti interni oltre ad una rilevante presenza turistica (analizzata sulla base delle presenze nelle strutture ricettive). La molteplicità dei fenomeni che interessano questi centri ne testimoniano la rilevanza a scala provinciale, e la presenza di alcuni elementi di attenzione e potenzialità:
 - La garanzia di accessibilità sia tutelando la rete gerarchica proposta nel piano sia valorizzando le diverse reti di trasporto pubblico, in particolare il sistema della mobilità su ferro di cui tali comuni sono polarità di rilievo
 - Lo sviluppo delle funzioni di eccellenza a livello provinciale, nell'ottica di valorizzazione della sinergia tra servizi e di garanzia di un'accessibilità di rilievo provinciale
 - La gestione della complessità territoriale ed insediativa che supera i confini comunali privilegiando politiche di sistema che vedono, tra l'altro la possibilità di supportare localizzazioni alternative a servizi sovracomunali se verificate a livello di sistema urbano
- Oltre alle polarità provinciali, tra i comuni con maggiori flussi pendolari in provincia si possono riconoscere due tipologie: la prima riguarda comuni di cintura alle polarità principali che testimoniano il processo in atto di superamento dei confini amministrativi nella localizzazione di funzioni attrattive a livello sovracomunale (e sono: Cardano al campo, Cassano Magnano, Lonate Pozzolo e Samarate sul sistema Busto-Gallarate, Caronno Pertusella su Saronno e Induno Olona e Malnate su Varese), la seconda categoria invece evidenzia altre polarità che, certamente di ruolo inferiore rispetto alle polarità principale rivestono importanza a livello provinciale e sono: Castellanza, Luino, Sesto Calende, Somma Lombardo e Tradate. Queste polarità hanno un ruolo di servizio nei confronti dei sistemi urbani di riferimento, che dovrà trovare essere valorizzato dalle strategie locali anche attraverso individuazione del proprio bacino di competenza confrontandosi con le dotazioni di servizi di eccellenza degli altri poli.

Per quanto riguarda invece le analisi relative alla presenza di servizi di natura sovracomunale nei comuni della provincia di Varese sono stati considerati servizi sovracomunali generatori di rilevanti flussi pendolari le seguenti funzioni:

- per l'area Istruzione: la formazione professionale e l'istruzione superiore, le università ed i centri di ricerca;
- per l'area dei servizi Socio Sanitari: gli ospedali e le case di cura riconosciute dall'ASL (RSA) ed i comuni sedi di distretto ASL;

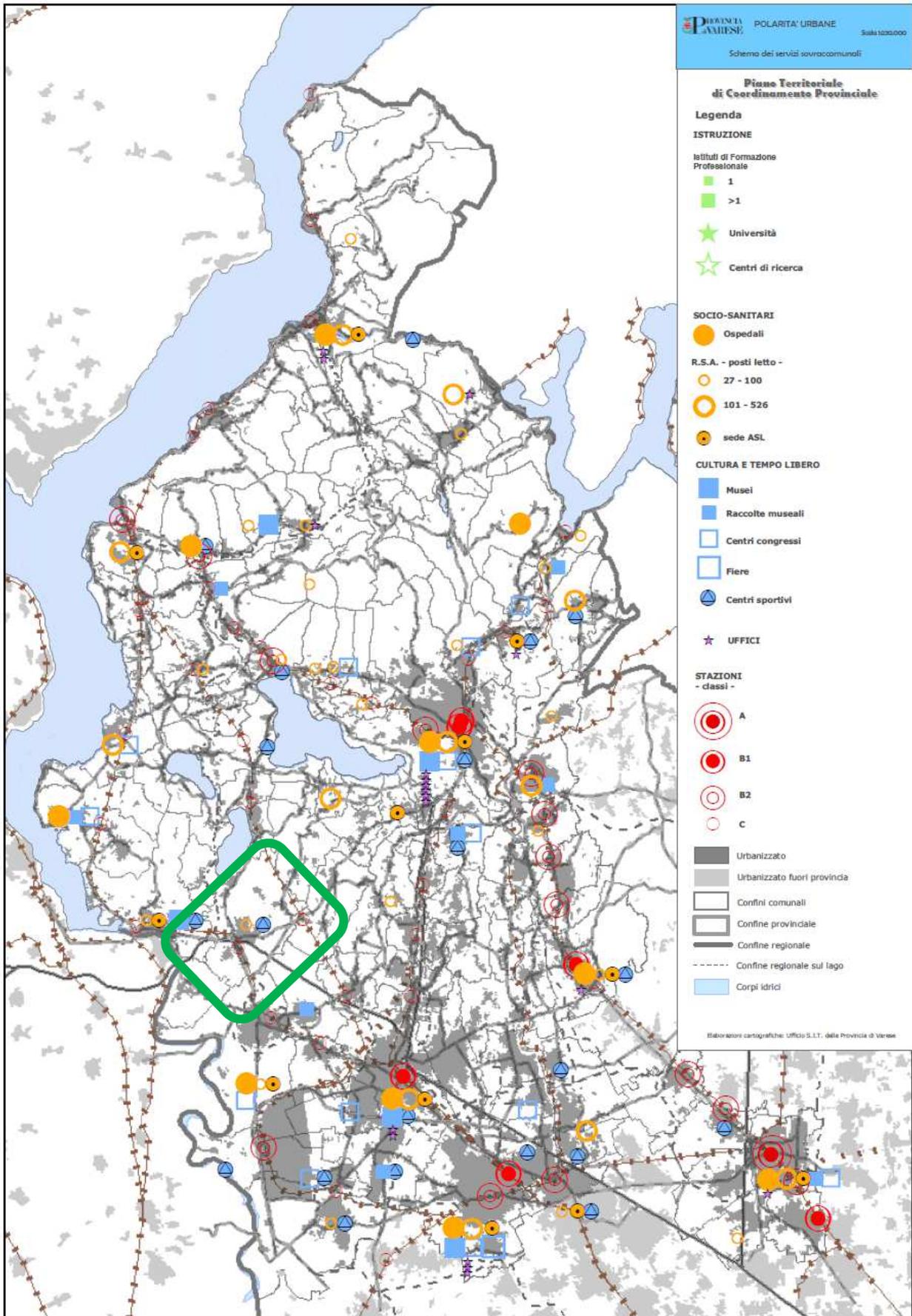
- per l'area Cultura e Tempo libero: i musei e le strutture espositive, le strutture fieristiche ed i centri congressuali, le attrezzature per lo sport o manifestazioni di rilievo provinciale;
- per l'area Uffici Pubblici: gli uffici relativi a giustizia ed a servizi della pubblica amministrazione di rilievo provinciale;
- per l'area Trasporti ed Accessibilità: le stazioni ferroviarie, nodi di rilievo provinciale per il trasporto passeggeri.

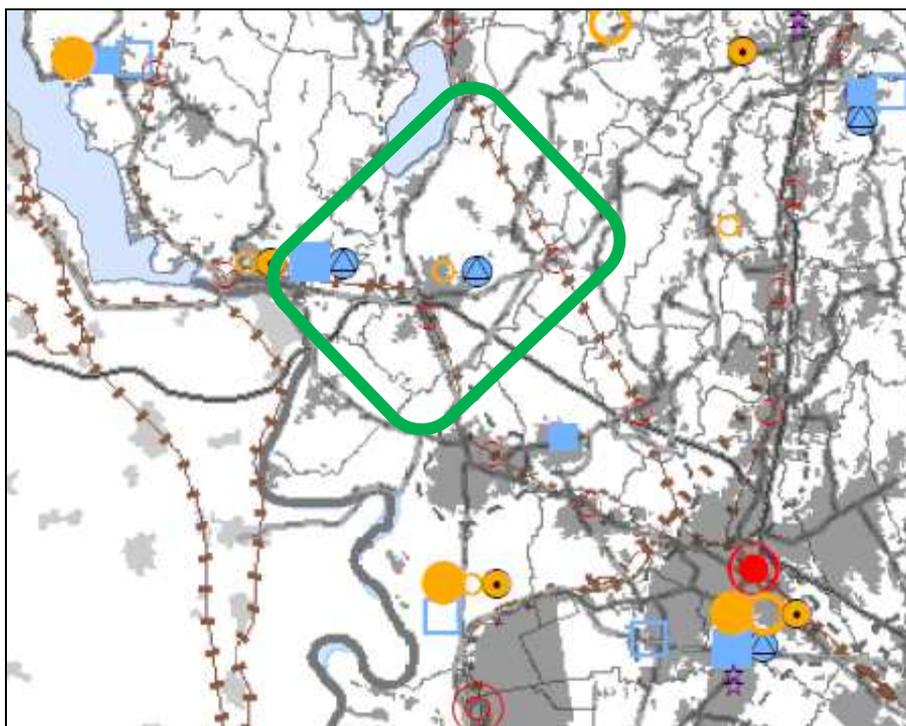
Alla pagina successiva si riporta la tabella pubblicata nella relazione del documento di PTCP derivante dalla lettura delle polarità territoriali intese in qualità di attrattori come sede privilegiata per la localizzazione dei servizi di interesse sovracomunale, al fine di generare sinergie con altri servizi esistenti del medesimo rango in termini di accessibilità adeguata.

La tabella riportata di seguito indica i pesi e i servizi presenti nei comuni principali (sono indicati solo quei comuni che hanno almeno due servizi di carattere sovracomunale).

Comune	PESO			ISTRUZIONE				SOCIO-SANITARI				CULTURA E TEMPO LIBERO						UFFICI						MOBILITA'			
	Medio	Basso	Alto	Medio	Alto	Basso	Medio	Medio	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Basso	Medio	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Medio	Medio
ANGERA			*																								
ARCISATE							*																			*	*
BARASSO						*																					
BESANO						*																					
BESOZZO	*					*																					
BISUSCHIO	**					*																					
BUSTO ARSIZIO	***		*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
CADEGLIANO-VICONAGO						**																					
CASALZUIGNO						*																					
CASCAGO						*																				*	*
CASTELLANZA					*		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
CITTIGLIO						*																					
CUVEGLIO						*																					
CUVIO		*				*																					
FERNO						*																				*	*
GALLARATE	***	**	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
GAVIRATE	**					*																				*	*
GAZZADA SCHIANO	**					*																				*	*
GEMONIO						*																				*	*
GERENZANO						*																				*	*
GORLA MINORE	**					**																				*	*
INDUINO OLONA						*																				*	*
ISPRA			*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
LAVENO-MOMBELLO	*					**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
LONATE POZZOLO						*																				*	*
LUINO	***	*	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
MALNATE						*																				*	*
MARNATE						*																				*	*
OLGIATE OLONA						*																				*	*
PORTO CERESIO						*																				*	*
SAMARATE		*				*																				*	*
SARONNO	***	*	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
SESTO CALENDE	**					*																				*	*
SOLBIATE OLONA	**					*																				*	*
SOMMA LOMBARDO	***	*	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
TRADATE	***	*	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VARESE	***	**	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VEDuggiate	***	*	*	*	*	**	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VERGIATE						*																				*	*
VIGGGIU'						*																				*	*

Schema dei servizi sovra comunali

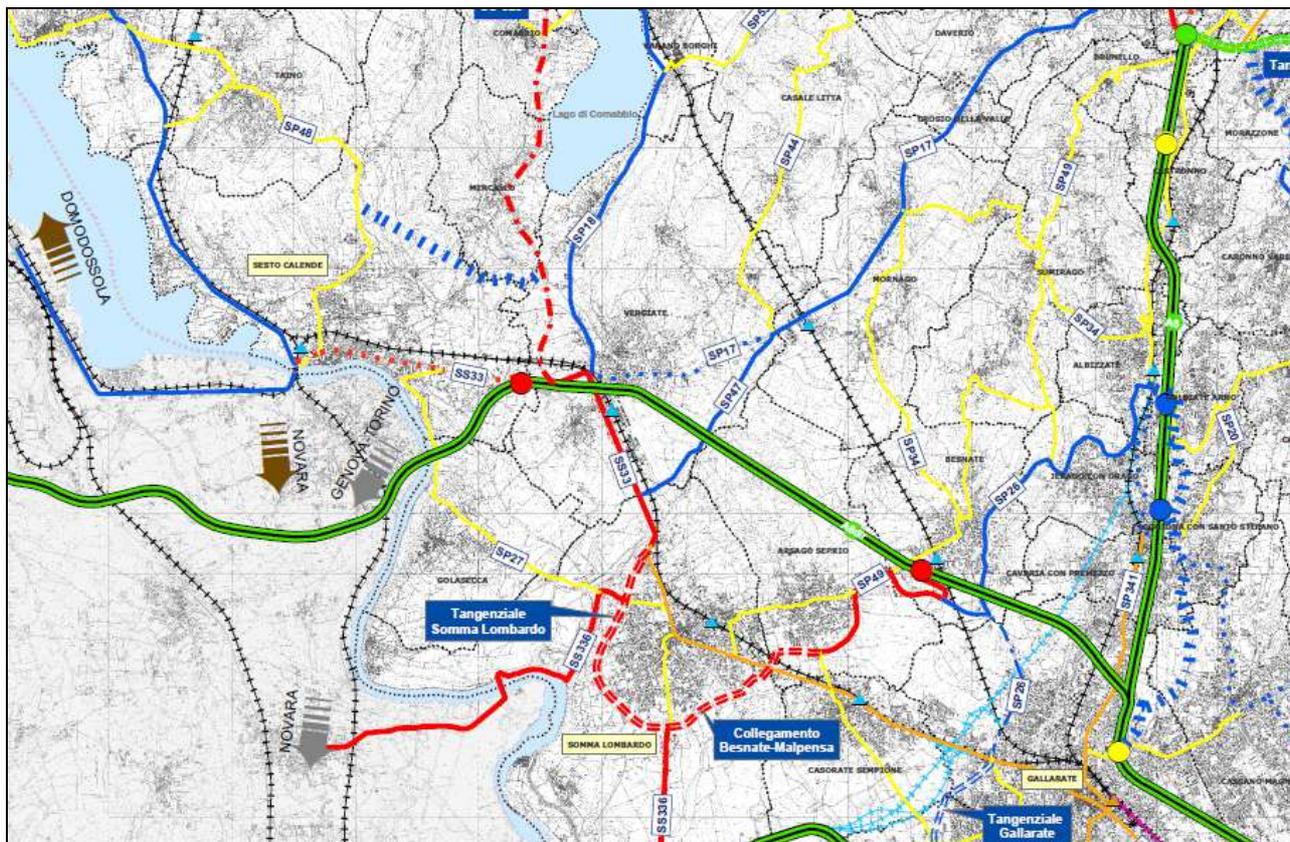




Come si nota dall'estratto "Polarità urbane – Schema dei servizi sovra comunali", all'interno del territorio comunale di Vergiate il PTCP individua tre servizi sovracomunali:

- *Socio-sanitari*: R.S.A. posti letto 27-100
- *Centri sportivi*: una struttura presente sul territorio comunale
- *Stazioni*: una struttura presente sul territorio comunale – Classe C

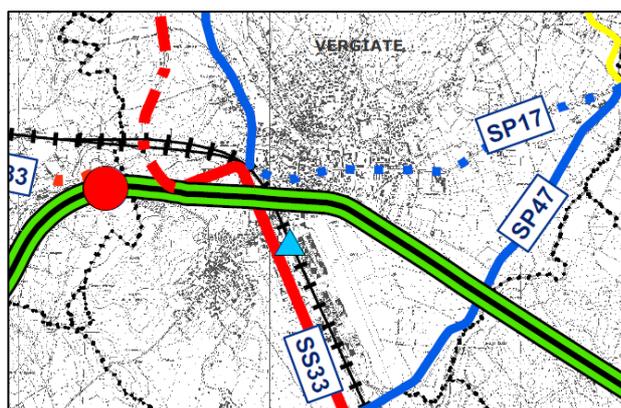
2.3.3 La rete infrastrutturale e viabilistica



Estratto Tav. MOB1 P.T.C.P.

Il PTCP disegna un sistema di viabilità volto a consentire la gestione organizzata dei flussi di traffico secondo una logica gerarchica, funzionale all'efficienza della rete medesima, orientata alla diluizione capillare del traffico veicolare su tutto il territorio, ed in particolare dove maggiori sono i problemi di congestione viaria, mantenendo e migliorando l'efficienza dei collegamenti verso i comuni che si qualificano come poli a livello provinciale. Sono stati definiti dei livelli precisi, in funzione della "capacità di traffico" che le strade hanno oggi e di quella che potranno avere per effetto delle relazioni che si costituiranno.

La maglia viaria è stata suddivisa in quattro livelli, in ordine di importanza.



Come primo livello si è individuata la rete nazionale, coincidente con gli assi autostradali. Il comune di Verigate è attraversato nella parte meridionale del territorio comunale, dall'Autostrada A8dir con uno Svincolo autostradale classificato come "Intersezione con strade di primo livello. La A8 diramazione A26-

A8 dei Laghi (Gattico - Gallarate) congiunge l'autostrada A8 nei pressi di Gallarate con l'autostrada A26 nei pressi del comune di Gattico. Questo tracciato permette di mettere in comunicazione Domodossola e il traffico proveniente dal Sempione con Milano e la parte sud-orientale della penisola. Il suo tracciato divide in due parti l'agglomerato urbano di Vergiate ed è inoltre da segnalare la presenza di un casello subito a ridosso del confine stesso;

Il **secondo livello** è costituito dalle afferenze alla rete di primo livello, già esistenti, da riqualificare, o solo progettate, connotate (o da connotare) da una transitabilità non compromessa da immissioni dirette e per una velocità di percorrenza ben superiore a quella media rilevabile su strade di rango inferiore. Questa rete di secondo livello riprende diversi tratti delle strade statali come la SS 33 del Sempione e la SS 629.

La SS 33 del Sempione, asse storico viabilistico divide in due il territorio comunale collegando la parte sud della provincia alla regione Piemonte. Il suo percorso ha inizio da Milano, va verso nord, attraversando le principali città a sud della provincia di Varese e superato il territorio di Vergiate, arriva a Sesto Calende dove oltrepassa il fiume Ticino per arrivare in Piemonte.

La SS 629 del Lago di Monate è una strada statale che collega Vergiate a Gemonio, ha inizio nei pressi dell'uscita dell'autostrada, prosegue sfiorando il lago di Comabbio, sul confine ovest del territorio comunale, e arriva a Besozzo. Fino al 1997 è stata una strada provinciale (SP 54) e successivamente fu classificata come strada statale in quanto di elevata importanza per il collegamento verso l'alto Verbano. E' individuata dal PTCP come strada di secondo livello da riqualificare.

A questa nervatura di secondo livello, si collega la maglia di **terzo livello**, costituita da strade di interesse provinciale (e sulle quali la Provincia ha, salvo eccezioni, competenza formale) atte a Vergiate è interessata dalla presenza della SP 17, SP 47 e SP 18.

La SP 17 del Buon Cammino è una strada provinciale di notevole importanza che collega Vergiate al capoluogo di provincia passando per Mornago, Crosio della Valle, Daverio, Azzate e Buguggiate ed è individuata, per la porzione ricadente all'interno del territorio del Comune di Vergiate, come strada di terzo livello con criticità.

La SP 47 della Strona (Somma Lombardo – Crugnola) mette in comunicazione la SP 17 con la SS del Sempione nel territorio Comunale di Vergiate. Questa arteria insieme alla Sp 17 e l'asse del Sempione garantisce il collegamento di Varese (nord) con l'Aeroporto di Malpensa (sud). Il suo tracciato si interseca con il tracciato autostradale, sfianca l'ex discarica e la ditta Agusta, e prima di immettersi sull'asse del Sempione trova un forte restringimento derivato dalla presenza del ponte ferroviario (linea FS Milano Domodossola) che in alcuni casi provoca disagi alla circolazione.

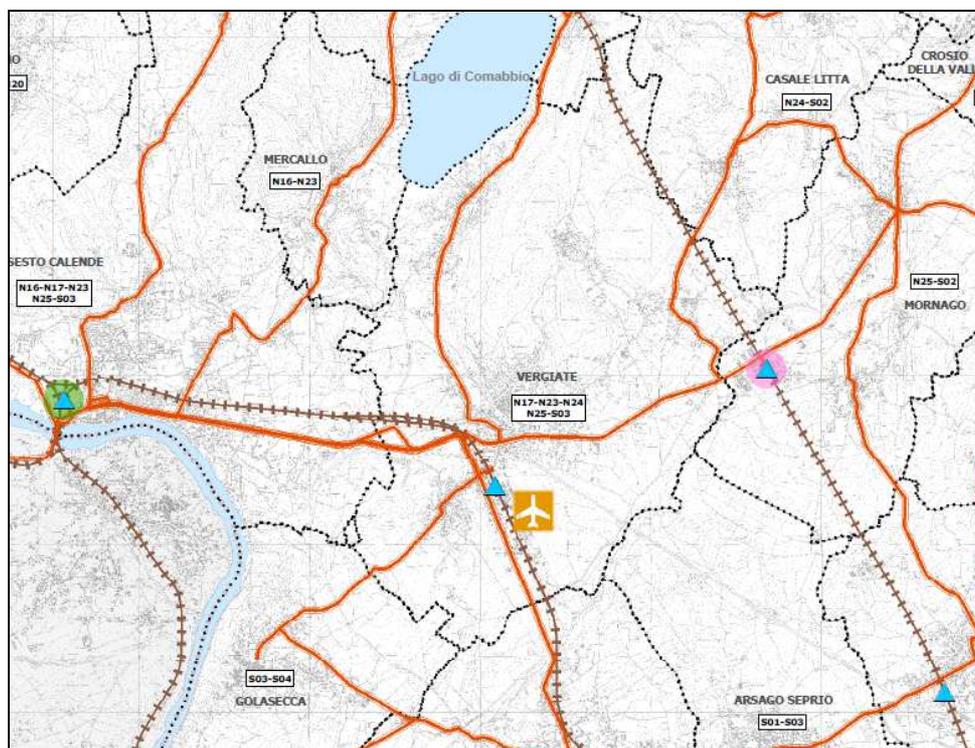
La SP 18 dell'Isolino Virginio (Bardello – Vergiate) mette in comunicazione la SS 33 con Bardello. Inizia a Vergiate, sfianca il lago di Comabbio sul lato occidentale nella frazione di Corgeno e nel

comune di Varano Borghi, per poi portarsi verso nord costeggiando il lato orientale del lago di Varese nel comune di Biandronno.

Infine, sono state classificate come strade locali di **quarto livello** quelle che svolgono il ruolo di smistamento del traffico all'interno del comune stesso o che permettono un collegamento tra le strade comunali e le strade di terzo livello. La SP 44 della Rogorella (Galliate Lombardo – Cimbro) mette in comunicazione la SP 17 con la S44; ha inizio nella frazione di Cimbro, con il suo andamento tortuoso passa dal territorio comunale di Casale Litta per poi arrivare a Galliate Lombardo sulle sponde meridionali del Lago di Varese. Questa strada provinciale è stata classificata dal PTCP come strada di quarto livello.

Esiste inoltre un sistema stradale di livello comunale, che si integra al sistema delle arterie principali, e che rende possibili i collegamenti tra le diverse frazioni ed i nuclei sparsi presenti sul territorio.

Il Comune di Vergiate è inoltre servito dalla rete del trasporto pubblico ferroviario e dalla rete delle Autolinee extraurbane. Le autolinee di trasporto pubblico garantiscono il collegamento nella direttrice Varese – Arona, Gallarate – Sesto Calende, e Gallarate – Borgomanero mentre il collegamento ferroviario delle ferrovie dello Stato mette in comunicazione Vergiate nella direttrice Milano – Domodossola (Stazione di Vergiate definita dal PTCP di tipo C). Il territorio è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria dello Stato Milano - Luino con stazioni più prossime nei comuni di Mornago e Varano Borghi.



Estratto Tav. MOB2 P.T.C.P.

Vergiate è ben collegata con mezzi pubblici alla città di Gallarate da cui è possibile usufruire di collegamenti ferroviari abbastanza frequenti per Milano e collegamenti con pullman per l'aeroporto intercontinentale della Malpensa a soli 12 Km.

In riferimento a quanto sopra esposto si può concludere che il territorio comunale è interessato da un nodo viabilistico strategico non solo a livello provinciale ma anche regionale portando ricadute sia positive che negative.

2.3.4 L'aeroporto di Malpensa

La storia dell'aeroporto inizia nel 1909 quando gli industriali G. Agusta e G. Caproni realizzarono presso la cascina Malpensa (nel territorio si Somma Lombardo) e la Cascina Costa un campo d'aviazione per far volare i propri prototipi; con l'aggiunta di alcune strutture militari il campo crebbe e divenne anche campo scuola di pilotaggio.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Malpensa divenne un'importante scuola di volo e una base importante della Regia Aeronautica.

Nella primavera del 1916 venne iniziata anche a Lonate Pozzolo la costruzione degli hangar del "Campo Scuola Aviazione" militare; parallelamente alla creazione dei tre campi di aviazione (Malpensa, cascina Costa e Lonate Pozzolo), si accompagnò la nascita dell'industria aeronautica varesina, (con le aziende Caproni, Macchi e in seguito Agusta).

I Campi di Malpensa e di Lonate caddero in mani tedesche dopo l'armistizio del 1943 e furono oggetto di consistenti lavori tra i quali la realizzazione di una pista in asfalto e calcestruzzo a Malpensa, poi danneggiata dai bombardamenti alleati nelle ultime fasi della Seconda Guerra Mondiale e una pista di lancio a Lonate, lunga all'incirca 2.500 metri e larga 60 metri, per il decollo degli apparecchi con rimorchio di alianti.

Alla fine della seconda guerra mondiale, alcuni industriali e politici della zona fondarono la società "Aeroporto di Busto Arsizio S.p.a.- Aeroporto Intercontinentale della Malpensa" e si fecero carico delle riparazioni dell'aeroporto, riattivando la pista in cemento di 2000 metri, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo industriale nell'area nord Milano; Malpensa fu preferita a Lonate Pozzolo per la presenza della pista in cemento (non presente a Lonate), necessaria per l'atterraggio dei più moderni aerei civili.

Considerata la distanza da Milano (45 km), già nel dopoguerra emerse il problema di creare un collegamento ferroviario veloce con la città; il Comune di Milano espresse la volontà di mantenere agibile l'aeroporto di Linate e di valutare la realizzazione di un nuovo grande aeroporto nel raggio di 30 km. da Milano.

A questo scopo furono individuate tre località: Cameri (a nord di Novara), Malpensa e Lonate Pozzolo; nel 1951, l'Amministrazione Comunale di Milano entrò a far parte della Società Aeroporto di Busto e un anno dopo nominò una Commissione Tecnica per la scelta della soluzione più idonea. Fu quindi concluso che la soluzione più gestibile in termini di tempo e costi era quella di perfezionare le strutture aeroportuali esistenti, conferendo a Linate la funzione di polo dei traffici nazionali e, adeguando l'aeroporto di Malpensa alle esigenze del traffico intercontinentale, migliorando allo stesso tempo le comunicazioni con Milano e la regione circostante.

Nel 1960 i voli nazionali ed europei vennero così dirottati sull'Aeroporto di Milano-Linate e Malpensa che, con la struttura corrispondente all'attuale Terminal 2, si ridusse a essere l'aeroporto intercontinentale di Milano e del nord Italia.

Un consistente ampliamento dell'aeroporto di Malpensa è stato poi realizzato negli anni Novanta con la costruzione di una grande aerostazione, completamente nuova (Terminal 1), inaugurata nel 1998 (progetto Malpensa 2000).

Lo sviluppo di Malpensa è sempre stato accompagnato da un'elevata conflittualità dovuta alla sua ubicazione all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino: attualmente la protesta mossa dalle associazioni ambientaliste e dalle Amministrazioni dei Comuni interessati, riguarda il progetto per la costruzione di una terza pista.

In relazione alle previsioni dell'art. 707, 1° comma, del Codice della Navigazione, l'Enac ha individuato le zone, situate nelle aree limitrofe agli scali aeroportuali, da sottoporre a vincolo stabilendo le relative limitazioni necessarie per evitare la costituzione di ostacoli e potenziali pericoli alla navigazione aerea. Le mappe di vincolo dell'aeroporto di Milano Malpensa, predisposte dall' ENAC, costituiscono uno strumento operativo essenziale per il governo del territorio, necessario per garantire la regolarità delle operazioni di volo sull'aeroporto nel rispetto della sicurezza delle operazioni stesse.

Il Piano Territoriale d'Area (PTA) di Malpensa

Il Piano Territoriale d'Area Malpensa, approvato con LR n. 10 del 12 aprile 1999, pubblicato sul BURL so n. 15 del 16 aprile 1999, ha per legge una durata di 10 anni.

Per 10 anni tale piano ha costituito lo strumento di programmazione e di coordinamento delle strategie regionali per lo sviluppo economico-sociale e la valorizzazione ambientale del territorio lombardo interessato all'insediamento dell'aeroporto intercontinentale Malpensa 2000. All'interno del più generale obiettivo di reinfrastrutturazione della Lombardia, il Piano Territoriale d'Area ha rappresentato lo strumento indispensabile e propedeutico per governare e valorizzare l'impatto economico e territoriale dell'indotto di Malpensa.

La Regione Lombardia si è avvalsa della collaborazione, per la gestione degli aspetti attuativi e di aggiornamento del Piano, di una Commissione Tecnica Regionale composta da propri dirigenti, da esperti esterni in materie tecniche e giuridiche. Ciò è avvenuto proprio nella consapevolezza del proprio ruolo di "Regione" garante dell'equilibrio tra la promozione dello sviluppo economico ed

urbano e la qualità “di vita dell’uomo”, di un territorio fortemente antropizzato connotato da valenze ambientali di grande rilievo. Con l’approssimarsi della scadenza del Piano, non tutti gli interventi previsti dallo stesso hanno trovato attuazione, ed è proprio per questo motivo che il Consiglio regionale con LR n. 5 del 10 marzo 2009 ha previsto la proroga, fino all’approvazione di un nuovo PTR A e comunque per non oltre due anni, per la realizzazione degli “interventi prioritari di definitiva approvazione” di cui alla TAB A1 allegata alla citata LR n. 10 del 1999 ed ha contestualmente stabilito, invece, che gli “interventi prioritari di individuazione preliminare” di cui alla TAB A2 allegata sempre alla LR n. 10 del 1999, possano essere realizzati se entro il termine della scadenza del Piano, sia intervenuta l’approvazione dei relativi progetti o programmi di attuazione.

Si evidenzia che sono state prorogate le previsioni degli interventi infrastrutturali, in quanto, generalmente, hanno procedure particolarmente complesse, nelle quali vengono coinvolti diversi enti pubblici anche di livello nazionale (ANAS, RFI, ecc.), mentre per gli interventi singoli ancorché di significative dimensioni, la regione ha ritenuto che se non “decollati” nei tempi dettati dalla legge, forse gli stessi potrebbero non essere “così prioritari”. Va da sé che per gli altri interventi “non approvati” si dovrà attendere che gli stessi vengano eventualmente riproposti dal nuovo Piano Territoriale Regionale d’Area, le cui procedure sono in fase di avvio.

L’Area di Malpensa, tra P.T.A. e Progetto pilota complessità territoriali

All’interno della Relazione Generale del P.T.C.P. della Provincia di Varese il tema di Malpensa è trattato come riportato di seguito.

“Per la Provincia di Varese, Malpensa non significa solo l’aeroporto ma un sistema territoriale dove esigenze ed opportunità di livello superiore incontrano dinamiche territoriali locali e provinciali. Trattare il tema Malpensa significa riconoscere la complessità delle dinamiche e delle opportunità in campo, che spesso vanno oltre il campo d’azione della pianificazione e programmazione territoriale, già di per sé complesso e articolato:

- *PRG Aeroportuale*
- *PTA Malpensa*
- *PTC del Parco del Ticino*
- *PRG Comunali*
- *Piani settoriali (es. piano cave)*

che si “accavallano” e s’intrecciano tra loro in un caotico tentativo di governare una complessità che sfugge alle visioni parziali (siano esse dall’alto o dal basso).

Intervenire nella pianificazione con il PTCP all'interno di questo quadro ed in un momento in cui è attivo il processo dinamico di revisione del PTA e vengono messe in campo più o meno ufficiosi potenziamenti dell'infrastruttura aeroportuale, non è sicuramente agevole e si corre il rischio di aumentare il livello di complicazione anziché di interpretare la complessità, di cercare di pianificare senza "dominare" la conoscenza delle variabili in gioco, spesso di competenza altrui (ci troviamo di fronte a quelle che si definiscono variabili esogene, che solo una decisa azione congiunta da parte di più forze può tentare di rendere negoziabili).

Proprio per permettere alla complessità delle tematiche in campo (sociali, economiche, insediative, infrastrutturali ed ambientali) ed all'insieme di attori coinvolti e coinvolgibili di interagire in maniera integrata, la Provincia sta realizzando un progetto pilota, una specifica azione di governo multilivello, entro la quale la Provincia potrà svolgere a pieno il proprio ruolo istituzionale. Il progetto, di origine ministeriale, è denominato Complessità Territoriali (definizione più che mai adeguata alla situazione) e vede sin da subito il coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di Regione Lombardia e del Parco del Ticino, ma potrà, o meglio dovrà, aprirsi ad altri attori territoriali, comuni in primis.

L'attenzione al partenariato è ovviamente dettata anche dalle competenze legate alla programmazione della struttura aeroportuale e delle opere complementari: la Regione Lombardia che ha fortemente voluto lo sviluppo di un aeroporto hub (in coerenza con il profilo di sviluppo che il Programma Regionale di Sviluppo assegna alla regione), ed ha supportato tale scelta con la predisposizione di un apposito Piano d'Area (approvato con legge regionale 10/99 ed attualmente in fase di revisione dopo i primi 5 anni di vigenza), definisce nella proposta di DPEFR 2006- 2008 (dgr 20/07/05 n. 8/328) che la sua azione di governo si realizza non solo attraverso l'aggiornamento e l'attuazione del PTA, ma anche raccordandosi con la Provincia di Varese per il coordinamento del Progetto Pilota Complessità Territoriali.

Il Piano Territoriale d'area, approvato nel 1999, innestandosi su un territorio caratterizzato da un diversificato e complesso apparato pianificatorio e da molteplici proposte progettuali, si è posto come strumento di passaggio tra un processo di pianificazione comunque in atto e una proposta pianificatoria che tenesse conto della presenza e degli effetti di Malpensa. Se il suo processo di revisione è l'occasione per la verifica dello strumento e degli scenari in esso contenuti, rimodulando azioni e politiche alla luce delle dinamiche attuali e delle previsioni future, si confermano più che mai attuali gli obiettivi generali del Piano Territoriale d'Area, le cui indicazioni riguardavano:

- *la predisposizione di una armatura viaria e ferroviaria di livello superiore in funzione delle dirette esigenze del traffico aeroportuale e coerente con le scelte della rete nazionale-regionale; la formazione di un'armatura viaria di livello intermedio e locale in grado di assicurare una equilibrata funzionalità della rete nel suo complesso;*

- *la formazione di un sistema ambientale d'area vasta in grado di integrare la scelta del Parco del Ticino, sia mediante l'individuazione, il consolidamento e la qualificazione degli spazi liberi ineditati, delle aree extraurbane e delle aree verdi, agricole e boscate, sia mediante specifiche azioni progettuali di bonifica-riqualificazione delle aree deboli o compromesse o di crisi;*
- *la composizione di un quadro territoriale unitario nel quale sistemi urbani e insediativi, maglia infrastrutturale e sistema ambientale si confrontano e si verificano secondo una logica di reciproca compatibilità e di sviluppo sostenibile;*
- *l'individuazione, nell'ambito di tale quadro, di punti di forza dello sviluppo economico urbano rappresentati da azioni progettuali mirate e rispondenti agli obiettivi di politica economico-territoriale commisurata in particolare agli effetti di Malpensa;*
- *l'identificazione e la valorizzazione del processo di controllo e di mitigazione ambientale che l'impatto dell'attività aeroportuale comporta, nella ricerca di condizioni di migliore compatibilità con gli insediamenti urbani presenti;*
- *la proiezione degli effetti economico-territoriali di Malpensa in un ambito territoriale d'area vasta di scala regionale e interregionale, al fine di verificare sia le ulteriori opportunità localizzative, sia le coerenze e le sinergie con le potenzialità dell'area vasta e in particolare dell'area metropolitana.*

Il Piano d'Area trova integrazione ed attuazione in altri provvedimenti di natura negoziale volti alla condivisione di obiettivi, programmi ed impegni per la soluzione di specifiche questioni. Il principale atto di riferimento è l'Accordo di Programma Quadro in materia di trasporti relativo alla "Realizzazione di un sistema integrato di accessibilità ferroviaria e stradale all'aeroporto Malpensa 2000" che sarà richiamato nello specifico dei suoi contenuti nel capitolo relativo alla Mobilità e Reti. È utile inoltre richiamare anche l'Accordo di Programma Quadro inerente "Interventi di mitigazione d'impatto ambientale e di delocalizzazione degli insediamenti residenziali ricompresi dell'ambito territoriale prioritario del piano territoriale d'Area Malpensa (...)", tale accordo si propone di trovare soluzione ai problemi causati dall'inquinamento acustico ed atmosferico in particolare attraverso interventi di mitigazione ambientale per l'insonorizzazione di edifici, nonché promuovendo la delocalizzazione degli insediamenti residenziali.

Nelle ipotesi della Provincia, il progetto pilota Complessità Territoriali permetterà all'azione di governo di andare oltre le competenze pianificatorie del Piano sia per quanto riguarda i temi sia per quanto riguarda l'ambito territoriale, mettendo in relazione il sistema di connessioni di livello transnazionale ed europeo con gli elementi chiave e di eccellenza del contesto, attraverso la ricerca, la strutturazione e la condivisione di un percorso di sviluppo che sappia leggere e valorizzare la diffusione di potenzialità locali presenti nel tessuto territoriale.

A tal fine, nel quadro dei più generali obiettivi di sviluppo della competitività e dell'integrazione territoriale, il progetto si propone di:

- *definire le opportunità e le necessità di relazione tra i corridoi infrastrutturali ed il territorio, in funzione delle reali esigenze locali e delle possibilità di connessione offerte dalle reti;*
- *valorizzare le sinergie tra i poli di eccellenza, presenti sul territorio, Malpensa ma anche la nuova fiera di Rho-Però, ed il tessuto locale, attraverso l'alimentazione di un circolo virtuoso che porti ad individuare gli elementi locali di qualificazione dei nodi e le esternalità positive di questi ultimi;*
- *consolidare la rilevanza del sistema ambientale, ponendolo in relazione con i percorsi di sviluppo delle reti territoriali e del sistema infrastrutturale internazionale.*

Agire attraverso un progetto pilota permetterà quindi di articolare le proprie attività nella realizzazione della triplice strategia di: valorizzazione dei "poli" Malpensa e Fiera, della loro messa in rete con le infrastrutture internazionali e di creazione di sinergie tra i "poli" ed il contesto territoriale. Per fare questo il percorso progettuale dovrà essere innovativo in quanto:

- 1. pensa allo sviluppo del territorio come elemento di un sistema complesso,*
- 2. si confronta con una nuova dimensione territoriale,*
- 3. si propone di valorizzare la molteplicità degli attori in campo.*

Pensare lo sviluppo del territorio come elemento di un sistema complesso significa saper cogliere le opportunità connesse alle dinamiche che lo "animano" e, allo stesso tempo, essere in grado di riconoscere le possibili conseguenze negative derivanti dal "non governo" delle dinamiche stesse. In questo quadro è importante valutare come il sistema infrastrutturale di livello internazionale o di area vasta, già esistente o in programma, nella sua doppia caratterizzazione a rete e/o puntuale, prospetti un nuovo assetto del sistema territoriale e delle occasioni di sviluppo emergenti.

Se i "corridoi" rappresentano la possibilità di individuare alcune direttrici ed alcune infrastrutture di rango europeo capaci di colmare quei gap di accessibilità, rilevati a livello nazionale e regionale, allo scopo di favorire la circolazione di uomini e di merci che unitamente alla mobilità dei capitali, dei servizi e delle idee, rappresenta un grande fattore di riequilibrio e di opportunità di redistribuzione dello sviluppo in uno spazio economico allargato.

Il territorio baricentrico rispetto agli incroci degli assi fondamentali è destinato ad acquistare nel futuro prossimo un'importanza sempre più strategica. La presenza del Corridoio V a sud delle Alpi consentirà all'intero territorio regionale di consolidare il proprio ruolo di interfaccia tra l'occidente dell'Europa ed i paesi del centro / est europeo, nuovi membri dell'unione. In particolare all'esigenza di trasferire su rotaia il traffico merci, che oggi si svolge su gomma, andrà incontro il progetto dell'Alta Velocità Lione - Torino – Trieste che, con la realizzazione della gronda merci nord di Torino, costituirà una sezione fondamentale dell'ossatura del Corridoio V e acquisterà ancora più importanza in quanto verrà collegato con l'aeroporto internazionale di Malpensa.

In quest'ottica l'aeroporto di Malpensa acquisterà sempre più importanza strategica anche per effetto della concreta possibilità di collegamento diretto con le reti di livello europeo. L'aeroporto di Malpensa, come lo conosciamo oggi, è infatti il prodotto di un'evoluzione continua che ha portato

questa infrastruttura ad essere non solo lo scalo aeroportuale più utilizzato del nord d'Italia, ma anche un hub di livello nazionale sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci. I collegamenti con l'area milanese, che sono andati aumentando e stanno rafforzandosi grazie ai progetti in corso, permetteranno di integrare l'aeroporto anche con l'area metropolitana torinese e con la "città lineare lombarda" (Milano – Bergamo - Brescia, e, in estensione, Verona). Anche grazie a queste connessioni, Malpensa può aspirare a diventare un Hub di livello internazionale, così come inizialmente ipotizzato e auspicato.

Il suo consolidamento, necessario per sostenere lo sviluppo e la competitività regionale, deve essere volto verso un'infrastruttura aeroportuale capace di garantire un livello d'accessibilità analogo a quello dei maggiori aeroporti europei, ciò al fine di:

- dare un'adeguata risposta alla consistente domanda di trasporto aereo intercontinentale e continentale espressa dalla Lombardia (e più in generale dal Nord Italia) e in parte ancora assorbita dai grandi hub del Nord Europa;*
- creare attrattività. L'infrastruttura aeroportuale, infatti, deve rappresentare un'opportunità di sviluppo per l'economia.*

Nello stesso tempo è necessario che lo sviluppo dell'aerostazione avvenga attraverso la verifica e la salvaguardia della compatibilità territoriale, la difesa del territorio e la tutela della qualità della vita dei cittadini.

Le sinergie da valorizzare riguardano: le trasformazioni indotte dal nuovo Polo esterno della Fiera di Milano a Rho-Però, l'alta velocità Torino-Milano, il potenziamento e la riqualificazione delle linee del Gottardo e del Sempione (costituente la direttrice Nord- Sud del flusso delle merci provenienti dalle regioni forti del Nord e del centro Europa verso il mare Mediterraneo) il nuovo collegamento ferroviario Arcisate-Stabio (che oltre a collegare la Svizzera Italiana con Malpensa darà vita ad una "gronda insubrica" ferroviaria), ed il nuovo interporto di Novara (sulla linea del Sempione), la Pedemontana ecc., tutte infrastrutture che contribuiscono ad evidenziare una nuova organizzazione del sistema metropolitano lombardo.

L'aeroporto, comunque, sta già apportando valore aggiunto all'area in cui è collocato; le conclusioni di studi recentemente condotti mostrano come l'ambito dell'area vasta Malpensa sia stato interessato, negli ultimi anni, da una dinamica economica piuttosto positiva: il valore aggiunto è cresciuto tra il 1995 ed il 2002 di oltre il 30% nelle province di Novara, Varese e Milano; il tasso di occupazione si è mantenuto, per tutto l'arco temporale considerato, al di sopra della media italiana di circa cinque punti percentuali; il tasso di disoccupazione è rimasto costantemente inferiore alla media italiana; le strutture alberghiere sono aumentate del 22%.

La scelta di confrontarsi con una nuova dimensione territoriale è finalizzata a percepire e riconoscere quegli elementi di complessità che, generando o meno interazioni e relazioni, possono influenzare un sistema territoriale e i processi di trasformazione in atto.

La realtà socio-economica e territoriale del territorio in esame è significativamente caratterizzata dalla sua inclusione in un'area vasta che comprende il Canton Ticino a Nord, il comense e l'area della Brianza a Est, l'area metropolitana milanese a Sud, con una tendenza in atto ad espandersi nel prossimo futuro verso la provincia di Novara e l'area metropolitana torinese.

La scala geografica di questa conurbazione diventa quindi indispensabile per valutare le criticità emergenti in rapporto, soprattutto, alle nuove sfide connesse ai collegamenti internazionali. Le quali determineranno eventi di trasformazione che potrebbero, non solo sfuggire al controllo, ma talvolta, addirittura, alla percezione diretta delle amministrazioni locali; fenomeni questi che tuttavia eserciteranno una rilevante influenza sia sui fattori che agiscono sulle trasformazioni territoriali, sia sulle tendenze evolutive dell'intero sistema economico.

Quest'area è un sistema, assieme all'intera area metropolitana lombarda, che si è costituito sulla base della progressiva espansione spaziale delle singole parti, sfruttando la rete infrastrutturale che gravita su Milano. Allo stato attuale il sistema può essere descritto come una sommatoria di specifiche conurbazioni, ormai quasi saldate tra loro fisicamente, che però comunicano quasi esclusivamente attraverso il nodo milanese che a sua volta si è sviluppato sulla base di una forte polarizzazione tra la capitale regionale ed i singoli capoluoghi di provincia.

La particolare strutturazione del territorio in questione, altamente urbanizzato ed infrastrutturato, caratterizzato non solo dalla polarità Milanese ma anche da un sistema complesso di nodi secondari, aste, spazi aperti e sistemi ambientali di pregio, fa da sfondo a elementi di eccellenza metropolitana come Malpensa ed il Nuovo Polo di Fiera Milano. Polarità potenzialmente in grado di dare competitività a un sistema vasto se interagenti con il tessuto economico, sociale e culturale del territorio.

In queste aree è in atto una profonda riorganizzazione della struttura e dell'assetto territoriale con la formazione di innumerevoli "sistemi urbani locali" di dimensione sovracomunale, a loro volta ricomponibili in varie configurazioni di tipo

"metropolitano" capaci di diffondere quello che può essere definito "effetto città" a scala macroregionale. La crescente complessità dei sistemi economici che ci circondano impone un meccanismo di aggregazione, di interconnessione intorno e tra i diversi grandi progetti, come in una rete (non intesa in senso virtuale ma reale) in cui ogni soggetto rappresenta un singolo nodo da porre in relazione con gli altri per dare quel valore aggiunto che manca oggi in questa realtà territoriale. Il nuovo Polo fieristico di Rho-Però, l'aeroporto di Malpensa e anche l'interporto di Novara (centro di interscambio merci di grande rilevanza in quanto situato proprio all'incrocio dei due corridoi) sono luoghi produttivi moderni che fanno circolare merci, informazioni e sapere e che attraggono milioni di utenti-clienti; ecco perché devono cooperare e non competere. Ciò senza dimenticare che in un'ottica di qualità territoriale è cruciale consolidare la rilevanza del sistema ambientale, partendo dal paesaggio fluviale del Parco del Ticino come riferimento per la valorizzazione delle aree agricole e boschive che innervano il

tessuto urbano, ponendolo in relazione con i percorsi di sviluppo delle reti territoriali e del sistema infrastrutturale internazionale.

Gli obiettivi di sviluppo dei poli urbani, in un'ottica di eccellenza e di valorizzazione attiva della maglia territoriale, si integrano nel progetto con strategie relative alla competitività e alla qualità (ambientale e sociale) proprio perché la competitività di un territorio si gioca con riferimento all'intera complessità delle sue componenti facendo emergere la stretta correlazione tra identificazione di obiettivi economici e programmazione e gestione territoriale.

Un elemento centrale del progetto proposto è rappresentato dalla necessità di valorizzare la complessità non solo fisica del territorio, portando in primo piano il ruolo assegnato agli attori ed agli interessi in campo, nella lettura delle potenzialità locali così come nella costruzione, condivisione e proposta degli elementi progettuali.

Secondo un approccio che pone al centro dell'attenzione il tessuto territoriale, le azioni progettuali rispecchiano sia l'importanza della condivisione e della costruzione di un quadro di riferimento per l'azione dei diversi attori in gioco (nell'azione partenariale), sia i tre livelli di lettura dal territorio, con riferimento al sistema (infrastrutturale europeo), al contesto ed al locale. L'azione di sistema, si pone come occasione per definire un quadro locale delle opportunità e delle necessità di intercettare relazioni e sinergie di livello europeo; l'azione di contesto come attività per la costruzione di un progetto territoriale che, articolandosi secondo la forma dello scenario progettuale proponga agli attori territoriali una visione di sviluppo non solo del territorio, ma anche delle sue relazioni "globali"; l'azione locale, infine, giunge a definire e concretizzare uno o più componenti chiave dello scenario progettuale anche verificandone gli elementi costitutivi. La volontà di superare logiche e strumenti settoriali porta a caratterizzare tale scenario con l'integrazione di obiettivi di sviluppo, quali la competitività e la qualità (ambientale e sociale), ed obiettivi di "disegno del territorio", quali lo sviluppo dei poli urbani in un'ottica di eccellenza e la valorizzazione attiva della maglia territoriale funzionalmente integrata. La competitività di un territorio si gioca, infatti, con riferimento all'intera complessità delle sue componenti facendo emergere la stretta correlazione tra identificazione di obiettivi economici e programmazione e gestione territoriale."

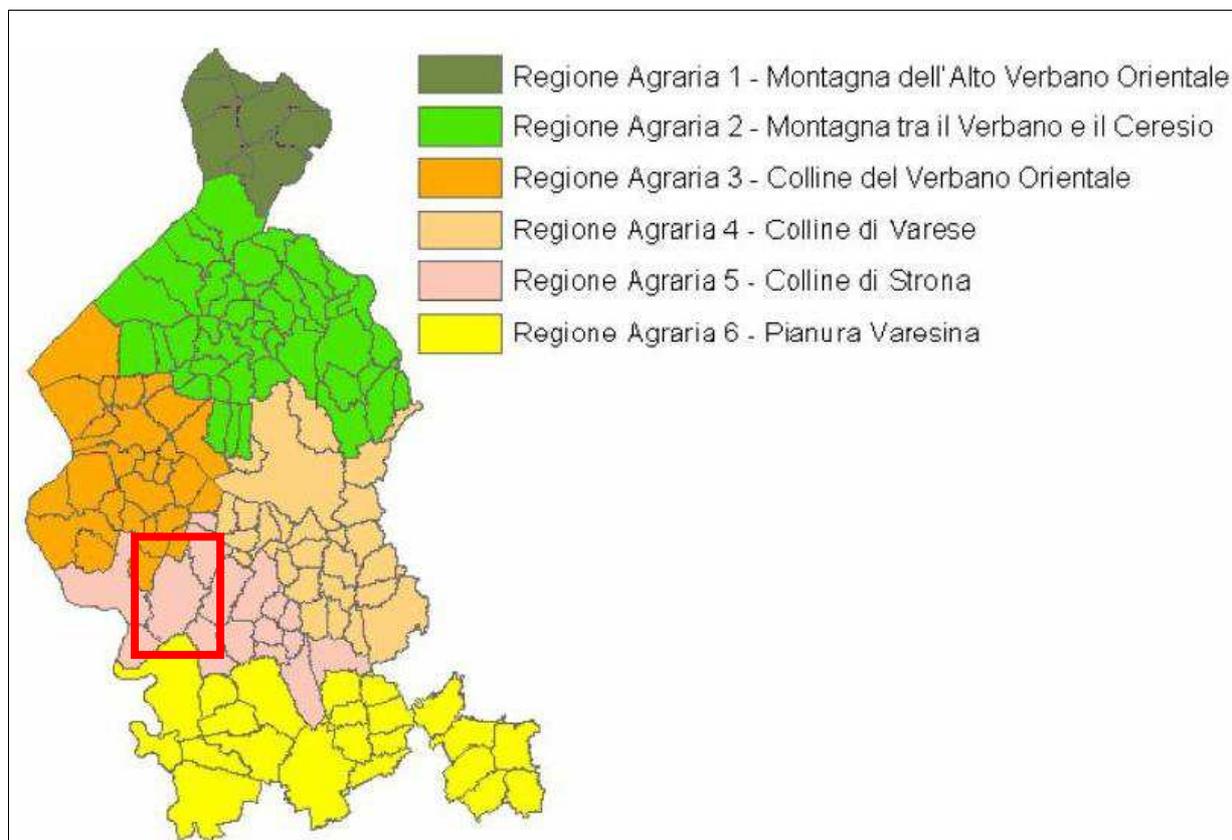
(.....)

"Sistema aeroportuale Malpensa 2000 L'approccio con il quale il PTCP tratta il tema di "Malpensa" è volto (come già ampiamente illustrato nel capitolo 2.3) al riconoscimento della sua complessità istituzionale e territoriale. In questa direzione si muove la scelta di operare attraverso uno specifico progetto (appunto il progetto pilota Complessità Territoriali) che vede sia una stretta collaborazione interistituzionale (progetto finanziato dal Ministero delle Infrastrutture, guidato da un partenariato tra Provincia di Varese, Regione Lombardia e Parco del Ticino e volto alla promozione di ulteriori partenariati soprattutto con gli Enti Locali) sia una

programmazione/pianificazione integrata tra esigenze infrastrutturali, opportunità di sviluppo e attrattività del territorio garantendo qualità e sostenibilità ambientale. Un approccio integrato non esula, anzi si basa, sulla necessità di definire in ogni strumento di governo le basi necessarie per la realizzazione di un progetto d'ambito di lungo periodo, al riguardo si evidenzia come gli obiettivi della programmazione regionale contenuti nel Piano Regionale di Sviluppo della VIII legislatura e declinati nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-2009 comprendono, nell'ambito delle strategie di potenziamento e specializzazione del sistema aeroportuale lombardo, la definizione dei progetti per la realizzazione della terza pista dello scalo. Coerentemente a detta programmazione il PTCP deve concorrere all'attuabilità delle politiche regionali prevedendo opportune misure di tutela delle aree interessate da tale scenario al fine di precludere la possibilità di trasformazioni urbanistiche con esso fisicamente o funzionalmente incompatibili.

2.3.5 Ambiti agricoli

Per la Provincia di Varese l'ISTAT, diversamente dalla regione Lombardia, individua sei regioni agrarie: due di montagna (Alto Verbano Orientale e Montegna tra Verbano e Ceresio), tre di collina (Verbano Orientale, Varese, Strona) e una di pianura asciutta (Pianura Varesina). Il territorio comunale di vergiate risulta compreso all'interno della Regione Agraria 5 – Colline di Strona.



Suddivisione provinciale in regioni agrarie

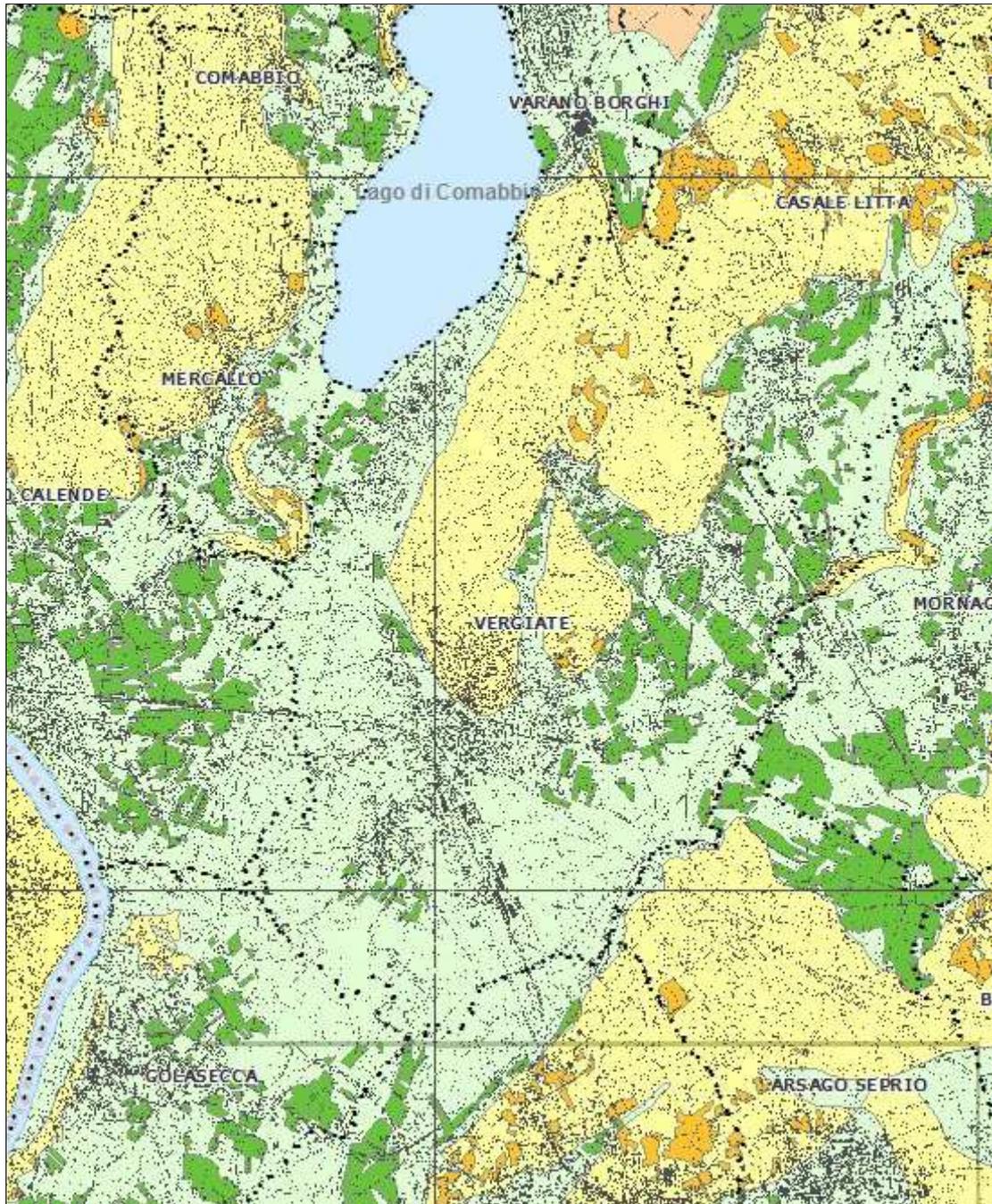
La superficie agricola della regione agraria delle Colline dello Strona presenta tutte le caratteristiche proprie del sistema agricolo periurbano (frammentazione fondiaria, prevalenza dell'affitto); si evidenzia inoltre l'elevato livello di densità agricola (oltre 3.000 abitanti per kmq). I punti di forza di tale regione agraria sono il florovivaismo e la zootecnia da latte, il punto di debolezza la la pressione per l'uso del suolo, le opportunità sono l'espansione del florovivaismo ed il consolidamento della filiera del latte; le minacce sono la riduzione degli attivi agricoli non operanti nel florovivaismo, unicità del canale di vendita (filiera del latte).

La provincia di Varese individua tre ambiti agricoli principali:

- Ambiti agricoli su macro classe F – Fertili
- Ambiti agricoli su macro classe MF – Moderatamente Fertili

- Ambiti agricoli su macro classe PF – Poco Fertili

All'interno del territorio comunale di Vergiate sono presenti terreni classificati in Ambiti agricoli su macro classe F – Fertili e macro classe MF – Moderatamente fertili.



"Estratti elaborati PTCP - Ambiti agricoli"

Obiettivi ed azioni del PTCP in materia di ambiti agricoli

Gli obiettivi che il PTCP si è posto nell'ambito della tematica dell'agricoltura, sulla base di quanto sopra sono: valorizzare e salvaguardare il ruolo dell'agricoltura quale componente

significativa del sistema economico provinciale, ed elemento di presidio paesaggistico/ambientale. In tal senso le linee d'azione sviluppate sono quelle esplicitate nel Documento Strategico e qui brevemente riprese:

- protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura da utilizzi edificatori e da alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità;
- avvio di nuove integrazioni fra attività agricole e attività residenziali, produttive (industriali, artigianali e terziari, turistiche e commerciali), di servizio, per fermare e consolidare l'esclusione di fenomeni di abbandono;
- dotazione di servizi essenziali, a livello intercomunale, a supporto della rete degli insediamenti minori che costituiscono il territorio rurale ed il presidio agricolo ambientale del territorio;

Obiettivi ed azioni del PTCP in materia di ambiti agricoli

Le aree destinate all'attività agricola costituiscono un'importante risorsa ambientale, oltre che economica, la cui tutela rappresenta una premessa indispensabile per il mantenimento di un'agricoltura vitale, in grado di:

- salvaguardare i fattori produttivi del suolo,
- svolgere un ruolo di presidio e di equilibrio ecologico del territorio,
- conservare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, rappresentato oltre che nei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, in tutti i segni e gli elementi costitutivi che stratificandosi nel tempo hanno formato il paesaggio rurale.

La valorizzazione e la salvaguardia degli spazi rurali prendono spunto, oltre che dalla valorizzazione delle aree con pregnante fertilità agricola, anche dall'analisi dei caratteri fisiografici e paesaggistici che connotano il territorio.

L'analisi del contesto geografico deve anche essere integrata dalla valutazione delle relazioni esistenti tra le aree rurali e gli altri elementi costitutivi del territorio, quali le aree urbane e le aree forestali o naturali.

In base alle analisi effettuate e in sintonia con gli orientamenti contenuti nella Legge sul Governo del Territorio (l.r. 12/2005), così come nel Piano agricolo triennale 2003 -2006 della Provincia di Varese, sono stati definiti gli indirizzi destinati alla valorizzazione delle aree rurali, sia dal punto di vista della tutela delle attività agro-forestali, che della salvaguardia e della riqualificazione degli aspetti ambientali e paesaggistici, in una prospettiva che sostiene la multifunzionalità del sistema agricolo e agroforestale.

Per quanto riguarda la valorizzazione degli aspetti ambientali e delle valenze paesaggistiche delle aree agricole si rimanda al tema più specifico del paesaggio.

2.3.6 Il paesaggio

In sede di analisi del paesaggio, il PTCP provinciale ha individuato 10 ambiti caratterizzati da presenze naturalistiche permanenti, atte a recepire fenomeni storici con caratteristiche di stabilità e di sedimentazione delle ideologie guida, antropologiche, politiche, economiche, religiose, amministrative, ossia luoghi nei quali si legge la diretta interazione della storia (viabilità storica, ordito agrario) e della natura (l'acqua e l'orografia).

Gli ambiti paesaggistici individuati aggregano comuni tra i quali è auspicabile sia previsto un progressivo coordinamento decisionale e normativo, organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi.

Gli obiettivi comuni cui tendere sono riducibili alle seguenti valenze:

- Costruire l'identità e la leggibilità del paesaggio attraverso la documentazione cartografica, iconografica, fotografica,
- Individuare la caratterizzazione dei luoghi
- Individuare il deterioramento edilizio e naturalistico
- Individuare le tracce di identità perdute
- Acquisire la conoscenza dei processi delle cadute di identità
- Rilevare le incongruenze con la semiologia naturalistico storica
- Individuare i detrattori paesistici, interruzione delle percezioni, sovradimensionamenti volumetrici, incompatibilità linguistiche, ecc.
- Individuare i deterioramenti del rapporto verde-città, verde-monumento, la distruzione dei filari, ecc.
- Stesure di normative e provvedimenti di salvaguardia
- Individuare orientamenti per il progetto architettonico

L'ambito cui afferisce il comune di Vergiate è l'ambito n. 4 – "Ambito Gallarate".

L'Ambito presenta molteplici direttrici di definizione longitudinali e trasversali; il Ticino chiude l'Ambito sul lato Ovest, il cui percorso, fortemente ribassato rispetto al piano dell'Ambito e la totale assenza di ostacoli percettivi consentono la quasi totale percezione della Alpi Occidentali, in uno scenario di forte suggestione favorito da terrazzi naturali, a quota alta rispetto all'acqua.

Strutture naturalistiche di definizione dell'ambito:

- Torrente Arno: il torrente Arno, dalle sorgenti, raggiunge Lonate Pozzolo tra le penisole moreniche che si protendono nella pianura sino a Gallarate. L'Arno è posto longitudinalmente rispetto all'Ambito di Gallarate.
- Pianura
- Penisole moreniche

- Aree boscate. Di particolare rilevanza il complesso naturalistico boschivo che da Lonate Pozzolo conduce al Ticino attraversando la località Tornavento: è un'area caratterizzata, peraltro, dalla presenza di reperti bellici legati alla storia dell'aviazione.

Strutture storiche di definizione dell'ambito :

La viabilità dell'ambito risulta complessa per la presenza di diverse direttrici: la Milano - lago Maggiore di seguito descritta dagli studi di Pier Giuseppe Sironi e di Ambrogio Palestra, la rete della Novara-Comum, la attuale S.S. 341.

- ❖ Viabilità romana: Le ipotesi di strade romane in uscita da Milano ed attraversanti il territorio di Gallarate sono la Mediolanum-Verbanus e la strada del Verbano. Si riporta l'ipotesi semplificata della strada Mediolanum-Verbanus: la strada in uscita da Milano raggiunge Pero, Rho, San Lorenzo, Cantalupo, San Vittore, Olona, ponte sull'Olona tra Legnano e Castellanza, Cascina, Buon Gesù, Arnate, Casorate Sempione, Somma, Golasecca, Sesto Calende ed infine Angera, attraverso due possibili percorsi, il primo prosecuzione per la valle della Lenza, passaggio tra le Motte ed il Monte delle Casacce verso Taino, Cheglio, Angera; il secondo percorso verso Angera è di mezza costa. Sulla continuità della strada da Angera a Ponte Tresa si ritornerà descrivendo l'ambito specifico. Un percorso analogo per la strada del Verbano: uscita da Porta Vercellina – Lampugnanello – Lampugnano – Pero – Nerviano – Parabiago – San Vittore Olona – Legnano – Castellanza – Gallarate presso Crenna – Arsago Seprio – Vergiate – Sesto Calende, ed un secondo percorso presso l'isola di Busto Arsizio Cascina dei Poveri – Arnate – Cardano al Campo (Moncone) – Casorate Sempione – Somma Lombardo – Golasecca – Sesto Calende – Lianza – Campaccino – Angera.
- ❖ S.S. 341: La S.S. 341 struttura longitudinale di supporto dell'ambito, non è stata oggetto di particolari ricerche, non si connette con Milano, e termina a Varese, raccordandosi con altri tracciati importanti, la S.S. 233 per Ponte Tresa, la S.P. 43 per Luino, la S.S. 394 per Laveno. La S.S. 341 a sud dopo Samarate piega a Castano Primo verso il Ticino, ove in epoca storica, secondo alcuni storici, esisteva un ponte romano, luogo di attraversamento del fiume verso Novara. Nel tratto Gazzada-Gallarate l'Arno e la S.S. 341 corrono paralleli. Si ritiene presumibile che la S.S. 341 appartenga al sistema delle rete Novara-Como di seguito descritta.

Novara-Como

Direttrice est-ovest verso la "Via Regina" che conduceva a Coira, al lago di Costanza, al Rodano, al Reno. A nostra conoscenza in questa direzione trasversale non esistono percorrenze consolari costruite per ragioni militari da Milano (capitale dell'impero 286-402 d.C.), bensì una rete diffusa con funzioni commerciali.

Comuni compresi nell'ambito:

Secondo la direttrice verticale scendendo da nord: Mornago, Sumirago, Albizzate, Solbiate Arno, Carnago, Jerago con Orago, Besnate, Oggiona Santo Stefano, Cavaria con Premezzo, Cassano Magnago, Gallarate, Cardano al campo, Samarate, Ferno, Lonate Pozzolo.

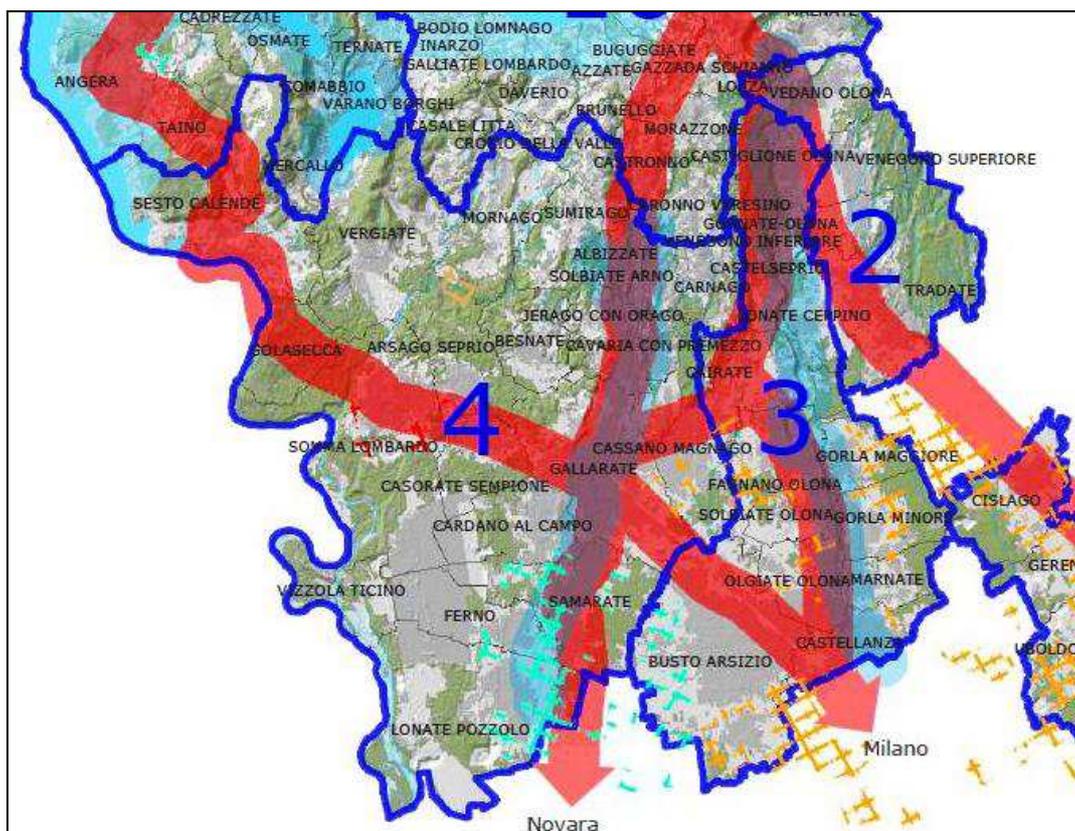
Secondo la direttrice trasversale, verso ovest: Casorate Sempione, Arsago Seprio, Somma Lombardo, Vizzola Ticino, Golasecca, Vergiate, Sesto Calende.

Geometria dello spazio :

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino

media percettibilità - colline moreniche, massicci prealpini

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità



Ambiti paesaggistici del PTCP

2.4 La rete ecologica

2.4.1 La rete ecologica regionale R.E.R.

La proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (di seguito RER); essa viene ivi riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto il Documento indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”.

Obiettivo di una rete ecologica diventa quello di offrire un substrato polivalente alla tutela dell’ambiente e ad uno sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità dell’ecosistema di area vasta.

Elementi funzionali della rete sono:

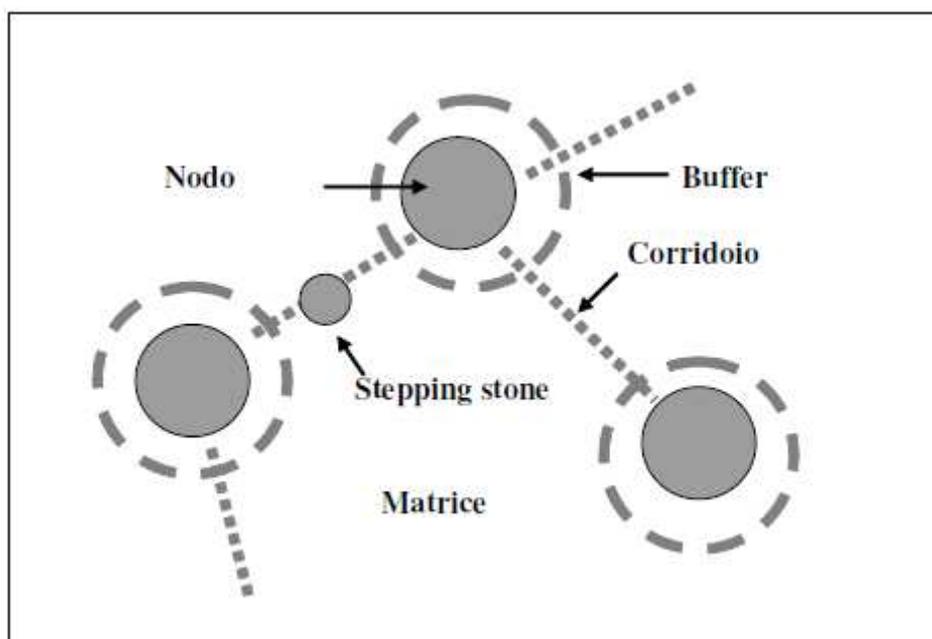
- singole unità ambientali con caratteristiche di naturalità, o comunque capaci di mantenimento per popolazioni di specie animali e vegetali che concorrono alla biodiversità (quindi anche le aree coltivate, almeno a determinate condizioni);
- unità ambientali (comprehensive delle precedenti) in grado di svolgere funzioni essenziali per la vita: produttività primaria della vegetazione, ruolo rilevante in fasi critiche del ciclo di vita per determinate specie, supporto per flussi essenziali (idrici, energetici, di sostanze chimiche, di organismi viventi); in tal senso anche i suoli fertili che consentono la produzione primaria di biomasse concorrono alla funzionalità complessiva;
- unità ambientali con specifico ruolo spaziale rispetto ai flussi precedentemente richiamati, o come siti di stoccaggio per sostanze particolari (primariamente del carbonio), o come direttrici di scorrimento per gli spostamenti di organismi mobili (corridoi ecologici), o come nodi di interscambio nei flussi di elementi chimici, o come fattore di criticità (barriera) o di rischio (varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione) rispetto ai flussi medesimi; in tal senso anche le aree urbanizzate concorrono alle reti ecologiche.

2.4.1.1 Elementi spaziali e funzionali delle reti ecologiche

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- **Nodi:** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
- **Corridoi:** linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).



Schema tratto dagli elaborati della Rete ecologica regionale

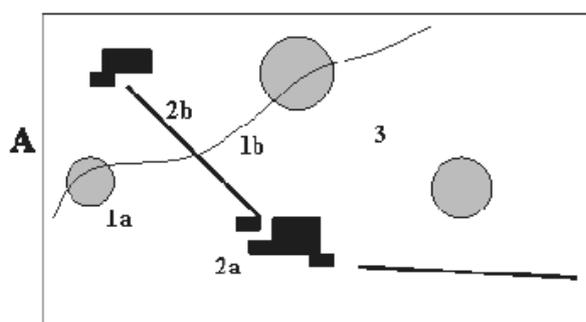
L'ottica dello schema precedente è essenzialmente quello di proteggere popolazioni animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione.

In pratica tale modello deve essere adeguato in modo da poter rendere conto dei seguenti aspetti:

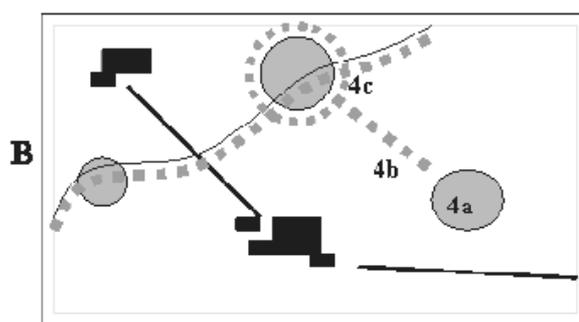
- specie diverse hanno habitat diversi; in realtà ogni habitat, compresi gli agroecosistemi e gli ecosistemi urbani, può svolgere ruoli importanti per qualche specie di interesse;

- la funzionalità di ogni singola unità ambientale dipende strettamente dai flussi di materia ed energia con cui si relaziona alle unità ambientali circostanti;
- in contesti di media o alta antropizzazione occorre rendere più direttamente conto del rapporto con le attività umane, sia in quanto produttrici di impatti potenzialmente critici (in primis quelli legati ai processi di frammentazione), sia in quanto potenziali utilizzatrici di servizi che possono essere resi da un ecosistema ben equilibrato;
- occorre tener conto degli strumenti di tipo territoriale (a cominciare dai Parchi e dalle altre aree protette) che nel tempo sono stati messi a punto per produrre tutele per l'ambiente.

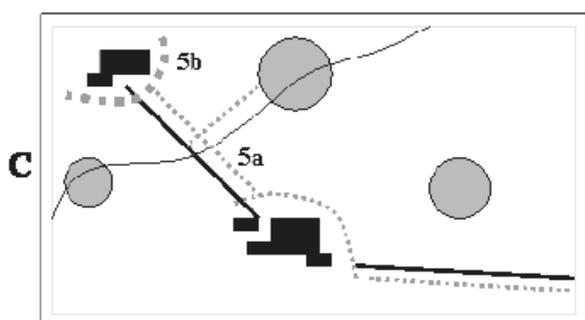
Nei primi anni di sviluppo pratico del concetto di rete ecologica, si sono avute modalità differenti di intendere tale strumento. Lo schema seguente offre un riassunto semplificato al riguardo, richiamando gli elementi strutturali essenziali della rete (A) e prospettando i tre modi fondamentali (B-D) attraverso cui sono state intese le reti stesse.



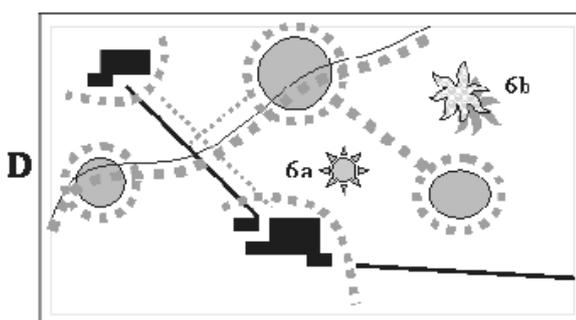
Elementi della rete



Rete per la biodiversità'



Rete per la fruizione antropica



Rete polivalente

A) *Unità ambientali concorrenti*. Nelle reti ecologiche concorrono differenti categorie sia di unità ambientali, sia di tipo naturale (1a: unità terrestri; 1b: unità acquatiche), sia di natura antropica (2a: insediamenti; 2b: infrastrutture), sia con caratteristiche miste (3: agroecosistemi).

B) *Rete per la biodiversità*. Le esigenze della biodiversità richiedono l'individuazione di nodi (4a), corridoi ecologici (4b), fasce buffer a protezione degli elementi naturali (4c).

C) *Rete per la fruizione antropica*. Le esigenze antropiche richiedono l'individuazione di percorsi per la fruizione (5a), nonché di unità connettive (5b) in grado di tamponare gli impatti nelle due direzioni del rapporto uomo-natura.

D) *Rete ecologica polivalente*. In una rete ecologica polivalente le esigenze precedenti si fondono, considerando l'ecosistema nella sua completezza, tenendo quindi conto delle interferenze prodotte dalle matrici di supporto (in primo luogo agricole) per quanto riguarda sia gli impatti diffusi generati (6a), sia le opportunità per nuovi servizi ecosistemici (6b).

La RER si propone come **rete ecologica polivalente**, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio. Servizi ecosistemici di interesse per la realtà lombarda sono i seguenti:

- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione nel recupero di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene e comunque indesiderate ecc.);
- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

Sviluppando lo schema semplificato anticipato all'inizio del punto 1.3, nell'articolazione spaziale (di area vasta e locali) delle reti ecologiche polivalenti concorrono in concreto le seguenti categorie di elementi spaziali:

- ❖ *Elementi della Rete Natura 2000*. I SIC e le ZPS di Rete Natura 2000, ed in prospettiva le Zone di Conservazione Speciale, costituiscono i capisaldi delle reti ecologiche di livello sovregionale da portare a coerenza globale sotto il profilo funzionale; la loro considerazione è pertanto imprescindibile a tutti i livelli della rete.

- ❖ *Aree protette ed a vario titolo tutelate.* Elementi della struttura di base delle reti ecologiche regionale e provinciali sono le aree protette istituite (Parchi nazionali e regionali, Riserve, Monumenti naturali, Parchi locali di interesse sovracomunale), le Oasi di protezione ai sensi delle leggi faunistiche. A livello locale dovranno essere considerate anche i Parchi locali e le aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici. Rilevanza potenziale, per le opportunità che offrono alle prospettive di rete, possono avere anche le altre aree a vario titolo vincolate o oggetto di azioni di riqualificazione ambientale da parte di enti pubblici e privati.
- ❖ *Categorie di unità ambientali di rilevanza intrinseca.* Alcune categorie di unità ambientali derivanti dal quadro conoscitivo hanno una elevata valenza in sé e concorrono in quanto tali ai fini degli obiettivi di rete ecologica, indipendentemente dalla loro posizione spaziale. In particolare gli elementi ad elevata naturalità intrinseca, quali i boschi, i corsi d'acqua ed i laghi, le zone umide, le praterie polifite, le aree naturali senza vegetazione (greti, unità rupestri ecc.).
- ❖ *Aree ulteriori a vario titolo rilevanti per la biodiversità.* La presenza di elementi di interesse per la biodiversità non coincide con le categorie precedenti, per cui va specificamente censita e trattata. Lavoro fondamentale a questo riguardo per il livello regionale è stato l'identificazione delle 35 aree prioritarie riconosciute con D.d.g. 3 aprile 2007 n. 3376. Ulteriori aree di interesse per la biodiversità erano indicate in qualche progetto provinciale di rete ecologica. Nello sviluppo del programma complessivo, sarà importante poter tener conto delle informazioni fornite dagli atlanti floristici e faunistici, nonché dalle ulteriori segnalazioni di rilevanza che arriveranno in futuro per specie o habitat.
- ❖ *Nodi e gangli della rete.* Dal momento che la rete ecologica si estende sull'intero ecosistema, l'insieme delle relazioni che determina il suo riconoscimento comprende anche le aree antropizzate; diventa importante individuare i nodi prioritari rispetto a cui appoggiare i sistemi di relazione spaziali. Per quanto attiene le esigenze della biodiversità, occorre individuare i capisaldi (core-areas) in grado di funzionare come sorgente di ricolonizzazione per specie di interesse. All'interno degli ambiti più o meno fortemente antropizzati (come la Pianura padana) assume rilevanza il concetto di ganglio funzionale, ovvero di un'area circoscritta con presenza di livelli di naturalità elevata, attuale o da prevedere con azioni di rinaturazione, in grado di funzionare come punto di rifugio e di diffusione delle specie di interesse attraverso corridoi ecologici che si diramano dal ganglio centrale.
- ❖ *Corridoi e connessioni ecologiche.* Elementi fondamentali della rete sono i corridoi e le connessioni ecologiche, che hanno il compito di consentire la diffusione spaziale di specie altrimenti incapaci di rinnovare le proprie popolazioni locali, e più in generale di meglio governare i flussi di organismi, acqua e sostanze critiche. E' da rimarcare che non necessariamente aree di pregio per la biodiversità devono essere servite da corridoi di

collegamento ecologico; in qualche caso una scorretta individuazione o realizzazione di corridoi ecologici potrebbe al contrario favorire la diffusione di specie indesiderate.

- ❖ *Barriere e linee di frammentazione.* La definizione e l'attuazione delle reti ecologiche deve considerare i principali fattori di pressione in grado di pregiudicarne la funzionalità, in primo luogo le principali linee di frammentazione ecologica già esistenti. Fattori primari di frammentazione sono costituiti dalle grandi infrastrutture trasportistiche e dai processi di urbanizzazione diffusa che si traducono in sempre maggiori consumi di suoli con saldatura lungo direttrici stradali (sprawl lineare).
- ❖ *Varchi a rischio.* Particolarmente critiche devono essere considerate le decisioni collegate ad ulteriori urbanizzazioni lungo determinate direttrici ove i processi di frammentazione sono avanzati ma non ancora completati; dove cioè rimangono ancora varchi residuali la cui occlusione completerebbe l'effetto barriera nei confronti dei flussi rilevanti per la funzionalità dell'ecosistema.. In tal senso diventa importante sia individuare i principali punti di conflitto esistenti e legati a nuove ipotesi di trasformazione del suolo.
- ❖ *Ecomosaici ed ambiti strutturali della rete.* Gli ecosistemi di area vasta comprendono al loro interno elementi ed usi del suolo di varia natura, ricomponibili in aggregati più o meno fortemente interconnessi (ecomosaici) di vario livello spaziale. Per le reti di area vasta (tipicamente quelle di livello provinciale) diventa importante il riconoscimento degli ecomosaici che compongono il territorio, individuando tra essi quelli che possono svolgere un ruolo forte come appoggio per politiche di conservazione o riequilibrio ecologico. L'approccio per ecomosaici consente anche il riconoscimento delle matrici naturali interconnesse, ove esistenti. Un ruolo strutturale e funzionale specifico (anche in negativo, come nel caso dei fondovalle fortemente insediati) può anche essere assunto dalle fasce di transizione tra differenti ecomosaici.
- ❖ *Unità tampone.* Un disegno complessivamente desiderabile per gli aspetti ecologici a livello di area vasta deve anche considerare le possibilità di individuare fasce spaziali di protezione degli elementi più vulnerabili della rete dal complesso delle pressioni esterne. Nel concetto di servizi ecosistemici inoltre, si aggiungono anche le potenzialità che determinate unità naturali possono svolgere nel contenimento diretto di fattori di inquinamento idrico o atmosferico.
- ❖ *Ambiti di riqualificazione e valorizzazione ecologica.* La riqualificazione delle aree a vario titolo degradate può essere ottenuta abbinando azioni di rinaturazione in grado di riqualificare situazioni critiche (ed esempio il recupero di grandi poli di attività estrattiva, sistemi verdi per l'agricoltura, fasce di protezione per grandi infrastrutture trasportistiche) contribuendo agli obiettivi delle reti ecologiche. Tali azioni possono derivare da molteplici politiche, o come compensazione per gli impatti residui prodotti dai singoli interventi.

Obiettivi della Rete Ecologica Regionale

Le reti ecologiche costituiscono dunque uno strumento strategico per la Regione Lombardia rispetto all'obiettivo generale di conservazione delle risorse naturali (presenti e potenziali), intese come capitale critico, anche economicamente valutabile, da mantenere al fine di garantire una qualità accettabile dell'ambiente e del paesaggio.

In tal senso la RER interagisce in un'ottica di polivalenza con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento dei seguenti obiettivi settoriali del P.T.R.:

- riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (vedi obiettivo TM 1.4);
- coordinamento tra politiche ambientali e di sviluppo rurale (obiettivo TM 1.11);
- sostegno a pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale (obiettivo TM 3.6);
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese (obiettivo TM 3.7);
- riqualificazione e recupero paesaggistico delle aree degradate o compromesse (obiettivo TM 4.6);
- in generale, raggiungimento dei molteplici obiettivi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento (miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso), con la finalità di salvaguardare la salute del cittadino.

Per raggiungere tali risultati, alla RER vengono riconosciuti i seguenti **obiettivi generali**:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;

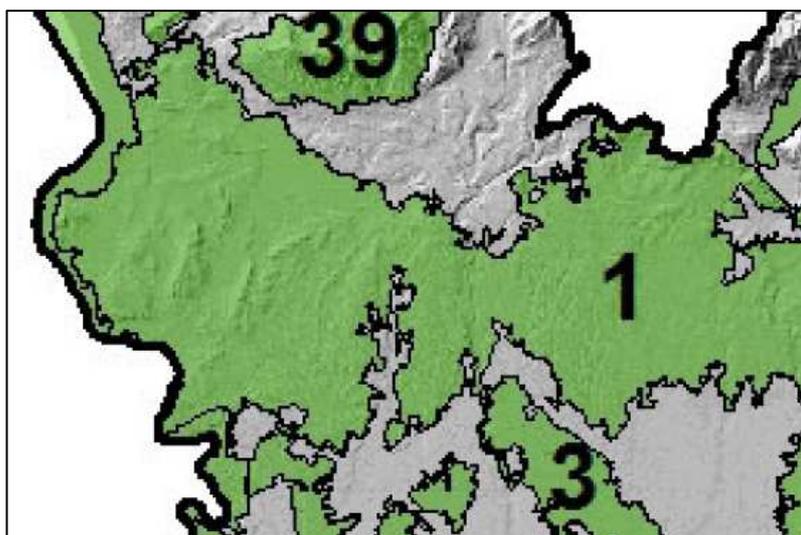
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- • l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- • la limitazione del “disordine territoriale” e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

In concreto occorrerà precisare nelle pianificazioni di vario livello territoriale, rispetto agli obiettivi generali precedenti, obiettivi attuativi in grado di evitare, mitigare o compensare i rischi precedenti, quali:

- A. il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- B. l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- C. la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- D. la realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- E. la previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- F. più in generale la fornitura dei riferimenti tecnici necessari per la definizione delle azioni di compensazioni di significato naturalistico ed ecosistemico, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale o di altre procedure che prevedono autorizzazioni subordinabili a prescrizioni di carattere ambientale;
- G. programmi operativi per categorie di unità ambientali, attuali o da prevedere, in grado di svolgere servizi ecosistemici di interesse territoriale (autodepurazione, biomasse polivalenti, ecc.).

La carta della Rete Ecologica Regionale primaria

Il territorio del comune di Vergiate risulta, per la parte non urbanizzata, compreso all'interno degli "Elementi di primo livello" della Rete ecologica regionale (area rappresentata con il tratteggio verde) individuata con il codice 01 "Colline del Varesotto e dell'alta Brianza"; all'interno di esso sono individuati due "Varchi da mantenere" (indicati con linea viola): uno localizzato nella porzione Nord del territorio comunale, tra l'abitato di Corgeno ed il confine comunale con Varano Borghi e ed uno a est localizzato in prossimità del confine con il comune di Mornago. Sul territorio del Comune di Vergiate la RER individua un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione interrotto. Da una porzione identificata come corridoio regionale primario ad alta antropizzazione si cui sono indicati dei varchi da de frammentare.



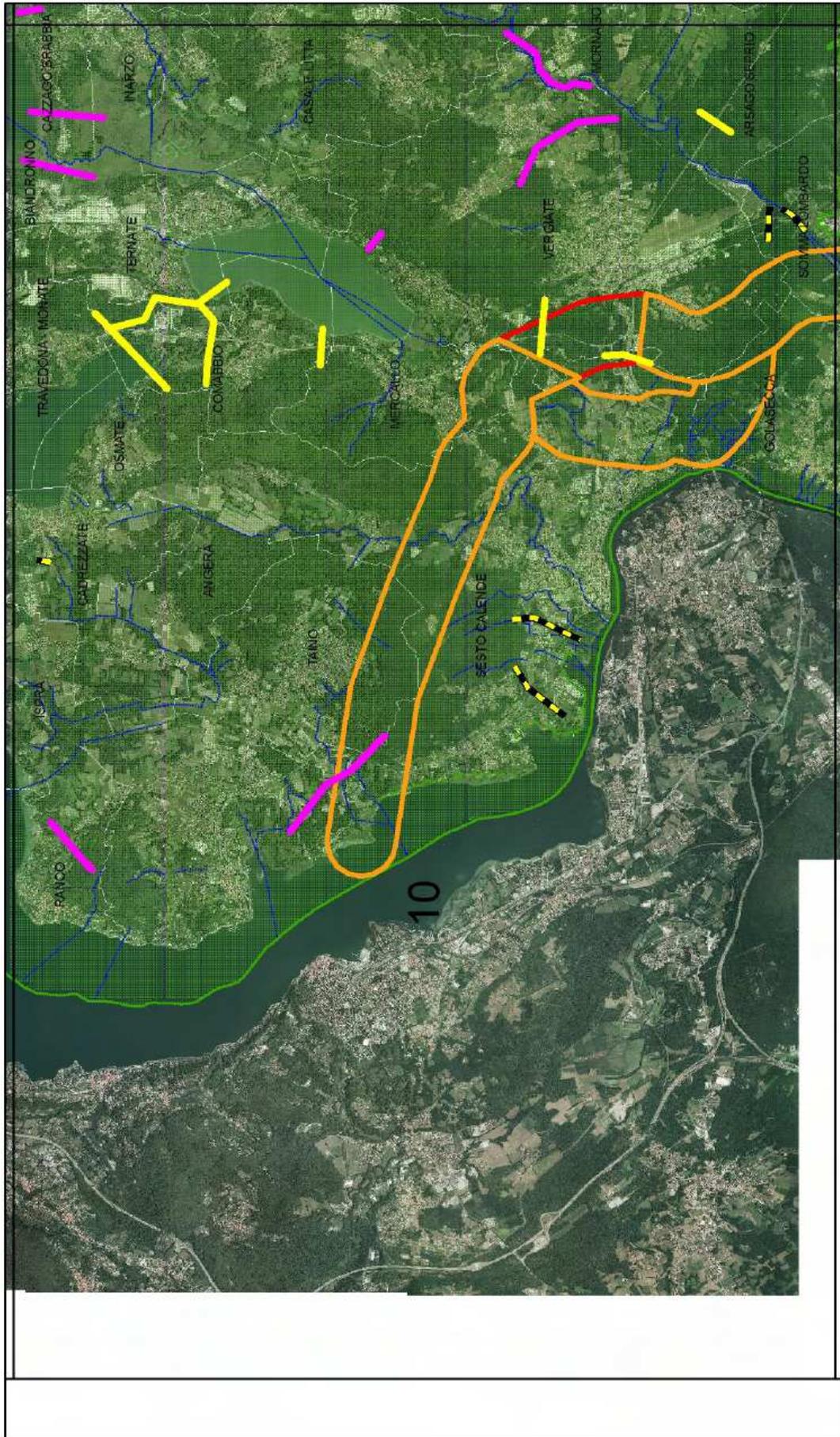
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità

Si tratta di elementi primari individuati principalmente sulla base delle Aree prioritarie per la biodiversità, che comprendono inoltre i Parchi Nazionali e Regionali ed i Siti della Rete Natura 2000.

- 1) Elementi di primo livello
 - a) compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità
 - b) altri elementi di primo livello
- 2) Gangli: si tratta dei nodi prioritari sui quali appoggiare i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica.
- 3) Corridoi regionali primari: consistono in elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete, per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali
 - a) ad alta antropizzazione
 - b) a bassa o moderata antropizzazione
- 4) Varchi: costituiscono situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della rete ecologica regionale viene compromessa da interventi antropici, sono pertanto identificabili come restringimenti interni alla rete e vengono suddivisi in varchi:
 - a) da mantenere: dove viene limitato il consumo di suolo o alterazione dell'habitat affinché l'area conservi le sue potenzialità di punto di passaggio
 - b) da deframmentare: dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili
 - c) da mantenere e de frammentare: dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo di suolo, e contestualmente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni esistenti.

Si riporta di seguito la scheda del settore 10 che interessa il comune di Vergiate

CODICE SETTORE: 10 NOME SETTORE: BASSO VERBANO



dicembre 2009



1:75.000

Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni



Regione Lombardia
 Qualità dell'Ambiente



Fondazione Lombardia
 per l'Ambiente

CODICE SETTORE: 10

NOME SETTORE: BASSO VERBANO

DESCRIZIONE GENERALE

Area collinare morenica interamente ricadente in provincia di Varese e compresa tra Lago Maggiore a E, Lago di Monate a N, torrente Strona a E e fiume Ticino a S-SE.

Include il tratto settentrionale del fiume Ticino ed il settore meridionale del Lago Maggiore (aree ricche di specie ittiche di pregio e, nel caso del lago Maggiore, di aree umide perilacuali), un'area umida di importanza internazionale (Palude Brabbia) e numerose aree umide di importanza comunitaria (Paludi di Arsago Seprio, Lago di Biandronno, Lago di Comabbio, canneti del Lago Maggiore, Palude Bruschera), nuclei di boschi maturi di latifoglie (in particolare i boschi a N di Sesto Calende e tra Vergiate, Somma Lombardo e Arsago Seprio) e di pino silvestre (in particolare i boschi della Garzonera) aventi superfici anche significative e di grande pregio naturalistico (uno dei pochi ambiti boschivi planiziali in Lombardia ad ospitare mammiferi quali Capriolo, Puzzola e Martora e specie ornitiche nidificanti quali Astore, Nibbio bruno, Picchio rosso minore, Rampichino e Cincia bigia). L'angolo sud-orientale è percorso da un tratto del torrente Strona, elemento naturale di connessione tra il fiume Ticino e il comprensorio dei laghi e paludi delle colline moreniche varesotte.

Sono inoltre presenti importanti lembi di ambienti agricoli con prati stabili, siepi, boschetti e filari.

L'intero settore è di particolare importanza per l'erpetofauna (tra le più importanti popolazioni a livello regionale di Pelobate fosco e Rana di Lataste), l'avifauna (soprattutto avifauna acquatica e delle zone umide, inclusa una delle poche popolazioni lombarde di Moretta tabaccata e di Salciaiola) e l'entomofauna.

Si tratta di un importante settore di connessione tra la pianura padana, ed in particolare il Parco Lombardo della Valle del Ticino, e la fascia collinare varesotta, che a sua volta si connette più a N con il Parco Regionale del Campo dei Fiori.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT 2010015 Palude Bruschera; IT2010009 Sorgenti del Rio Capricciosa; IT2010008 Lago di Comabbio; IT2010007 Palude Brabbia; IT2010010 Brughiera del Vigano; IT2010011 Paludi di Arsago

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT 2010502 Canneti del Lago Maggiore; IT 2080301 Boschi del Ticino; IT2010007 Palude Brabbia; IT2010501 Lago di Varese Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Palude Brabbia

Monumenti Naturali Regionali: MNR Sasso Cavallaccio

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Angera-Varese"

PLIS: -

Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; Sito Ramsar "Palude Brabbia"; IBA – Important Bird Area "Lago Maggiore"; IBA – Important Bird Area "Palude Brabbia, Lago di Varese e Lago di Biandronno"; IBA – Important Bird Area "Fiume Ticino"; ARE – Area di Rilevante Interesse Erpetologico "Paludi e boschi di Somma Lombardo"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Ticino (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso tra Vergiate e Sesto Calende)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 31 Valle del Ticino; 70 Lago Maggiore

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: -

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;*
- *Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";*
- *Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515. Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:*

- verso Nord con il sistema delle zone umide e dei laghi intermorenici del Varesotto e di conseguenza con il Parco Regionale del Campo dei Fiori;
- verso Sud con il Parco del Ticino

1) *Elementi primari:*

- *01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza* – Boschi: incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi (vi sono particolarmente soggette soprattutto le pinete a Pino silvestre nell'angolo sud-orientale del settore); conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);
- *01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza* – Brughiere: mantenimento della brughiera; sfoltimento dei boschi; controllo dell'invasione di specie alloctone, soprattutto Ciliegio tardivo, che stà rapidamente occludendo tali ambienti;
- *01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza* – Laghi intermorenici, zone umide, reticolo idrografico: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue (Lago di Varese); è auspicabile la gestione naturalistica dei livelli idrici dei laghi, in particolare tramite lo sbarramento sul Bardello, che regola i livelli idrici del Lago di Varese, della Palude Brabbia e del Lago di Comabbio; mantenimento di fasce per cattura inquinanti; monitoraggio delle fioriture algali (cianobatteri); evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; favorire la messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale / artificiale interrimento; gestione dei canneti, ad es. lungo le sponde del Lago di Varese e nella RNR Palude Brabbia; creazione di piccole zone umide perimetrali (soprattutto per anfibi e insetti acquatici); mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica degli elementi del reticolo idrografico minore; riqualificazione di alcuni corsi d'acqua; adozione di misure selettive per il controllo delle specie alloctone; controllo regolare della Nutria; conservazione delle aree di confluenza dei tributari e della loro percorribilità; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);
- *01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza* - Ambienti agricoli e ambienti aperti: mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato (almeno 3 m di larghezza); gestione delle

- superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto;
- 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;
 - 31 Valle del Ticino: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra (diga della Miorina); conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci) e mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione di specie alloctone, definizione di linee guida, interventi di contenimento ed eradicazione (es. Nutria, Siluro);
 - 31 Valle del Ticino - Boschi: incentivazione della selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);
 - 31 Valle del Ticino - Ambienti agricoli e ambienti aperti: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento delle marcite e della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole);

- 70 Lago Maggiore: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; gestione dei canneti lungo le sponde del Lago Maggiore (es. nel SIC Bruschera), anche con riapertura/ampliamento di "chiarì" soggetti a naturale / artificiale interrimento.

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) tra Lisanza e Angera;
- 2) tra Cimbri e Vergiate;
- 3) tra Cimbri e Crugnola, lungo il torrente Strona;
- 4) tra Corgeno e Varano Borghi;
- 5) tra Cassinetta Rizzone e Cazzago Brabbia;
- 6) tra Cimbri e Crugnola, lungo il torrente Strona;

Varchi da deframmentare:

- 1) tra Monte della Croce e Lago di Comabbio, in corrispondenza della S.S. 629;
- 2) tra Monte Gennaio e Vergiate, in corrispondenza della S.S. 629;
- 3) tra Sesto Calende e Vergiate, in corrispondenza della autostrada A26;
- 4) in località Monte Cucco, nel settore NW del SIC "Paludi di Arsago", in corrispondenza della autostrada A8;
- 5) tra Ternate e Osmate, in varie località, anche in corrispondenza della S.S. 629 (due punti);
- 6) tra Monte della Croce e Lago di Comabbio, in corrispondenza della S.S. 629;
- 7) tra Sesto Calende e Vergiate, in corrispondenza della autostrada A26.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra Sant'Anna e Lisanza, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.P. 69 e della linea ferroviaria;
- 2) tra Sant'Anna e Sesto Calende, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.P. 69 e della linea ferroviaria;
- 3) tra Somma Lombardo e Vergiate, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.S. 33 e della linea ferroviaria Milano – Domodossola;
- 4) tra Cadrezzate e Barza d'Ispra, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.P. 33;

2) *Elementi di secondo livello:* -

3) *Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica*

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Occorre prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in particolare lungo l'Autostrada A8 – A26 e lungo la Strada Statale n. 394, con direzione Nord-Sud, che divide in due il settore.

CRITICITA'

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

- a) Infrastrutture lineari: strade, soprattutto l'Autostrada A8 – A26, la S.S. n. 394 e la S.S. 629, e ferrovie, soprattutto la linea Gallarate – Luino;
- b) Urbanizzato: forte espansione in corso dell'urbanizzato;
- c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave soprattutto nei pressi di Ternate.

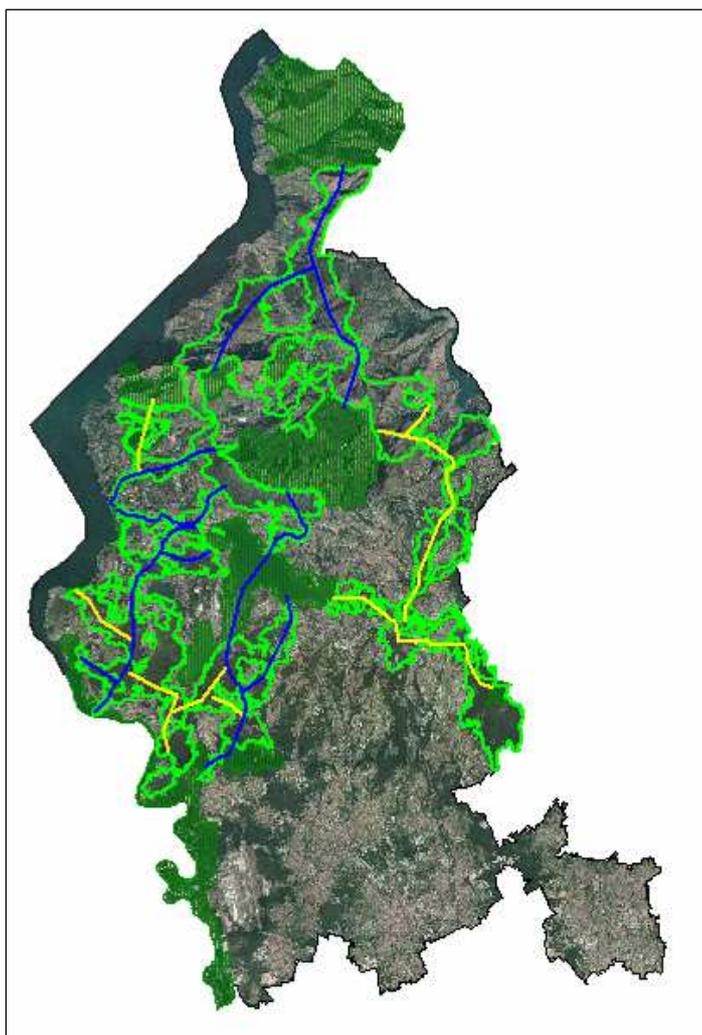
2.4.2 RETE NATURA 2000

All'interno del dal "corridoio primario meridionale", che collega le aree sorgente del Campo dei Fiori e la Valle del Ticino, passando per l'area sorgente del settore centrale dei laghi (Lago di Varese e Palude Brabbia), le Paludi di Arsago e la Brughiera del Vigano.

Si tratta di uno dei corridoi individuati nel progetto "Natura 2000 VA", caratterizzato da elevata eterogeneità ambientale, con cenosi forestali di diverso tipo intervallate a zone umide, aree coltivate, brughiere relitte.

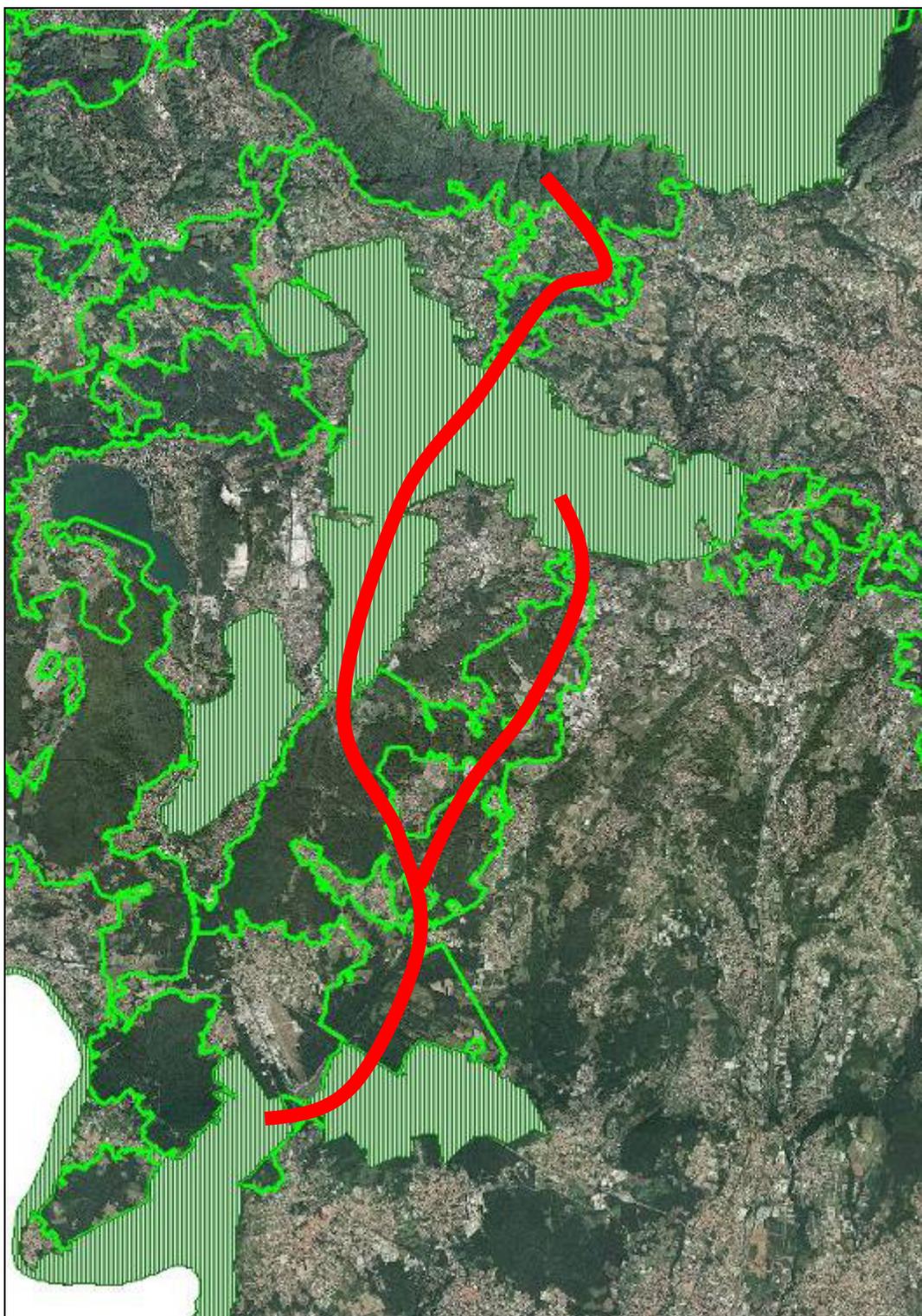
Il corridoio si appoggia in parte sul torrente Strona. Si tratta di una via di collegamento molto importante per connettere tra loro due aree sorgenti di vitale importanza per molte specie. Alcune specie mancano attualmente da una delle due aree, nonostante entrambe presentino caratteristiche idonee: l'esistenza di un collegamento ecologico funzionale potrebbe portare a ricolonizzazione spontanea delle zone di assenza.

Si riporta di seguito l'illustrazione del corridoio estratta dal documento "Carta della Connessione Ecologica tra i siti Natura 2000 della Provincia di Varese".



Carta della connessione ecologica tra i siti Natura 2000 della Provincia di Varese

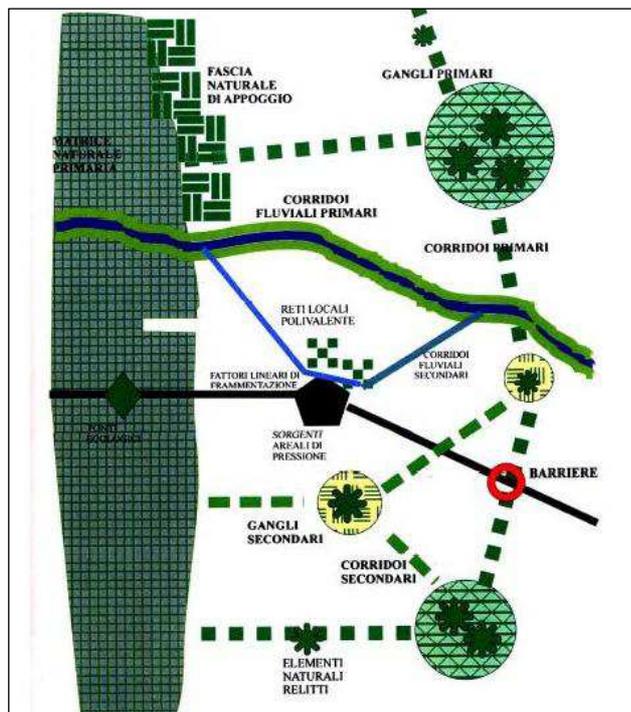
In blu sono evidenziati i percorsi dei corridoi primari, in giallo i percorsi dei corridoi secondari



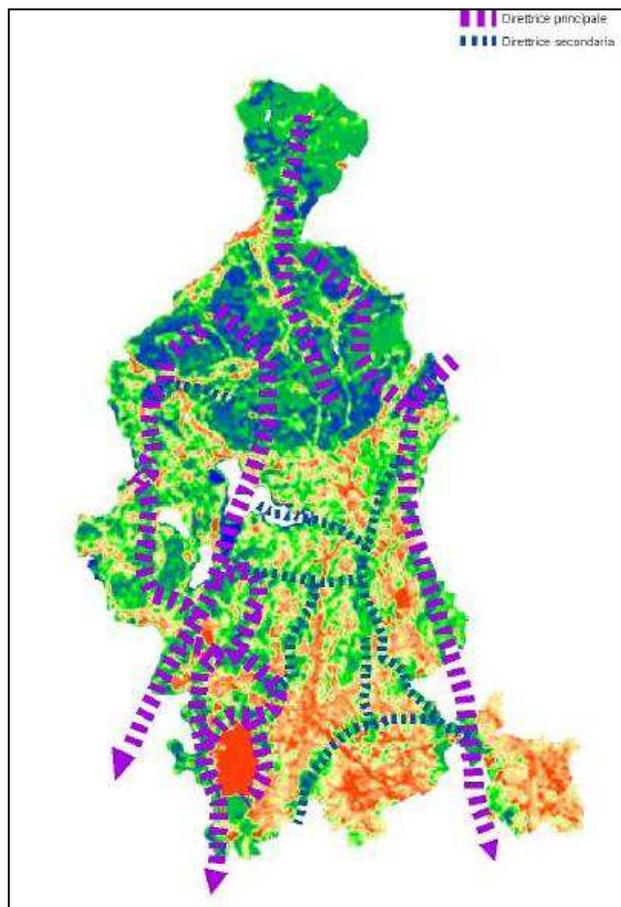
Carta della connessione ecologica tra i siti Natura 2000 della Provincia di Varese.
In rosso è evidenziati il corridoi primario meridionale e in retino verde i SIC

2.4.3 La rete ecologica provinciale

La rete ecologica predisposta dalla provincia di Varese, nell'Ambito della redazione del P.T.C.P. nasce come strumento base per la conservazione della natura e per la gestione delle aree non pianificate, rispondendo a due grandi problemi, l'urbanizzazione diffusa e la frammentazione degli ambienti naturali. Il progetto "rete" deve quindi salvaguardare quelle aree non protette. L'obiettivo prioritario di una rete rimane quello di mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti. Il concetto di rete ecologica rientra nell'ambito di strategie di conservazione della biodiversità e integra l'approccio della tutela di zone ad alto valore naturalistico, previsto dall'istituzione di aree protette, introducendo il concetto di connessione nella gestione delle risorse naturali di un territorio. La frammentazione delle aree naturali, è riconosciuta come una delle principali cause di perdita della biodiversità e lo sfruttamento del territorio per le attività produttive ed i servizi, e sta isolando sempre più porzioni di territorio naturale, spesso coincidenti con aree protette, che non possono più garantire la sopravvivenza delle comunità animali e vegetali che ospitano. La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, e si basa sulla creazione o il ripristino di "elementi di collegamento" tra aree di elevato valore naturalistico. In questo modo si forma una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali. Le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di "serbatoi di biodiversità", mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione ed i suoi effetti negativi sulla biodiversità.



Modello relazionale utilizzato per la rete ecologica del PTCP della Provincia di Milano



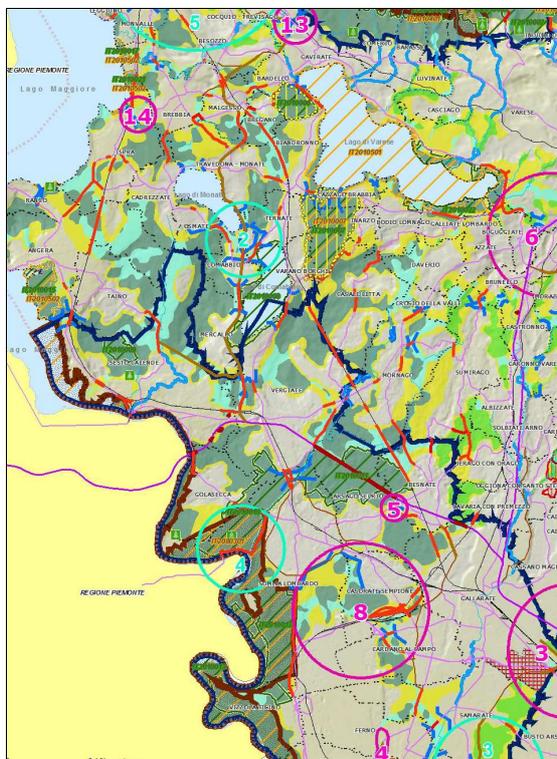
Schema rete ecologica P.T.C.P. Provincia di Varese

Il progetto della rete ecologica della provincia di Varese, è disegnato in riferimento al modello di idoneità faunistica; il modello evidenzia due direttrici principali di sviluppo e percorrenza, che sono determinate dalla particolare configurazione del territorio provinciale, caratterizzato da grandi macchie boscate localizzate prevalentemente nelle zone montane, e dai laghi nella zona centrale della provincia. Il territorio del comune di Vergiate è attraversato da una diramazione della direttrice principale che ha inizio nella parte Nord-Ovest della provincia, attraversando il massiccio del Campo dei fiori ed il Lago di Varese, diramandosi poi all'altezza del lago di Comabbio; è inoltre interessato dalla presenza di una direttrice secondaria.

I principali elementi che costituiscono la rete ecologica provinciale sono:

- *Rete principale-core area*: costituita da aree ad idoneità faunistica alta e medio-alta, caratterizzate da ecosistemi forestali e dalle zone umide dei Laghi (aree di colore verde scuro sulla Tavola)
- *Rete secondaria-core area*: zone contraddistinte da una idoneità medio-alta, costituite da collegamenti trasversali tra le due direttrici principali, caratterizzate però da una alta frammentazione (aree di colore verde chiaro sulla Tavola)

- *Fasce tampone*: sorgono a margine delle core areas e sono state individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità (aree di colore giallo sulla Tavola).
- *Varchi*: sono barriere opposte alla progressione dell'edificazione lungo le vie di comunicazione che in diverse parti del territorio stanno diventando luogo privilegiato per lo sviluppo abitativo lineare; questo può portare alla chiusura dei corridoi e quindi all'isolamento di parti di rete (linee di colore blu sulla Tavola).
- *Infrastrutture esistenti ad alta interferenza*: sono evidenziate nei tratti maggiormente interferenti; tali tratti dovrebbero essere sottoposti ad interventi di mitigazione (linee di colore rosso sulla Tavola).
- *Nodi strategici*: aree incluse nella rete ecologica, che presentano notevoli problemi di permeabilità ecologica, e sono sottoposte a dinamiche occlusive da parte di insediamenti , ma anche rappresentano varchi almeno fondamentali per riconnettere tra loro elementi strutturali della rete ecologica. (linee di colore verde acqua sulla Tavola).
- *Aree critiche*: sono porzioni di territorio che presentano seri problemi ai fini del mantenimento della continuità ecologica e di una qualità ambientale accettabile per la rete e gli ambienti antropici. In genere queste aree si trovano sulla rete secondaria o nei collegamenti tra questa e la rete primaria , individuano spazi in cui sono evidenti situazioni che possono compromettere la rete.



Estratto Tav. PAE 3 del PTCP

Le core areas principali, disegnate lungo le due direttrici principali, seguono prevalentemente le aree boscate e sono state individuate per supportare uno sviluppo sia faunistico che vegetativo, appoggiandosi alle aree definite di completamento sottoforma di corridoi o di configurazioni areali.

Le fasce tampone sono a supporto delle core are, in territori prevalentemente agricoli e servono a garantire una maggiore salvaguardia delle stresse core area da uno sviluppo incontrollato dell'urbanizzato.

Varchi

La provincia di Varese, nello stendere il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, ha sottolineato l'importanza che i comuni nella fase di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovevano porre attenzione nei confronti della valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei propri territori. Dalle tavole allegate si evince che nel territorio comunale di Vergiate, sia con il PTCP e più nello specifico con Rete Natura 2000 VA, sono stati individuati n. 5 varchi e che il territorio è comunque attraversato sia da corridoi principali che secondari.

Negli studi di approfondimento relativi all'analisi della rete ecologica provinciale e della proposta di connessione delle aree della Rete Natura 2000 elaborate dalla FLA (Fondazione Lombardia per l'ambiente) relativamente al comune di Vergiate vengono individuati n. 2 varchi critici (V17 Corgeno – V30 Somma Lombardo Vergiate) di seguito descritti.

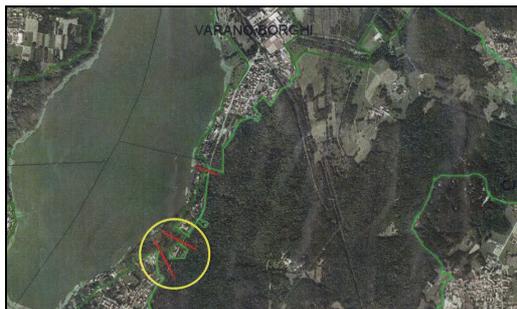
Varco critico Corgeno

Questo varco è localizzato a nord della frazione di Corgeno, lungo la riva orientale del SIC "Lago di Comabbio". Il varco è caratterizzato dalla presenza di due direttrici di attraversamento di aree boscate e di canneti. L'area è caratterizzata dalla presenza di canneti, alnete e vegetazione acquatica lungo le rive del lago, da una vegetazione igrofila nella porzione tra il lago e la SP 18, da boschi misti nella porzione a monte della SP1 198 sul versante orientale del Monte Vigano.

Questo varco è classificato come "Core area di primo livello" e i boschi sono individuati come elementi di connessione.

Il transito dei veicoli lungo la SP 18 rappresenta la principale minaccia della fauna (soprattutto anfibi).

A tutela del varco è pertanto opportuno, in fase di pianificazione, mantenere le attuali destinazioni evitando ampliamenti delle zone edificate, oltre che prevedere interventi puntuali sulla SP 18, per favorire il passaggio della fauna.



Varco Corgeno

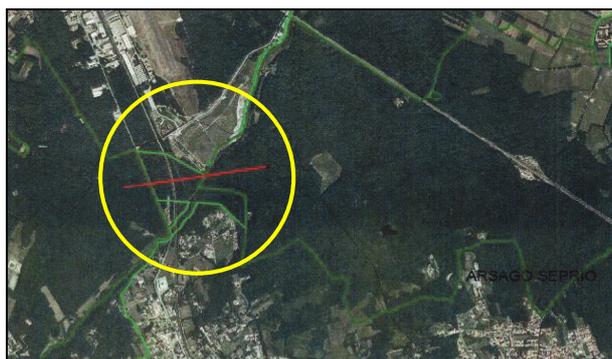
Varco critico Somma Lombardo - Vergiate

Questo varco è localizzato negli ambienti boschivi tra gli abitati di Vergiate e Somma Lombardo ed è caratterizzato dalla presenza di pinete di pino silvestre e boschi di latifoglie. Questo varco permette la connessione tra il SIC “Brughiera del Vigano” e il SIC “Paludi di Arsago” lungo il corridoio primario meridionale. La vasta area boscata del varco è divisa in varie parti in quanto è attraversata dalla SS 33 del Sempione e dalla linea ferroviaria Milano – Domodossola entrambe definite dal PTCP “ad alta interferenza”.

Questo varco è classificato come corridoio ecologico con fasce tampone nella zona interessata dalle infrastrutture di trasporto e come “Core area di primo livello” agli estremi.

Il traffico intenso e veloce lungo la SS 33 è causa di collisioni per mammiferi e uccelli durante il transito da un’area boscata all’altra.

A tutela del varco è pertanto opportuno, in fase di pianificazione, mantenere le attuali destinazioni agricole-forestale oltre che prevedere interventi puntuali sulla SS 33, per favorire il corridoio ecologico.



Varco Somma Lombardo - Vergiate

Varco Vergiate ovest

Questo varco è localizzato ad ovest del territorio comunale negli ambienti boschivi tra gli abitati di Vergiate e la frazione di Corgeno. E' caratterizzato dalla presenza di pinete e boschi di querceti, robinie e castagni. Questo varco permette la connessione tra il SIC “del Lago di Comabbio” e il

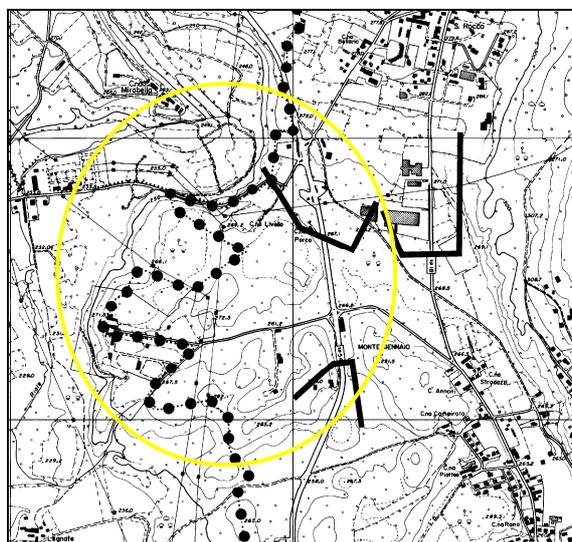
Ticino lungo la direttrice principale nord/sud, ad ovest del territorio provinciale, individuata dal PTCP.

La vasta area boscata del varco è divisa in varie parti in quanto è attraversata dalla SS 629, dalla Sp 18 e dalla strada comunale di Via San Rocco.

Questo varco è classificato come corridoio ecologico con fasce tampone nella zona interessata dalle infrastrutture di trasporto a ridosso del centro abitato di Corgeno e come “Core area principale e di completamento” nelle porzioni restanti.

Il traffico intenso e veloce lungo la SS 629 e la SP 18 è causa di collisioni per mammiferi e uccelli durante il transito da un’area boscata all’altra.

A tutela del varco è pertanto opportuno, in fase di pianificazione, mantenere le attuali destinazioni agricole-forestale oltre che prevedere interventi puntuali sulla SS 629 e SP 18, per favorire il corridoio ecologico.



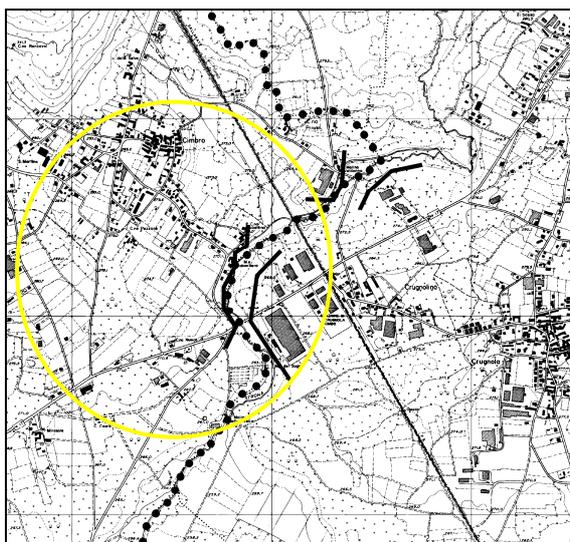
Varco Vergiate ovest

Varchi Vergiate est

Questi varchi sono localizzati negli ambienti boschivi tra gli abitati della frazione di Cimbro e Mornago lungo l’asse fluviale dello Strona e sono caratterizzati dalla presenza di aree boscate alternate a prati e aree palustri. Tali varchi permettono la connessione tra la parte nord della Provincia e il SIC “Paludi di Arsago” lungo il corridoio primario meridionale. La vasta area boscata dei varchi è divisa in varie parti in quanto è attraversata dalla SP 17, dalla linea ferroviaria Milano – Luino oltre che a una viabilità comunale minore. Il traffico intenso e veloce lungo la SP 17 è causa di collisioni per mammiferi e uccelli durante il transito da un’area boscata all’altra.

Questi varchi sono caratterizzati dalla presenza di fasce tampone nella zona interessata dalle infrastrutture di trasporto e da aree di “Completamento” tra “Core area di primo livello”.

A tutela dei varchi è pertanto opportuno, in fase di pianificazione, mantenere le attuali destinazioni agricole - forestali, prevedere interventi puntuali sulla SP17 oltre a monitorare e attivare azioni di salvaguardia rispetto al torrente Strona in modo da favorire il corridoio ecologico fluviale.



Varchi Vergiate est

Pertanto relativamente alla pianificazione urbanistica viabilistica futura bisogna far riferimento oltre che alle reti ecologiche sopra richiamate anche ai varchi al fine di promuovere interventi mirati e compatibili con il sistema naturale.

TORRENTE STRONA

Il Torrente Strona nasce nel Comune di Crosio della Valle e, scorrendo verso sud della provincia di Varese, attraversa il Comune Casale Litta, Mornago, Vergiate, Somma per poi sfociare nel fiume Ticino.

La valutazione della funzionalità fluviale, attraverso l'indice integrato RCE-IAR, è stata effettuata a partire dal punto di immissione del Torrente Strona nel fiume Ticino in prossimità del Comune di Somma Lombardo fino alla sorgente tra i comuni di Casale Litta e Mornago.

Lungo i 13,1 km di questo percorso, il torrente scorre con andamento rettilineo in un territorio collinare perlopiù coperto di boschi, prati e campi coltivati.

Il torrente è stato suddiviso in 21 tratti omogenei: i risultati evidenziano una situazione di funzionalità 'buona' per più della metà del percorso del torrente e non mancano sia in sponda destra che in sponda sinistra tratti il cui giudizio di funzionalità risulta 'ottimo' per la presenza di

una fascia arborea compatta e di un territorio circostante prevalentemente naturale che mantiene la funzionalità del sistema e lo separa dai centri maggiormente urbanizzati di Vergiate e Somma Lombardo che si trovano a pochi chilometri.

Inoltre alcuni tratti, soprattutto in riva destra, presentano un giudizio di qualità discreto dovuto soprattutto all'impatto delle attività antropiche che si concentrano vicino alle rive come nel tratto STR-06 e STR-07 dove a ridosso della riva destra, ai confini tra i comuni di Vergiate e di Somma Lombardo, sono presenti un impianto di tiro a segno e una cava.

Gli elementi di criticità di questi tratti, che mantengono comunque un livello di funzionalità abbastanza elevato, sono da riferirsi prevalentemente a fattori di tipo antropico relativi al territorio circostante e in alcuni casi (STR-04-dx, STR-05-sx, STR-15-sx e STR-19) alla conformazione e alla struttura della fascia riparia la cui assenza fa diminuire la funzionalità ecologica del sistema.

Analisi della funzionalità fluviale in relazione alla progettazione della rete ecologica provinciale

In generale, considerata l'elevata funzionalità del corso d'acqua, salvo qualche piccolo tratto il cui giudizio comunque non scende mai sotto il livello discreto, il torrente Strona può supportare pienamente la rete primaria progettata mostrandosi come elemento di collegamento funzionale tra la zona nord ovest e quella più frammentata di sud ovest della provincia di Varese.

TORRENTE STRONA

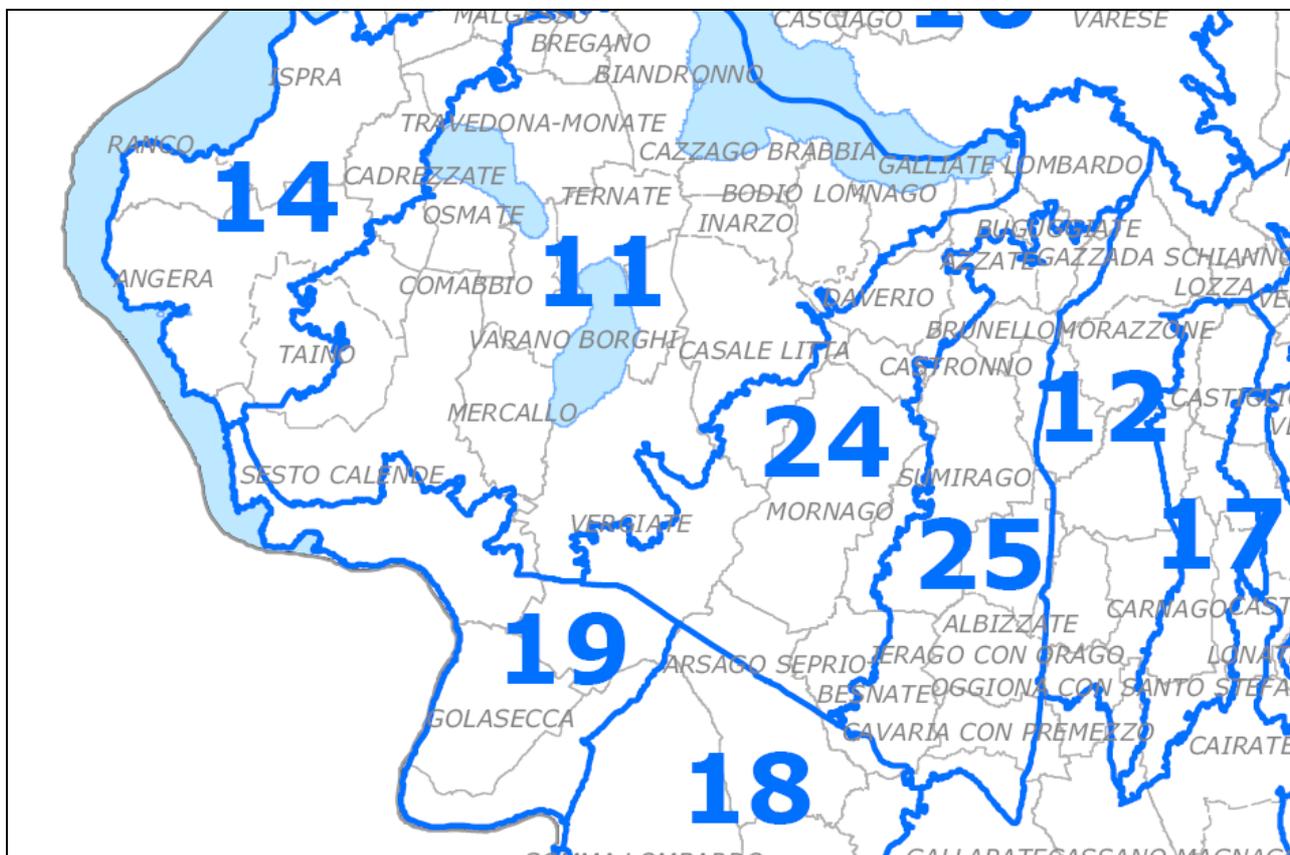
NOME	CODICE	PERCORSO	Lungh. (m)	RCE_1	RCE_2	RCE_3	RCE_4	RCE_5	RCE_6	SUM_RCE	IAR_1A	IAR_1B	IAR_1C	IAR_2A	IAR_2B	IAR_2C	IAR_3A	IAR_3B	IAR_3C	IAR_4A	IAR_4B	IAR_5	IAR_6	SUM_IAR	RCE/IAR	GIUDIZIO
				30	25	30	20	0	15	120	1	0	5	15	5	5	10	0	3	5	5	1	1	56	64	
T.Strona	STR-01-dx	Inmiss. in Ticino - Elettrodotto	636	30	25	30	20	0	15	120	1	0	5	15	5	5	10	0	3	5	5	1	1	56	64	buono
T.Strona	STR-01-sx	Inmiss. in Ticino - Elettrodotto	636	30	25	30	20	0	1	106	5	3	5	1	0	0	5	5	3	10	5	1	1	44	62	buono
T.Strona	STR-02-dx	Elettrodotto - ponte S.P. 336	1158	30	25	30	20	0	5	110	10	5	5	1	0	0	5	0	3	3	3	1	1	37	73	ottimo
T.Strona	STR-02-sx	Elettrodotto - ponte S.P. 336	1158	30	25	30	20	0	1	106	10	3	1	1	0	0	10	5	3	10	5	1	1	50	56	buono
T.Strona	STR-03-dx	P.te SP.336-Brughiera S.Caterina	830	30	25	20	20	0	15	110	20	5	5	1	0	0	10	0	0	3	3	1	1	49	61	buono
T.Strona	STR-03-sx	P.te SP.336-Brughiera S.Caterina	830	30	25	30	20	0	1	106	10	3	5	1	0	0	10	3	5	3	3	1	1	45	61	buono
T.Strona	STR-04-dx	Brughiera S.Caterina-p.te F.S.	654	30	5	5	10	0	15	65	20	5	0	1	0	0	5	0	0	3	0	1	1	36	29	discreto
T.Strona	STR-04-sx	Brughiera S.Caterina-p.te F.S.	654	30	20	30	20	0	1	101	20	3	5	1	0	0	10	5	3	5	10	1	1	64	37	buono
T.Strona	STR-05-dx	Ponte ferrovia-Tiro a segno	617	30	25	20	20	0	15	110	1	0	5	1	0	0	5	0	3	5	10	1	1	32	78	ottimo
T.Strona	STR-05-sx	Ponte ferrovia-Tiro a segno	617	30	5	5	5	0	15	60	20	3	5	1	0	0	10	3	3	5	3	1	1	55	5	discreto
T.Strona	STR-06-dx	Tiro a segno-cava	595	30	25	20	10	0	1	86	1	0	5	15	3	5	5	3	3	5	5	15	15	80	6	discreto
T.Strona	STR-06-sx	Tiro a segno-cava	595	30	25	20	20	0	15	110	1	0	5	1	0	0	1	0	3	3	0	1	1	16	94	ottimo
T.Strona	STR-07-dx	fine cava-Ponte autostrada A8	640	15	25	20	10	0	1	71	1	0	5	1	0	0	5	5	3	5	5	15	15	60	11	discreto
T.Strona	STR-07-sx	fine cava-Ponte autostrada A8	640	15	25	20	10	0	15	85	1	0	5	1	0	0	1	0	3	3	0	1	1	16	69	buono
T.Strona	STR-08-dx	P.te A8 - valle ricongiungimento	914	30	25	30	10	0	1	96	1	1	5	1	0	0	5	5	3	5	5	1	1	33	63	buono
T.Strona	STR-08-sx	P.te A8 - valle ricongiungimento	914	30	25	30	10	0	1	96	1	0	5	1	0	0	5	0	0	3	0	1	1	17	79	ottimo
T.Strona	STR-09-dx	Ramo sinistro	176	30	25	20	20	0	15	110	20	5	5	1	0	0	5	5	3	5	5	1	1	56	54	buono
T.Strona	STR-09-sx	Ramo sinistro	176	30	25	30	20	0	15	120	20	1	0	1	0	0	5	0	0	3	3	1	1	35	85	ottimo
T.Strona	STR-10-dx	Ramo sinistro	481	30	25	30	20	0	15	120	5	3	5	1	0	0	5	10	0	5	5	1	1	41	79	ottimo

NOME	CODICE	PERCORSO	Lungh. (m)	RCE_1	RCE_2	RCE_3	RCE_4	RCE_5	RCE_6	SUM_RCE	IAR_1A	IAR_1B	IAR_1C	IAR_2A	IAR_2B	IAR_2C	IAR_3A	IAR_3B	IAR_3C	IAR_4A	IAR_4B	IAR_5	IAR_6	SUM_IAR	RCE-IAR	GIUDIZIO
				30	25	20	10	0	5	100	20	3	0	1	0	0	1	0	0	3	3	1	1	33	67	
T.Strona	STR-10-sx	Ramo sinistro	481	30	25	20	20	0	5	100	20	3	0	1	0	0	1	0	0	3	3	1	1	33	67	buono
T.Strona	STR-11-dx	Ramo destro	835	30	25	30	20	0	15	120	5	0	5	1	0	0	5	5	3	10	5	1	1	41	79	ottimo
T.Strona	STR-11-sx	Ramo destro	835	30	25	20	10	0	5	90	20	3	5	1	0	0	1	0	0	3	3	1	1	38	52	buono
T.Strona	STR-12-dx	Biforcazione -Molino della R.	461	30	25	20	10	0	1	86	10	3	5	1	0	0	5	3	3	5	5	1	1	42	44	buono
T.Strona	STR-12-sx	Biforcazione -Molino della R.	461	30	25	20	10	0	5	90	10	5	5	1	0	0	1	0	0	3	3	1	1	30	60	buono
T.Strona	STR-13-dx	Molino della R. - valle biforcazione	947	30	25	20	20	0	5	100	10	1	5	1	0	0	10	0	3	5	5	1	1	42	58	buono
T.Strona	STR-13-sx	Molino della R. - valle biforcazione	947	30	25	20	20	0	15	110	5	1	5	1	0	0	15	5	5	3	10	1	1	52	58	buono
T.Strona	STR-14-dx	Ramo sinistro fino ponte ferrovia	451	30	25	20	20	0	5	100	10	3	0	1	0	0	10	0	3	10	5	1	1	44	56	buono
T.Strona	STR-14-sx	Ramo sinistro fino ponte ferrovia	451	30	25	30	10	0	1	96	20	3	5	1	0	0	10	3	5	5	10	1	1	64	32	buono
T.Strona	STR-15-dx	Ramo destro fino ponte ferrovia	507	30	25	20	10	0	5	90	10	3	0	1	0	0	15	3	1	10	5	1	1	50	40	buono
T.Strona	STR-15-sx	Ramo destro fino ponte ferrovia	507	30	5	5	20	0	1	61	20	3	5	1	0	0	10	3	5	5	10	1	1	64	-3	discreto
T.Strona	STR-16-dx	Ramo sx da p.te FS - inizio biforc.	893	30	25	20	10	0	5	90	10	1	5	1	0	0	15	0	3	5	3	1	1	45	45	buono
T.Strona	STR-16-sx	Ramo sx da p.te FS - inizio biforc.	893	30	25	30	20	0	15	120	5	1	5	1	0	0	10	0	3	5	5	1	1	37	83	ottimo
T.Strona	STR-17-dx	Ramo dx da p.te FS - inizio biforc.	917	30	25	30	20	0	5	110	10	1	5	1	0	0	15	0	3	5	3	1	1	45	65	buono
T.Strona	STR-17-sx	Ramo dx da p.te FS - inizio biforc.	917	30	25	30	20	0	15	120	5	1	5	1	0	0	10	0	3	5	5	1	1	37	83	ottimo
T.Strona	STR-18-dx	Inizio biforc. - C.na Bosco alto	2243	30	25	20	10	0	15	100	5	1	5	1	0	0	5	0	1	3	3	1	1	26	74	ottimo
T.Strona	STR-18-sx	Inizio biforc. - C.na Bosco alto	2243	30	25	20	10	0	5	90	10	3	5	1	0	0	5	5	3	3	5	1	1	42	48	buono
T.Strona	STR-19-dx	C..na Bosco alto - ponte	300	30	5	5	10	0	1	51	20	1	1	1	0	0	5	3	5	5	3	1	1	46	5	discreto
T.Strona	STR-19-sx	C..na Bosco alto - ponte	300	30	5	5	10	0	1	51	10	0	0	1	0	0	15	5	3	5	3	5	1	48	3	discreto
T.Strona	STR-20-dx	Ponte - fine Mornago	743	30	25	30	20	0	1	106	10	1	1	1	0	0	15	5	5	5	3	1	1	48	58	buono
T.Strona	STR-20-sx	Ponte - fine Mornago	743	30	25	30	10	0	1	96	10	3	0	1	0	0	10	3	3	5	3	1	1	40	56	buono

NOME	CODICE	PERCORSO	Lungh. (m)	RCE_1	RCE_2	RCE_3	RCE_4	RCE_5	RCE_6	SUM_RCE	IAR_1A	IAR_1B	IAR_1C	IAR_2A	IAR_2B	IAR_2C	IAR_3A	IAR_3B	IAR_3C	IAR_4A	IAR_4B	IAR_5	IAR_6	SUM_IAR	RCE-IAR	GIUDIZIO
				30	25	30	10 <th>0 <th>15 <th>110 <th>10 <th>1 <th>0 <th>1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	0 <th>15 <th>110 <th>10 <th>1 <th>0 <th>1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	15 <th>110 <th>10 <th>1 <th>0 <th>1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	110 <th>10 <th>1 <th>0 <th>1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	10 <th>1 <th>0 <th>1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	1 <th>0 <th>1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	0 <th>1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	1 <th>0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	0 <th>0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th></th>	0 <th>10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th></th>	10 <th>3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th></th>	3 <th>5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th></th>	5 <th>5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th></th>	5 <th>3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th></th>	3 <th>1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th></th>	1 <th>1 <th>40 <th>70 </th></th></th>	1 <th>40 <th>70 </th></th>	40 <th>70 </th>	70	
T.Strona	STR-21-dx	valle Bosco Grosso - P.te Strona	716	30	25	30	10	0	15	110	10	1	0	1	0	0	10	3	5	5	3	1	1	40	70	buono
T.Strona	STR-21-sx	valle Bosco Grosso - P.te Strona	716	30	25	30	10	0	5	100	10	1	1	1	0	0	10	0	1	5	3	1	1	34	66	buono

LA BIOPOTENZIALITÀ TERRITORIALE NELLE UDP (Unità di Paesaggio)

Il comune di Vergiate risulta compreso nelle seguenti Unità di paesaggio: 11, 18, 19 e 24.



Le Udp della provincia di Varese, sono divise in due grandi categorie, individuate dall'indice di Biopotenzialità territoriale, quelle con un valore di Btc media più alto di quello provinciale, svolgono nel territorio una funzione prettamente 'regolatrice' degli equilibri paesaggistico-ambientali. In sostanza in questo modo si effettua una stima speditiva dei cosiddetti 'servizi ecosistemici' forniti da alcune Udp verso le altre. Quelle che presentano invece un valore inferiore, sono quelle soggette a maggiore pressione antropica, che tendono a ridurre le potenzialità biologiche proprie del territorio provinciale, alterandone gli equilibri attuali.

L'istogramma che segue, riporta i valori di Btc di tutte le Udp e della Provincia, ordinati secondo la Btc media. Il valore provinciale individua quelle con i valori minori e quelle con i valori maggiori. In questo modo è facile effettuare la divisione nei due gruppi. Inoltre è possibile individuare le Udp caratterizzate da alto o basso 'contrasto': quelle in cui la differenza Btc Hn e Btc Hu è molto evidente sono quelle caratterizzate dalla compresenza di elementi fortemente antropizzati ed

elementi di naturalità. Dove le differenze sono inferiori abbiamo minor contrasto, una maggior presenza di elementi ecotonali, facilmente meno conflitti e un equilibrio più facile da mantenere.

La tabella che segue riporta i medesimi valori presenti nell'istogramma, e visualizza per ogni unità le classi di Btc presenti. Il rosso indica i valori più bassi, il verde scuro quelli più alti. Questi valori sono anche indicativi di qualità ambientale. In questo modo sono immediatamente visibili le poche analogie tra Udp diverse. Contemporaneamente si individua subito l'alta diversità presente in provincia di Varese, dal momento che le analogie sono veramente poche. Le valutazioni dei risultati sono descritte di seguito.

	Btc media	Btc Hu	Btc Hn	%Btc Hn
unità 21	0,86	0,74	2,91	18,69
unità 26	0,87	0,75	2,68	18,67
unità 15	0,87	0,77	2,87	16,10
unità 23	0,98	0,84	3,46	19,56
unità 10	1,23	0,83	2,50	49,12
unità 2	1,35	0,87	3,05	49,45
unità 29	1,37	0,85	2,90	53,81
unità 12	1,59	0,99	3,46	53,02
unità 6	1,67	1,06	3,10	55,86
unità 27	1,81	1,06	3,40	59,98
unità 28	1,82	0,99	4,16	59,70
unità 25	1,88	1,14	3,60	57,42
unità 24	2,15	1,44	3,49	56,58
unità 18	2,22	1,29	4,07	61,35
unità 20	2,24	1,29	3,61	66,23
unità 14	2,29	1,39	3,82	61,69
unità 19	2,31	1,42	3,60	63,34
unità 22	2,35	1,55	3,54	60,84
unità 9	2,45	1,67	3,37	62,97
PROVINCIA	2,46	1,37	3,86	68,47
unità 8	2,52	1,45	3,72	69,46
unità 13	2,53	1,64	3,62	64,20
unità 11	2,75	1,90	3,44	69,08
unità 17	3,35	2,24	4,08	73,62
unità 16	3,43	2,50	3,95	74,09
unità 7	3,69	2,90	3,89	84,32
unità 5	3,93	3,02	4,21	81,82
unità 4	4,02	3,56	4,14	81,09
unità 1	4,05	3,02	4,36	82,52
unità 3	4,22	3,38	4,52	79,06

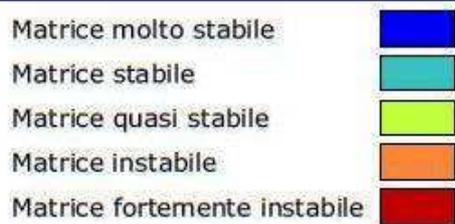
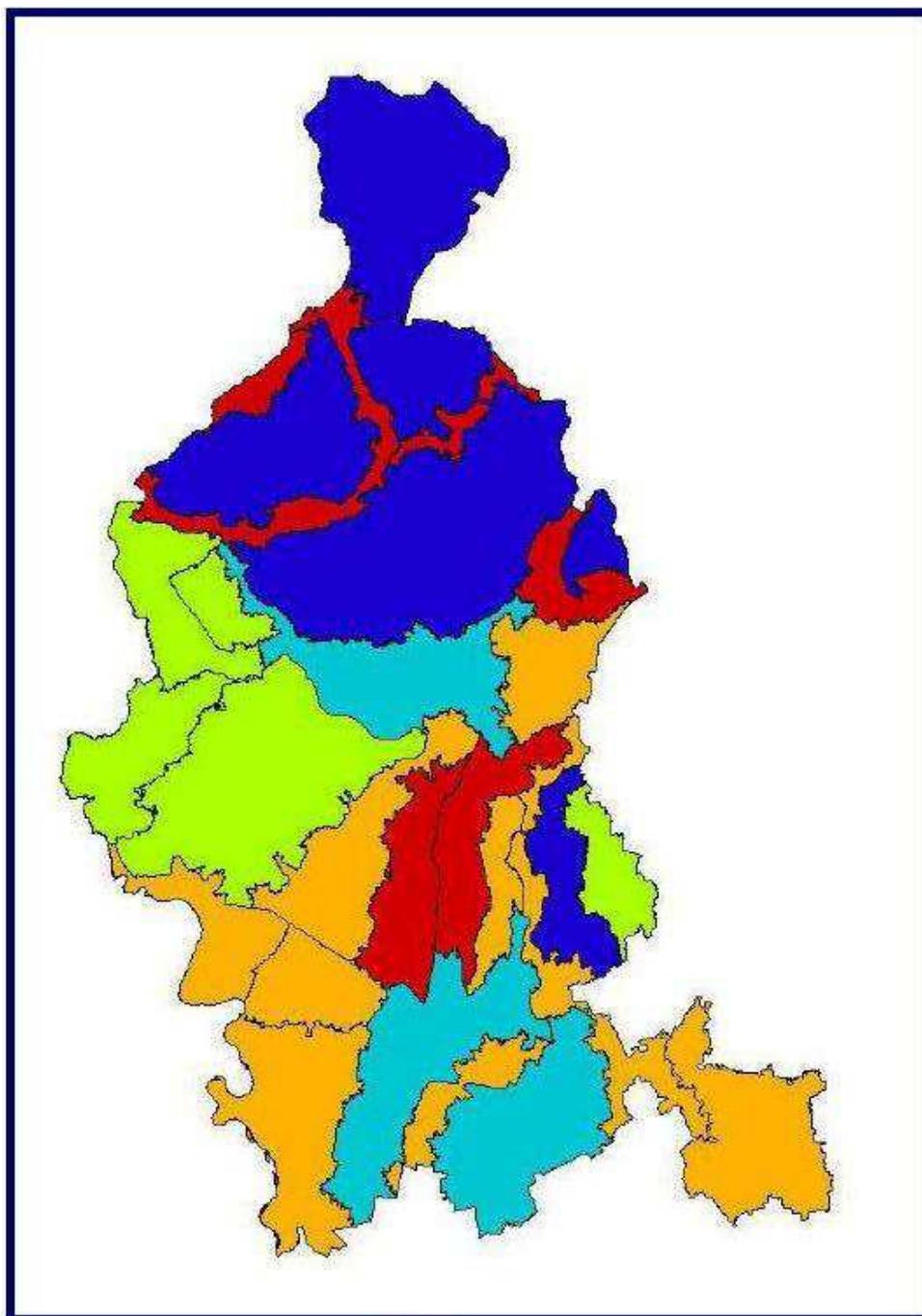
Btc media	<1,00	1,01-2,00	2,10-3,00	3,10-4,00	>4,00
Btc Hu	<1,00	1,01-1,50	1,50-2,00	2,10-3,00	>3,00
Btc Hn	<3,00	3,00-3,49	3,50--3,99	4,00-4,50	<4,50
% Btc Hn	<20%	20%-40%	41%-60%	61%-80%	>80%
N.B. è assente la seconda classe di %Btc Hn					

Relativamente al comune di Vergiate ed alle UDP presenti sono indicate nella tabella seguente, che sintetizza ulteriormente i risultati della tabella precedente, individuando con i diversi colori, gruppi di comportamenti simili nelle diverse UDP; il verde significa giudizio positivo, il giallo

mediocre, il rosso segnala le criticità. La presenza di più elementi rossi evidenzia una certa urgenza ad intraprendere azioni mirate a risolvere problemi presenti, denunciati dai singoli indicatori e dalle combinazioni possibili di fattori critici.

Udp	Tipo di paesaggio	criticità carico antropico	tipo di urbanizzazione	stabilità della matrice	Frammentazione da strade
10	urbanizzato	media	urbanizzato compatto	Alta	medio alta
29	urbanizzato	bassa	urbanizzato compatto	Bassa, non ancora consolidata	alta
26	urbanizzato	bassa	urbanizzato compatto	Alta	medio alta
21	urbanizzato	bassa	urbanizzato compatto	Alta	alta
15	urbanizzato rado	medio alta	urbanizzato compatto	Alta	medio bassa
12	urbanizzato rado	medio alta	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa, apparentemente in trasformazione	alta
6	urbanizzato rado	medio alta	urbanizzazioni e diffusa media	In apparente trasformazione, quindi stabilità bassa	alta
25	urbanizzato rado	medio alta	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi e delle piccole dimensioni delle patches. Sensibile alla frammentazione e ai disturbi	alta
23	urbanizzato rado	media	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-bassa, apparentemente in trasformazione, ma le aree agricole sembrano 'tenere'	medio alta
2	urbanizzato rado	media	urbanizzato compatto	bassa, in trasformazione	alta
18	urbanizzato rado	media	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
PROVINCIA	Urbanizzato rado	si	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa, apparentemente in corso una tendenza a ridurre gli ambienti naturali a vantaggio dell'antropizzazione. La bassa qualità e la frammentazione di molti di questi, incide ulteriormente sulla stabilità della matrice	media
8	suburbano	media	Urbanizzazioni e diffusa alta	Stabilità media, sensibile alla frammentazione	medio alta
28	suburbano	no	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa, non ancora consolidata	alta
19	suburbano	no	Urbanizzazioni	Medio-bassa a causa della	bassa

			e diffusa alta	scarsa qualità dei boschi, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	
14	suburbano	no	Urbanizzazioni e diffusa alta	Media, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
27	suburbano	no	Urbanizzazioni e diffusa alta	Media, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
24	suburbano	no	Urbanizzazioni e diffusa alta	Medio-bassa a causa della scarsa qualità dei boschi, sensibile alla frammentazione	media
9	suburbano	si	urbanizzazioni e diffusa media	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi	medio bassa
11	rurale povero	media	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-alta, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
16	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-alta	medio bassa
17	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	Medio-bassa a causa della scarsa qualità dei boschi e delle piccole dimensioni delle patches, sensibile ai disturbi e alla frammentazione	bassa
5	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	Stabilità molto alta	media bassa
1	rurale povero	no	urbanizzazioni e diffusa media	molto alta	medio bassa
3	rurale produttivo	no	Poco urbanizzato	Stabilità alta, disturbi ai margini	media
22	rurale produttivo	no	Poco urbanizzato	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi. Sensibile ai disturbi e alla frammentazione	media
13	rurale produttivo	no	Poco urbanizzato	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi	media
7	rurale produttivo	no	Poco urbanizzato	molto alta	bassa
4	agricolo	no	Poco urbanizzato	Stabilità molto alta	medio bassa
20	agricolo	no	presenza di Maipensa	Bassa a causa della scarsa qualità dei boschi e delle piccole dimensioni delle patches, e dei disturbi ingenti. Sensibile alla frammentazione	media



Dall'immagine sopra riportata si evince come il territorio comunale di Vergiate sia in parte compreso all'interno di una matrice quasi stabile e in parte è compreso all'interno di una matrice instabile.

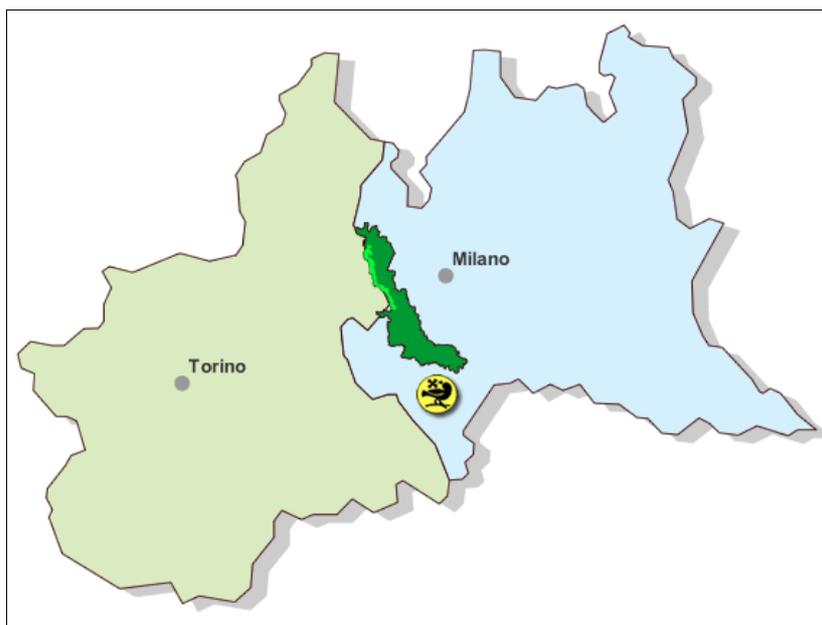
La Provincia di Varese con D.G.P. PV 56 del 05.03.2013 ha approvato i confini dello schema di rete ecologica Campo dei Fiori - Ticino per il collegamento dei siti Natura 2000 e delle aree naturali comprese tra il Parco Campo dei Fiori e il Parco Lombardo della Valle del Ticino. In ragione dei suoi specifici obiettivi di tutela nei confronti di rete Natura 2000, la rete Campo dei Fiori - Ticino ricade nell'ambito di applicazione della valutazione di incidenza, così come disciplinata dall'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE con interventi da realizzarsi al suo interno. Questo corridoio ecologico è il risultato finale di una serie di progetti sequenziali attivati a partire dal 2008 dalla Provincia e volti allo studio, alla tutela e all'implementazione della rete ecologica nel territorio provinciale, con specifico riferimento al collegamento dei siti Natura 2000 (Siti di importanza Comunitaria - SIC e Zone di Protezione Speciale - ZPS) e delle aree naturali comprese tra il Parco Campo dei Fiori e il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

2.5 Il Parco Regionale della Valle del Ticino

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino è stato costituito in attuazione della Legge Regionale 9/1/1974, n. 2, che ha sancito la nascita del primo Parco Regionale istituito in Italia. Ai sensi della stessa legge, fanno parte del Parco 47 Comuni e 3 province (Varese, Milano e Pavia). Comuni del Parco: Abbiategrasso, Arsago Seprio, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Besnate, Boffalora Ticino, Borgo S.Siro, Buscate, Carbonara Ticino, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cassinetta di Lugagnano, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Ferno, Gallarate, Gambolò, Garlasco, Golasecca, Gropello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozero, Pavia, Robecchetto, Robecco S/Naviglio, Samarate, S.Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Turbigo, Valle Salimbebne, Vanzaghello, Vergiate, Vigevano, Villanova d'Ardenghi, Vizzola Ticino, Zerbolò.

Nel 1985 la Regione Piemonte ha istituito il contermino Parco Naturale della Valle del Ticino, ente strumentale regionale che si estende su 11 comuni della provincia di Novara.

Il Parco Lombardo del Ticino - primo parco regionale d'Italia - nasce per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. Il Parco, di cui fanno parte 47 Comuni e 3 Province, governa un territorio di oltre 91 mila ettari, applicando un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane. L'obiettivo è conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche delle numerose comunità presenti nell'area, una delle più densamente popolate d'Italia.



Il "Parco del Ticino" si estende, lungo il fiume omonimo, su 2 Regioni: Piemonte e Lombardia.

Il Parco del Ticino Lombardo ha una superficie di 91.410 ettari, di cui:

- 22.249 a Parco Naturale
- 69.161 a Parco Regionale

e comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia.

Il Parco del Ticino Piemontese comprende una superficie di 6.561 ettari a Parco Naturale (11 Comuni della provincia di Novara).

Il Fiume Ticino ha una lunghezza totale (dal Passo della Novena, in Svizzera, alla confluenza con il Po) di ben 248km

Il fiume Ticino nel Parco: da Sesto Calende (VA) al Ponte della Becca (PV): 110km

La biodiversità nel Parco

Specie viventi sinora censite: 4.932

Regno animale: 2.402

Regno vegetale: 1.144

Regno dei funghi: 1.386.

Vie Verdi: 780km di percorsi ciclo-pedonali, di cui 122km di piste ciclabili



2.5.1 Il P.T.C. del Parco

Nel Parco Ticino lombardo, oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali) sono comprese anche aree agricole e centri abitati dove vivono e lavorano circa 420.000 abitanti. Una scelta questa, fatta a suo tempo dal legislatore, per estendere la competenza in termini di tutela e valorizzazione non solo sull'ambiente, ma anche su aspetti paesaggistici, storici, archeologici, architettonici, agricoli presenti sul territorio, con un'opera di conservazione che avesse anche l'obiettivo di non frenare le attività compatibili, ma di generarle in un'ottica di compatibilità

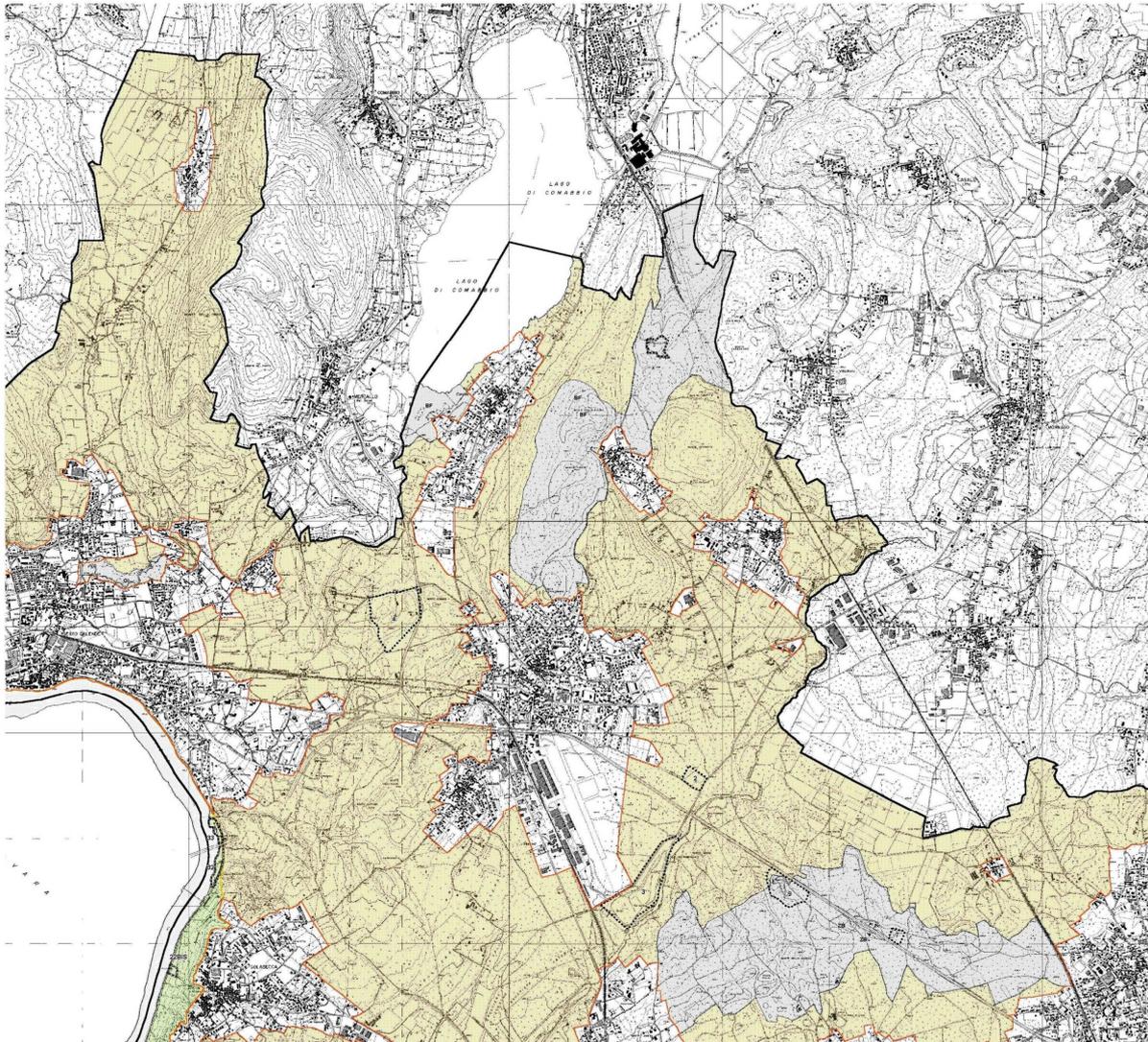
Nel Parco Lombardo della Valle del Ticino è in vigore il **Piano Territoriale di Coordinamento** (PTC), approvato con legge 22 Marzo 1980 n°33 e modificato con "Variante generale al Piano Territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19 come 2, Lr. 86/83 e succ. mod.) approvata con delibera della Giunta Regionale Lombarda n. 7/5983 pubblicata sul BURL n. 40 del 05/10/2001, rettifica dalla d.g.r. 14 Settembre 2001 n° 6090".

Secondo questo tipo di pianificazione, le diverse aree del Parco sono così individuate:

- Le Zone di Riserva Integrale ed Orientata (A e B) proteggono i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica.
- Le Zone Agricole Forestali (C e G) comprendono le aree situate tra la valle fluviale ed i centri abitati dove prevalgono le azioni di tutela del paesaggio e vengono incentivate le attività compatibili con la tutela ambientale.
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino.

All'interno del territorio del Comune di Vergiate il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco individua le seguenti zone:

- Zona IC: Zona di iniziativa comunale orientata (IC) – art. 12 P.T.C. Parco
- Zona C2: Zone agricole forestali a prevalente interesse paesaggistico – art. 8
- Zona BF: Zone naturalistiche parziali botanico-forestali – art. 15
- Aree R – Aree degradate da recuperare – art. 11 P.T.C. Parco



Estratto P.T.C. Azzonamento

LEGENDA

	CONFINI DEL PARCO REGIONALE		ZONE BF zone naturalistiche parziali botanico - forestali
	Fiume Ticino		ZONE ZB zone naturalistiche parziali zoologiche - biogenetiche
	ZONE A zone naturalistiche integrali		ZONE GI zone naturalistiche parziali geologico - idrogeologiche
	ZONE B1 zone naturalistiche orientate		MONUMENTO NATURALE
	ZONE B2 zone naturalistiche di interesse botanico forestale		BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
	ZONE B3 aree di rispetto delle zone naturalistiche perfluviali		AREE D1 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C1 zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico		AREE D2 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C2 zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico		AREE R aree degradate da recuperare
	ZONE G1 zone di pasatura asciutta a preminente vocazione forestale		AREA F delimitazione area di divagazione fluviale
	ZONE G2 zone di pasatura umida a preminente vocazione agricola		PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
	PERIMETRO ZONE IC zone di iniziativa comunale orientata		PERIMETRO AEROPORTUALE DELLA MALPENSA

2.5.2 La rete ecologica del Parco

La posizione geografica dell'area parco, strategica nel contesto geo-economico dell'Alta Pianura Padana, la conseguente presenza di grandi, medie e piccole infrastrutture, reti e corridoi tecnologici, paesi e città, anche di grandi dimensioni, e tra questi la presenza di opere di grandi dimensioni, e tra questi anche la presenza di opere di rilevante impatto ambientale, quali l'aeroporto di Malpensa, fanno del parco del Ticino un laboratorio unico per complessità e difficoltà di intervento, per sperimentare modelli di gestione ecosostenibili del territorio e delle risorse ambientali. In questo contesto una delle principali problematiche che il parco si trova ad affrontare è legato alla progressiva frammentazione e riduzione degli ambienti naturali presenti, con conseguente rischio di isolamento delle popolazioni di fauna e flora selvatica e di degrado ambientale. Per evitare o arginare il fenomeno, il Parco ha individuato al suo interno un disegno di Rete ecologica sulla cui base fornire importanti indicazioni di carattere ecologico-ambientale a livello di pianificazione territoriale.

Obiettivi del progetto

La definizione di una RETE ECOLOGICA POTENZIALE del Parco del Ticino è frutto di una serie di studi e ricerche che rientrano tra i progetti finanziati dalla Regione Lombardia, tramite stipula di Convenzioni con l'Ente Parco per l'attuazione e prosecuzione di attività di ricerca, monitoraggio, progettazione ed esecuzione di compensazioni ambientali a seguito della realizzazione della stazione aeroportuale di Malpensa 2000. Il progetto, che nel suo complesso ha avuto inizio nel 2000 ed ha interessato in una prima fase l'intorno di Malpensa¹, è quindi proseguita nel biennio 2001-'02, ponendosi l'obiettivo di estendere il lavoro ad altri Comuni limitrofi, posti in Provincia di Varese e Milano. L'ultima fase, conclusasi nel 2003, ha portato ad ampliare la caratterizzazione ecosistemica al restante territorio dell'Area Protetta e ad alcuni territori limitrofi esterni ad essa di importanza strategica sul piano territoriale.

Complessivamente l'area di studio ha interessato una superficie di quasi 100.000 ettari includendo nell'analisi, oltre ai Comuni compresi nel Parco del Ticino, anche alcuni Comuni limitrofi: Marcallo dei Sassi, Comabbio, Ternate, Varano Borghi, Busto Arsizio, Cassano Magnago, Magnago e Marcallo con Casone.

Obiettivo generale della ricerca è stato quello di caratterizzare la componente ecosistemica del territorio e, su tale base, definire un disegno di rete ecologica potenziale, nonché di fornire un sistema interpretativo dell'ecomosaico presente nell'Area Protetta; ciò con l'intento di creare uno strumento di supporto al governo del territorio che contribuisca a definire, in fase pianificatoria e gestionale, un assetto territoriale che contenga in sé anche valenze ecologiche.

Alla base di ciò vi è stata la considerazione che lo sviluppo aeroportuale di Malpensa 2000, e più in generale lo sviluppo tecnologico ed infrastrutturale in atto all'interno del territorio del Parco, non avrebbe dovuto e non dovrebbe tuttora avvenire senza un'adeguata caratterizzazione dei valori ambientali, paesaggistici ed ecosistemici in gioco.

A tal fine la Rete Ecologica gioca un ruolo importante nel coniugare gli obiettivi di salvaguardia con quelli di uno sviluppo compatibile e duraturo, integrando le tematiche economiche e sociali dei territori interessati con una politica di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e più in generale della biodiversità presente nell'Area Protetta.

La rete ecologica del Parco del Ticino

Il presente studio ha previsto la definizione di una RETE ECOLOGICA POTENZIALE sulla base di considerazioni preliminari a livello cartografico (carta delle Unità Ambientali) e di successivi sopralluoghi e verifiche di campo; questo ha permesso di:

- individuare le aree e le fasce a naturalità residua, le principali barriere infrastrutturali e le situazioni di maggior criticità;
- valutare i vari livelli di permeabilità ambientale sia all'interno dell'Area Protetta sia nell'ottica di una connessione ecologica con le aree naturali esterne ad essa (in particolare Parchi e Riserve adiacenti);
- fornire indicazioni utili ad azioni di pianificazione e progettazione al fine di garantire il rispetto dell'ambiente in tutte le sue componenti, il riequilibrio dell'assetto ecosistemico del territorio, la tutela delle aree naturali residue.

La definizione del progetto di Rete Ecologica potenziale nel Parco del Ticino ha richiesto l'individuazione, nell'area di studio, delle sue principali componenti.

Si distinguono i seguenti elementi costitutivi della rete:

- ❖ *Matrice Principale del Fiume Ticino* - È la matrice naturale primaria in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini di tutela e diffusione della biodiversità. È la zona in cui l'ambiente naturale ha caratteristiche di elevata estensione, di differenziazione degli habitat presenti, di continuità tra le unità ecosistemiche presenti; rappresenta l'habitat naturale di un elevato numero di specie animali e vegetali.
- ❖ *Aree a naturalità significativa (core areas)*. Sono le aree naturali o paraturali di complemento alla matrice naturale primaria che sono a diretto contatto con essa o che spesso costituiscono nuclei anche di ampie porzioni entro il territorio urbanizzato. Queste aree sono da considerarsi gangli importanti per l'area considerata e per questo devono essere mantenute e in molti casi riqualificate; possono svolgere significativi ruoli di base per possibili colonizzazioni del territorio antropizzato da parte di specie di interesse naturalistico. Sono rappresentate dalle aree boscate, dalle praterie e dalle zone umide, per

la maggior parte delle quali il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino prevede misure di tutela e corretta gestione. Le aree boscate corrispondono alle formazioni vegetali classificate dal Piano Settore Boschi del Parco del Ticino; sono così compresi gli ultimi lembi di foresta planiziale “sopravvissuti” alla progressiva trasformazione antropica del territorio, i boschi tipici delle zone umide (riconducibili a saliceti e ontaneti), le boscaglie xerofile, i boschi dove è prevalente la presenza di specie arboree esotiche (robinia, prugnolo tardivo). Parte di tali formazioni, poste lungo il corso del Ticino, costituiscono la matrice primaria a maggior naturalità; le zone boscate dei ripiani terrazzati, immerse spesso in una matrice agricola o urbanizzata, costituiscono invece importanti gangli di appoggio per la costituzione della Rete Ecologica. Tra queste aree ve ne sono alcune particolarmente interessanti, per dimensioni e/o ricchezza di habitat; di particolare importanza per il ruolo svolto come core areas sono le Riserve e i Siti di Importanza Comunitaria, questi ultimi istituiti proprio per la tutela di specie animali e di habitat e la cui importanza è riconosciuta a livello europeo.

- ❖ *Barriere infrastrutturali significative.* Sono rappresentate dalle Autostrade e superstrade, dai canali artificiali e dalle altre strade a viabilità elevata. Sono fonte di disturbo (rumore, fari di illuminazione..) e possono rappresentare causa indiretta di mortalità della fauna (per investimento). Mentre la zona nord, in particolare l'intorno di Malpensa, è caratterizzata da un reticolo particolarmente fitto di strade, il livello di infrastrutturazione della zona a sud è relativamente contenuto anche se sono comunque presenti alcuni importanti elementi di frammentazione (autostrada A7, raccordo Bereguardo- Pavia, SS 494..). Alcune di queste infrastrutture costituiscono vere e proprie linee di frattura ecosistemica tra gli ambienti naturali e rappresentano una barriera invalicabile per gli spostamenti di molte componenti faunistiche, in virtù di: ampiezza della carreggiata; guard-rail centrale; traffico veicolare intenso; presenza di recinzioni metalliche lungo entrambi i lati. Molte delle altre infrastrutture viarie individuate, pur essendo innegabilmente causa di impatti antropici a diversi livelli di intensità non costituiscono valichi insuperabili per gli animali. Per il traffico in alcuni tratti intenso e per la mancanza di adeguate fasce boscate, sistemi di siepi e filari lungo le strade, che possono costituire elementi di protezione e rifugio per le specie animali, il superamento di tali infrastrutture può però avvenire solo nelle ore notturne. Compito del Parco è contrastare il fenomeno in atto di progressiva frammentazione ecosistemica attraverso il sostegno a forme di pianificazione territoriale compatibili con i principi di salvaguardia e valorizzazione ambientale; è fondamentale infatti orientarsi verso forme di sviluppo che non producano effetti irreversibili ed irreparabili dalla matrice naturale e che, al contrario, consentano il miglior inserimento ambientale possibile delle nuove infrastrutture. Soprattutto nella zona centro-meridionale del Parco sono presenti grandi canali artificiali che incidono negativamente sulla permeabilità ambientale (tra cui il Canale

scolmatore delle piene di Nord-ovest, il Naviglio Sforzesco, il Naviglio Grande e le sue derivazioni: Naviglio di Bereguardo e Naviglio Pavese). Tra questi merita un cenno particolare il Canale scolmatore delle piene di Nord-ovest: si tratta di un corso completamente artificiale (vegetazione perfluviale assente, sezione artificiale, rive in cemento), lungo 36 km, realizzato per consentire lo smaltimento delle acque di piena dei corsi d'acqua appartenenti ai sistemi idrografici di Seveso, Garbogera, Guisa, Olona e Lura nel fiume Ticino (descrizione tratta da "Il fiume Ticino e i suoi affluenti. Indagine sulla qualità delle acque. Anno 2002", 2003). Rispetto agli altri canali che hanno orientamento nord-sud, il Canale scolmatore attraversa il territorio dal Parco in direzione est-ovest e frammenta pesantemente gli agroecosistemi dell'Abbiatense; nonostante le caratteristiche decisamente sfavorevoli (ampiezza, ripidezza delle sponde e loro rivestimento) risulta una barriera relativamente permeabile data la presenza di numerosi manufatti di attraversamento, la maggior parte dei quali a servizio della viabilità campestre o costituiti da ponti-canali di attraversamento dei corsi d'acqua minori. Basterebbero infatti pochi accorgimenti (trasformazione di alcuni dei numerosi ponti carrabili in ponti verdi ad esempio) per migliorare decisamente la permeabilità biologica dell'area.

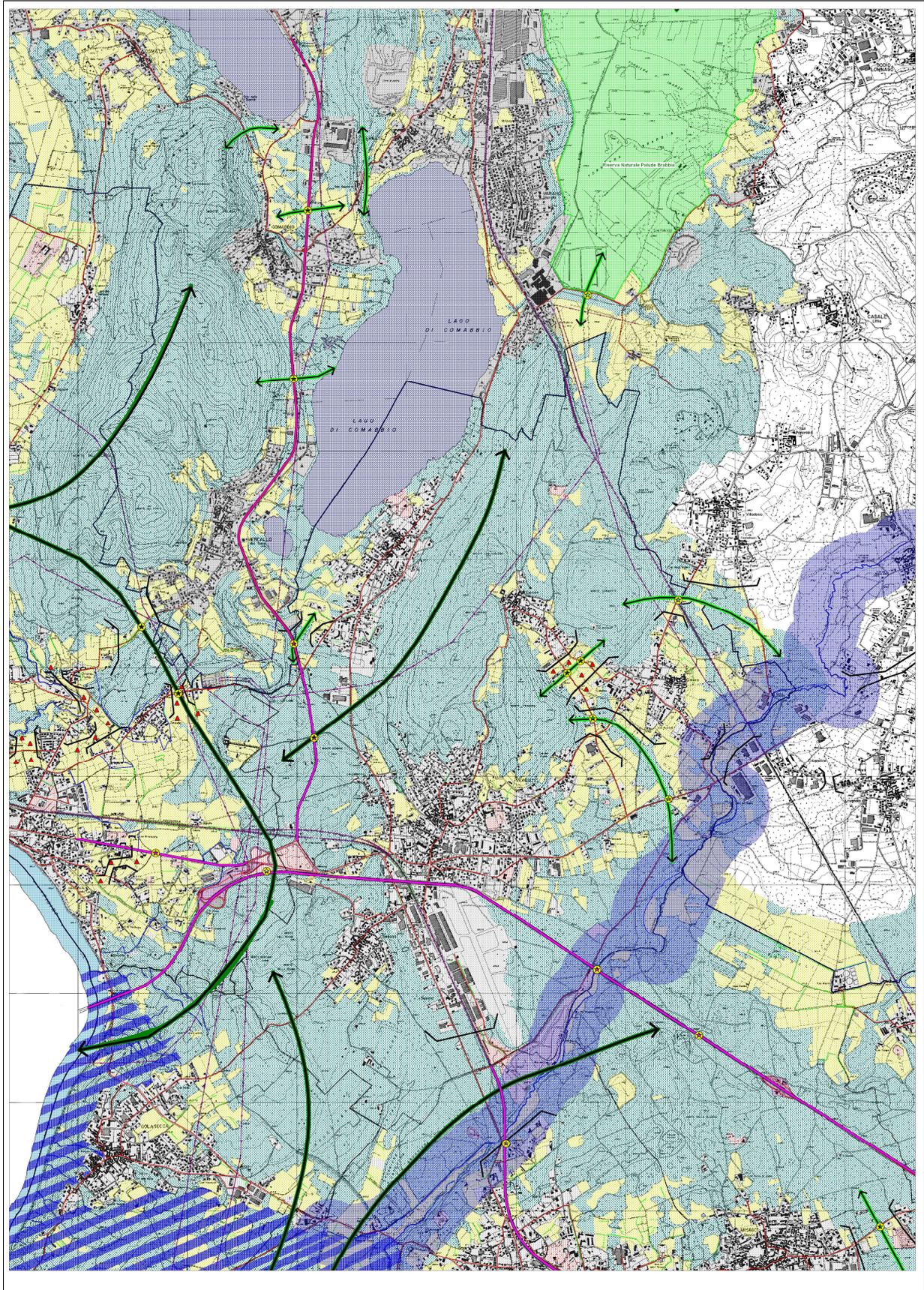
- ❖ *Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative.* Sono i tratti stradali che costituiscono barriera di particolare rilievo per gli spostamenti animali per le loro caratteristiche di invalicabilità, nonché i tratti di barriere infrastrutturali (strade, canali, ferrovie) che entrano in conflitto con le fasce territoriali individuate come corridoi ecologici e con i gangli della rete, interrompendone la continuità.
- ❖ *Fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici principali.* Sono state individuate alcune direttrici pressoché continue lungo cui mantenere e/o potenziare la permeabilità ambientale all'interno dell'area di studio; si tratta di fasce continue ad elevata naturalità che collegano in modo lineare e diffuso le core areas tra loro e con le altre componenti della rete. Un ruolo particolarmente importante quali corridoi ecologici è svolto dalle fasce boschive che si estendono ai margini del terrazzo fluviale e che costituiscono delle importanti direttrici di connessione, parallele all'asta fluviale, tra i nuclei di naturalità residua posti all'interno della piana alluvionale. Altrettanto importanti come potenziali corridoi ecologici principali per le connessioni trasversali tra la matrice primaria e le aree più esterne, sono le fasce di territorio che corrono parallele ai grandi canali (Canale Villoresi, Canale Scolmatore delle Piene di Nord-Ovest..), specialmente laddove si è preservata una matrice agricola pressoché integra.
- ❖ *Fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici secondari.* Oltre ai precedenti, è essenziale prevedere un sistema di corridoi ecologici complementari che utilizzano le favorevoli situazioni esistenti per migliorare la connessione potenziale tra aree differenti. È fondamentale la loro salvaguardia in quanto spesso sopravvivono in condizioni di

particolare criticità ed in posizioni strategiche per il mantenimento e il rafforzamento dei corridoi ecologici principali.

- ❖ **Corridoi fluviali.** L'ecosistema fluviale del Ticino rappresenta sicuramente un importante corridoio ecologico di connessione a livello regionale, sovra regionale e addirittura europeo (basti pensare ai flussi migratori di avifauna che lo attraversano). Di supporto a questo sono stati individuati alcuni corsi d'acqua che possono costituire, se correttamente gestiti e/o riqualificati, dei corridoi fluviali a scala locale, fasce da potenziare con funzioni ecologiche polyvalenti. Si vedano a tal proposito le schede a fine capitolo. Oltre ad obiettivi di tutela della biodiversità legata ad habitat acquatici, diventa importante poter sfruttare anche le potenzialità di autodepurazione dei corsi d'acqua. In particolare è da favorire la ricostituzione degli ecotoni ripariali con una duplice finalità: costruire elementi di continuità ecologica sul territorio e costituire habitat (per l'alimentazione, il rifugio, la nidificazione, ecc.) per numerose specie appartenenti alla fauna vertebrata ed invertebrata (Dècamps et al., 1987). L'ambiente di ecotono presenta generalmente un alto indice di biodiversità poiché vi si possono rinvenire sia specie tipiche dell'ecotono, sia specie caratteristiche degli ecosistemi contigui; captare, attraverso la vegetazione, i diversi inquinanti (eccesso di nutrienti come azoto e fosforo, residui di fitofarmaci) presenti nei deflussi superficiali e subsuperficiali.
- ❖ **Zone agricole.** Le aree agricole in alcuni ambiti appaiono come aree cuscinetto tra bosco e aree edificate; in altre separano, spesso per brevi tratti, le aree urbanizzate. Nelle diverse aree agricole esistono matrici relativamente ricche di siepi, filari e macchie arboree ed altre, al contrario, poco dotate di tali elementi di continuità. Sono queste le aree entro le quali devono essere attuati gli interventi di costruzione dei corridoi attraverso la salvaguardia degli spazi non edificati e la connessione degli elementi di infrastrutturazione ecologica. Inoltre lungo i confini delle aree agricole con le aree edificate dovrebbe essere promossa la formazione di fasce boschive per la riduzione degli impatti reciproci prodotti dalle due zone. Un accenno meritano le marcite, classificate fra le più importanti opere di ingegneria rurale, tramandate nei secoli fino ai giorni nostri, che sono in genere, caratterizzate da una struttura ad ala doppia e da una serie di canali adacquatori e di deflusso, che permettendo il continuo scorrimento dell'acqua mantengono il suolo ad una temperatura tra gli 8-12 °C; questo favorisce di conseguenza lo sviluppo di erba (piuma di marcita) anche con temperature esterne molto rigide e lo scioglimento di eventuali precipitazioni nevose. L'importanza delle marcite nel paesaggio rurale milanese e pavese non è solo di ordine agronomico e storico ma anche di ordine ambientale e faunistico in quanto, in particolare durante il periodo invernale, esse rappresentano una sicura fonte alimentare e di protezione per Limicoli, Anatidi e Rallidi.

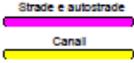
- ❖ *Aree urbanizzate o sottoposte a particolare pressione antropica.* Sono rappresentate da tutte le aree urbanizzate, dal sedime di Malpensa, dalle cave, dagli insediamenti artigianali, produttivi, commerciali o di servizio ai centri urbani. Queste aree sono in grado di generare significative interferenze con le aree circostanti. La trasmissione di tali interferenze (rumore, polveri, inquinamento atmosferico, idrico, illuminazioni) tra le prime aree e le seconde può essere ridotta attraverso l'interposizione lungo i fronti di separazione di ecosistemi filtro o fasce tampone. Queste, a seconda dei materiali utilizzati (materiali vivi) e della ricchezza in unità ecosistemiche che vi saranno previste, potranno sviluppare funzioni anche integrative per la stessa Rete Ecologica. Riguardo alle aree di cava, una volta dismesse, queste potranno essere recuperate e riqualificate a fini naturalistici così da poter svolgere un importante ruolo di sostegno alla rete; da notare come alcuni di tali interventi sono stati già attuati o sono in fase di attuazione all'interno del Parco.
- ❖ *Punti critici di conflitto.* Sono stati individuati e cartografati i principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare. Tale sistema entra in conflitto con le fasce territoriali individuate come corridoi ecologici venendone a pregiudicare la continuità. Le situazioni di criticità possono essere risolte con provvedimenti appositi o legati nel tempo alla programmazione di nuovi interventi.
- ❖ *Varchi di permeabilità ecologica.* Sono stati individuati i varchi residui presenti tra le aree edificate. Si tratta di varchi che risultano più o meno permeabili alle diverse specie faunistiche e che devono essere preservati dalla saldatura degli edificati. Sono questi che consentono la presenza di corridoi secondari; in alcuni casi la loro funzionalità potrebbe essere migliorata attraverso provvedimenti specifici.

Il territorio comunale di Vergiate, essendo compreso all'interno del Parco Regionale della Valle del Ticino, è parte costituente e caratterizzante della rete ecologica presente all'interno del Parco. Dagli elaborati "Carta della rete ecologica del Parco del Ticino", si evince come all'interno del territorio comunale di Vergiate sono presenti diversi elementi caratterizzanti la rete ecologica.



Estratti "Carta della rete ecologica del Parco del Ticino"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA DI RIFERIMENTO

Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici principali	
Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici secondari	
Barriere infrastrutturali principali	
Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative	
Varchi da preservare e in cui realizzare interventi per il potenziamento della connettività della Rete Ecologica	
Punti critici di conflitto con le infrastrutture lineari	
Corridoi Fluviali	
Matrice principale del fiume Ticino	
Aree naturali e para-naturali da considerare in qualità di nuclei o gangli funzionali della Rete Ecologica	
Zone agricole	
Zone agricole da consolidare come aree cuscinetto (buffer zones) e in cui realizzare corridoi ecologici di connessione	
Aree critiche utilizzabili come potenziali punti di appoggio per la Rete Ecologica	
Aree urbanizzate o sottoposte a pressione antropica con effetti critici sulla Rete Ecologica (barriere puntuali e lineari)	

Relativamente alla rete ecologica principale, sono presenti delle “Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici secondari”, localizzate tra la frazione di Cuirone e di Corgeno, a Sud-Ovest del tessuto urbano consolidato del nucleo Sesona, a est delle frazione di Cimbro e tra questa e la frazione di Cuirone. Sono inoltre presenti “Varchi da preservare ed in cui realizzare interventi per il potenziamento della connettività della Rete Ecologica”, interessando le Zone agricole e le aree naturali e para-naturali da considerare in qualità di nuclei o gangli funzionali della Rete ecologica.

PARTE III

STUDI DI SETTORE

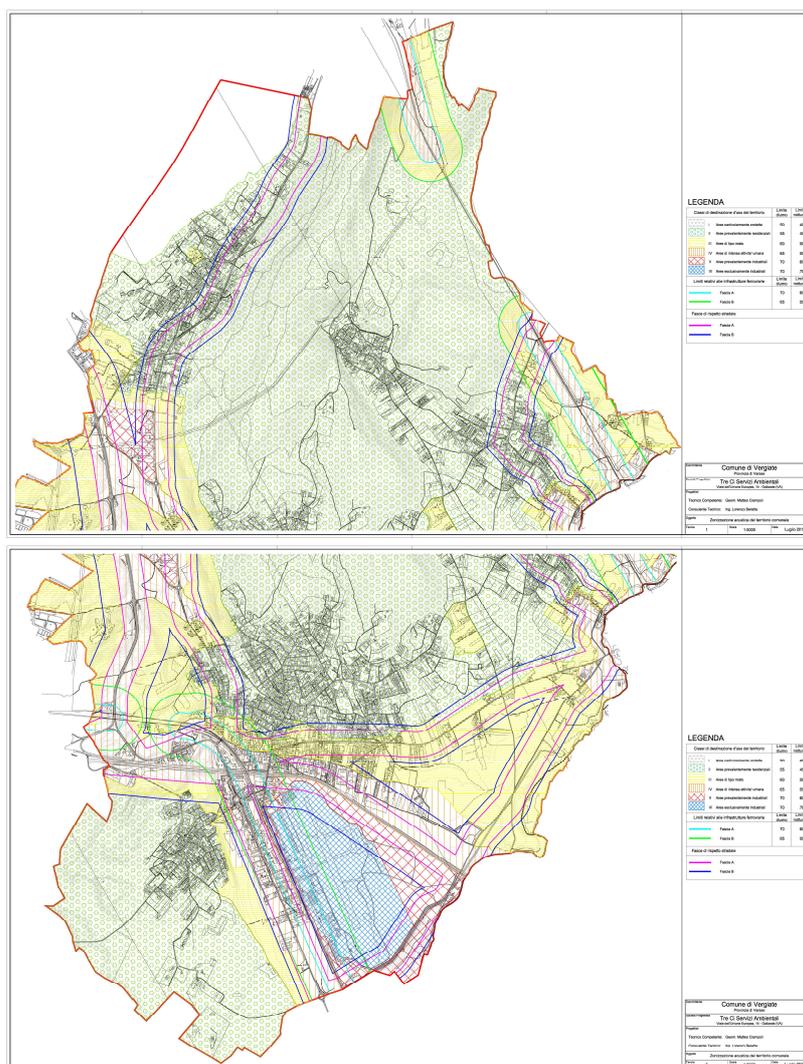
3 STUDI DI SETTORE – APPROFONDIMENTI TEMATICI

3.1 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Vergiate dispone di un vecchio piano di zonizzazione acustica e sta procedendo all'approvazione definitiva di un nuovo studio che è stato riadattato con delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 05.03.2013. Questo studio è stato redatto in base: al DPCM 1 Marzo 1991, alla legge quadro 447/95 e successive integrazioni e modifiche e la alla Legge Regionale n. 13/2001 e sarà riportato in Consiglio Comunale nei Prossimi mesi per l'approvazione definitiva.

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Dai valori rilevati si ricava che la situazione acustica del Comune è complessivamente buona anche se il territorio è caratterizzato da una rete viabilistica complessa oltre che da importanti attività industriali.



Classificazione acustica del territorio comunale approvata con D.C.C. n. 27 del 30.07.2013

3.2 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nel territorio del Comune di Vergiate è presente lo stabilimento Agusta Westland Spa sito in via Roma 51, classificata come Industria a Rischi Rilevante di Incidente ai sensi del Decreto legislativo 17/8/1999 n. 334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”, come modificato dal decreto legislativo 21 settembre 2005 n. 238.

Ai sensi della L.R. 23 novembre 2001 n. 19 “Norme in materia di attività a rischi di incidenti rilevanti”, come modificata con L.R. 24/3/2004 n. 5, per gli stabilimenti che trattano sostanze pericolose, in grado di causare incidenti rilevanti, deve essere rilasciato apposito Nulla Osta di Sicurezza in relazione alla situazione di rischio ed alle opportune misure di intervento che si rendono necessarie per contenere la pericolosità degli stessi. In funzione di specifica Scheda di Valutazione Tecnica in merito alle condizioni di rischio viene valutata l'area interessata da incidente e vengono conseguentemente valutate le condizioni di pericolo rispetto alle situazioni infrastrutturali ed insediative circostanti.

Lo stabilimento è localizzato sud dell'abitato di Vergiate a ridosso di importanti arterie di collegamento sia viabilistiche che ferroviarie. Infatti confina ad ovest con il tracciato ferroviario della linea Milano-Domodossola, a nord e est con il tracciato autostradale della A8 diramazione A26-A8 dei Laghi, e a sud con la strada provinciale SP 47 della Strona.

Agusta Westland Spa è uno stabilimento a livello internazionale dedito alla produzione di elicotteri sia ad uso civile che militare.

L'intero complesso insiste su un'area di circa 1.222.000 mq, di cui 81.000 coperti, dove sono impiegati circa 1600 persone fra dipendenti e personale esterno.

Lo stabilimento è classificato come Industria a Rischio Rilevante di Incidente in quanto nell'ambito dell'insediamento sono presenti sostanze pericolose, ai sensi del D.Lgs 334/199, sia nei Reparti verniciatura e trattamenti Superficiali (galvanica/fresatura chimica), sia nel deposito Cianuri e sia nel Magazzino Infiammabili. Nell'ambito dell'insediamento sono inoltre presenti una stazione di deposito e rifornimento carburante velivoli (kerosene) e una stazione di deposito e rifornimento carburante veicoli (benzina e gasolio). Le restanti aree sono destinate a laboratori, uffici, servizi ausiliari, reparti per il montaggio, carpenteria e lavorazione meccanica, dove non si svolgono attività di processo né si manipolano sostanze tossiche e/o infiammabili in quantitativi significativi.

Come si evince dalla planimetria di seguito riportata un eventuale Rischio Rilevante di Incidente non avrebbe forti ricadute all'esterno dell'area di proprietà dello Stabilimento stesso. Questo è stato possibile perché negli ultimi anni è stato ridotto il quantitativo di cianuro stoccato e all'interno dello stesso deposito sono stati realizzati interventi atti a garantire la non fuoriuscita di sostanze ed esalazioni pericolose capaci di innescare eventi riconducibili a Rischio Rilevante di Incidente.



Planimetria Stabilimento Agusta con individuazione aree Rischi Rilevante di Incidente

3.3 PIANO DI RISCHIO AEROPORTUALE E MAPPE OSTACOLI E PERICOLI

Come già precedentemente detto nel territorio del Comune di Vergiate è presente lo stabilimento Agusta Westland Spa sito in via Roma 51, che oltre all'attività relativa alla produzione di elicotteri sia ad uso civile che militare ha insediato un Aeroporto.

L'Aeroporto di Vergiate (LILG) è di proprietà di AgustaWestland, società italiana di progettazione e produzione di elicotteri, che allo stato attuale lo utilizza in maniera esclusiva per le attività dimostrative e di collaudo dei propri velivoli.

Il sedime dell'Aeroporto ricade completamente nel territorio comunale di Vergiate (VA) ed è situato a circa 10 km in direzione nord-ovest rispetto alla città di Gallarate e a circa 9 km in direzione nord-nord-ovest dall'Aeroporto di Milano Malpensa.

L'infrastruttura di volo è costituita dalla runway 16/34, delle dimensioni di 796 x 50 m. La RWY16 è dotata di una stopway lunga 260 m realizzata con grelle, mentre la RWY 34 ha una stopway asfaltata lunga 300 m.

La runway 16/34 è pertanto caratterizzata dalle seguenti distanze dichiarate:

<i>Designazione</i>	<i>TORA</i>	<i>TODA</i>	<i>ASDA</i>	<i>LDA</i>
<i>RWY</i>				
16	796	796	1056	796
34	796	796	1096	796

La strip associata a tale pista di volo ha dimensioni 1480 x 80 m per entrambe le direzioni operative.

Il codice di riferimento Annesso 14 per infrastrutture di volo della runway 16/34 è 1B.

Il tipo di traffico aereo consentito è limitato ad aeromobili civili ad ala rotante e convertiplani, esclusivamente con procedura VFR autorizzato da AgustaWestland e, per alcune attività di volo, in coordinamento con la Torre di Controllo di Milano Malpensa.

Visto la presenza di detto Aeroporto il Comune di Vergiate si è attivato, in collaborazione con il Comune di Somma Lombardo e con la Società Agusta Westland Spa, per la redazione del Piano di Rischio. Va sottolineato che AgustaWestland ha responsabilmente inteso farsi soggetto promotore e coordinatore, nel pieno rispetto degli ambiti di competenza, autonomia e responsabilità di ciascuno degli enti locali interessati cui spetta l'adozione ed imposizione dei vincoli, onde garantire la sicurezza della navigazione aerea.

Il Piano per la tutela dal rischio di incidente aereo, svolto per i territori comunali di Vergiate e Somma Lombardo (VA) nelle vicinanze dell'Aeroporto di Vergiate (LILG), così come si evince dallo stralcio di seguito riportato, è stato redatto ai sensi della Normativa vigente ed in particolare:

- art. 707 del Decreto Legislativo n°96 del 9 maggio 2005 – Nuovo Codice della Navigazione, Parte Aeronautica;
- Circolare ENAC APT-33 “Piani di rischio previsti dall’art. 707 del Codice della Navigazione” del 30/08/2010.
- Regolamento ENAC per la Costruzione e l’Esercizio degli Aeroporti, aggiornato all’emendamento 8 del 21/12/2011;
- Annesso 14 alla Convenzione relativa all’aviazione civile internazionale stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, Vol. I “Aerodrome Design and Operations”, 5a ed., luglio 2009.

Tale strumento:

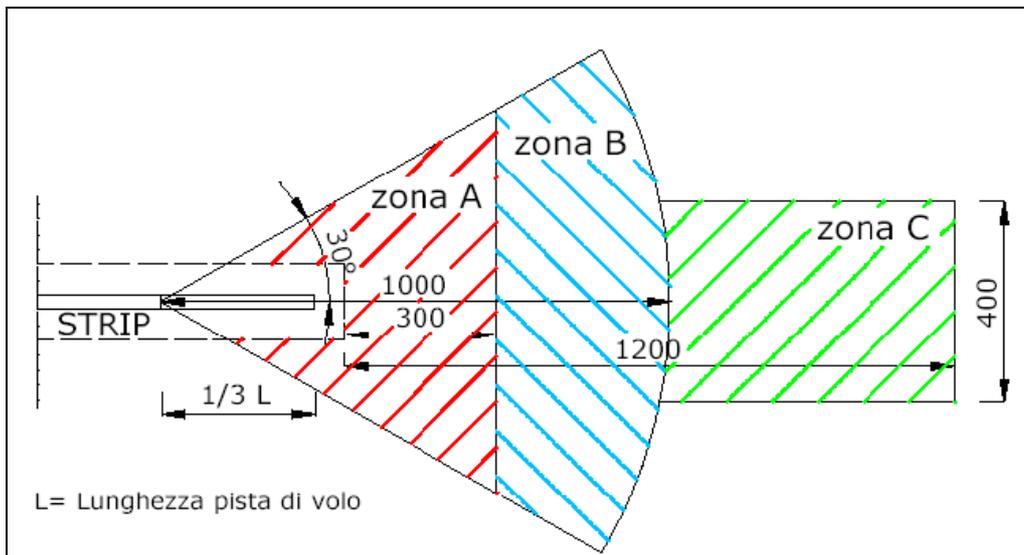
- 1) ha valore di “*piano territoriale di settore*”;
- 2) costituisce riferimento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso relative alle aree circostanti il sedime aeroportuale maggiormente esposte, a livello probabilistico, ad un incidente aereo;
- 3) persegue le finalità di difesa del territorio dal possibile incidente connesso con l’attività volativa mediante la definizione dei vincoli e delle limitazioni d’uso del territorio in relazione al diverso grado di pericolosità (destinazioni d’uso di immobili, fabbricati, ecc.) ed esposizione al rischio.

L’ambito di applicazione delle previsioni di Piano si applicano alle parti di territorio dei Comuni di Vergiate e Somma Lombardo ricadenti nelle immediate vicinanze dell’Aeroporto di Vergiate che sono meglio specificate negli elaborati tecnici facenti parte integrante . Piano di Rischio che è stato consegnato ad ENAC il 3 dicembre 2013 per l’espressione del parere di competenza.

I contenuti del Piano vanno dal quadro conoscitivo del territorio e delle sue caratteristiche, all’individuazione delle aree a diversa pericolosità, alla definizione del piano degli interventi di mitigazione del rischio fino alla determinazione delle norme d’uso, dei vincoli e delle prescrizioni in funzione delle aree a diversa pericolosità.

Va precisato che da un punto di vista generale, l’esposizione al rischio aeronautico è connessa alla tipologia delle operazioni di volo nonché alla tipologia di aeromobili che possono operare sull’Aeroporto; pertanto essa è riferibile alle caratteristiche tecniche operative della pista di volo ed è anche correlata alla tipologia del traffico aeroportuale.

In relazione alla distribuzione probabilistica degli eventi aeronautici, conseguente da diversi studi e ricerche di settore, le diverse zone di tutela per una pista di volo di codice 1, come nel caso della RWY16/34 dell’Aeroporto di Vergiate, sono individuate in settori omogenei come si evince dalla figura seguente:



Zone di Tutela per piste di volo di codice 1 e 2 (Regolamento ENAC)

Dallo stralcio di seguito riportato emerge che le zone di tutela interessano territori facenti parte dei Comuni di Vergiate e Somma Lombardo.

Le limitazioni imposte nelle zone di tutela sono regolamentate da ENAC la quale prescrive che, all'interno delle suddette zone, debbano prevedersi le seguenti limitazioni:

Zona di tutela A: è da limitare al massimo il carico antropico. In tale zona non vanno quindi previste nuove edificazioni residenziali. Possono essere previste attività non residenziali, con indici di edificabilità bassi, che comportano la permanenza discontinua di un numero limitato di persone.

Zona di tutela B: possono essere previste una modesta funzione residenziale, con indici di edificabilità bassi, e attività non residenziali, con indici di edificabilità medi, che comportano la permanenza di un numero limitato di persone.

Zona di tutela C: possono essere previsti un ragionevole incremento della funzione residenziale, con indici di edificabilità medi, e nuove attività non residenziali.

Nelle zone di tutela A, B e C vanno evitati inoltre:

- insediamenti ad elevato affollamento, quali centri commerciali, congressuali e sportivi a forte concentrazione, edilizia intensiva, ecc.;
- costruzioni di scuole, ospedali e, in generale, obiettivi sensibili;
- attività che possono creare pericolo di incendio, esplosione e danno ambientale o comunque di amplificazione del danno sia all'ambiente che all'aeromobile stesso, quali ad esempio distributori di carburante, depositi di liquidi infiammabili, industrie chimiche e consistenti insediamenti ubicati lungo le direzioni di decollo e atterraggio ed in prossimità dell'aeroporto in aree ancora sostanzialmente libere.

Per le infrastrutture viarie, nelle aree di tutela A e B o in prossimità delle stesse va valutata la realizzazione di nuove opere che possano comportare congestioni di traffico e quindi significativo aumento del carico antropico (quali ad esempio caselli autostradali).



Planimetria Stabilimento Agusta con individuazione zone di tutela

L'ente gestore dell'Aeroporto di Vergiate sta redigendo le mappe ostacoli e pericoli dell'aeroporto di Vergiate.

La mappa ostacoli e pericoli è la rappresentazione grafica del territorio limitrofo all'aeroporto entro un raggio di:

- 6 Km dall'ARP per gli aeroporti di aviazione generale.

La mappa dell'aeroporto si compone delle mappe rappresentative dei singoli territori comunali limitrofi all'aeroporto nel predetto raggio di estensione e nelle mappe sono indicate:

- le zone da sottoporre a vincolo
- le relative limitazioni.

Le mappe sono corredate di una relazione tecnica esplicativa e le limitazioni sono indicate su ogni particella catastale interessata.

Queste mappe dal punto di vista giuridico sono atti generali a contenuto aeronautico con effetti urbanistici. I vincoli contenuti nelle mappe hanno valore impositivo ovvero hanno direttamente la capacità di limitare la proprietà privata (cogenza dell'atto) senza bisogno di ulteriori provvedimenti amministrativi.

3.4 GESTIONE DEI RIFIUTI

Relativamente alla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti il Comune di Vergiate fa parte di una convenzione intercomunale denominata “Convenzione per un sistema coordinato di gestione dei Rifiuti” che vede interessati n. 31 comuni della provincia di Varese. Attualmente l'appalto di tale servizio è affidato all'ATI Econord spa e Tramonto srl.

La raccolta dei rifiuti nel Comune di Vergiate è organizzata mediante un sistema di raccolta rifiuti a domicilio che prevede la differenziazione delle seguenti categorie di rifiuto:

- frazione secca
- frazione umida
- vetro - alluminio
- plastica
- carta e cartone
- carta con associazioni
- ritiro ingombranti

Sia la frazione secca che per la frazione umida la raccolta è organizzata mediante un servizio settimanale porta a porta, mentre per plastica, carta e vetro - alluminio il servizio viene fatto ogni due settimane.

In merito al servizio del ritiro a porta a porta degli ingombranti il servizio è garantito, su richiesta, solo per le persone che sono impossibilitate a conferire rifiuti ingombranti presso la piattaforma ecologica (anziani, disabili ecc..).

Il Comune di Vergiate dispone inoltre di una propria Piattaforma Ecologica sita in Via S. Eurosia gestita dal Comune stesso. Per accedere alla piattaforma occorre essere dotati della tessera personalizzata denominata “Carta dei Servizi Ambientali” che viene fornita a tutti i cittadini e le attività di Vergiate iscritti alla TARES (Tassa Rifiuti e Servizi).

Questa tessera, in base al tipo di utenza (residenziale, non residenziale, utenza non residenziale mercato) serve:

- ad accedere alla Piattaforma Ecologica di Via S. Eurosia negli orari di apertura della stessa;
- per poter ritirare, tramite un distributore automatico situato sempre presso la piattaforma ecologica, il kit gratuito annuale composto da 40 sacchi per la plastica, 52 sacchi per il secco e 110 sacchetti in mater-b per la raccolta dell'umido che sarà attivo e a disposizione per tutto l'anno.
- monitorare e verificare il controllo degli accessi in Piattaforma Ecologica evitando l'ingresso alle persone non residenti in Vergiate.

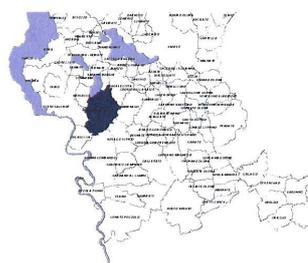
Le ditte (uffici, attività artigianali, ecc...), presenti sul territorio comunale, possono accedere tutti i giorni di apertura escluso il sabato e possono conferire solo ed esclusivamente i rifiuti "Assimilati agli Urbani".

Presso la piattaforma ecologica viene svolto un servizio di guardiania, affidata alla Società Patrimoniale Omnia Ver srl, che tramite i propri addetti ha il compito di sorvegliare e controllare la raccolta dei rifiuti, fornendo contestualmente informazioni utili. Presso la piattaforma si possono conferire la quasi totalità dei rifiuti, esclusi i rifiuti "speciali pericolosi", e precisamente le seguenti categorie: accumulatori al piombo, alluminio, batterie e accumulatori, carta e cartone, elettrodomestici, ferro, imballaggi metallici, indumenti, inerti, ingombranti, legno, oli minerali oli vegetali, plastica, pneumatici, polistirolo, prodotti etichettati t e o/f, siringhe, toner, tubi fluorescenti, verde, vernici, inchiostri, adesivi, vetro.

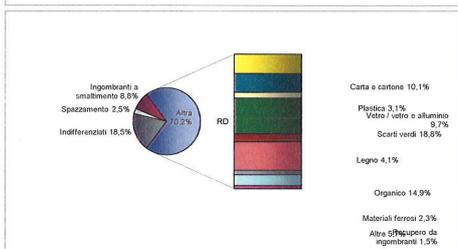
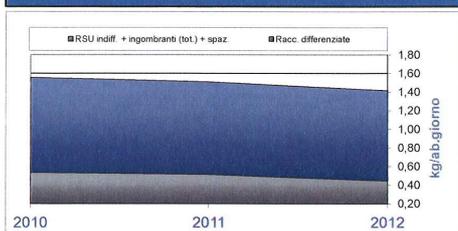
Di seguito vengono riportati i dati relativi al rapporto sulla gestione dei rifiuti anno 2012 elaborati dalla Provincia di Varese.

Comune di Vergiate

Subambito:	Centrale
Consorzio:	Convenzione intercomunale
Comunità Montana:	
Gestore del Servizio:	TRAMONTO ANTONIO
Piazzola-ecocentro:	Si
Commenti:	1
Numero mesi turistici:	5



Totale rifiuti: dati storici e frazioni raccolte



Quadro di sintesi del sistema di gestione dei rifiuti urbani

Dati urbanistici		Indice di efficienza gestione Rifiuti Urbani		Raccolte differenziate	
Abitanti	Densità urbanistica (ab./km2)			% Raccolta Differenziata	Variazione 2011-2010 (escl. ingombranti)
8.968	400	6,2	😊	70,2%	-2,3%
Totale rifiuti			Sistema di gestione rifiuti		
Pro capite (kg/giorno)	Variazione 2011-2010	Differenza risp. media provinciale	Tipo di sistema introdotto	Descrizione sistema	
1,42	😊	-5,2%	+16,0%	6	Indiff: sacchi porta/porta, Carta e plastica: porta/porta 15gg, Vetro: porta/porta 15gg, Organico: Si
Totale costi			Passaggio a tariffa rifiuti		
Costo complessivo servizio (Euro/ab.equivalente. anno)	Variazione costi 2011-2010	Costo per punto % di racc. diff. (Euro/ab.anno)	TARSU o TARIFFA	Anno del passaggio avvenuto	Metodi di quantificazione puntuali (es. volume/peso)
€ 79,03	😊	-2%	€ 1,56	TARSU	-

Raccolte differenziate

Frazioni	Porta a porta SI/No	Raccolta pro-capite (Kg/anno)	Variazione rispetto alla media provinciale (nei Comuni 4994)	Variazione 2011-2010	Incidenza sul totale Rifiuti Urbani	Indice efficienza della raccolta
Carta e cartone	No	52,1	+5%	-5%	10,1%	5
Vetro / vetro e alluminio	No	50,2	+5%	-3%	9,7%	4
Plastica	No	15,9	-13%	+12%	3,1%	5
Scarti verdi	No	96,9	+76%	-13%	18,8%	6
Legno	\	21,2	+14%	-20%	4,1%	4
Organico	No	76,9	+10%	-0%	14,9%	6
Materiali ferrosi	\	11,8	+97%	+7%	2,3%	4
Altre	\	29,5	+108%	+86%	5,7%	10
Subtotale		354,5		-2%	68,6%	
Ingombranti (q.tà recuperata)	\	7,9	58%		1,5%	
TOTALE		RACCOLTE DIFFERENZiate: 362,5			70,2%	
Altre frazioni raccolte: Accumulatori per auto, RAEE, Cartucce e toner, Farmaci, Oli vegetali, Oli minerali, Pile, Pneumatici, Sostanze varie e contenitori, Raccolta multimateriale, Siringhe, Stracci e indumenti.						
Totale frazioni RUP raccolte: 5						

Rifiuti a smaltimento

Frazioni	Raccolta pro capite (kg/giorno)	Raccolta pro capite (kg/anno)	Variazione rispetto alla media provinciale	Variazione 2011-2010	Incidenza sul totale Rifiuti Urbani
Rifiuti urbani indifferenziati	0,26	95,8	-24%	-21,2%	18,5%
Ingombranti (q.tà non recuperata)	0,12	45,4			8,8%
Spazzamento stradale	0,04	13,0	+3%	-62,5%	3%
TOTALE RIFIUTI A SMALTIMENTO:	0,42	154,1		-13,7%	29,8%
Ingombranti (q.tà totale raccolta)	0,15	53,3	+73%	-31%	10,3%

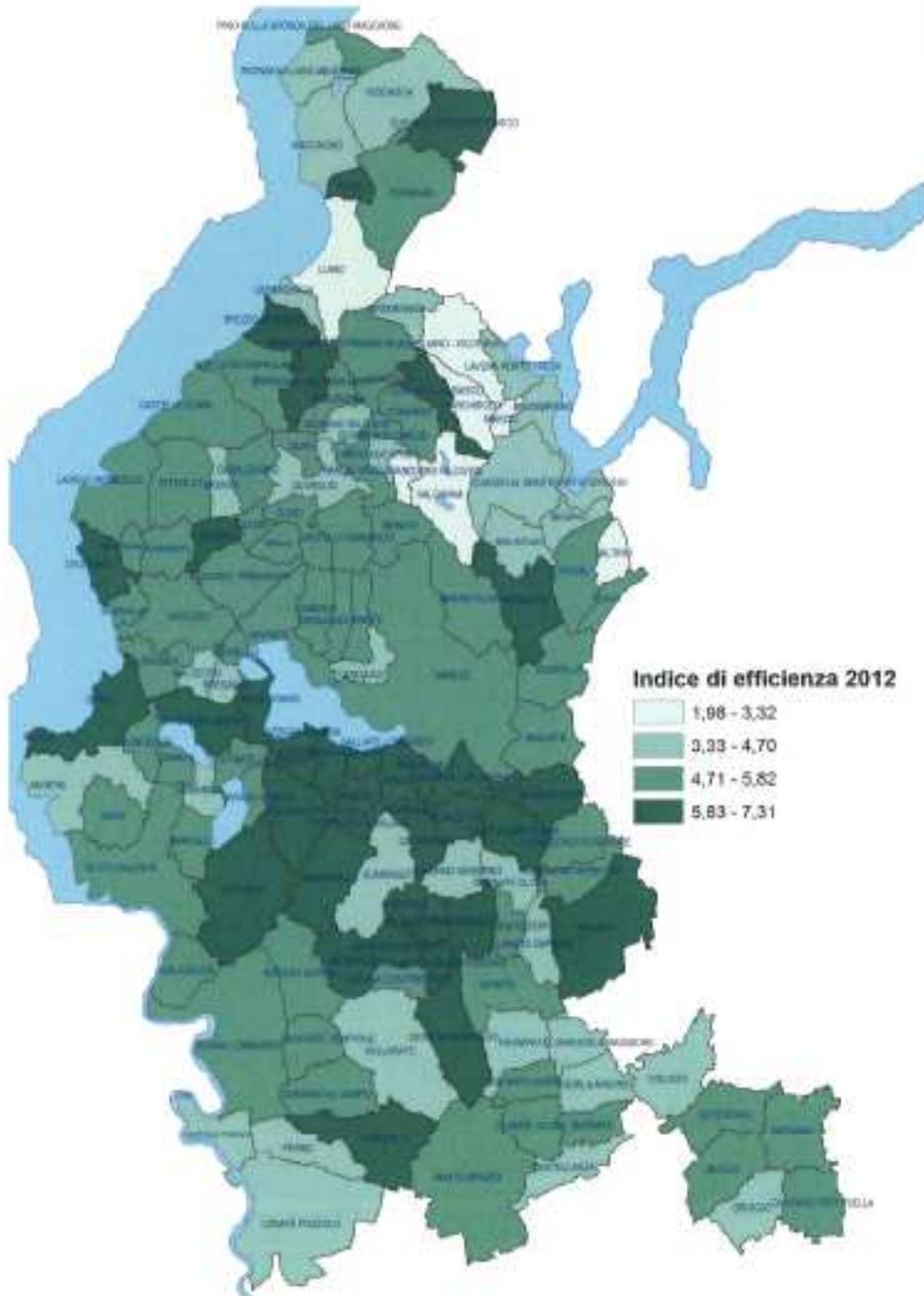


Dalla lettura dei dati sopra riportati emerge che la produzione pro-capite di Rifiuti Urbani è pari a 1,49 kg/giorno per abitante (in diminuzione rispetto dati 2007-2009 1,6 kg/giorno) e la percentuale di raccolta Differenziata ha raggiunto il 67,7% (in aumento rispetto dati 2007-2009 62,7%).

Di seguito viene riportata l'analisi relativa all'efficienza nella gestione dei rifiuti urbani che vede il Comune di Vergiate alla posizione n. 20 su un totale di 141 Comuni della Provincia di Varese con un codice di efficienza compreso tra il 5,83 e il 7,31.

EFFICIENZA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Posizione 2014	Comune	Abitati	Indice di efficienza	% RD
1	Ranco	1.321	7,32	72,4%
2	Gallarate Olona	7.353	6,38	72,4%
3	Inpre	5.317	6,23	70,5%
4	Azzate	4.683	6,20	72,1%
5	Tandate	18.166	6,51	72,8%
6	Albizzate	5.378	6,43	73,3%
7	Sabbiate Arno	4.352	6,43	72,4%
8	Jerago con Orago	5.201	6,43	72,7%
9	Castello	6.638	6,43	73,1%
10	Castellano	5.337	6,43	73,8%
11	Buggiate	3.335	6,43	73,6%
12	Besenzone	5.523	6,41	73,2%
13	Doggiana con Santa Stefano	4.347	6,43	73,0%
14	Mozzate	4.339	6,41	72,2%
15	Gazzada Schiavone	4.686	6,43	72,7%
16	Daverio	7.338	6,41	72,7%
17	Veriano Olona	7.342	6,43	71,6%
18	Cariglio con Marinascio	983	6,37	70,2%
19	Inarzo	1.896	6,29	71,8%
20	Vergiate	8.968	6,24	70,2%
21	Bezzo di Bedero	1.228	6,21	67,0%
22	Agio	410	6,18	72,3%
23	Germinio	2.863	6,15	63,0%
24	Castano Magno	21.817	6,15	77,9%
25	Bodo Lomago	2.314	6,15	72,8%
26	Crosio della Valle	618	6,15	73,8%
27	Cazzago Sabbia	825	6,15	73,8%
28	Monago	4.962	6,15	73,8%
29	Luzza	1.268	6,15	73,8%
30	Trovedara-Monate	4.962	6,13	71,2%
31	Arcazio	9.946	6,02	66,8%
32	Biancorte	3.332	5,93	71,0%
33	Sarnate	16.216	5,93	67,0%
34	Brissago-Vallromagna	1.281	5,91	66,0%
35	Leggiano	1.643	5,91	70,7%



3.5 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE STRALCIO

Il Comune di Vergiate, in applicazione degli indirizzi contenuti nella DGR 7728/08, ha attivato le procedure in merito alla redazione di un Piano di Indirizzo Forestale stralcio funzionale alla compilazione del proprio PGT.

Il Piano di Indirizzo Forestale è definito dalla vigente normativa regionale (art 47, comma 3, LR 31/2008 “testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”) come uno strumento di *“analisi ed indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale”*.

La competenza per la sua redazione spetta agli enti forestali che, nel caso di Vergiate, è il Parco del Ticino. L'approvazione finale, in quanto piano di settore del PTCP, compete invece alla provincia di appartenenza.

Nell'ambito della DGR 7728 del Luglio 2008, che fissa i criteri per la compilazione dei PIF, è prevista la possibilità che il PIF possa essere compilato in più stralci realizzati a scala comunale al fine di poterne disporre in tempi utili alla definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica di cui alla LR 12/2005; in assenza di PIF infatti, qualsiasi previsione di trasformazione del bosco che non risponda a criteri di pubblica utilità, potrebbe non armonizzarsi con gli indirizzi forestali di area vasta creando inopportuni contrasti fra i diversi livelli di pianificazione.

Nel caso di Vergiate la compilazione del PIF stralcio, permanendo comunque la titolarità in capo all'Ente Forestale Parco del Ticino, viene trasferita a scala comunale previo accordo convenzionale, già stipulato, fra l'Ente forestale e il comune.

Il comune di Vergiate, sfruttando l'opportunità offerta dalla DGR, si è assunto il compito in accordo con il Parco del Ticino di procedere alla compilazione del PIF stralcio per il proprio territorio comunale in modo da poter garantire la coerenza fra il redigendo PGT e gli indirizzi di pianificazione forestale in capo al Parco del Ticino; nel contempo, per effetto delle stesse finalità insite nel PIF, lo stesso dà attuazione nei limiti delle proprie attribuzioni, anche alle previsioni del PTCP inerenti il rispetto ed il potenziamento delle connessioni ecologiche.

La documentazione relativa al redigendo PIF, ad oggi elaborata, è allegata alla presente relazione.

Si riportano gli indirizzi principali sui quali il piano è stato redatto

IL RAPPORTO TRA IL PIF E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE:

I PIF è piano di settore del PTCP e, come tale, i suoi effetti si riversano sui PGT:

- 1** - Stabilire il perimetro delle aree boscate
- 2** – Dare indirizzi gestionali per le singole superfici boscate
- 3** – Individuare superfici dove concentrare risorse (compensazioni, finanziamenti)
- 4** - Regolare le trasformazioni del suolo boscato:
 - I boschi non trasformabili
 - Le trasformazioni ordinarie
 - A delimitazione esatta
 - Urbanistiche
 - Cave
 - delimitazione areale
 - Agricole
 - naturalistiche/paesistiche etc.
 - Le trasformazioni speciali
 - Definire interventi trasformazione a costo nullo o minimo

STRUTTURA DEL PIANO

1 – ANALISI

- Uso del suolo
- Attitudine alla formazione del suolo
- Tipi forestali
- Categorie forestali
- Vincoli esistenti
- Inquadramento delle previsioni del PTCP
- Piani di assestamento esistenti
- Attitudini funzionali del territorio boschivo
- Dissesti
- Infrastrutture

2 – PIANIFICAZIONE

- Destinazioni selvicolturali del territorio boschivo
- Trasformazioni ammesse dell'uso del suolo
- Piano VASP della viabilità: agro-silvo-pastorale
- Superfici destinate a compensazioni
- Individuazione PAF economici e di gestione
- Proposte progettuali
- Modelli colturali

PARTE IV
LA POPOLAZIONE E IL TERRITORIO
LE SCELTE DI PIANO

4. ANALISI DEMOGRAFICHE COMUNALI

Il territorio comunale di Vergiate è pari a si estende su una superficie di 21,61 kmq. con una popolazione residente al 2012 pari a 9.026 abitanti ed una densità abitativa di 417 abitanti/kmq.

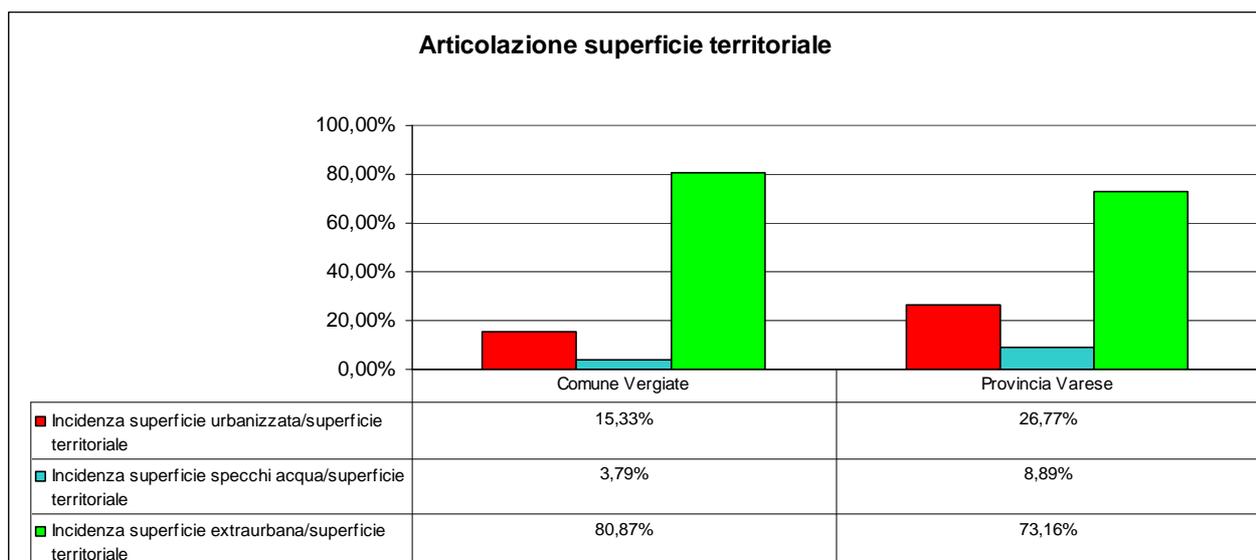
Popolazione e Territorio	Comune Vergiate	Provincia Varese	Regione Lombardia	Anno rilev.	Fonte	Un. di misura
Residenti	8.886	863.099	9.642.406	2007	ISTAT	numero
di cui Stranieri residenti	397	56.521	815.335	2007	ISTAT	numero
Densita' popolazione	411	720	404	2007	ISTAT	abitanti/kmq
Numero di famiglie	3.659	358.118	4.132.818	2007	ISTAT	numero
Composizione media nucleo familiare	2,43	2,41	2,33	2007	ISTAT	numero
Popolazione legale (al Censimento)	8.414	812.477	9.032.554	2001	ISTAT	numero
Altitudine media	270	326	280	2003	Uncem	metri
Superficie territoriale	21,61	1.198,71	23.862,80	2002	ISTAT	kmq

Tabella pubblicata sul sito SIS.EL della regione Lombardia

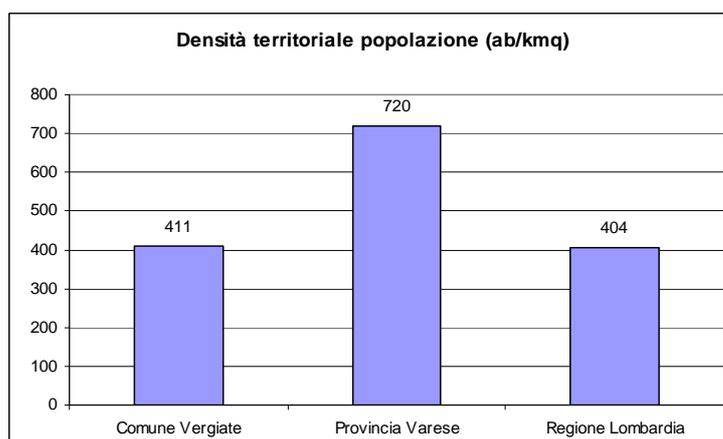
La superficie urbanizzata è pari al 15,33% della superficie territoriale complessiva, quasi la metà della percentuale a livello provinciale.

Superficie urbanizzata	3,31	320,89
Superficie specchi d'acqua	0,82	106,53
Superficie extraurbana	17,48	876,97
Incidenza superficie urbanizzata/superficie territoriale	15,33%	26,77%
Incidenza superficie specchi acqua/superficie territoriale	3,79%	8,89%
Incidenza superficie extraurbana/superficie territoriale	80,87%	73,16%
Densità popolazione su superficie urbanizzata	2.681,57	2.689,70

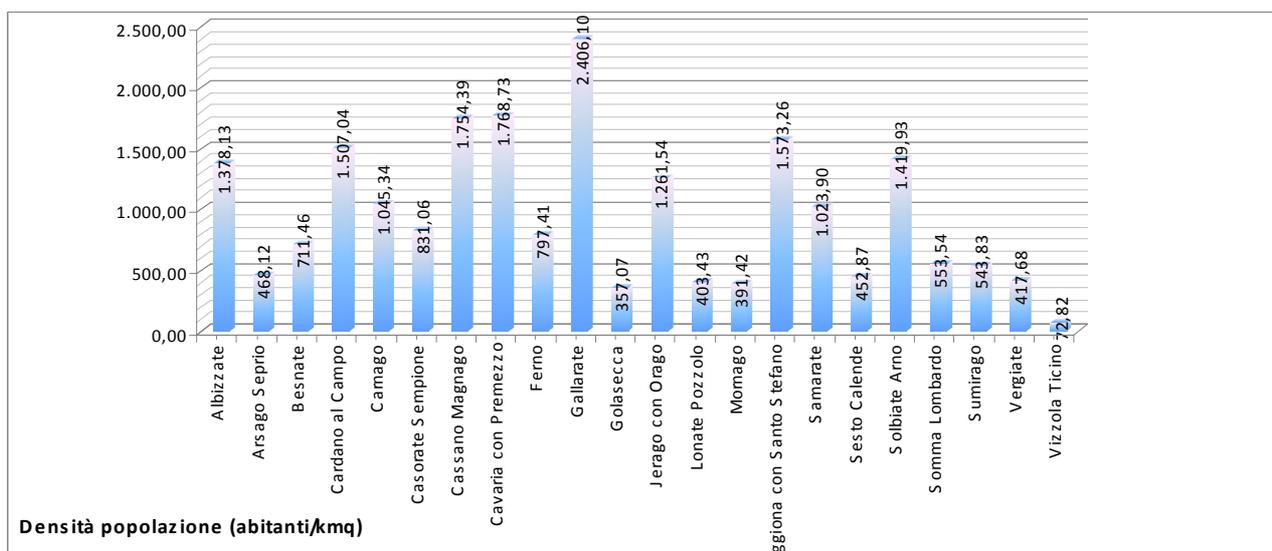
Dati ricavati dalla mappa dell'uso del suolo pubblicata sul Geoportale della Regione Lombardia



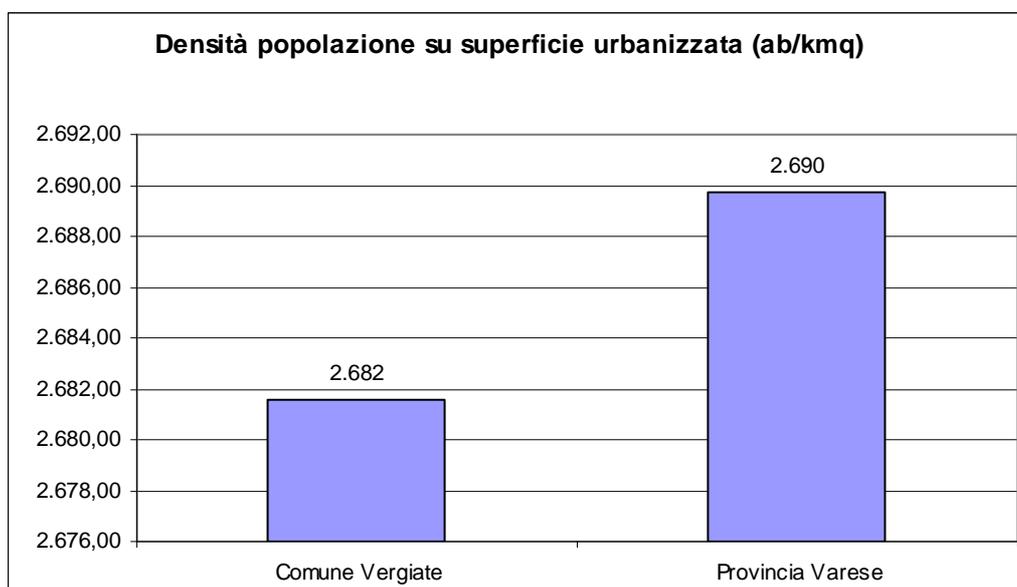
La densità della popolazione residente rispetto a quella della media provinciale è circa la metà, ed è notevolmente inferiore rispetto a quella caratteristica del capoluogo (circa 1/5) mentre risulta simile a quella dei comuni limitrofi (Crosio della Valle, Casale Litta, Arsago Seprio, Sumirago e Mornago) ad eccezione di Besnate che presenta una densità più elevata.



Comune	Abitanti residenti	Superficie Territoriale (kmq)	Densità popolazione (abitanti/kmq)
Albizzate	5.292	3,84	1.378,13
Arsago Seprio	4.845	10,35	468,12
Besnate	5.464	7,68	711,46
Cardano al Campo	14.136	9,38	1.507,04
Carnago	6.502	6,22	1.045,34
Casorate Sempione	5.726	6,89	831,06
Cassano Magnago	21.386	12,19	1.754,39
Cavaria con Premezzo	5.713	3,23	1.768,73
Ferno	6.786	8,51	797,41
Gallarate	50.456	20,97	2.406,10
Golasecca	2.653	7,43	357,07
Jerago con Orago	5.084	4,03	1.261,54
Lonate Pozzolo	11.748	29,12	403,43
Mornago	4.834	12,35	391,42
Oggiona con Santo Stefano	4.295	2,73	1.573,26
Samarate	16.362	15,98	1.023,90
Sesto Calende	10.819	23,89	452,87
Solbiate Arno	4.274	3,01	1.419,93
Somma Lombardo	16.905	30,54	553,54
Sumirago	6.254	11,50	543,83
Vergiate	9.026	21,61	417,68
Vizzola Ticino	576	7,91	72,82
Totale ambito n. 4	219.136	259,36	844,91
Provincia	883.285	1.198,71	736,86

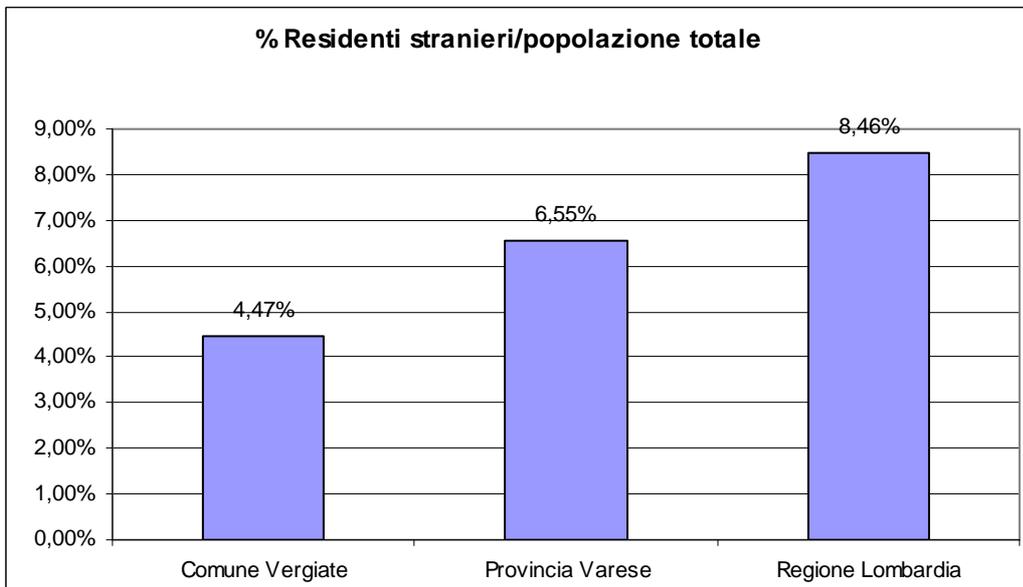


Su una superficie territoriale del Comune di 21,61 Km² complessivi, la densità di abitanti (2012) è pari a 417,68 unità per Km², che risulta circa meno della metà della densità media dell'ambito di riferimento provinciale. Questa densità è circa la metà della media provinciale, ed è notevolmente inferiore rispetto a quella caratteristica del capoluogo (circa 1/5) mentre risulta simile a quella dei comuni limitrofi (Crosio della Valle, Casale Litta, Arsago Seprio, Sumirago e Mornago) ad eccezione di Besnate che presenta una densità più elevata.



Questa distribuzione della popolazione sul territorio pone il problema della dotazione di servizi principali di interesse sovracomunale e della loro accessibilità, ovvero del collegamento tra i centri urbani e le realtà più piccole, ove la popolazione tende a spostarsi come residenza, a fronte di prezzi delle abitazioni più accessibili, e di una qualità della vita, rispetto al verde, alla tranquillità ed alla socialità, percepita come migliore; come peraltro si è rilevato dai risultati dei questionari e delle "camminate virtuali" nel processo di partecipazione alla formazione del PGT.

A livello locale, delle singole realtà comunali, la crescita di popolazione, avvenuta negli ultimi decenni ed ancora in essere, pone invece da un lato il problema del modello insediativo, dall'altro quello della dotazione di servizi primari per la popolazione, che a fronte di una crescita, importante in termini assoluti rispetto alla dimensione dei piccoli comuni, non garantisce comunque, in termini di massa critica, un eguale sviluppo dei servizi.



4.1 LA POPOLAZIONE

4.1.1. Dinamica demografica

Una ricognizione storica di come si sia evoluta la dimensione demografica di Vergiate porta a notare che dagli anni '50 è iniziato uno sviluppo demografico significativo che ha portato agli inizi degli anni '70 la popolazione da 5.589 abitanti degli anni '50 ad oltre 6.900 nel '71, a superare gli 8.000 nel 91 e a raggiungere gli attuali 8968, con una crescita di circa un migliaio di abitanti per ogni ventennio.

anno	FAMIGLIE AL 31 dicembre	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 dicembre	media componenti per fam.	INCREMENTO POPOLAZIONE ASSOLUTO %	INCREMENTO POPOLAZIONE RELATIVO %	INCREMENTO FAMIGLIE ASSOLUTO %	INCREMENTO FAMIGLIE RELATIVO %
1971	2.268	6.904	3,04	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
1981	2.658	7.626	2,87	10,46%	10,46%	17,20%	17,20%
1991	2.880	8.074	2,80	16,95%	5,87%	26,98%	8,35%
2001	3.376	8.423	2,49	22,00%	4,32%	48,85%	17,22%
2008	3.677	8.833	2,40	27,94%	4,87%	62,13%	8,92%
2009	3.723	8.961	2,41	17,51%	1,45%	40,07%	1,25%
2010	3.743	9.014	2,41	11,64%	0,59%	29,97%	0,54%
2011	3.778	9.059	2,40	7,55%	0,50%	11,91%	0,94%
2012	3.796	9.026	2,36	1,53%	-1,00%	3,24%	0,48%

Negli ultimi anni il trend di crescita della popolazione di Vergiate si è rivelato significativamente superiore rispetto alla media provinciale. Nel 2001 la popolazione aveva raggiunto i 8.414 abitanti, dieci anni dopo arriva a sfiorare i 9.059 abitanti con un aumento netto di 645 abitanti, ma soprattutto con un trend di crescita costante e lineare per l'intero decennio.

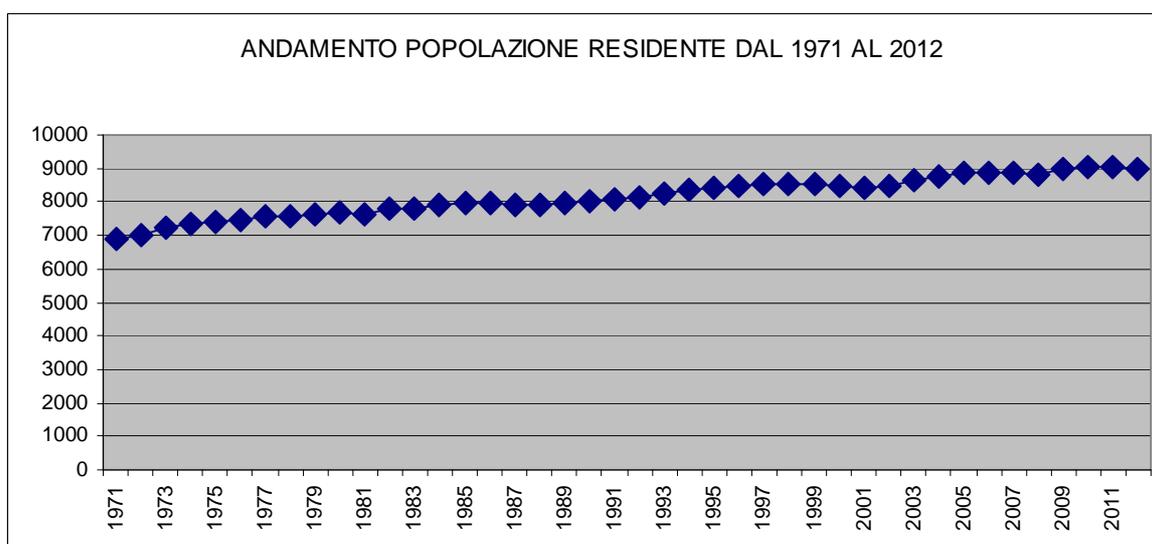
I Comuni dell'ambito 4, come individuato dal PTCP della provincia, sono quasi tutti segnati da un incremento della popolazione, uniche eccezioni i comuni più grandi, Gallarate, Cassano Magnano e Somma Lombardo, caratterizzate da trend di segno positivo ma con una flessione registrata a cavallo degli anni 90 e percentuali di crescita decisamente meno significative.

Segno che all'interno di quest'ambito la crescita della popolazione che passa da 193.700 abitanti del 1981 a 216.400 nel 2001, incide maggiormente sulle realtà di dimensione intermedia, quelle più distanti dai centri urbani maggiori.

Lo sviluppo ha interessato maggiormente le realtà insediative poste nelle aree verdi più interne ma collocate comunque lungo gli assi principali di collegamento tra le città. Vergiate rientra pienamente in questa casistica.

Comuni	1971	1981	1991	2001
Albizzate	4.625	5.135	5.079	4.919
Arsago Seprio	3.047	3.822	4.107	4.509
Besnate	4.072	4.533	4.652	4.822
Cardano al Campo	10.139	11.471	11.360	12.084
Carnago	4.564	4.569	5.000	5.639
Casorate Sempione	4.391	4.308	4.507	5.070
Cassano Magnago	17.335	19.917	20.600	20.668
Cavaria con Premezzo	4.673	4.514	4.508	4.788
Ferno	4.590	5.166	6.129	6.364
Gallarate	43.685	47.259	44.869	46.361
Golasecca	2.430	2.569	2.527	2.485
Jerago con Orago	4.068	4.340	4.381	4.688
Lonate Pozzolo	9.681	10.967	10.814	11.480
Mornago	3.149	3.485	3.552	4.163
Oggiona con Santo Stefano	3.039	3.606	4.067	4.276
Samarate	13.369	14.535	15.066	15.350
Sesto Calende	10.037	9.944	9.327	9.806
Solbiate Arno	3.288	3.522	4.060	4.027
Somma Lombardo	16.023	16.913	16.218	16.247
Sumirago	4.249	5.059	5.289	5.849
Vergiate	6.945	7.627	8.081	8.414
Vizzola Ticino	451	452	431	428
Totale ambito n. 4	177.850	193.713	194.624	202.437
Provincia	725.823	788.057	795.391	812.477

I dati statistici della popolazione residente a Vergiate mostrano un trend in costante crescita. Dai 6.900 abitanti rilevati al censimento del 1971 si arriva nel giro di cinquanta anni a superare i 9.000 abitanti, con una crescita complessiva del 45%. L'andamento demografico è costante nei decenni con un saldo demografico che oscilla tra le 400 e le 700 unità per decennio, il trend si avvicina al 10%.



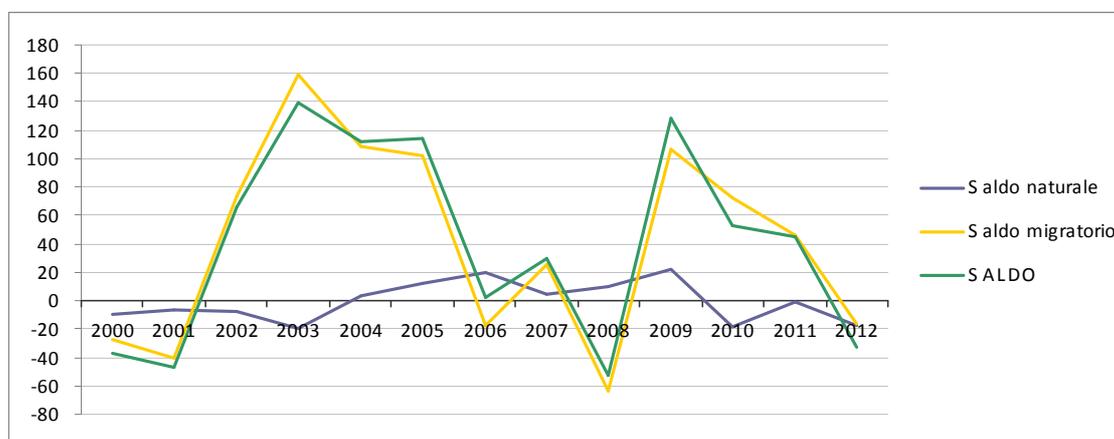
4.1.2. Andamento della popolazione residente dal 2002 al 2012

La struttura insediativa di Vergiate si articola in cinque frazioni e la popolazione residente nel comune, al 31 dicembre 2012, risulta così ripartiti nei vari centri:

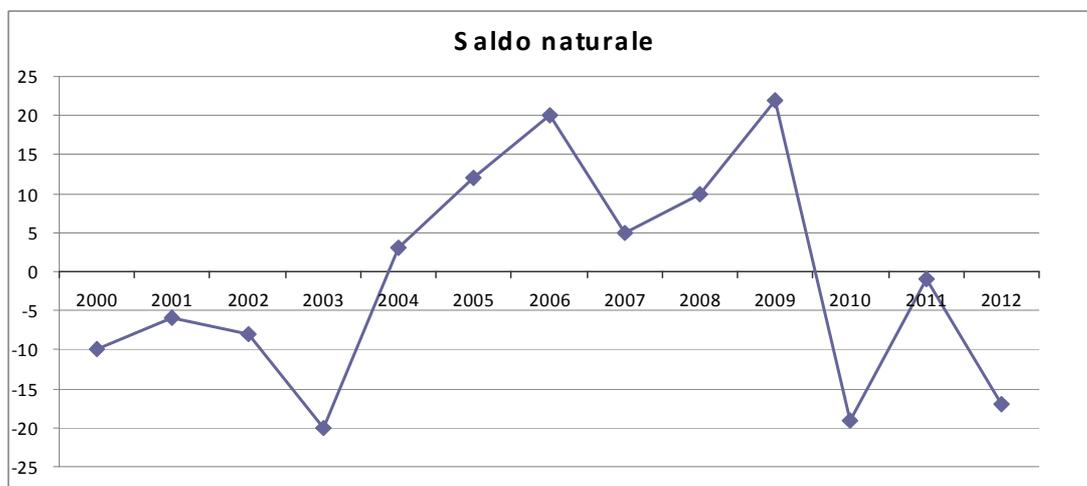
ANNO	VERGIATE	CORGENO	CIMBRO	SESONA	CUIRONE	TOTALE
31/12/2012	4989	1340	1165	921	570	8968
PERCENTUALE	55,63	14,94	12,99	10,27	6,36	100

Attraverso i dati forniti dall'anagrafe comunale, si è proceduto ad esaminare analiticamente l'andamento della dinamica demografica nell'ultimo decennio considerando nel dettaglio i processi che stanno alla base di tale dinamica, ovvero l'andamento del saldo naturale (cioè la differenza tra il numero dei nati e quello dei morti) e del saldo migratorio (cioè la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati) si mettono in luce alcune fasi che hanno caratterizzato la dinamica nel suo complesso, focalizzando l'attenzione sull'andamento degli anni dal 2000 ad oggi.

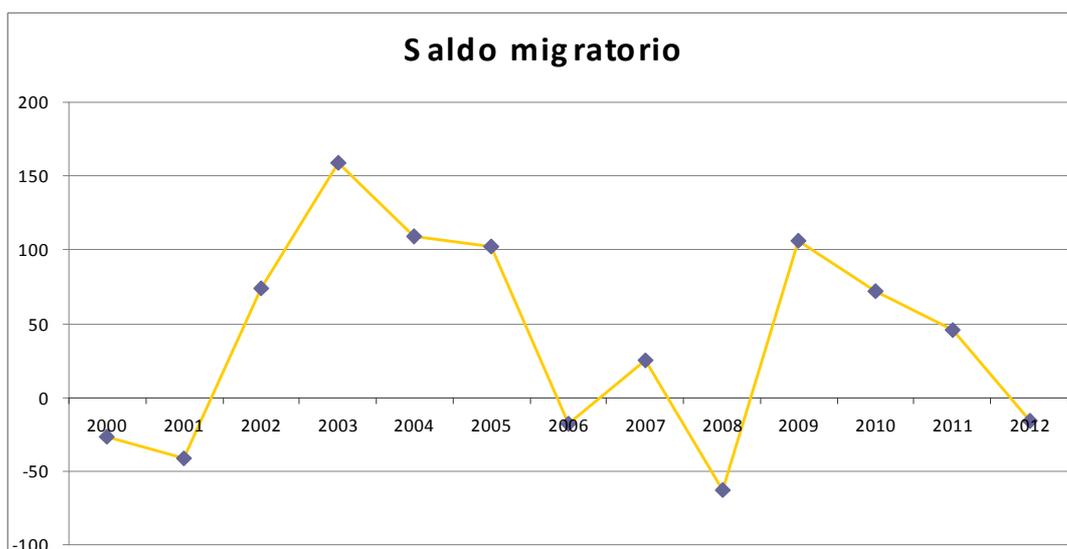
Comune di Samarate		MOVIMENTO NATURALE			MOVIMENTO MIGRATORIO			SALDO TOTALE
Anno	Popolazione residente al 31/12	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio	
					Totale iscritti	Totale cancellati		
1999		68	78	-10	258	285	-27	-37
2000	8.470	65	71	-6	255	296	-41	-47
2001	8.423	77	85	-8	288	214	74	66
2002	8.489	81	101	-20	401	242	159	139
2003	8.628	82	79	3	357	248	109	112
2004	8.740	93	81	12	365	263	102	114
2005	8.854	107	87	20	322	340	-18	2
2006	8.856	95	90	5	359	334	25	30
2007	8.886	90	80	10	311	374	-63	-53
2008	8.833	104	82	22	388	282	106	128
2009	8.961	72	91	-19	341	269	72	53
2010	9.014	88	89	-1	353	307	46	45
2011	9.059	69	86	-17	362	378	-16	-33
2012	9.026							



Come si può notare, la componente significativa che determina il trend demografico è il movimento migratorio che si attesta intorno alle 300 unità all'anno sia in entrata che in uscita. Mentre le due componenti del saldo naturale presentano numeri ben più contenuti, sotto le 100 unità, e sostanzialmente in pareggio, determinando un saldo che oscilla tra 1 e 20 unità.



L'entità del saldo migratorio presenta un andamento particolarmente stabile già a partire da costanti valori sia di nuovi iscritti che di cancellati. Questi dati non presentano pertanto nel corso degli anni delle variazioni significative atte a configurare delle specifiche tendenze né tali da consentire di individuare e interpretare particolari caratteristiche di un processo in atto, quali le forti immigrazioni che hanno caratterizzato gli anni '50 e '60 portando in vent'anni al raddoppio della popolazione, anche se certamente va evidenziato che un saldo migratorio quasi sempre positivo, combinato ad un saldo naturale anch'esso perlopiù positivo, ha portato ad un costante trend di crescita della popolazione.



Ciò che risulta evidente è che a caratterizzare il trend di crescita è la componente del saldo migratorio, visto che negli ultimi decenni le nascite e le morti tendono ad equivalersi e soprattutto rappresentano in termini assoluti valori di poche decine di unità, mentre la crescita è prevalentemente legata a nuovi abitanti che si spostano da altri comuni.

4.1.3 Tendenze evolutive in atto relative ai caratteri demografici

L'analisi della struttura per età della popolazione locale e della sua evoluzione nel tempo rappresenta, oltre che uno strumento particolarmente significativo per valutarne le reali caratteristiche, uno strumento utile soprattutto per elaborare le stime del fabbisogno di servizi sociali differenziati in base alle caratteristiche anagrafiche dell'utenza di tali servizi.

Nelle tabelle e nei grafici sono riportati i dati relativi alla suddivisione per fasce di età considerate significative secondo tre criteri principali:

- le fasce di età corrispondenti a tutte le varie età scolari a partire dall'asilo nido fino alle scuole superiori, e oltre in base a soglie significative dell'età lavorativa e delle caratteristiche della popolazione anziana; utilizzando a tal fine i dati forniti dall'Anagrafe comunale

- le fasce di età per quinquennio secondo le classi definite dall'ISTAT;

- le fasce di età che consentono di ricavare, quando rapportate ad altre, vari indicatori quali ad esempio quelli definiti di *senilità* (rapporto numerico tra popolazione anziana e popolazione totale) e di *dipendenza* (rapporto numerico tra popolazione in età attiva e popolazione in età dipendente).

Sono stati inoltre elaborati i dati relativi alle famiglie verificando il trend di evoluzione dei valori assoluti nonché la distribuzione delle famiglie per numero di componenti.

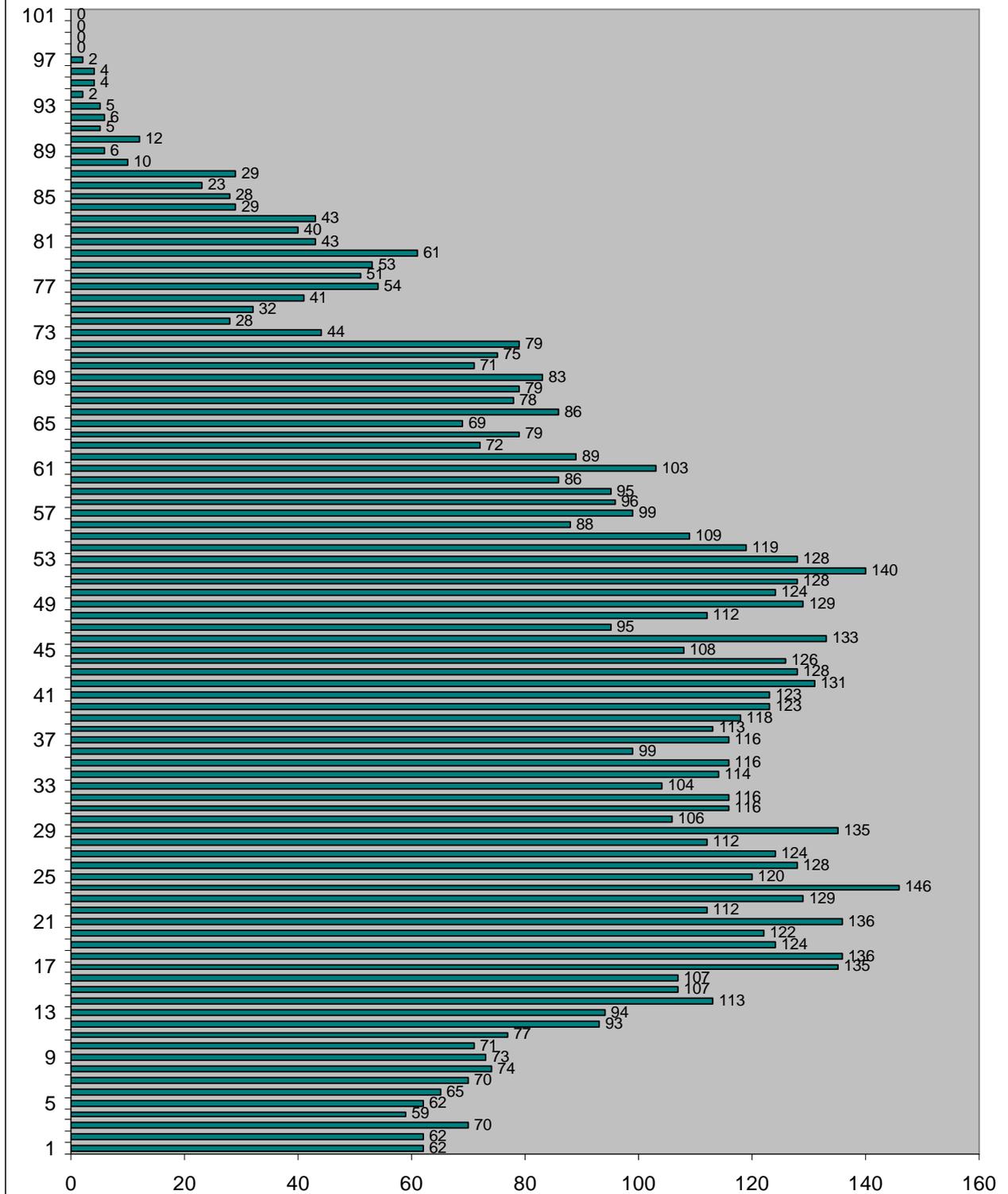
Significativo, relativamente alla distribuzione della popolazione per età, il metodo grafico definito "piramidi delle età" riportato di seguito, in cui gli abitanti sono raggruppati per anno di nascita. I dati numerici così ottenuti relativamente a ciascun anno sono tradotti in barre di lunghezza proporzionale alla consistenza numerica di ciascun anno, le quali, messe in sequenza, portano a costruire una figura che, in una società demograficamente "sana", presenta una forma tendente alla piramide, ovvero caratterizzata da una base ampia e da un progressivo restringimento procedendo verso il vertice.

Questi grafici offrono una rappresentazione che consente un efficace ed immediato confronto dell'attuale struttura della popolazione e della sua evoluzione in questi ultimi anni.

Esaminando i diagrammi "piramide dell'età" costruiti sulla popolazione del comune al 2010, si nota che essi presentano una base piuttosto stretta a cui si accompagna un allargamento significativo delle fasce della popolazione in età adulta e matura e un altrettanto significativo numero di anziani, fenomeno questo più accentuato relativamente alla componente femminile della popolazione, fenomeno già rilevabile nella piramide del 2001.

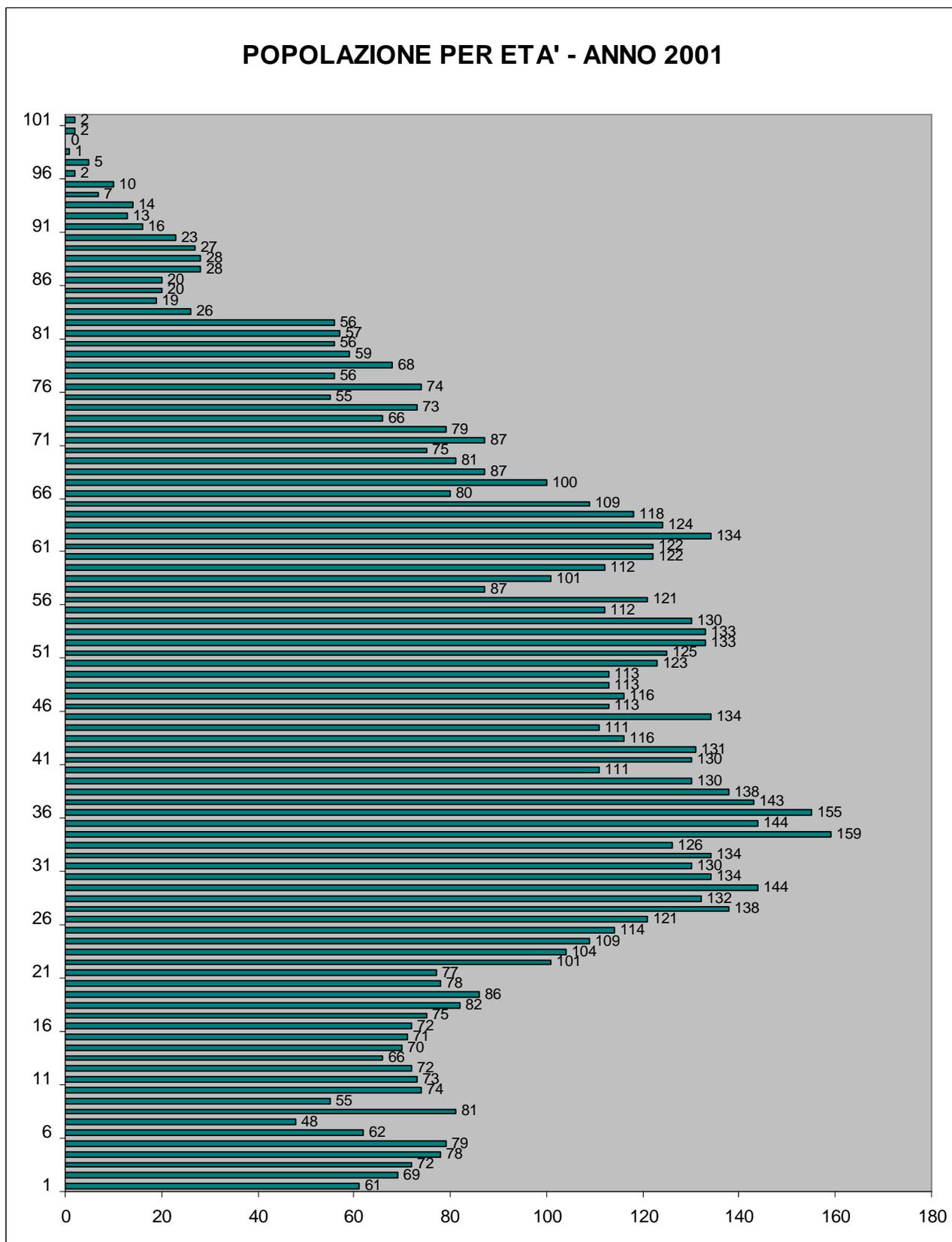
Se confrontiamo questi diagrammi con quelli costruiti sui dati anagrafici al 1991, si può verificare come nel decennio la struttura della popolazione tenda a variare e denoti il procedere di fenomeni di invecchiamento già rilevati nei precedenti decenni. Nonostante sia lievemente incrementata la base della piramide, che rappresenta appunto la popolazione in giovane età, al 2012 si legge con chiarezza come sia ridotta rispetto al 1991 la fascia di età dei giovani compresi tra i 14 ed i 25 anni.

POPOLAZIONE PER ETA' - ANNO 1991

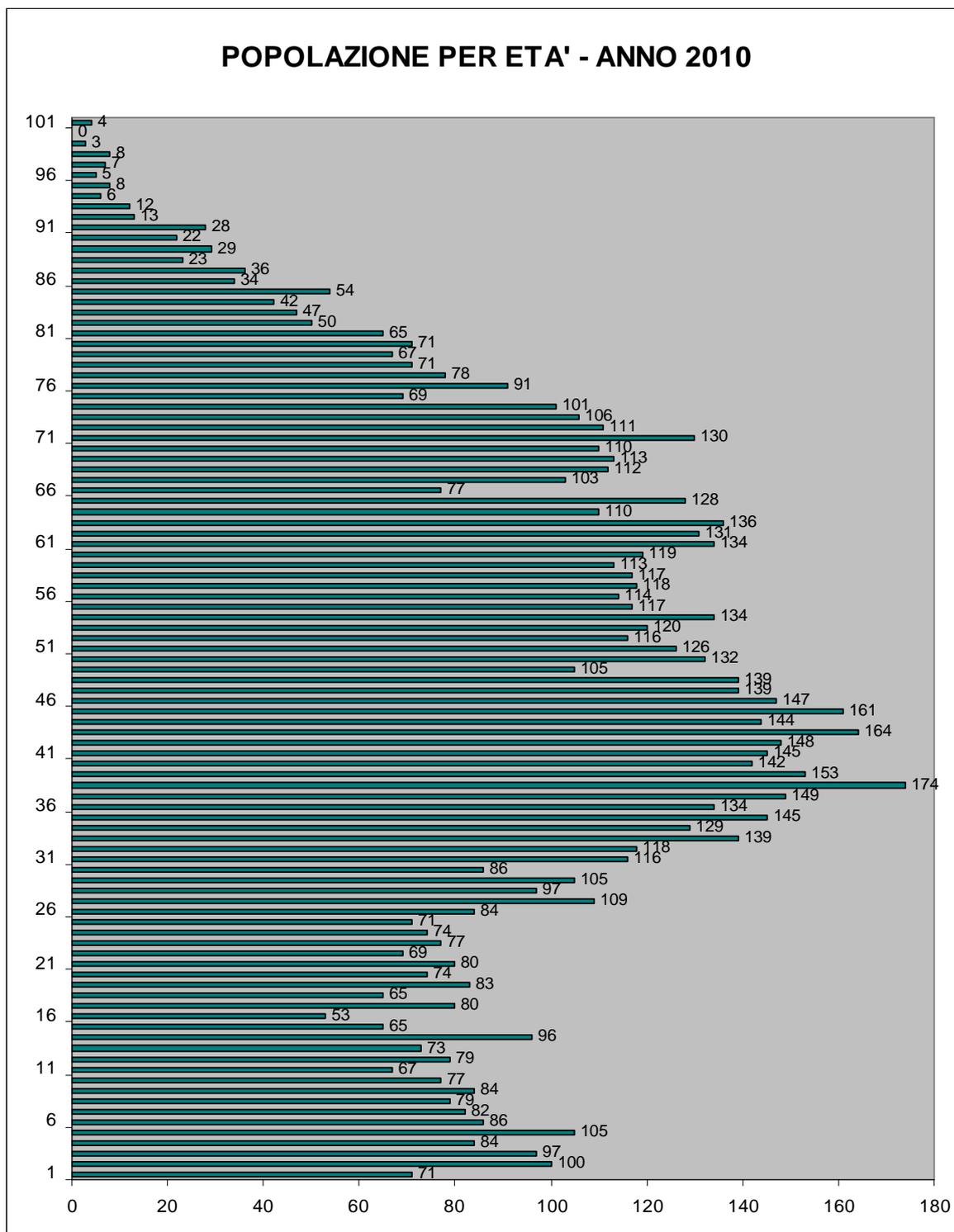


Per avere un'idea dell'entità della riduzione avvenuta negli ultimi vent'anni relativamente al tasso di natalità è sufficiente osservare la dimensione delle barre corrispondenti alla popolazione dai circa 20 anni in poi nei due grafici della piramide delle età al 2001 e dai circa 15 anni in su al 1991, e

mettere semplicemente a confronto la dimensione del gruppo delle barre corrispondenti oggi alla popolazione in età compresa tra 0 e 20 anni con la dimensione del gruppo delle barre relative ai 15-20 anni successivi, che corrispondono appunto alla popolazione che si trovava ad essere in età compresa tra 0 e 20 anni al 1980.



Pur risultando in termini numerici sostanzialmente stabile oggi rispetto ai precedenti decenni la popolazione compresa nelle fasce di età 20-40 anni, considerata anche quella corrispondente alla popolazione in età riproduttiva, si deduce quindi come ad essersi ridotto sia proprio il tasso di natalità, in quanto il numero dei nati si è contratto rispetto a vent'anni fa, nonostante risulti in ripresa nell'ultimo triennio.



Queste caratteristiche di progressivo invecchiamento demografico configurano già al 1991 una popolazione con un indice di vecchiaia elevato.

Al 1991 l'indice di vecchiaia (che si evidenzia calcolando il rapporto percentuale tra persone con più di 65 anni sul totale della popolazione) è pari al 13,59% e l'indice di senilità (che si ottiene rapportando la popolazione con più di 65 anni sulla popolazione da 0 a 14 anni) pari al 103,7%, con una popolazione anziana che supera già la soglia critica della parità numerica con la popolazione giovane.

Dopo 10 anni l'indice di senilità rimane pressochè stabile, per effetto di una tendenza in crescita delle nascite, mentre l'indice di vecchiaia continua ad aumentare denotando, per effetto dell'allungamento della vita, una presenza sempre maggiore di popolazione anziana. Il dato significativo è comunque il superamento della componente anziana rispetto a quella in giovane età, con una tendenza di tale trend in aumento.

Dalla lettura dei dati numerici in termini assoluti emergono delle valutazioni significative.

Rispetto ad un trend di crescita generale della popolazione che nel decennio aumenta del 20,55 % (circa 770 abitanti in più), la popolazione tra 0-14 anni cresce del 29% mentre quella oltre i 65 anni del 28%. E' la popolazione in età di lavoro, 15-65 anni, che cresce con un ritmo minore (circa il 18%) e in particolare quella tra i 15 e i 35 anni si riduce sia rispetto al 1991 che nell'ultimo decennio.

Mentre la popolazione scolastica, tende nuovamente a crescere, rispetto a quanto avvenuto nel precedente ventennio, contestualmente aumenta in maniera significativa il fabbisogno di spazi ed attrezzature sociali adatte a soddisfare le esigenze di una popolazione in età matura e anziana, sempre più numerosa.

Il processo di invecchiamento demografico evidenziato caratterizza del resto già da tempo la popolazione di gran parte dei comuni del varesotto e della confinante Provincia di Milano, pur aventi caratteristiche tra loro molto diverse, ed appartenenti sia ad aree ad alta concentrazione urbana che ad aree marginali od agricole.

Al 2012 la popolazione 0-14 è pari a 752 unità, corrispondente al 15,43 % e conferma la lieve ripresa della natalità. La popolazione 15-64 raggiunge le 3.303 unità, con una ulteriore riduzione in percentuale sul totale della popolazione passando dal 71,5 % di inizio secolo al 68% in quest'ultimo decennio. Non si arresta invece la crescita della popolazione over 65 che sfiora oggi il 17% della popolazione con il raddoppio in termini assoluti dal 91 ad oggi, da 474 a 818.

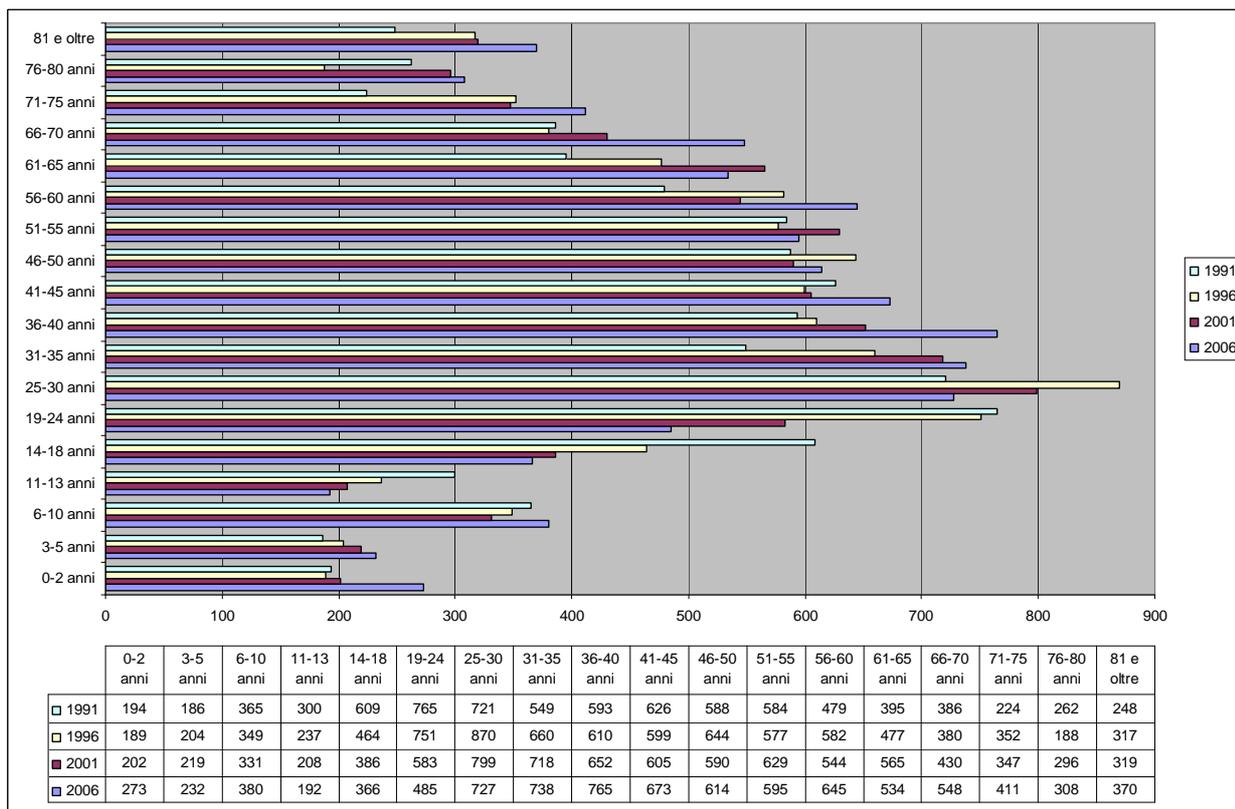
Queste caratteristiche di progressivo invecchiamento demografico configurano già al 1991 una popolazione con un indice di vecchiaia elevato.

Al 1991 l'indice di vecchiaia (che si evidenzia calcolando il rapporto percentuale tra le persone con più di 65 anni sul totale della popolazione) è pari all'13,59% e l'indice di senilità (che si ottiene rapportando la popolazione con più di 65 anni sulla popolazione da 0 a 14 anni) pari a 102 %.

Al 2001, a fronte di un indice di vecchiaia in aumento (pari a 14,41%), seppure inferiore rispetto alla media provinciale, l'indice di senilità si mantiene sopra il 103%.

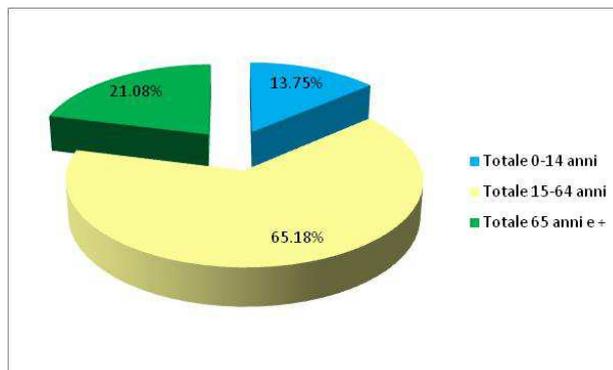
Nel successivo decennio l'indice di vecchiaia aumenta ancora incrementando in misura netta anche l'indice di senilità che raggiuglia l'indice provinciale medio evidenziando una spiccata tendenza verso l'invecchiamento progressivo della popolazione qui insediata.

La ripresa crescita della popolazione giovane e la costante crescita della popolazione anziana incrementa, parallelamente, l'indice di dipendenza totale che l'anno scorso, a Vergiate, ha raggiunto il valore di 47,53%.



Mentre la popolazione scolastica, tende nuovamente a crescere, rispetto a quanto avvenuto nel precedente ventennio, contestualmente aumenta in maniera significativa il fabbisogno di spazi ed attrezzature sociali adatte a soddisfare le esigenze di una popolazione in età matura e anziana, sempre più numerosa.

Il processo di invecchiamento demografico evidenziato caratterizza del resto già da tempo la popolazione di gran parte dei comuni del varesotto e della confinante Provincia di Milano, pur aventi caratteristiche tra loro molto diverse, ed appartenenti sia ad aree ad alta concentrazione urbana che ad aree marginali od agricole.



4.1.4. Tavole di previsioni di crescita regionali

La Regione Lombardia, nel suo sito statistico SISEL, ha elaborato le tavole di previsione di crescita della popolazione residente secondo i modelli di seguito riportati e utilizzando i dati:

- ISTAT: Tavole di Mortalità della popolazione italiana per provincia e regione di residenza Anno 2002 (<http://demo.istat.it/>)
- ISTAT: Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, anni 2002-2003 (<http://demo.istat.it/>)
- ISTAT: Bilancio Demografico e popolazione residente per sesso al 31 Dicembre anni 2000-2004; Bilancio Demografico Mensile e popolazione residente per sesso, anno 2005 (<http://demo.istat.it/>)
- ISTAT: Popolazione Residente per età, sesso e stato civile al 1° Gennaio, anni 2002-2005

SCHEMA DI CALCOLO

Per il calcolo della popolazione residente in ciascun comune della Lombardia, classificata per sesso e singolo anno di età al 31 dicembre degli anni dal 2005 - 2025, si è assunta come base la popolazione per sesso ed età al 31.12.2004. La corrispondente popolazione al 31.12.2005 risulta determinata dalle relazioni (da applicarsi distintamente per maschi e femmine):

$$P_{x+1}(31.12.05) = P_x(31.12.04) + I_x(2005) - [M_x(2005) + E_x(2005)] \quad [1]$$

per $x = 0, 1, 2, \dots, 89$ e oltre,
e

$$P_0(31.12.05) = N(2005) + I_n(2005) - [M_n(2005) + E_n(2005)] \quad [2]$$

con:

$P_x(31.12.2004)$ e $P_{x+1}(31.12.2005)$ = popolazione rispettivamente in età x e $x+1$ al 31.12.2004 e al 31.12. 2005 (nata nell'anno solare 2004- x);

$I_x(2005)$, $E_x(2005)$, $M_x(2005)$ = rispettivamente, immigrati, emigrati e morti nel corso del 2005 nell'ambito di soggetti in età x al 1.1.2005 (nati nell'anno solare 2004- x);

$N(2005)$ = nati nel corso dell'anno 2005;

$I_n(2005)$, $E_n(2005)$, $M_n(2005)$ = rispettivamente, immigrati, emigrati e morti nel corso del 2005 nell'ambito di soggetti in età 0 al 31.12.2005 (nati nell'anno solare 2005);

Analogamente, una volta determinata la popolazione al 31.12.2005, per ottenere la corrispondente stima al 31.12.2006 si può fare riferimento alle precedenti relazioni [1] e [2] introducendo, al secondo membro, la popolazione $P_x(31.12.05)$ ed i dati di movimento, naturale e migratorio, dell'anno 2006. Allo stesso modo si può procedere alla determinazione della popolazione al 31.12.2007 e così via.

Generalizzando, la [1] e la [2] possono essere ricondotte alle espressioni:

$$P_{x+1}(31.12.t) = P_x(31.12.t-1) + I_x(t) - [M_x(t) + E_x(t)] \quad [3]$$

per $x = 0, 1, 2, \dots, 89$ e oltre
e

$$P_0(31.12.t) = N(t) + I_n(t) - [M_n(t) + E_n(t)] \quad [4]$$

da applicarsi iterativamente (con $t=2006, 2007, \dots, 2025$) fino ad ottenere la popolazione residente alla data desiderata.

SVOLGIMENTO DELLE PROIEZIONI

La formulazione delle precedenti ipotesi ha consentito, dunque, l'elaborazione dei risultati previsivi secondo le seguenti alternative.

Ipotesi 1: fecondità, mortalità e movimento migratorio costante.

Ipotesi 2: fecondità crescente (ove non si sia già in presenza di un livello che garantisce il ricambio generazionale), mortalità e movimento migratorio costante.

Previsioni della Popolazione (dati SISEL Regione Lombardia)

	ipotesi 1	ipotesi 2	ipotesi 3	ipotesi 4
Popolazione al 2010				
Popolazione al 2015	9.122	9.123	8.967	8.969
Popolazione al 2020	9.280	9.302	8.942	8.962
Popolazione al 2025	9.272	9.332	8.685	8.739
Popolazione al 2030	9.267	9.375	8.441	8.534
di cui femmine al 2010	9.210	9.368	8.214	8.347
di cui femmine al 2015	4.637	4.637	4.545	4.546
di cui femmine al 2020	4.699	4.710	4.496	4.506
di cui femmine al 2025	4.777	4.807	4.395	4.421
di cui femmine al 2030	4.806	4.858	4.308	4.354
	4.734	4.811	4.162	4.227

I risultati sopra riportati propongono, per il comune di Vergiate, ipotesi di crescita della popolazione oggi residente individuando una potenziale crescita tra il 2015 ed il 2020 che porta, nella previsione più favorevole a 9300 unità.

4.1.5. Estrapolazione dell'andamento demografico

Se si estrapolassero linearmente, per l'arco temporale del prossimo decennio, i caratteri dell'andamento demografico registrato negli ultimi dieci o cinque anni, si otterrebbe un'assai diversa proiezione demografica che propone

POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE Proiezione al 2017 - Calcolo di regressione 5 anni

anno i	X_i	Y_i	calcolo dell'equazione di regressione	
2008+	1	8.833	N	5
2009	2	8.961	$\sum X_i$	15
2010	3	9.014	$\sum Y_i$	44.893
2011	4	9.059		
2012	5	9.026		
	15	44.893		

			$\sum X_i * X_i$	55
b	$\frac{N * \sum X_i * Y_i - (\sum X_i) * (\sum Y_i)}{N * \sum X_i^2 - (\sum X_i)^2}$			
$\sum X_i * Y_i$	135.163	5	675.815	
$\sum X_i * \sum Y_i$	44.893	15	673.395	
b	2.420	2.420		48,40
	$\frac{\sum Y_i - b * \sum X_i}{N}$			
a	44.167	44.167		8.833
	5	5		

Proiezione al 2017

9.458

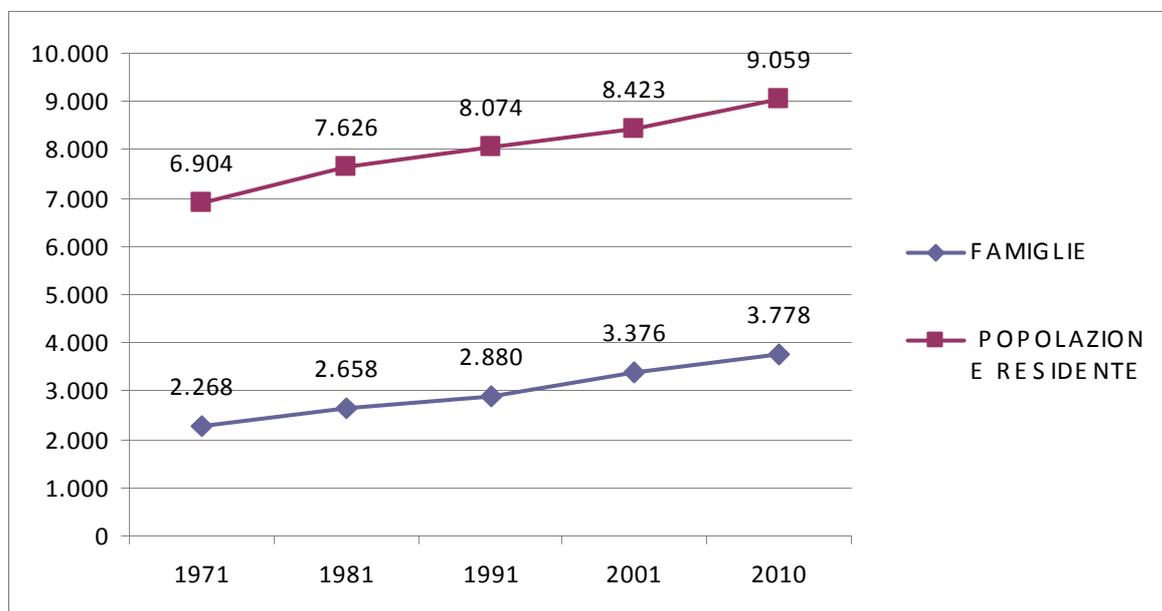
E' opportuno comunque sottolineare che queste stime si basano su un'operazione neutrale che presuppone il perdurare nel futuro delle condizioni che hanno determinato l'andamento demografico negli anni presi come base per l'interpolazione. Possiamo quindi assumere questi calcoli solo a titolo puramente indicativo e di riferimento, in quanto si è accennato come una notevole influenza sull'andamento reale dell'evoluzione demografica futura sia da attribuire ai flussi migratori, e pertanto potrà essere fortemente influenzata da eventuali scelte a sostegno di politiche insediative e quindi dal ritmo di messa a disposizione di nuovi alloggi sul mercato locale e delle caratteristiche tipologiche e di costo di questi.

4.2 Evoluzione della struttura della famiglia

Un'altra caratteristica demografica da mettere in rilievo, soprattutto in rapporto al fabbisogno residenziale e al mercato edilizio, riguarda la variazione intervenuta nel tempo relativamente alla composizione delle famiglie: la riduzione dell'ampiezza media delle famiglie, elemento indicatore di un aspetto dei processi di cambiamento che hanno interessato i caratteri socioeconomici della popolazione, e che ha comportato un significativo incremento del numero dei nuclei famigliari, già a partire dal 1971.

EVOLUZIONE FAMIGLIE - POPOLAZIONE Dati Istat 1971- 2010							
ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE	Comp. per fam.	INCREMENTO POPOLAZIONE		INCREMENTO FAMIGLIE	
				assoluto %	relativo % su base '71	assoluto %	relativo % su base '71
1971	2.268	6.904	3,04				
1981	2.658	7.626	2,87	9,47	10,46	14,67	17,20
1991	2.880	8.074	2,80	5,55	16,95	7,71	26,98
2001	3.376	8.423	2,49	4,14	22,00	14,69	48,85
2010	3.778	9.059	2,40	7,02	31,21	10,64	66,58

A fronte di una crescita non costante della popolazione residente, nel periodo considerato, il numero di famiglie cresce registrando un incremento in percentuale ben più significativo. Dalle 2268 del 2001 si passa alle 3778 nel 2011.



Se prendiamo in considerazione la variazione della struttura della famiglia verificiamo ovviamente che il numero medio di componenti per famiglia passa da dalla media di 3,04 componenti al 1971 a 2,39 del 2011.

A fronte di un incremento degli abitanti di circa il 26% tra il '61 e il '71 e del 10% nel decennio successivo, il numero di famiglie cresce con un ritmo superiore, di circa una volta e mezzo.

Comuni	Famiglie al 1971	Famiglie al 1981	Famiglie al 1991	Famiglie al 2001	Famiglie al 31 Dicembre 2010
Albizzate	1.433	1.710	1.792	1.929	2.165
Arsago Seprio	982	1.360	1.508	1.814	2.025
Besnate	1.285	1.554	1.658	1.873	2.087
Cardano al Campo	3.056	3.789	3.974	4.778	6.252
Carnago	1.401	1.531	1.765	2.143	2.637
Casorate Sempione	1.367	1.523	1.665	2.017	2.440
Cassano Magnago	5.160	6.562	7.117	7.736	8.625
Cavaria con Premezzo	1.391	1.475	1.622	1.775	2.247
Ferno	1.411	1.690	2.095	2.352	2.711
Gallarate	14.261	16.697	16.492	18.701	22.726
Golasecca	776	919	947	1.018	1.200
Jerago con Orago	1.231	1.452	1.534	1.775	2.026
Lonate Pozzolo	2.899	3.547	3.669	4.243	4.737
Mornago	1.013	1.202	1.270	1.595	1.933
Oggiona con Santo Stefano	895	1.179	1.352	1.550	1.681
Samarate	3.990	4.747	5.239	5.792	6.608
Sesto Calende	3.461	1.189	1.425	4.175	4.940
Solbiate Arno	983	1.397	1.669	1.519	1.735
Somma Lombardo	5.169	1.586	1.831	6.510	7.420
Sumirago	1.281	1.014	1.125	2.169	2.421
Vergiate	2.283	1.533	1.669	3.339	3.743
Vizzola Ticino	142	473	471	173	288
Totale Ambito n°4	55.870	58.129	61.889	78.976	92.647
Provincia	228.928	269.667	289.389	320.900	367.829

Negli ultimi crescono in particolare le famiglie costituite da uno o due componenti. Le famiglie costituite da una persona sola erano nel 1981 201 e rappresentavano il 17% del totale delle famiglie. Nel 2002 sono invece 372 pari al 23% del totale. Analogamente le famiglie con due componenti passano da 294 unità a 474, con un'incidenza sul totale delle famiglie del 25% nel 1981 e del 29% nel 2002.

Speculare a questo fenomeno sta quello della progressiva riduzione delle famiglie numerose. Non solo sono oggi molto ridotte le famiglie di 6 componenti (38 nel '81 pari al 3% e solo 18 nel 2002 poco sopra l'1%), e sono pressoché assenti le famiglie con 7 o più componenti, ma tale fenomeno si manifesta, in termini percentuali, già a partire dalle 4 unità che, pur presentando un incremento in termini di valori assoluti (da 278 a 305), dovuta alla forte crescita della popolazione, non rappresentano più il 23% del totale delle famiglie ma bensì scendono al 18%..

Per quanto riguarda gli aspetti più specificamente rivolti alla pianificazione dei servizi si può altresì mettere in luce che l'elevata percentuale di famiglie di un solo componente può essere messa in relazione alle caratteristiche di maggior senilità della popolazione. E' facile dedurre che parte delle famiglie con un solo componente riguarda persone anziane che vivono da sole, così come buona parte di quelle con due componenti sono costituite da coppie anziane.

E' evidente che in presenza di una popolazione che tende all'invecchiamento, con una significativa presenza di anziani che vivono da soli, è più alta la domanda di specifici servizi socio-assistenziali

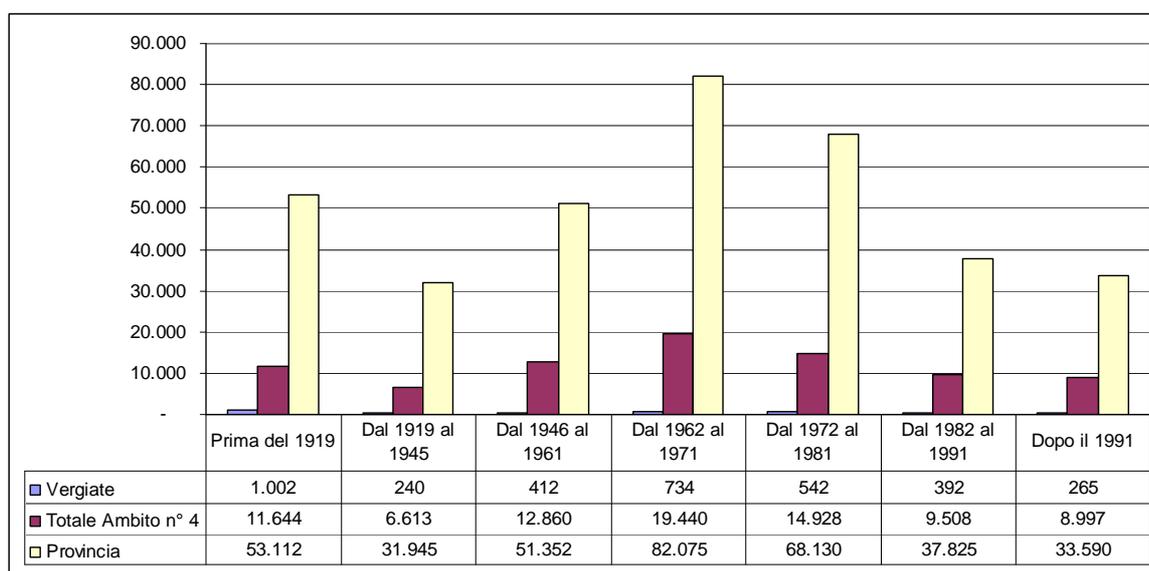
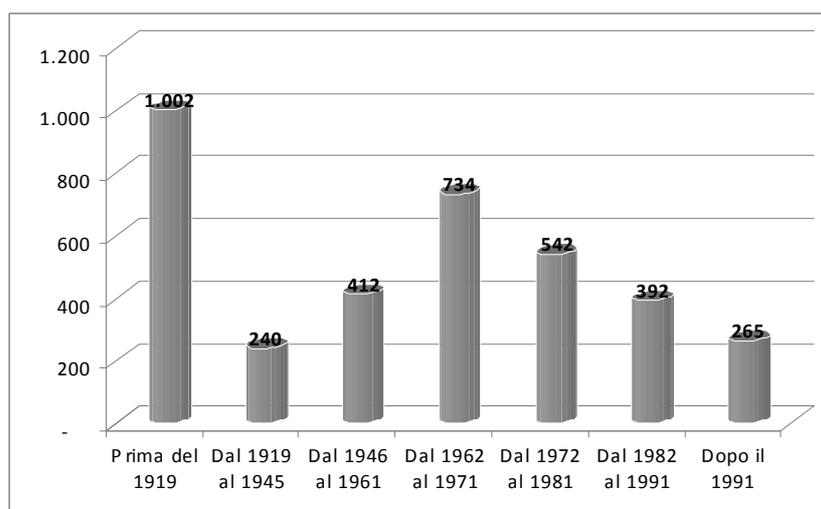
e comunitari, mentre sotto il profilo urbanistico ed edilizio è da verificare la presenza di caratteristiche specifiche che possono favorire fenomeni di trasformazione del tessuto urbano.

4.3 IL PATRIMONIO EDILIZIO RESIDENZIALE

Tavola: Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze - Varese (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Numero di stanze						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Busto Arsizio	392	3.096	6.679	11.930	5.331	2.706	30.134
Cairate	17	216	580	1.087	538	304	2.742
Castellanza	90	633	1.352	2.371	936	496	5.878
Castelseprio	2	40	82	184	93	71	472
Castiglione Olona	60	233	575	1.179	576	310	2.933
Fagnano Olona	37	283	750	1.530	776	477	3.853
Gorla Maggiore	12	153	341	664	423	226	1.819
Gorla Minore	54	278	548	1.052	552	309	2.793
Gornate-Olona	8	55	127	230	150	133	703
Lonate Ceppino	14	126	321	607	328	137	1.533
Marnate	22	177	453	931	419	253	2.255
Olgiate Olona	100	353	877	1.626	773	496	4.225
Samarate							
Somma Lombardo	120	610	1.326	2.360	1.337	732	6.485
Vergiate	50	321	642	1.143	669	512	3.337
Vizzola Ticino	2	11	23	61	50	26	173
Ambito Medio Olona	980	6.585	14.676	26.955	12.951	7.188	69.335
Provincia	5.012	30.102	64.767	116.880	61.912	40.837	319.510

COMUNI	Epoca di costruzione							Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	
Albizzate	311	160	429	399	428	167	154	2.048
Arsago Seprio	182	149	288	338	463	194	286	1.900
Besnate	296	166	287	384	398	203	194	1.928
Cardano al Campo	416	260	707	1.602	979	449	612	5.025
Carnago	473	90	308	505	206	354	351	2.287
Casorate Sempione	252	366	324	342	287	277	324	2.172
Cassano Magnago	647	442	1.205	1.978	2.156	1.074	660	8.162
Cavaria con Premezzo	231	80	446	466	194	249	204	1.870
Ferno	367	178	297	458	502	514	121	2.437
Gallarate	1.892	1.989	3.572	4.528	3.396	2.345	2.316	20.038
Golasecca	398	136	110	221	185	69	61	1.180
Jerago con Orago	281	129	299	391	308	225	202	1.835
Lonate Pozzolo	737	366	592	1.051	773	506	560	4.585
Mornago	296	140	173	337	255	135	339	1.675
Oggiona con Santo Stefano	133	132	188	352	482	166	162	1.615
Samarate	844	418	836	1.547	1.008	680	644	5.977
Sesto Calende	638	384	813	1.310	542	395	542	4.624
Solbiate Arno	142	107	281	359	329	254	135	1.607
Somma Lombardo	1.441	533	1.047	1.691	1.072	651	537	6.972
Sumirago	592	127	219	426	403	179	309	2.255
Vergiate	1.002	240	412	734	542	392	265	3.587
Vizzola Ticino	73	21	27	21	20	30	19	211
Totale Ambito n° 4	11.644	6.613	12.860	19.440	14.928	9.508	8.997	83.990
Provincia	53.112	31.945	51.352	82.075	68.130	37.825	33.590	358.029



Numero di abitazioni per epoca di costruzione

4.4. I FLUSSI TURISTICI

Nella realtà economica di Vergiate il settore turistico conta un numero di esercizi non trascurabile, in relazione alla capacità ricettiva, dotazione di posti letto, e denota una realtà rimasta stabile nel corso di questi ultimi anni.

	2008	2009	2010	2011	2012
Numero Esercizi	8	9	9	8	8
Numero Letti	368	374	374	371	363
Numero Camere	180	183	183	182	179
Numero Bagni	174	177	177	176	179

Le strutture sono prevalentemente di tipo alberghiero, cui si affianca una presenza ancora limitata di B& B e strutture agrituristiche, le prime improntate sul patrimonio edilizio esistente, le seconde sulla valorizzazione dei presidi agricoli del territorio

La rilevazione dei flussi turistici segnala peraltro un trend positivo, e in crescita significativa. La rilevazione sul movimento dei clienti registra: gli arrivi, le presenze e la permanenza media dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per tipo di località, per paese di residenza degli stranieri e per provincia e /o regione di provenienza dei clienti italiani per singolo mese ed a livello di circoscrizione turistica territoriale.

Vergiate - (VA)			
Anno	Raggruppamento	arrivi	presenze
2008	Esercizi alberghieri	ND	ND
	Esercizi complementari	ND	ND
	Bed and breakfast	ND	ND
	TOTALE	45.575	59.279
2009	Esercizi alberghieri	ND	ND
	Esercizi complementari	ND	ND
	Bed and breakfast	ND	ND
	TOTALE	48.805	60.334
2010	Esercizi alberghieri	ND	ND
	Esercizi complementari	ND	ND
	Bed and breakfast	ND	ND
	TOTALE	54.150	70.937
2011	Esercizi alberghieri	ND	ND
	Esercizi complementari	ND	ND
	Bed and breakfast		
	TOTALE	48.803	66.956
2012	Esercizi alberghieri	0	0
	Esercizi complementari	ND	ND
	Bed and breakfast		
	TOTALE	51.347	72.395

PROVINCIA di VARESE
COMUNI con esercizi > 3

COMUNI					ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	T.M.P.*
ANGERA	8	634	1.869	195	2.186	5.393	5.245	12.867	7.431	18.260	2,46
BESOZZO	4	11	22	8	32	221	186	1.295	218	1.516	6,95
BREBBIA	4	34	66	33	112	7.284	25	1.742	137	9.026	65,88
BUSTO ARSIZIO	11	134	279	133	11.793	19.755	2.557	6.960	14.350	26.715	1,86
CANTELLO	5	76	153	69	2.719	7.262	2.826	5.124	5.545	12.386	2,23
CARDANO AL CAMPO	27	720	1.424	718	39.207	56.138	81.456	117.764	120.663	173.902	1,44
CASORATE SEMPIONE	10	40	75	40	517	949	297	1.072	814	2.021	2,48
CASTELLANZA	4	23	44	23	2.244	5.054	242	812	2.486	5.866	2,36
CASTELVECCANA	9	31	80	26	267	574	337	765	604	1.339	2,22
CASTRONNO	4	10	22	12	225	254	116	130	341	384	1,13
CITTIGLIO	4	54	90	54	1.814	6.333	3.769	6.529	5.583	12.862	2,30
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	4	6	46	7	48	111	93	389	141	500	3,55
FAGNANO OLONA	4	45	79	45	1.162	6.362	699	3.373	1.861	9.735	5,23
GALLARATE	16	184	341	175	7.195	15.496	6.871	14.465	14.066	29.961	2,13
GAVIRATE	5	141	350	133	737	13.846	1.094	13.464	1.831	27.310	14,92
ISPRA	8	310	771	184	2.039	5.890	6.001	18.841	8.040	24.731	3,08
LAVENA PONTE TRESA	7	262	706	112	1.600	4.611	4.966	13.810	6.566	18.421	2,81
LAVENO-MOMBELLO	11	74	158	74	1.988	3.114	3.123	5.014	5.111	8.128	1,59
LEGGIUNO	5	49	95	42	852	1.837	1.556	3.633	2.408	5.470	2,27
LONATE POZZOLO	4	120	236	119	35.871	37.238	6.871	7.634	42.742	44.872	1,05
LUINO	10	123	247	124	6.284	9.185	9.543	24.076	15.827	33.261	2,10
MACCAGNO	11	305	818	130	1.508	8.542	10.271	52.866	11.779	61.408	5,21
MONVALLE	4	132	381	40	952	5.920	991	3.400	1.943	9.320	4,80
OLGIATE OLONA	5	225	457	231	37.810	40.808	6.331	10.889	44.141	51.697	1,17
PORTO VALTRAVAGLIA	4	34	59	30	918	1.829	1.404	2.773	2.322	4.602	1,98
RANCO	4	59	117	59	2.500	4.123	5.337	13.083	7.837	17.206	2,20
SARONNO	13	698	1.357	697	74.201	113.209	51.522	75.579	125.723	188.788	1,50
SESTO CALENDE	12	420	1.132	306	5.445	21.154	4.340	23.791	9.785	44.945	4,59
SOMMA LOMBARDO	19	942	1.831	941	53.014	65.756	107.863	131.847	160.877	197.603	1,23
TERNATE	4	114	300	114	3.154	6.791	3.545	10.273	6.699	17.064	2,55
TRADATE	4	78	130	78	1.955	13.927	812	4.778	2.767	18.705	6,76
VARESE	50	1.045	2.009	1.033	53.837	114.721	66.879	146.215	120.716	260.936	2,16
VERGIATE	8	179	363	179	43.270	53.152	8.077	19.243	51.347	72.395	1,41

5. LA RETE DEI SERVIZI

Relativamente ai servizi a livello comunale, come sopra già esposto, l'intero territorio risulta essere dotato di numerosi servizi, che, anche se non presenti in tutte le frazioni, risultano essere facilmente raggiungibili vista la presenza di una buona rete viabilistica minore. Inoltre è da segnalare che lo standard qualitativo proposto è da ritenersi buono, ne è conferma il fatto che molte persone dei comuni confinanti, per alcune tipologie di servizi, fanno riferimento al nostro territorio comunale (scuole, ambulatori, cag ecc).

Per quanto riguarda l'analisi dei servizi a livello sovracomunale, è da rilevare che il territorio di Vergiate risulta avere una buona accessibilità ai numerosi servizi, collocati nei comuni vicini, come meglio si evince dalla figura 21 di seguito riportata.

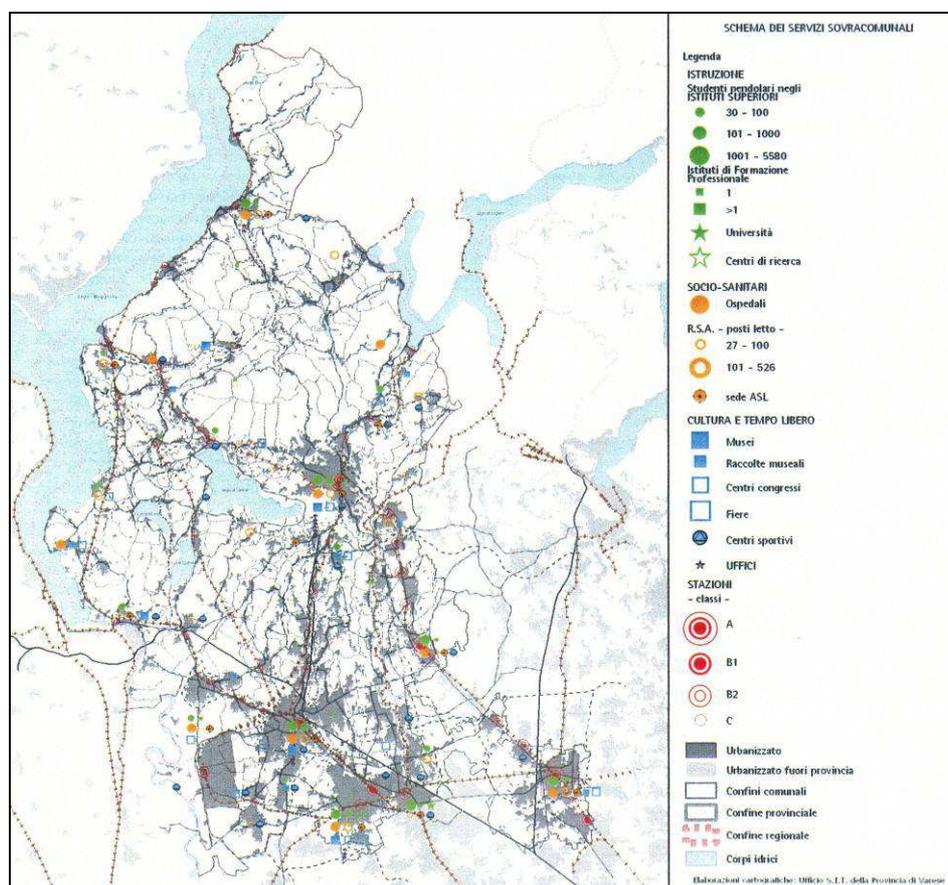


Figura 21. Servizi sovracomunale (Sit Provincia di Varese)

La Provincia di Varese ha individuato 9 distretti scolastici (fig. 22) inglobando il territorio di Vergiate all'interno del distretto scolastico n. 5 a cui afferiscono un totale di 13 comuni (Vergiate, Sesto Calende, Mercurio, Varano Borghi, Ternate, Comabbio, Taino, Osmate, Carezzate, Angera, Ranco, Ispra e Travedona). Relativamente al sistema scolastico delle scuole secondarie di

secondo grado gli studenti residenti nel comune, oltre a far riferimento agli Istituti presenti nel territorio di Sesto Calende, fanno capo agli istituti presenti nei territori di Somma Lombardo, Gallarate e Varese.

I vari collegamenti sono garantiti attraverso il trasporto pubblico sia ferroviario sia mediante l'utilizzo delle autolinee.

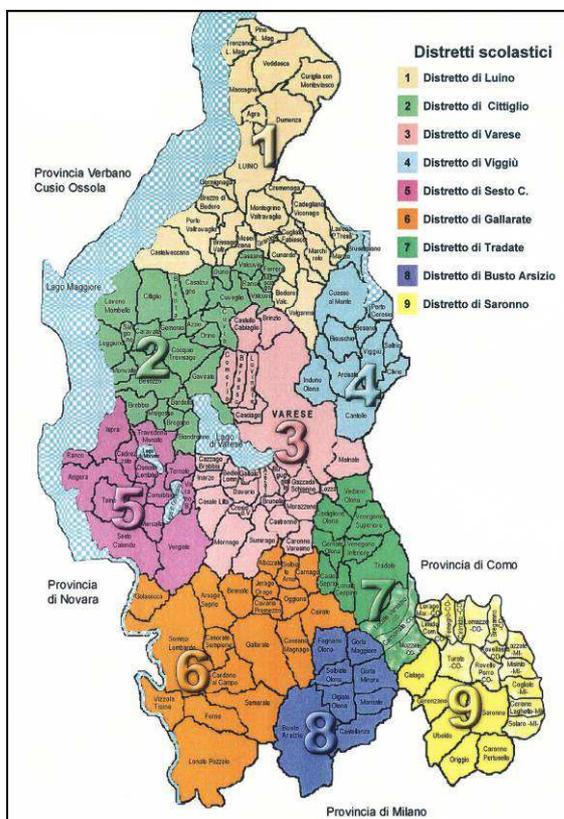


Figura 22. Distretti scolastici Provincia di Varese

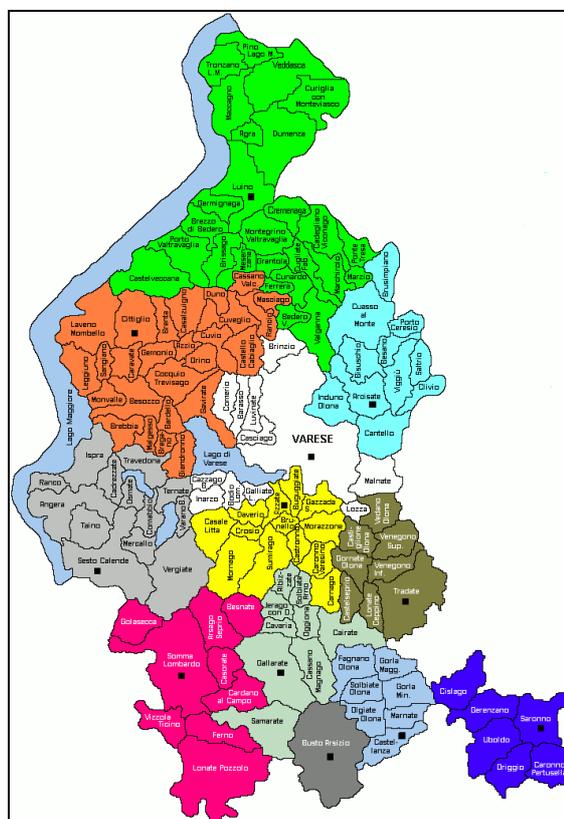


Figura 23. Distretti sanitari Provincia di Varese

Per quanto riguarda il sistema sanitario l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese ha individuato 12 distretti socio sanitari (fig. 23) facendo ricadere il comune di Vergiate nel distretto di Sesto Calende.

Relativamente ai presidi ospedalieri è da segnalare che sia quello di Somma Lombardo, di Gallarate e di Angera risultano facilmente accessibili.

Il PTCP individua come comuni polo per l'ambito n. 4 – Gallarate, i comuni di Sesto Calende, Somma Lombardo e Gallarate che risultano molto prossimi a Vergiate sia in termini territoriali che di collegamenti infrastrutturali.

In particolare l'asta del Sempione, che il PTCP individua come asse portante di una conurbazione, e per quanto riguarda Vergiate, costituisce elemento di continuità dello sviluppo territorialmente consolidato con Somma Lombardo e Sesto Calende.

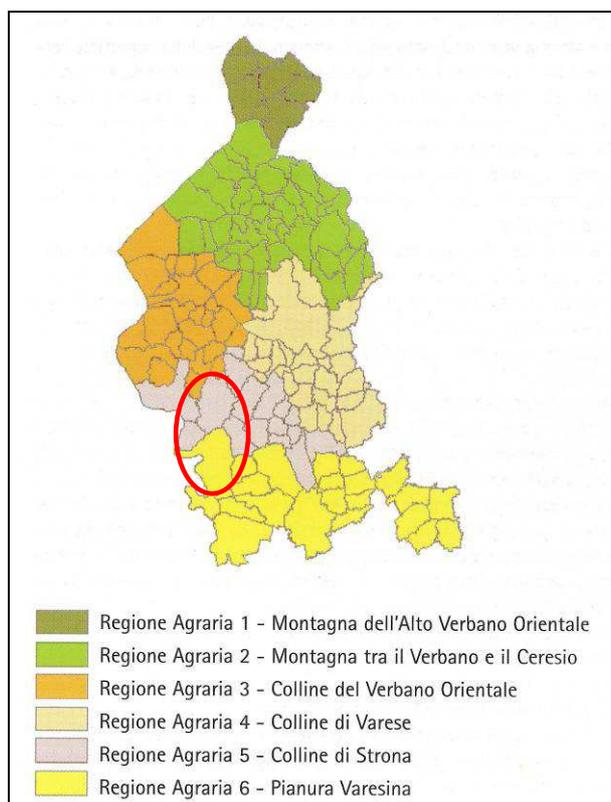
In tale ottica Vergiate, sotto il profilo della polarità sovracomunale, può essere considerata come facente parte di un sistema insediativo complesso e polifunzionale che mantiene relazioni di interdipendenza con i Comuni contermini.

6. AGRICOLTURA

Le regioni agrarie individuate dall'ISTAT individuano il territorio del Comune di Vergiate nell'ambito della Regione Agraria n. 5 – Colline di Strona.(fig. 33) , il cui profilo è delineato nel capitolo 5.1.1 della Relazione Generale del PTCP

La superficie agricola della regione agraria delle colline dello Strona corrisponde al 20% della superficie territoriale complessiva. L'area presenta tutte le caratteristiche proprie del sistema agricolo perturbano (frammentazione fondiaria, prevalenza dell'affitto); si evidenzia inoltre l'elevato livello di densità agricola (oltre 3.000 abitanti per Km^q). I punti di forza di tale regione agraria sono il florovivaismo e la zootecnia da latte, il punto di debolezza la pressione per l'uso del suolo, le opportunità sono l'espansione del florovivaismo ed il consolidamento della filiera del latte, le minacce sono la riduzione degli attivi agricoli non operanti nel florovivaismo, unicità del canale di vendita (filiera latte).

Figura 33. Carta regioni agrarie PTCP



Gli ambiti agricoli individuati dal PTCP della Provincia di Varese sono riportati nella tavola AGRI1 della quale viene di seguito riportato uno stralcio relativo al Comune di Vergiate. Le aree individuate sono sia aree effettivamente adibite ad uso agricolo produttivo o a pascolo, sia aree libere da edificazione e caratterizzate da suoli il cui profilo agronomico risulti idoneo all'attività agricola.

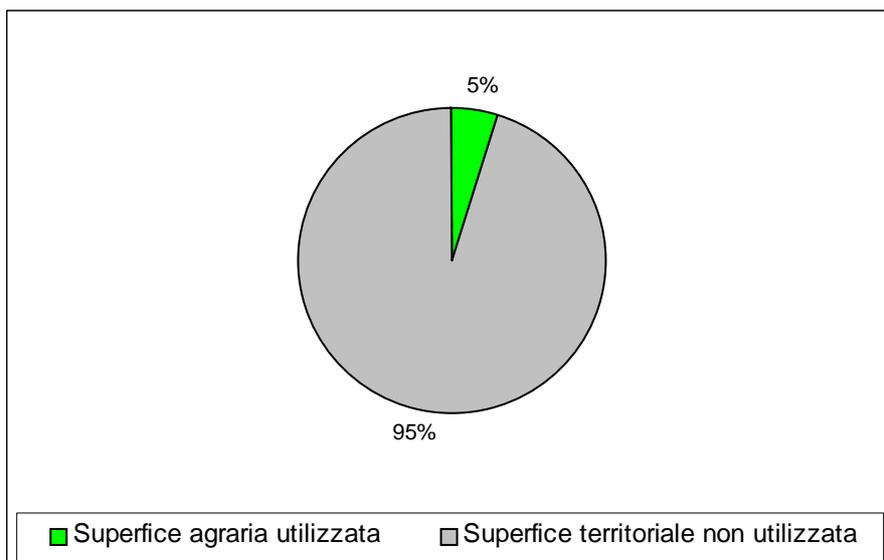
Vengono di seguito riportati le principali informazioni relative all'attività agricola desunte dai dati forniti dal SIARL (Sistema informativo Agricolo della Regione Lombardia).

Censimento Agricoltura 2000 – I comuni dell'Ambito n. 4

Comune	Numero Aziende	Superficie Totale	Superficie SAU
Albizzate	9	81	63
Arsago Seprio	15	67	44
Besnate	13	282	180
Cardano al Campo	4	13	12
Carnago	15	150	101
Casorate Sempione	5	52	39
Cassano Magnago	33	380	307
Cavaria con Premezzo	6	52	44
Ferno	9	138	134
Gallarate	33	238	212
Golasecca	15	182	126
Jerago con Orago	8	46	35
Lonate Pozzolo	12	169	144
Mornago	22	194	169
Oggiona con Santo Stefano	6	34	28
Samarate	22	259	232
Sesto Calende	35	515	348
Solbiate Arno	4	16	8
Somma Lombardo	27	514	250
Sumirago	17	572	503
Vergiate	18	126	109
Vizzola Ticino	7	180	91
Ambito n. 4	335	4260	3179
Provincia	1.663	20.614	14.431

Censimento Agricoltura 2000 – Comune di Vergiate

COMUNE DI VERGIATE - (VA) - ANNO 2000	
Superficie territoriale	2,161.00
Totale aziende	18.00
Num. az. con SAU	18.00
Superficie agraria utilizzata	109.13
Superficie territoriale non utilizzata	2,051.87
Num. az. con superficie totale	18.00
Superficie totale	126.46
Num. az. con seminativi	15.00
Num. az. con almeno un giovane	2.00
Num. az. senza SAU	.
Num. az. senza superficie	.
Num. az. con allevamenti	10.00
Num. az. con almeno 1 attrice	12.00
Percentuale superficie agraria utilizzata su superficie territoriale	5.05



Superficie totale aziende per classi di superfici – Censimento Agricoltura 2000

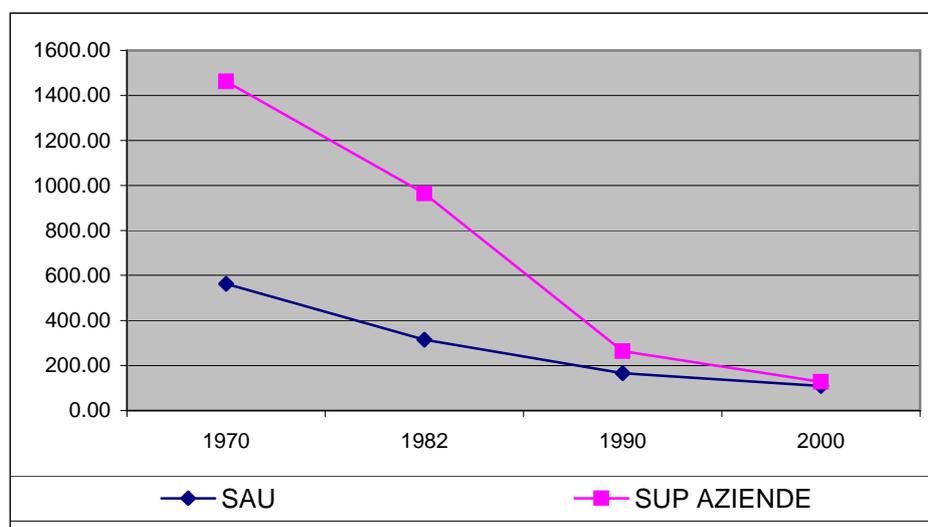
COMUNI/SUPERFICI AZIENDE	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)								Totale
	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 --10	ott-20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
Vergiate	0.87		26.22	29.5	69.87				126.46

Aziende per classi di superficie totale – Censimento Agricoltura 2000

COMUNI / AZIENDE	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)								Totale
	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 --10	10 --20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
Vergiate	2		7	5	4				18

Dinamica delle strutture agricole aziendali – Censimenti 1970, 1982, 1990 e 2000

COMUNE	Superficie territoriale	SAU 1970	SAU 1982	SAU 1990	SAU 2000	SUP AZIENDE 1970	SUP AZIENDE 1982	SUP AZIENDE 1990	SUP AZIENDE 2000
VERGIATE	2161.00	562.80	314.63	164.76	109.13	1463.76	963.85	262.97	126.46



Conduzione aziende – Numero di aziende per forma di conduzione - Censimento Agricoltura 2000

	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Vergiate	17		1	18				18

Conduzione aziende – Superficie totale delle aziende per forma di conduzione - Censimento Agricoltura 2000

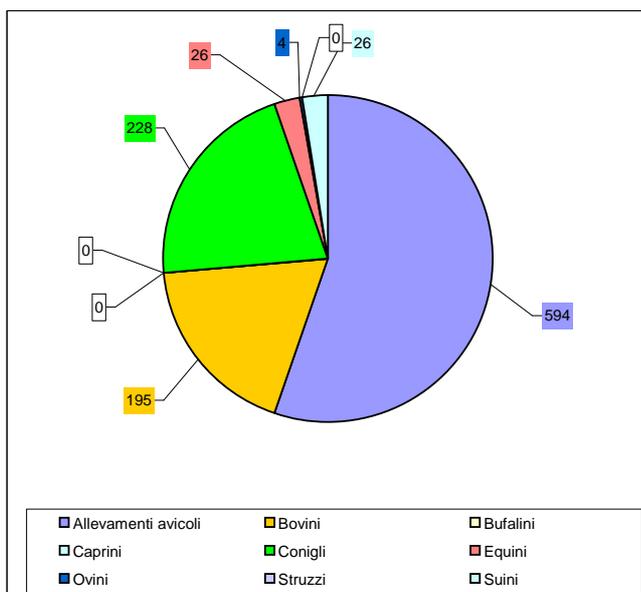
	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Vergiate	121.91		4.55	126.5				126.46

Conduzione aziende – Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per forma di conduzione - Censimento Agricoltura 2000

	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Vergiate	104.6		4.53	109.1				109.13

Consistenza degli allevamenti: numeri di capi presenti in azienda per allevamento - Censimento Agricoltura 2000

COMUNI	Allevamenti avicoli	Bovini	Bufalini	Caprini	Conigli	Equini	Ovini	Struzzi	Suini
	n. Capi	n. Capi	n. Capi	n. Capi	n. Capi	n. Capi	n. Capi	n. Capi	n. Capi
Vergiate	594	195	-	-	228	26	4	-	26



Uso del terreno, n. Aziende e superficie coltivazioni principali e secondarie per classi di superficie
Censimento 2001

Utilizzazione Terreno	Numero Aziende	Coltivazione Principale	Coltivazione Secondaria
Altra superficie	13	0.76	0
Altre piantine	1	0.01	0
Altri cereali	1	14.45	0
Avena	2	0.96	0
Boschi intervento per manutenzione fasce parafuoco	2	0	0
Boschi intervento per ripulitura sottobosco	2	0	0
Boschi intervento per ripulitura strade	8	0	0
Boschi taglio periodico	8	0	0
Cedui composti	9	11.52	0
Cedui semplici	5	4.18	0
Fiori e piante ornamentali-Protetti-in serra	2	0.13	0
Fiori e piante ornamentali-Protetti-in tunnel,campane,ecc.	2	0.11	0
Floricole ed ornamentali	1	0.06	0
Fruttiferi-Altra frutta	1	0.6	0.6
Granoturco	5	6.41	0
Legna da ardere	9	0	0
Legna da lavoro	1	0	0
Orti familiari	1	0.02	0
Orzo	2	1.3	0
Pascoli	1	0.78	0
Patata	3	1.9	0.02
Prati avvicendati-altri prati avvicendati	7	19.56	0
Prati avvicendati-erba medica	1	0.82	0
Prati permanenti	13	48.84	0
Segale	2	6.22	0
Seminativi tra di loro	1	0.02	0
Serre	2	0	0
Superficie agraria non utilizzata-altra superficie non utilizzata	6	0.87	0
Superficie agraria non utilizzata-Totale superficie agraria non utilizzata	6	0.87	0
Superficie agricola utilizzata	18	109.13	0
Superficie totale dell'azienda	18	126.46	0
Superficie vengono utilizzate per il pascolo?	12	0	0
Terreni a riposo-Non soggetti a regime di aiuto	1	0.48	0
Terreni a riposo-Soggetti a regime di aiuto	1	4.81	0
Totale boschi	12	15.7	0
Totale coltivazioni legnose agrarie	5	2.27	1.36
Totale consociazioni	1	0.02	0
Totale prati permanenti e pascoli	14	49.62	0
Totale Seminativi	15	57.22	0
Vite	2	0.76	0.76
Vivai-Piante ornamentali	2	0.91	0

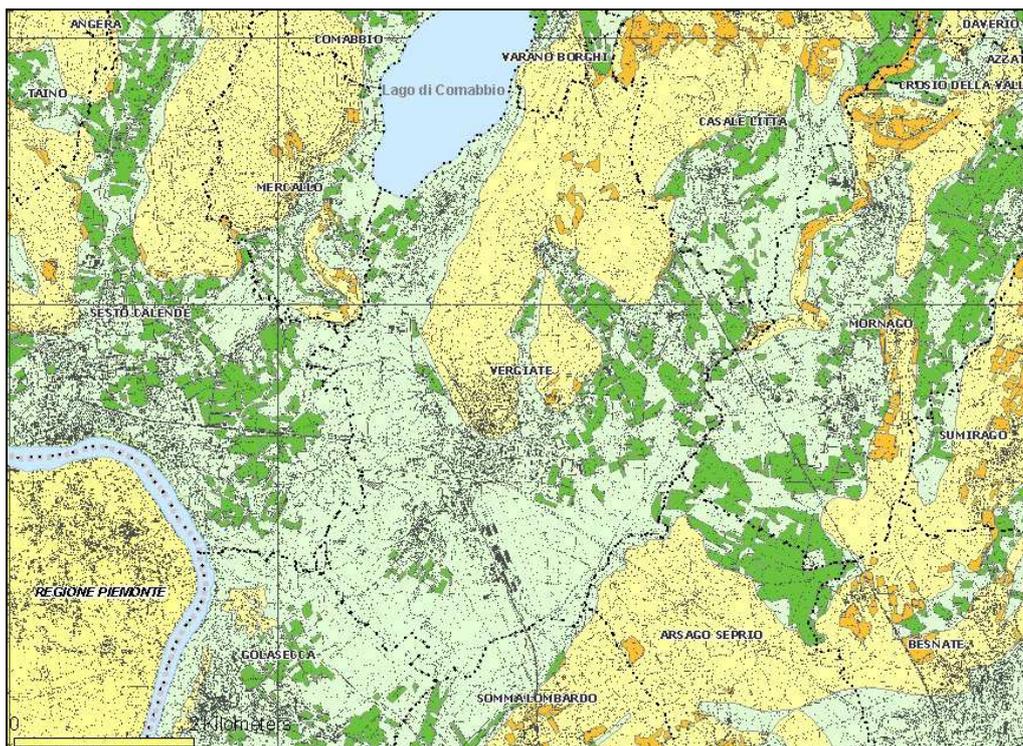


Figura 34. Carta ambiti agricoli PTCP

Ambiti agricoli	
	Fertile
	Moderatamente fertile
Capacità uso dei suoli (LCC)	
	Macro classe F (classi da 1 a 3)
	Macro classe MF (classe 4)

Come si evince dallo stralcio sopra riportato della tavola AGR11 del PTCP il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di ambiti agricoli per la maggior parte ricadenti nella categoria fertile localizzati per lo più tra Vergiate capoluogo e le frazioni di Cimbro e Cuirone. Altri ambiti agricoli sono individuati a sud dell'edificato di Sesona e a ovest dell'edificato di Corgeno. Il PTCP ha inoltre elaborato studi di approfondimento relativi alla capacità ed uso del suolo della provincia individuando il territorio di Vergiate nella macro classe F (adatti a tutte le colture cl I, adatti con moderate limitazioni cl II, adatti con severe limitazioni cl III) e nella macro classe MF (adatti con limitazioni molto severe cl IV).

E' comunque opportuno in fase di pianificazione approfondire la reale situazione, alla data odierna, dell'uso agricolo del territorio oltre che all'analisi della capacità produttiva delle singole aziende, per garantire un futuro delle varie attività legato a una nuova agricoltura biologica e ecocompatibile, al fine di ottenere, oltre che a prodotti biologici anche procedure meno invasive.

7. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

7.1 Il processo di pianificazione

La formazione del piano si è sviluppata attraverso un percorso di partecipazione, definito dall'Amministrazione Comunale, ed integrato nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica che ha visto un coinvolgimento e un confronto diretto e attivo della cittadinanza attraverso camminate di quartiere svolte in tutte le frazioni e successivi incontri volti a presentare le scelte strategiche di piano, anche per una significativa partecipazione delle forze economiche e sociali, chiamate al confronto in più momenti fin dalla prima fase degli indirizzi di piano.

Il processo di formazione del PGT si è articolato attraverso alcuni passaggi preparatorio finalizzati a declinare le strategie e gli indirizzi di pianificazione, attraverso una verifica e l'affinamento degli indirizzi e delle linee guida politiche a seguito dell'avvicendamento amministrativo.

Il PGT prende quindi corpo a partire dalle linee guida, che declinano obiettivi ed indirizzi in un quadro di strategia politica per la pianificazione di Vergiate.

In una realtà complessa, sia sotto il profilo territoriale che insediativo, l'A.C. ha promosso un gruppo di lavoro multidisciplinare, per affrontare con le opportune competenze e con gli adeguati approfondimenti i temi presi in esame per la costruzione del piano.

Il PGT di Vergiate è supportato da uno studio specifico sulla mobilità e sulla viabilità, che ha svolto, attraverso l'applicazione di un modello matematico, le opportune verifiche rispetto alle proposte di revisione del sistema di viabilità generale, sia a livello sovracomunale che a scala locale, ed ha permesso inoltre di valutare gli effetti delle previsioni insediative proposte dal piano in relazione a situazioni complesse quali il sistema commerciale dell'asta del Sempione.

Ed è proprio in tema di pianificazione del sistema economico e commerciale che è stato predisposto un apposito studio a supporto del Piano.

Per quanto riguarda gli aspetti pianificatori del sistema ambientale ed in particolare delle aree boscate e delle possibili integrazioni con la rete ecologica, l'A.C. ha ritenuto opportuno promuovere, d'intesa con il Parco del Ticino, un Piano di Indirizzo Forestale, redatto sotto a cura del Parco stesso, che ha però il compito di integrare le politiche in campo forestale previste nel territorio del Parco, Ente forestale competente, con la pianificazione e la gestione del territorio a livello locale. Promuovendo quindi migliori sinergie sia per quanto riguarda le azioni di miglioramento della rete ecologica attraverso gli interventi forestali, sia per quanto concerne una migliore gestione delle aree boscate e degli interventi di trasformazione in relazione agli aspetti paesaggisti.

Il Documento di Piano ha individuato uno scenario di sviluppo strategico più ampio dei cinque anni previsti dalla L.r. 12/2005, con la definizione delle politiche e delle azioni in grado di realizzare nel tempo le trasformazioni, ed opera quindi quale guida per il futuro della città.

Rispetto a tali indirizzi, il PGT ha declinato le proprie strategie di intervento secondo una declaratoria degli obiettivi generali, più consona al processo di pianificazione e di VAS:

- A Migliorare e razionalizzare il sistema della mobilità**, strutturazione di un sistema complessivo di mobilità che preveda l'implementazione della mobilità dolce (aree pedonali e mobilità ciclabile), la revisione della viabilità urbana dei parcheggi, valutando inoltre alternative strategiche sulla viabilità sovracomunale che consentano di risolvere alcuni nodi strategici connessi all'attraversamento dei centri urbani

- B Valorizzare le frazioni in rapporto alle loro caratteristiche e peculiarità** ed ai caratteri del paesaggio delle diverse zone del territorio,

- C Riqualificare i centri abitati**, prevedendo interventi volti a completare e rinnovare, armoniosamente, il tessuto urbano, a razionalizzare e potenziare i servizi alla collettività, facendo ricorso ove occorra a strumenti di intervento urbanistico specifici (perequazione urbanistica).

- D Valorizzazione delle potenzialità turistiche connesse ai valori paesaggistici del territorio**, riconoscendo le valenze dell'ambiente naturale, e dei centri di antica formazione che strutturano il territorio.

- E Riqualificare il sistema insediativo delle attività economiche, commerciale e produttivo**, anche attraverso una migliore accessibilità viabilistica, con particolare attenzione alle strutture insediative dell'asta del Sempione

- F Promozione di soluzioni abitative innovative legate al confort ed al rendimento energetico degli edifici**,

Gli Obiettivi sopra delineati sono perseguiti attraverso alcune azioni che il Piano individua e che, in rapporto di sinergia, concorrono a raggiungere più obiettivi contemporaneamente.

Si tenga presente che le azioni delineate per raggiungere gli obiettivi del Piano, non sono sempre di competenza dello strumento urbanistico comunale, talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore locali.

Per l'attuazione di tali obiettivi il Piano farà ricorso a meccanismi di perequazione ed incentivazione urbanistica, e, ove occorra saranno previste opportune compensazioni.

7.4 Dagli obiettivi alle azioni strategiche

A. Migliorare e razionalizzare il sistema della mobilità; strutturazione di un sistema complessivo di mobilità che preveda l'implementazione della mobilità dolce, la revisione della viabilità urbana e dei parcheggi, valutando inoltre alternative strategiche sulla viabilità sovracomunale

Vergiate è il nodo in cui convergono alcune direttrici principali di collegamento tra Piemonte e Lombardia, sia del sistema Autostradale e della rete di viabilità nazionale, sia delle diramazioni primarie di livello provinciale. Questa importante infrastrutturazione viabilistica garantisce un'elevata accessibilità ed è risultata determinante per lo sviluppo insediativo, in particolare per le attività economiche insediate a Vergiate. Ad eccezione dell'autostrada e della strada Statale Vergiate-Besozzo, i cui innesti sono stati riqualificati negli anni '80-'90, le direttrici principali che si snodano nel territorio di Vergiate, e che si dipartono dal nodo autostradale, seguono ancora i tracciati originari. Questo comporta una pesante interferenza del traffico di attraversamento sul tessuto insediativo ed in alcuni casi proprio nel cuore dei centri urbani; in maniera particolarmente significativa a Sesona, ed in misura minore, ma comunque invasiva, nell'area centrale di Vergiate. Nel corso degli ultimi decenni sono stati effettuati diversi studi e valutati diverse soluzioni per risolvere il problema del traffico di attraversamento, realizzando alcuni interventi puntuali, importanti per fluidificare il sistema di viabilità a livello locale e rendere più sicuri alcuni incroci.

Il PGT, riconoscendo l'importanza strategica di questo tema, ha promosso la redazione di uno studio specifico sul tema della viabilità, che prende in esame l'intero sistema della viabilità. Lo studio ha individuato sia gli interventi strategici sulle direttrici primarie, che in alcuni casi non risultano di competenza della pianificazione urbana, sia quelli sulla rete a livello locale, volti a razionalizzare il sistema di viabilità urbana, sia per il traffico di attraversamento che per quello locale. Lo studio ha inoltre preso in esame, riconoscendo l'importanza strategica sia per i collegamenti locali che per la fruizione turistica e ricreativa del territorio, la rete dei percorsi ciclabili e pedonali; a partire dalla rete principale della Provincia di Varese e del Parco del Ticino, sono stati individuati le principali connessioni che consentono l'accesso agli insediamenti urbani, sia la rete di livello locale che collega i centri delle varie frazioni e i principali servizi, e rende fruibili alcune aree di particolare valenza turistica del territorio.

Lo studio sulla viabilità e sulla mobilità, che costituisce parte integrante del PGT, analizza, nella relazione di base, il sistema della rete di mobilità nel territorio di Vergiate e le sue interconnessioni ed implicazioni con il sistema territoriale di area vasta, individuando gli elementi di criticità di sistema ed i nodi critici su cui intervenire. Vengono quindi prese in esame alcune alternative, volte a risolvere le criticità di sistema, ed individuati gli interventi strutturali volti alla razionalizzazione della rete locale ed all'implementazione della mobilità dolce (percorsi ciclabili e pedonali) e del sistema

di accessibilità (aree pedonali e schemi di circolazione in alcuni centri urbani) e stazionamento. Lo studio è supportato da un modello matematico di analisi dei flussi di traffico, che ha permesso di stimare le situazioni di particolare criticità, attraverso il rilevamento del traffico attuale che interessa le principali direttrici, e di valutare le soluzioni opportune nonché di simulare gli effetti sulla rete e la sostenibilità in relazione al traffico indotto dallo sviluppo insediativo previsto dal PGT.

Lo studio prende in esame il sistema della mobilità su due livelli principali di intervento.

- 1) Il sistema della rete di viabilità sovracomunale e i principali nodi di connessione locale, per i quali il PGT non può che individuare proposte a medio-lungo termine da attuare con il concorso degli Enti competenti:
 - La creazione di un nuovo svincolo autostradale ad est del centro urbano in corrispondenza del peduncolo di collegamento tra la S.P.n°17 ed il Sempione, che consenta l'evitamento del centro urbano di Vergiate per il traffico in uscita dall'autostrada in direzione Varese, la riduzione del traffico nel tratto urbano del Sempione per quello diretto a Somma L., e soprattutto una migliore accessibilità per il traffico pesante generato dal polo aeronautico e dagli insediamenti produttivi e commerciali del Sempione e della zona Est;
 - La soluzione della strozzatura del peduncolo di collegamento tra la S.P.n°17 ed il Sempione nel punto di sottopasso della linea ferroviaria, oggi di sezione non adeguata per l'incrocio di due autovetture e per il traffico pesante, al fine di garantire un'adeguata ed ottimale funzionalità di tale collegamento;
 - Riqualficazione dell'intersezione tra la S.S. n°629 (Vergiate-Besozzo) e la S.P. n°18 che collega il polo produttivo di Corgeno e gli insediamenti che si sviluppano lungo tale direttrice con l'asse ed il sistema di viabilità principale, limitando l'attraversamento dell'area urbana di Vergiate.

- 2) Il secondo livello riguarda invece azioni ed interventi relativi alla rete di viabilità e di mobilità urbana, volti a risolvere alcuni nodi strategici, quali la riqualficazione dell'asse del Sempione in rapporto agli insediamenti commerciali e produttivi, la razionalizzazione della viabilità del centro urbano di Sesona per contenere gli impatti del traffico di attraversamento, la riqualficazione di alcuni incroci critici, ed infine la rete dei percorsi dedicati alla mobilità ciclabile e l'attenzione ai percorsi pedonali all'interno del tessuto urbano.

Le **azioni** finalizzate alla razionalizzazione del sistema della mobilità in ambito locale sono:

- a. 1** realizzazione di nuovi tratti di viabilità volti a migliorare l'accessibilità il sistema insediativo delle attività economiche sull'asse del Sempione,
- a. 2** razionalizzazione della circolazione volta a ridurre l'impatto del traffico nei centri urbani, in particolare per quanto riguarda il centro di Sesona, e, in misura minore, Vergiate e Cimbro
- a.3** migliorare e mettere in sicurezza i nodi di interconnessione e di accesso ai centri urbani lungo le direttrici di viabilità sovracomunale, sia al fine della sicurezza che della fluidità del traffico ;
- a. 4** recupero in chiave urbana della rete viaria del centro urbano di Vergiate, con una migliore dotazione di parcheggi, una gestione della circolazione improntata alla sicurezza in prossimità delle attrezzature pubbliche, ed il recupero di alcuni spazi finalizzati alla vivibilità del tessuto urbano;
- a. 5** realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali in area urbana, e di direttrici principali di collegamento tra le frazioni che si integra con la rete dei percorsi ciclabili e pedonali intercomunale;

Il piano persegue la promozione di modelli di spostamento a minore impatto ambientale e risanamento di condizioni di incompatibilità tra funzioni ed effetti indotti dalle infrastrutture di mobilità, con il recupero in chiave urbana di alcuni tratti interni ai centri abitati e la creazione di percorsi protetti, in prossimità dei servizi e delle infrastrutture pubbliche, nonché dei luoghi di socializzazione; favorendo la mobilità ciclabile e pedonale, sia per gli spostamenti interni al territorio, sia per uno sviluppo in chiave turistica rendendo accessibile il tessuto insediativo attraverso le opportune integrazioni con le dorsali principali della rete di piste ciclabili della Provincia di Varese e del Parco del Ticino.

B. Valorizzare le frazioni, in rapporto alle loro caratteristiche e peculiarità ed ai caratteri del paesaggio delle diverse zone del territorio,

Dal punto di vista amministrativo Vergiate è il frutto di una fusione forzata di diversi centri abitati, convogliati in un'unica realtà amministrativa comunale; che hanno però mantenuto in larga misura una propria autonomia, non solo rispetto ai caratteri insediativi, ma anche in termini di identità dei diversi nuclei. Prevalentemente questo è dovuto alle diverse caratteristiche in termini ambientali e paesaggistici dei territori in cui questi nuclei sono sorti e si sono sviluppati, e dalla distanza degli insediamenti, in termini fisici e non solo metrici, che ha evitato, unica eccezione Sesona, il fenomeno della conurbazione e dell'aggregazione in un unico tessuto insediativo.

Ma sono proprio le peculiarità territoriali ed insediative che definiscono una specifica identità di ciascun nucleo, e conseguentemente differenti vocazioni che il PGT ha inteso riconoscere e valorizzare. Le caratteristiche territoriali e paesaggistiche, le vocazioni e le potenzialità insediative hanno portato a declinare, per ciascuna frazione, specifiche azioni che rispondono agli obiettivi specifici e che si articolano in interventi mirati.

Il Piano intende operare riconoscendo il tessuto edilizio e la qualità degli insediamenti storici originari di ciascun nucleo, ma riconoscendo altresì il differente rapporto che lega i centri abitati con il paesaggio e l'ambiente circostante. La vocazione insediativa e turistica di Corgeno, in rapporto al lago, è sicuramente differente rispetto a quella altrettanto importante di Cuirone, del suo nucleo storico rurale e del sistema del San Giacomo e della piana che lo circondano.

Gli insediamenti produttivi e commerciali, che si sono sviluppati tra Vergiate e Sesona, lungo l'asse del Sempione, non possono che essere riconosciuti come un sistema insediativo autonomo rispetto al tessuto urbano comunale ed alle sue esigenze; che si confronta con i sistemi produttivi di livello provinciale.

Diventa quindi importante calibrare le strategie di intervento che il PGT mette in campo per il sistema insediativo del comune di Vergiate, rispetto alle vocazioni ed alle esigenze specifiche di ciascuna frazione; mantenendo però una visione strategica comune e sinergica, a partire dalle relazioni territoriali e delle comunità che vivono il territorio, che porta ad azioni integrate sia in termini insediativi, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e di sviluppo del tessuto economico, ma soprattutto di organizzazione del sistema dei servizi e di accessibilità e fruibilità degli stessi.

e della città pubblica, sviluppando le possibilità insediative residenziali e contestualmente quelle Il Piano promuove il recupero dei nuclei urbani centrali ed in particolare del tessuto di antica formazione, attraverso la conservazione, lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Per i nuclei storici e gli insediamenti rurali di interesse storico-architettonico, il Piano opera attraverso un'attenta analisi di dettaglio volta ad evidenziare e differenziare i caratteri tipologici e gli

elementi di pregio da conservare e valorizzare consentendo comunque le necessarie e possibili trasformazioni urbanistico-edilizie volte a garantire una condizione insediativa adeguata alle attuali necessità.

Le **azioni** finalizzate al recupero dell'identità dei poli urbani sono:

- b 1.** riconoscimento delle specifiche identità di ciascuna frazione ed individuazione di un modello di sviluppo territoriale complessivo rispettoso delle specifiche valenze in rapporto ai caratteri ambientali ed insediativi;
- b 2.** riorganizzazione multipolare del sistema urbano complessivo, con localizzazione di funzioni qualificanti in rapporto ai caratteri insediativi ed al contesto ambientale e paesaggistico;
- b 3** miglioramento dei collegamenti con interventi di completamento delle viabilità e la costruzione di una rete di mobilità ciclabile e pedonale interna.
- b 4.** individuazione di politiche differenziate per i diversi centri urbani volte a favorire il recupero e il pieno utilizzo qualitativo del patrimonio edificato, anche come incentivo ad una generale operazione di riqualificazione e valorizzazione dei nuclei di antica formazione ed in genere del tessuto delle aree centrali delle diverse frazioni

C. Riqualificare i centri abitati prevedendo interventi volti a completare e rinnovare armoniosamente il tessuto urbano, a razionalizzare e potenziare i servizi alla collettività, facendo ricorso a strumenti di intervento urbanistico specifici,

In tutte le frazioni di Vergiate nel tessuto urbano del nucleo centrale, è riconoscibile la struttura morfologica del nucleo più antico, anche se, in alcuni casi, sono in parte compromesse le caratteristiche architettoniche degli edifici e la connotazione degli spazi aperti e collettivi. In misura differente, ad eccezione di Cuirone, questi nuclei hanno ceduto il ruolo di centro urbano ad aree del tessuto più recenti, con una connotazione funzionale più moderna, ma meno qualificata sotto il profilo comunitario e di socializzazione. Nei centri abitati e negli insediamenti minori del territorio varesino, la piazza, se c'era, non è mai stato l'elemento aggregante del tessuto e della vita cittadina. Erano centri che si sviluppavano sui sistemi lineari delle vie connotate dalle osterie e la vita collettiva privilegiava la corte. Lo sviluppo urbano del dopoguerra ha privilegiato, come elemento tipologico, la casa singola isolata con giardino, connotando i tessuti urbani con una significativa presenza di verde, ma spazi pubblici o collettivi ridotti e poco idonei per la socializzazione. Le stesse strutture pubbliche ed i luoghi che ospitano i servizi sono spesso separati dagli spazi collettivi e non sono elementi in grado di caratterizzare la trama del tessuto urbano centrale. Il PGT mira quindi a riqualificare gli spazi pubblici delle aree urbane, sia attraverso la rete dei servizi che una migliore e più qualificata definizione delle aree libere e del tessuto connettivo in ambito urbano, per creare luoghi di centralità urbana, funzionali alla vita della comunità. Sono stati quindi individuati alcuni interventi strategici, nelle aree centrali del tessuto urbano, in cui il completamento o la riqualificazione insediativa, insieme ad una rivisitazione delle aree destinate alla mobilità ed agli spazi pubblici, nonché delle strutture per servizi, sono finalizzati alla definizione di luoghi di centralità urbana intesi quali spazi di socializzazione e di vita collettiva. Questi interventi si collocano, sia a Vergiate, che a Corgeno e Cimbro, in prossimità dei nuclei di antica formazione, che conservano ancora le caratteristiche di un tessuto morfologico ed edilizio improntato e costituito da spazi di interesse collettivo e da un sistema continuo di quinte che si aprono e delimitano gli spazi di relazione, cui porre particolare attenzione sotto l'aspetto paesaggistico, prima ancora che storico.

Il Piano intende operare recuperando il tessuto edilizio e la qualità degli insediamenti storici e della città pubblica, sviluppando le possibilità insediative residenziali e contestualmente quelle destinate ai servizi ed alle funzioni strategiche, in un quadro organico volto ad una migliore integrazione paesaggistica e funzionale della struttura insediativa complessiva, valorizzandone gli aspetti peculiari sia in chiave abitativa, per la popolazione residente, sia rivolto allo sviluppo turistico

ricettivo, privilegiando però un modello integrato delle strutture ricettive nel contesto insediativo e abitativo.

Per i nuclei storici e gli insediamenti rurali di interesse storico-architettonico, il piano opera attraverso un'attenta analisi di dettaglio volta a riconoscere e conservare i caratteri tipologici e gli elementi peculiari del paesaggio urbano e degli edifici che lo strutturano, promuovendone la tutela e la valorizzazione, pur consentendo le opportune e necessarie riqualificazioni volte a garantire una condizione abitativa adeguata alle attuali necessità, ma coerente e rispettosa del contesto originario.

Le **azioni** finalizzate al recupero dell'identità dei poli urbani sono:

- c 1.** riorganizzazione di alcune aree del tessuto urbano centrale delle frazioni, nel rispetto delle specifiche vocazioni delle frazioni ma entro un disegno generale e sinergico della struttura insediativa territoriale, con la creazione di luoghi di centralità urbana, la riqualificazione degli spazi connettivi destinati alla socializzazione ed alla mobilità pedonale, nonché la localizzazione di funzioni qualificanti ed il contestuale miglioramento dell'accessibilità e della dotazione dei servizi;
- c 2.** individuazione di politiche differenziate per i diversi nuclei e strutture insediative, volte a favorire il recupero e il pieno utilizzo del patrimonio edificato, anche come incentivo ad una generale operazione di riqualificazione e valorizzazione dei nuclei di antica formazione, e, in prospettiva futura di medio lungo termine, al recupero ed alla riqualificazione degli insediamenti industriali in ambito urbano quali opportunità di ulteriore valorizzazione del tessuto urbano centrale, riconoscendo le specifiche peculiarità per l'insediamento di funzioni d'eccellenza
- c 3** previsione di alcuni interventi finalizzati al completamento insediativo nelle aree periferiche volti ad una migliore definizione del margine urbano e del tessuto edificato, ed al concorso alla riqualificazione infrastrutturale per migliorare l'accessibilità ed i servizi delle aree più esterne
- c 4** Valorizzazione delle potenzialità turistiche del territorio con sviluppo delle possibilità ricettive secondo un modello integrato con le caratteristiche morfologiche e tipologiche del tessuto urbano

D. Valorizzare le potenzialità turistiche connesse ai valori paesaggistici del territorio, riconoscendo le valenze dell'ambiente naturale e dei centri di antica formazione che strutturano il territorio

Il territorio di Vergiate si caratterizza, per le particolari condizioni orografiche e paesaggistiche, che entro un raggio di pochi chilometri consentono di passare dal sistema dei rilievi e dei laghi prealpini, all'habitat dei boschi di pianura che connotano l'ambiente fluviale del Ticino. La presenza del lago di Comabbio, il rilievo del monte San Giacomo, la piana fluviale dello Strona e la diffusione delle aree boschive che permeano il territorio, connotano in maniera particolare il territorio e rappresentano delle opportunità naturali di fruizione qualificata dell'ambiente, sia a scopo ricreativo che didattico e sportivo. La particolare collocazione quale punto di cerniera tra il territorio prealpino, costellato di laghi, della parte nord della Provincia e il sistema fluviale del Ticino, insieme all'elevata accessibilità del nodo infrastrutturale, rappresentano delle opportunità per lo sviluppo di un turismo ambientale, connesso al sistema dei Parchi. Il Parco del Ticino e la Provincia di Varese, a sostegno del turismo ambientale e delle opportunità ricreative di questo territorio, hanno realizzato una rete di sentieri e piste ciclabili, che consentono una fruizione qualificata del territorio, che si impernia sulle eccellenze, paesaggistiche, storico architettoniche e culturali, e sui prodotti e l'ospitalità che il territorio è in grado di offrire. La valorizzazione dei nuclei urbani, in prossimità del lago e nella zona interna, quale opportunità di supporto e di sviluppo di questa particolare forma di turismo, consente di garantire opportunità in più sia la crescita dei presidi agricoli quale forma attiva di conservazione del paesaggio e di servizi ambientali e ricreativi, che per l'implementazione delle attrezzature ricettive connesse con la qualità dei nuclei di antica formazione, sotto la forma del b&b, dell'agriturismo, e, con qualche complessità in più, dell'albergo diffuso, o quantomeno dei servizi turistici che il sistema insediativo può favorire ed attivare.

Seppure in forma particolare, lo stesso polo dell'industria aeronautica può rivestire un ruolo importante. Da un lato quale opportunità di scoperta e conoscenza delle produzioni tecnologicamente avanzate che il territorio ospita. Dall'altro rispetto alle maestranze che per periodi medio-brevi si trovano ad operare nella fabbrica e che raramente vengono ospitati a Vergiate, poco strutturata per dare opportunità ricettive e di interscambio con la comunità locale per questo particolare settore di residenti stagionali.

Le **azioni** finalizzate alla valorizzazione delle potenzialità turistiche, sotto il profilo della pianificazione urbana locale, sono:

- d 1.** organizzazione di un sistema di percorsi per la fruizione del territorio, opportunamente integrata con i percorsi di interesse sovracomunale del Parco del Ticino e della Provincia,

che consenta una fruizione qualificata, sia sotto il profilo delle informazioni che dei servizi, dei centri urbani, delle presenze storico-architettoniche e paesaggistiche e delle strutture sportive e dei servizi ricettivi e ricreativi presenti nel territorio;

- d 2.** promozione delle possibilità di sviluppo dell'offerta di strutture ricettive, compatibili con il contesto insediativo ed ambientale, favorendo le strutture diffuse integrate con gli insediamenti residenziali, ed in particolare con il tessuto storico delle frazioni, nonché le strutture connesse ai presidi esistenti in ambito agricolo, sia come opportunità integrata alle attività agricole, sia come recupero delle strutture dimesse.
- d 3** consentire possibilità di sviluppo delle attività (economiche) di servizio ed integrazione per il settore turistico: artigianato di servizio ed artistico, ristorazione, attrezzature sportive ecc...
- d 4** promuovere opportune forme di integrazione con il polo industriale aeronautico, finalizzate a riconoscere la connotazione di elemento di eccellenza tecnologica che il territorio ospita e sviluppare adeguate opportunità ricettive e di accoglienza dei lavoratori stagionali che frequentano la struttura produttiva

E Riquilificare il sistema insediativo delle attività economiche, commerciali e produttive, anche attraverso una migliore accessibilità viabilistica, con particolare attenzione alle strutture insediative dell'asta del Sempione.

Il territorio di Vergiate si connota per l'elevata accessibilità, propria di un nodo strategico della rete viabilistica sovracomunale di interesse regionale e nazionale. In rapporto agli altri centri urbani presenti in questo contesto, e rispetto alle potenzialità territoriali ed infrastrutturali, il tessuto delle attività economiche si sviluppa in un sistema insediativo contenuto, seppure di dimensione particolarmente significativa in relazione agli abitanti.

Le principali attività economiche presenti nel territorio, per quanto riguarda le attività produttive, in termini di distribuzione insediativa, si articolano, nel comparto industriale tra Corgeno e Vergiate, nell'area produttiva periferica ad est di Vergiate, oltre ad alcuni insediamenti isolati, taluni di significativa dimensione produttiva, presenti nelle aree extraurbane e con qualche residua permanenza nel tessuto urbano o in prossimità. A questi si affianca il polo dell'industria aeronautica, con il complesso produttivo e la struttura aeroportuale dedicata, che si estende su una vasta superficie e che riveste un interesse di livello internazionale, sia sotto il profilo economico che occupazionale.

Un discorso a parte merita il sistema misto che ospita attività commerciali e produttive che si è sviluppato lungo l'asse del Sempione. Se la struttura insediativa consente ancora significative possibilità di ampliamento, attraverso il completamento dei lotti liberi e un ulteriore sviluppo della fascia retrostante. Affinché queste potenzialità possano essere opportunamente messe a frutto per qualificare meglio questa parte di tessuto produttivo è indispensabile migliorare il sistema dell'accessibilità, razionalizzando gli accessi, sia al fine di rendere migliori le prestazioni in termini viabilistici dell'asse del Sempione e procedendo altresì a rendere più sicuro questo tratto di viabilità. Ponendo una particolare attenzione alle aree boscate che si sviluppano poco oltre, il piano, promuove un intervento importante di completamento viabilistico della struttura insediativa, con la creazione di un asse interno e la riduzione delle intersezioni che interessano il Sempione.

Le attività economiche legate ai servizi privati alla persona ed al commercio di vicinato e di prossimità è prevalentemente concentrato nei tre principali assi che strutturano il centro urbano di Vergiate, di recente realizzazione quale sviluppo del centro storico verso il nodo delle direttrici viarie provinciali. Il Piano persegue il rafforzamento di questo sistema al servizio del tessuto urbano di Vergiate e Sesona, che sconta la vicinanza e la contiguità insediativa con il capoluogo e con l'asse del Sempione. Il piano persegue altresì, come opportunità insediative ammesse, l'insediamento di nuove attività commerciali ai servizi della popolazione presenti nelle altre frazioni, finalizzato al rafforzamento delle nuove centralità urbane che il piano promuove.

La rete delle attività commerciali e dei pubblici servizi è peraltro vista quale sostegno delle politiche di sviluppo turistico e dei servizi, ed in tale ottica sono previste attività commerciali compatibili in termini di vocazione ed integrate, al polo sportivo e ai nuovi insediamenti previsti per la riqualificazione dell'asse urbano nel centro di Vergiate.

Le **azioni** finalizzate a consolidare la presenza delle attività economiche del territorio promuovendone lo sviluppo se compatibile con le condizioni ambientali al contorno sono:

- e1.** consolidamento del tessuto produttivo, favorendo l'ampliamento delle strutture esistenti, in relazione alle necessità delle attività, migliorando l'accessibilità ed la dotazione di infrastrutture e servizi, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico, prevedendo ove occorre opportuni interventi di mitigazione

- e2.** sviluppo e sostegno della rete commerciale al dettaglio, delle attività artigianali e di servizio, per la qualificazione dei centri urbani e in sinergico con le politiche di sviluppo turistico e dei servizi alla persona;

- e3.** riqualificazione in termini di accessibilità dell'asse del Sempione, con la messa in sicurezza e la razionalizzazione degli accessi, funzionale e coordinato con possibilità di sviluppo insediativo delle attività commerciali e produttive ;

F Promozione di soluzioni abitative innovative legate al confort ed al rendimento energetico degli edifici

L'obiettivo tende ad assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela della aree in condizione di naturalità, riconoscendo alle attività agricole un compito importante per la tutela della biodiversità, e per la conservazione delle risorse nel futuro, orientando verso modelli di vita più sostenibili e conciliando lo sviluppo con l'ambiente.

Il Piano riconosce l'importanza delle valenze ambientali che caratterizzano il territorio di Vergiate, che si inserisce nel Parco Regionale del Ticino, pur non essendo interessato dalle aree di maggior pregio naturalistico vicine al fiume.

Le valenze ambientali di questo territorio sono rappresentate innanzitutto dalle significativa presenza di un'area boscata, presente tra le frazioni di Corgeno, Cuirone e Vergiate, quale polmone a verde di importanza strategica, e dalla presenza del Lago di Comabbio, quale importante valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica, localizzata nella parte Nord del comune nella frazione di Corgeno.

Lungo il confine Sud-Est scorre il fiume Strona, che riveste un importante ruolo di corridoio ecologico fluviale di collegamento tra le aree naturali poste in prossimità del Lago di Varese, ed il Parco del Ticino.

Il Piano mira a valorizzare gli elementi ambientali che connotano il paesaggio di riferimento entro cui si colloca e con cui si confrontano il sistema insediativo e più in generale le attività antropiche. Riconoscendo il valore che questi elementi rappresentano anche in chiave ecologica il piano persegue la tutela e la valorizzazione di tali elementi nel quadro sovracomunale della costruzione di una rete ecologica che garantisca la connessione tra i sistemi delle aree verdi protette, quali matrici primarie della biodiversità

Il piano intende inoltre promuovere una fruizione compatibile del territorio creando una rete di aree verdi che rappresentano elementi di tutela e di transizione tra l'urbano, le aree agricole circostanti, e le aree boscate e ad alto valore naturalistico ed ambientale tutelate dal Parco del Ticino.

Le **azioni** per salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche sono:

- b 1.** tutela degli elementi naturali del sistema agricolo che rappresentano punti di appoggio per la creazione di una rete ecologica di livello comunale che si integra e sviluppa le rete ecologica di scala sovracomunale (Regionale, Provinciale e Parco del Ticino), promuovendo un migliore equilibrio ecosistemico;
- b 2.** riqualificare e valorizzare, ai fini ambientali le aree in prossimità del corso del Fiume Strona e, ove possibile, promuovere interventi volti alla rinaturalizzazione delle sponde;
- b 3.** creazione di aree verdi quali elementi di connessione del verde a mitigazione degli impatti paesaggistici ed ambientali in particolare in prossimità degli insediamenti produttivi (ad es. barriere verdi a contorno delle aree produttive e creazione di filari a verde sulle direttrici principali,) e della nuova viabilità sovracomunale
- b 4.** conservazione di aree verdi e valorizzazione in particolare di quelle libere nel contesto edificato, anche attraverso la formazione di ambiti di compensazione ambientale finalizzato alla creazione di un sistema verde di ambito urbano.

7.5. Azioni ed interventi strategici: pianificazione per sistemi

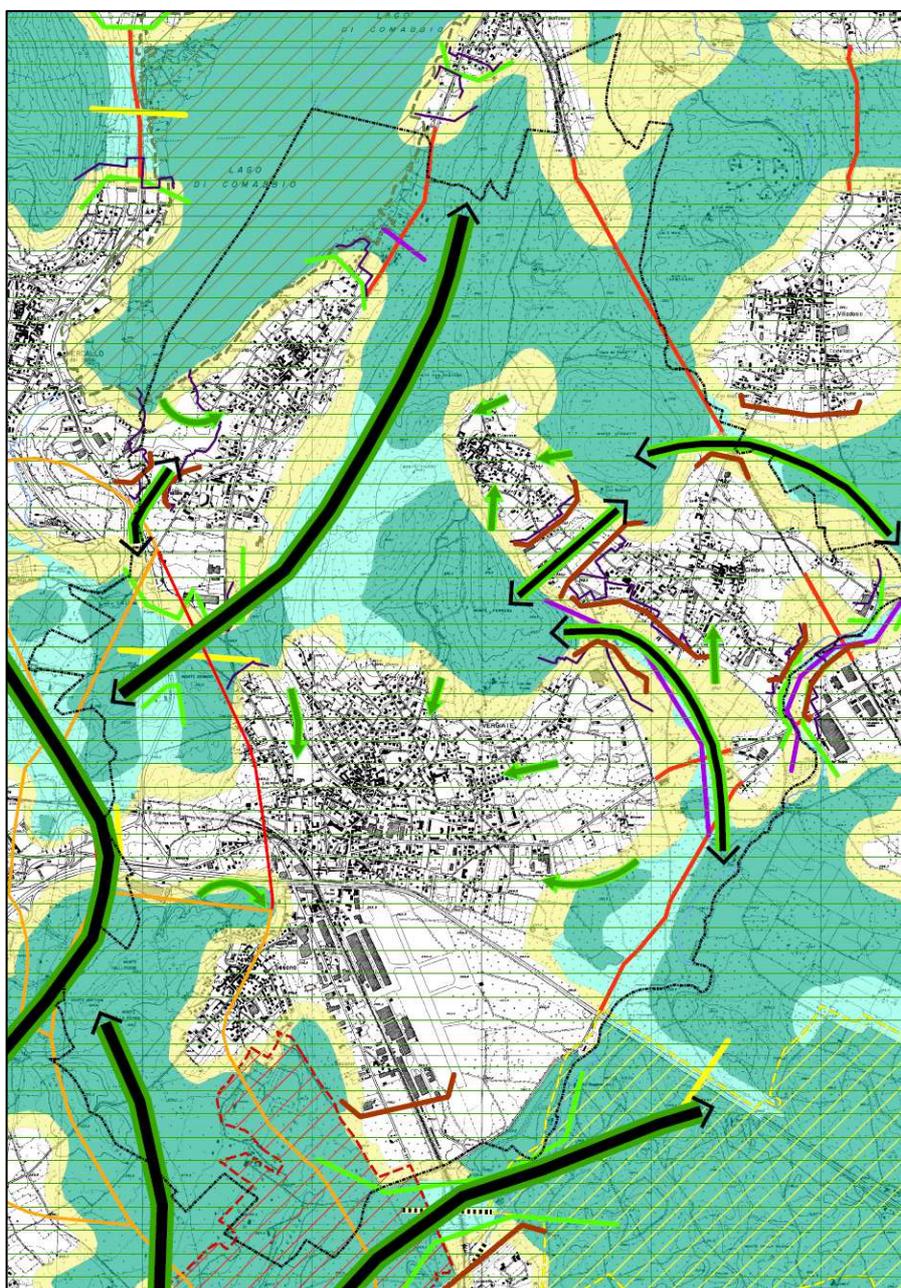
7.5.1 Il Sistema ambientale

Il Piano riconosce l'importanza delle valenze ambientali che caratterizzano il territorio di Vergiate, che si inserisce nel Parco Regionale del Ticino, pur non essendo interessato dalle aree di maggior pregio naturalistico vicine al fiume.

Le valenze ambientali di questo territorio sono rappresentate innanzitutto dalla significativa presenza di un'area boscata, presente tra le frazioni di Corgeno, Cuirone e Vergiate, quale polmone a verde di importanza strategica, e dalla presenza del Lago di Comabbio, quale importante valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica, localizzata nella parte Nord del comune nella frazione di Corgeno.

Lungo il confine Sud-Est scorre il fiume Strona, che riveste un importante ruolo di corridoio ecologico fluviale di collegamento tra le aree naturali poste in prossimità del Lago di Varese, ed il Parco del Ticino.

Il Piano mira a valorizzare gli elementi ambientali che connotano il paesaggio di riferimento entro cui si colloca e con cui si confrontano il sistema insediativo e più in generale le attività antropiche. Riconoscendo il valore che questi elementi rappresentano anche in chiave ecologica il piano persegue la tutela e la valorizzazione di tali



elementi nel quadro sovracomunale della costruzione di una rete ecologica che garantisca la connessione tra i sistemi delle aree verdi protette, quali matrici primarie della biodiversità

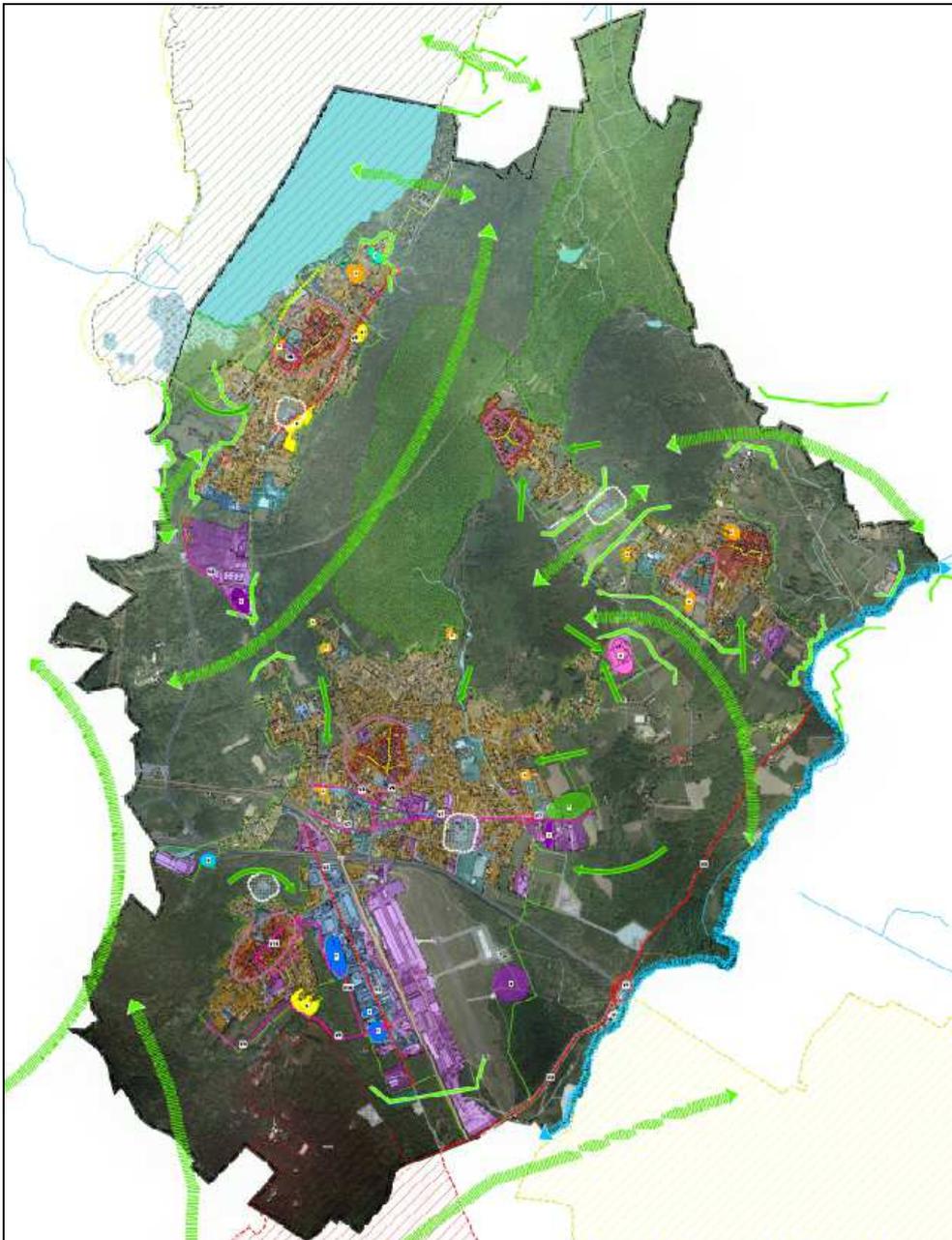
Il piano intende inoltre promuovere una fruizione compatibile del territorio creando una rete di aree verdi che rappresentano elementi di tutela e di transizione tra l'urbano, le aree agricole circostanti, e le aree boscate e ad alto valore naturalistico ed ambientale tutelate dal Parco del Ticino.

Il Piano si prefigge inoltre la conservazione delle aree boschive attraverso la progettazione di una rete ecologica la cui attuazione si attiva nella gestione del piano e delle sue trasformazioni; volta a favorire la protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); il Piano intende inoltre conservare il sistema di verde costituito dalle aree boscate corredate da una significativa rete ecologica secondaria, che circonda e qualifica il tessuto insediativo.

Il piano prevede il rafforzamento della vocazione paesistica ed ambientale delle aree verdi presenti sul territorio comunale di Vergiate, sia quelle comprese all'interno della Zona C2 del Parco del Ticino che quelle all'interno della Zona IC di iniziativa comunale, correlata alla costituzione della rete ecologica degli ambiti agricoli, ed alla ricostruzione di un migliore rapporto tra le zone edificate e le aree naturali esistenti, con opportune fasce di transizione tra gli insediamenti localizzati nel margine urbano ed il territorio agricolo.

Valorizzazione delle aree agricole non solo come presidio territoriale ma anche in chiave fruitiva-ricreativa.

7.5.1.1 Gli interventi strategici per il sistema ambientale



La presenza di aree boscate ed agricole libere, delimitate dalle frazioni di Corgeno, Cimbro e Vregiate, rappresenta un'opportunità per qualificare questa fascia di transizione sia sotto il profilo della biodiversità che più in generale rispetto ad esigenze di carattere naturalistico e ambientale. Conservando queste aree libere da edificazione ed attrezzandole opportunamente come sistema verde, è possibile mantenere i "corridoi ecologici" individuati nelle Reti ecologiche Regionali, provinciale e del parco del Ticino, al fine di svolgere questa importante funzione di connessione ecologica tra il sistema agricolo ed il sistema boschivo attraversando il tessuto urbano, e

rappresentando quindi un punto di forza per la costruzione di un sistema del verde di matrice urbana; che pervade il tessuto edificato, mettendo in relazione i parchi pubblici ed il sistema dei giardini privati presenti nell'abitato.

Il corridoio principale, con direttrice Nord/Sud, passa all'interno della zona di Riserva Naturale individuata dal PTCP Provinciale, incuneandosi nel varco posto a ridosso del margine Sud dell'abitato di Corgeno, andando così a collegarsi con le aree naturali del Fiume Ticino.

Le aree più esterne rappresentano invece i veri gangli di connessione che costituiscono elementi di continuità sia con il sistema del Lago di Varese e del Parco del Campo dei Fiori, che con le aree protette del Parco del Ticino.

Le aree boscate

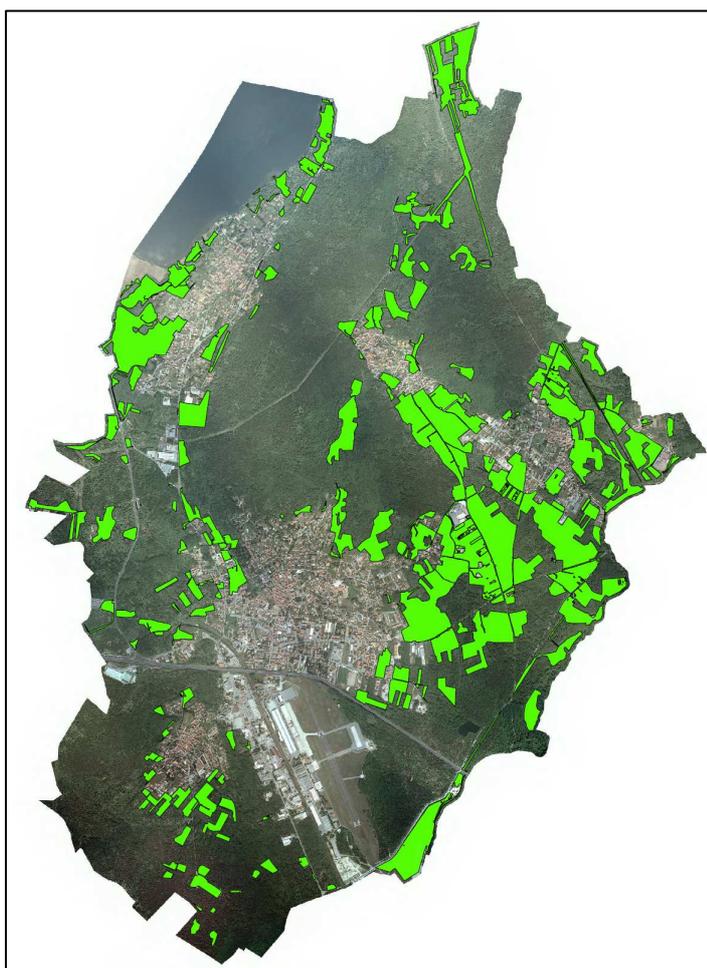


All'interno del territorio comunale di Vergiate è presente una vasta superficie boscata compresa all'interno delle Zone tutelate dal Parco del Ticino, poste a cintura tra il tessuto urbano consolidato di Vergiate ed il confine comunale, che costituisce un'importante polmone verde da salvaguardare e tutelare sia dal punto di vista ambientale-ecologico che dal punto di vista paesaggistico.

Per la valorizzazione della risorsa "boschi" va ricercato il giusto equilibrio tra produzione e prelievo, per mezzo di considerazioni che vanno dal riconoscimento delle funzioni che li caratterizzano: ecologiche (come elemento di recupero ambientale), produttive, protettive e sociali ma anche del loro ruolo economico, fino a quelle più prettamente paesaggistiche, di funzione estetico – culturale e ricreativo.

Sostenere e costruire una mobilità dolce che consenta la connessione dei servizi e dei nuclei abitati valorizzando la percezione e la fruizione del paesaggio naturale rappresenta un obiettivo di lavoro per il piano. In generale si intende operare per assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela delle valenze naturalistiche e del paesaggio e per la conservazione di tali risorse per il futuro, orientando verso modelli di vita più sostenibili e conciliando lo sviluppo con l'ambiente.

Ambiti agricoli un patrimonio da conservare e qualificare ai fini paesaggistici

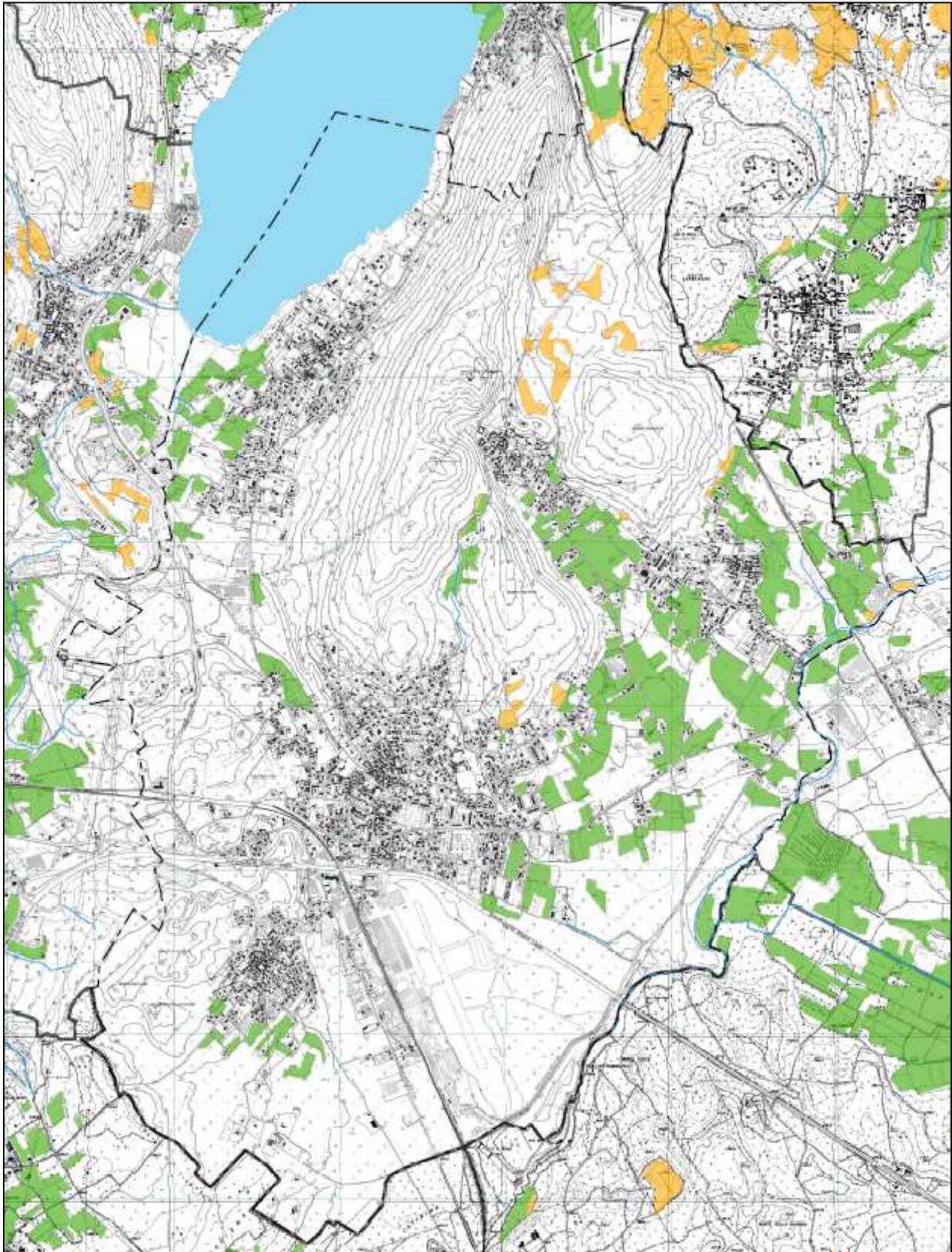


Relativamente alle aree agricole, il Piano riconosce il ruolo fondamentale dell'agricoltura per la conservazione del paesaggio e delle valenze naturalistiche ed ambientali del territorio.

Si intende tutelare gli ambiti di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico, recuperando dove possibile infrastrutture o insediamenti dismessi,

Particolare attenzione andrà posta al collegamento tra la rete delle ciclabili esistenti, la pista ciclabile del Lago di Comabbio, con la rete di sentieri e ciclabili del Parco del Ticino.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Varese individua all'interno del territorio comunale una vasta porzione di aree agricole localizzate per la maggior parte tra l'abitato di Vergiate e le frazioni di Cimbro, Cuirone ed il confine comunale con Mornago, classificate prevalentemente come "Ambiti agricoli su Macro Classe F (fertile)".



Il Piano si pone l'obiettivo di valorizzare l'appartenenza di Vergiate al Parco del Ticino assicurando condizioni ottimali per la fruizione del territorio, tutelando la vegetazione e i manufatti e garantendo

la conservazione delle risorse nel futuro, orientando lo sviluppo urbano verso modelli di vita più sostenibili e conciliando tale sviluppo con la tutela dell'ambiente.

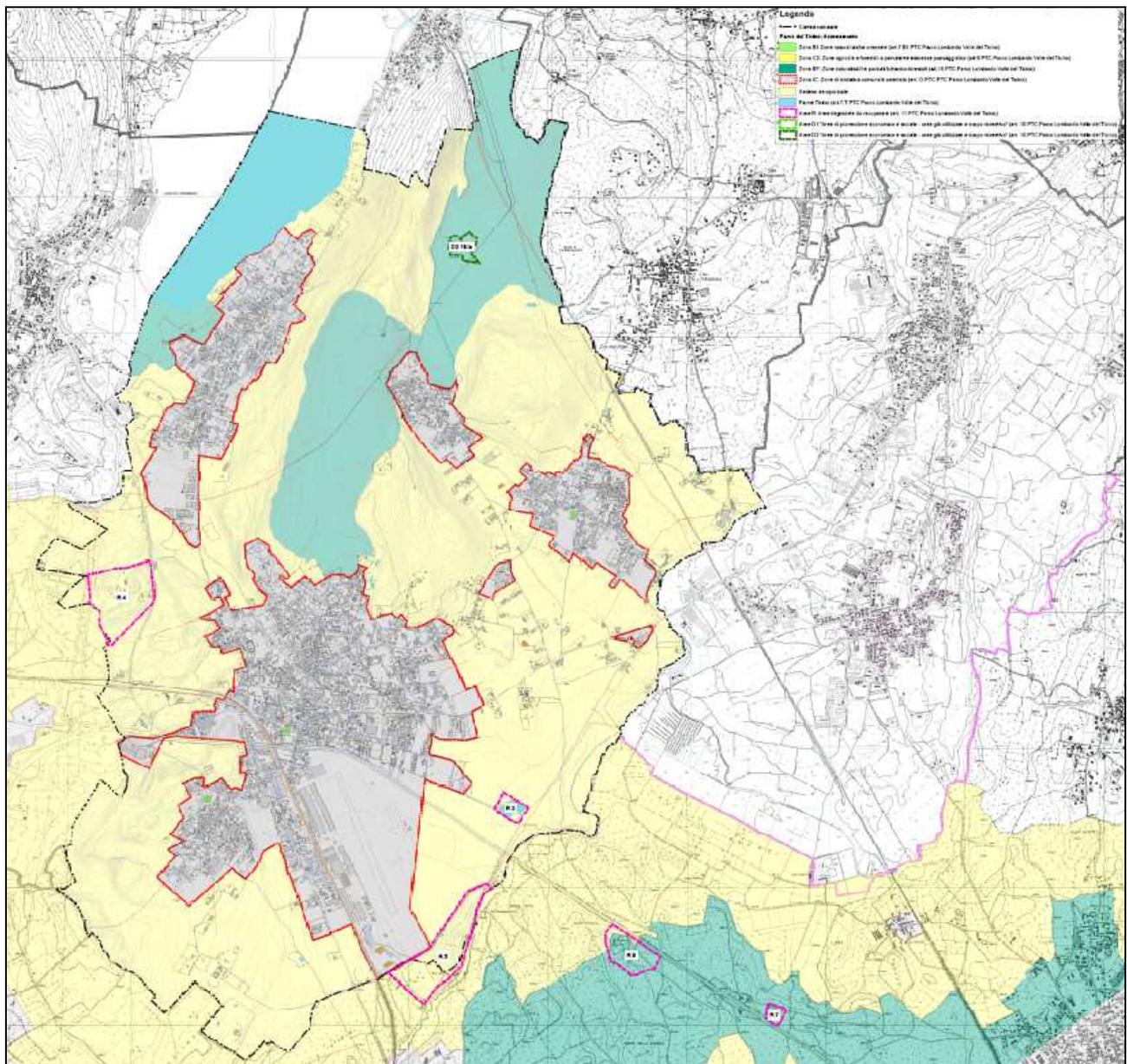
Le azioni per salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche sono:

- La progettazione di una rete ecologica (valorizzazione e potenziamento delle aree libere, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate) e protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano);
- La tutela delle fasce verdi presenti nel territorio a presidio delle attività agricole e del paesaggio di matrice rurale che si estende nelle pianure in prossimità dei centri abitati fino a lambire le aree boscate e dei rilievi e delle zone protette verso il Ticino.
- La creazione di percorsi per la fruizione del territorio, con particolare attenzione agli aspetti paesaggistici, e la conservazione del verde privato che qualifica il sistema insediativo che qualifica il sistema insediativo delle ville con giardino nelle aree di maggior pregio paesistico.
- La conservazione delle aree libere di valore paesaggistico e ambientale a corredo del patrimonio ambientale
- La conservazione in ambito urbano delle aree di valenza naturalistica che permeano il tessuto consolidato

7.5.1.2 Parco del Ticino

Il Comune di Vergiate è compreso all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, ed è classificato come "Zona IC – Zona di iniziativa comunale orientata per quanto riguarda il tessuto urbano consolidato e la aree limitrofe, mentre tutto la restante parte di territorio comunale è classificata come "Zona C2 – Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico".

Sono inoltre presenti 3 ambiti classificati come "Aree R: Aree degradate da recuperare" 2 ambiti classificati come Z.N.P. Zone Naturalistiche Parziali botanico forestali.



Modifiche puntuali perimetro ambiti I.C. ai sensi del comma 12.IC.9 dell'art. 12 del P.T.C. del Parco

Oltre al tessuto urbano principale, gli insediamenti edificati di Vergiate si articolano in un sistema di frazioni, legate originariamente alle cascine storiche, ed in nuclei puntiformi sparsi nell'ambito agricolo, in prevalenza lungo le direttrici principali di viabilità che collegano il centro alle frazioni ed ai comuni confinanti. Con l'istituzione del Parco del Ticino l'interno territorio comunale è entrato a far parte dell'area regionale protetta, e la successiva pianificazione ha determinato l'individuazione di aree la cui competenza risulta sotto l'egida diretta dell'Ente Parco e di ambiti urbani, che racchiudono il centro principale e le frazioni, in cui competenza e pianificazione sono di iniziativa comunale.

Nella determinazione del perimetro delle aree di iniziativa comunale, individuate all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, effettuato a scala vasta (utilizzando come base la carta tecnica regionale), si è operata una scelta volta a dare continuità al territorio naturale ed agricolo di interesse per la funzionalità della tutela ambientale e paesaggistica promossa dal Parco, contenendo per quanto possibile il limite del perimetro delle aree di competenza del tessuto urbano ed evitando la creazione di isole all'interno del territorio tutelato.

Buona parte degli insediamenti isolati in ambito agricolo sono pertanto oggi inseriti nelle aree di competenza diretta del Parco, Area agricola C2 – Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico.

Se da un lato questa scelta consente di dare maggior forza alle politiche di tutela e valorizzazione ambientale promosso dal Parco dall'altro determina una maggior complessità, anche procedurale, e minori possibilità nell'utilizzo degli insediamenti esistenti che ricadono nelle aree di competenza del Parco.

Il PTC del Parco prevede la possibilità di rivedere il perimetro della zona di Iniziativa Comunale, entro un limite del 5% della superficie già classificata come zona IC, nella fase di revisione dello strumento urbanistico comunale generale, quindi nella formazione del PGT.

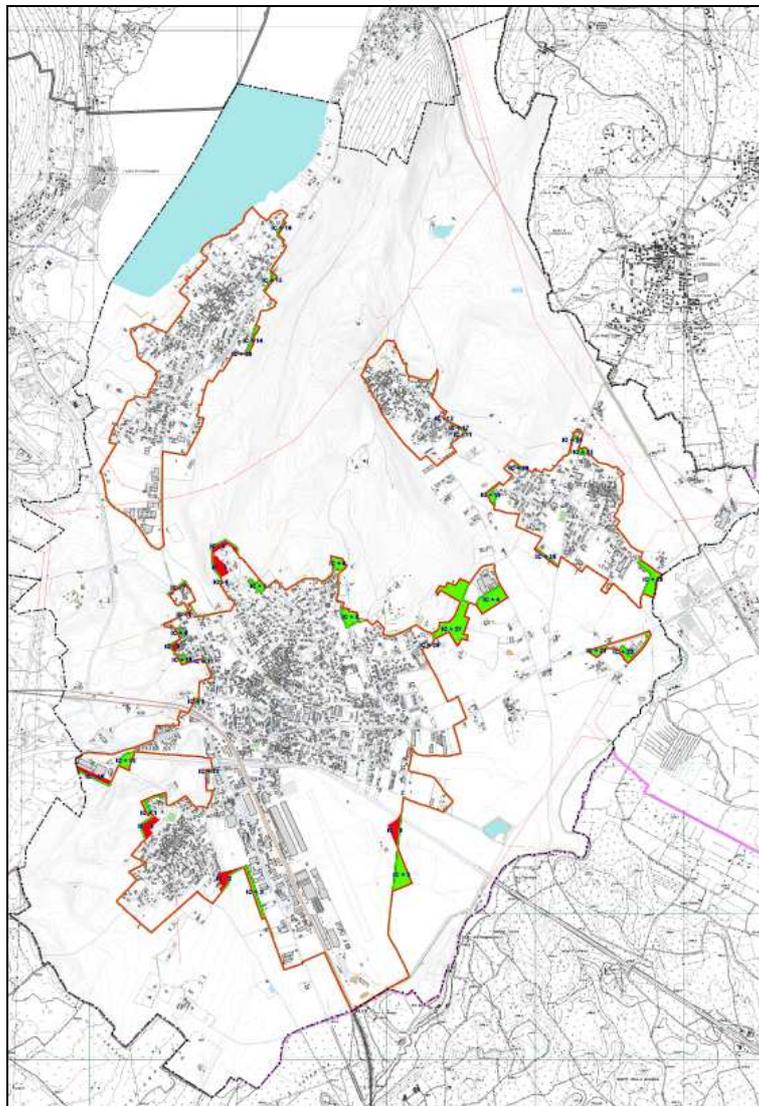
Si è ritenuto pertanto opportuno valutare, già in questa fase di costruzione del PGT, una proposta di revisione del perimetro della zona IC, con l'obiettivo di apportare le correzioni utili ad includere entro tale perimetro le aree già urbanizzate ed edificate in continuità con il tessuto urbano esistente, e di inserire all'interno di tale zona gli insediamenti isolati di natura non agricola posti al margine di tale confine.

Le proposte di revisione, avanzate in questa fase preliminare, che dovranno comunque essere verificate e autorizzate dall'Ente Parco in sedi di parere vincolante al PGT, riguardano esclusivamente queste tipologie di insediamenti, accompagnato da una prima bozza di individuazione cartografica che potrà essere aggiornata con altre aree similari, eventualmente non

considerate in questa prima lettura. L'individuazione delle aree deve necessariamente avvenire nel rispetto dei criteri stabiliti dal PTC del Parco (comma 12.IC.9 del PTC):

- a) la loro localizzazione è in continuità con il perimetro IC indicato dal PTC
- b) non interessano, compromettono e/o alterano aree di particolare pregio ambientale ed agronomico
- c) non si creano isole urbane all'interno del Parco.

Rispetto al perimetro della Zona IC individuato nell'azzonamento del P.T.C. del Parco del Ticino, sono state proposte alcune modifiche puntuali di limitata entità secondo quanto previsto dall'art.12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Parco, individuate nell'elaborato di Piano Tav DP C 3 a/b "Proposta di modifica zone IC Parco del Ticino".



Estratto Tav DP C 6.1 a/b "Proposta di modifica zone IC Parco del Ticino"

di seguito elencate:

PROPOSTA MODIFICA ZONA I.C.		
PROPOSTA DI RIDUZIONE DELLA ZONA I.C.		
AMBITO	LOCALIZZAZIONE	AREA mq
IC - 1	Via Sesto Calende	8.306,24
IC - 2	Zona Sud Est Sesona	7.641,90
IC - 3	Agusta	8.388,17
IC - 4	Bosco di Capra	5.449,09
IC - 5	Bosco di Capra	8.261,64
IC - 6	Bosco di Capra	462,30
IC - 7	Via Passerini	2.018,49
IC - 8	Piatee	653,52
IC - 9	Piatee	2.243,92
IC - 10	Ex Tematex	6.463,86
IC - 11	Sud est Cuirone	276,50
IC - 12	Sud est Cuirone	100,38
TOTALE		50.265,99

Le aree interessate da una riduzione della Zona IC sono 12, per una superficie complessiva di 50.265,99 mq.

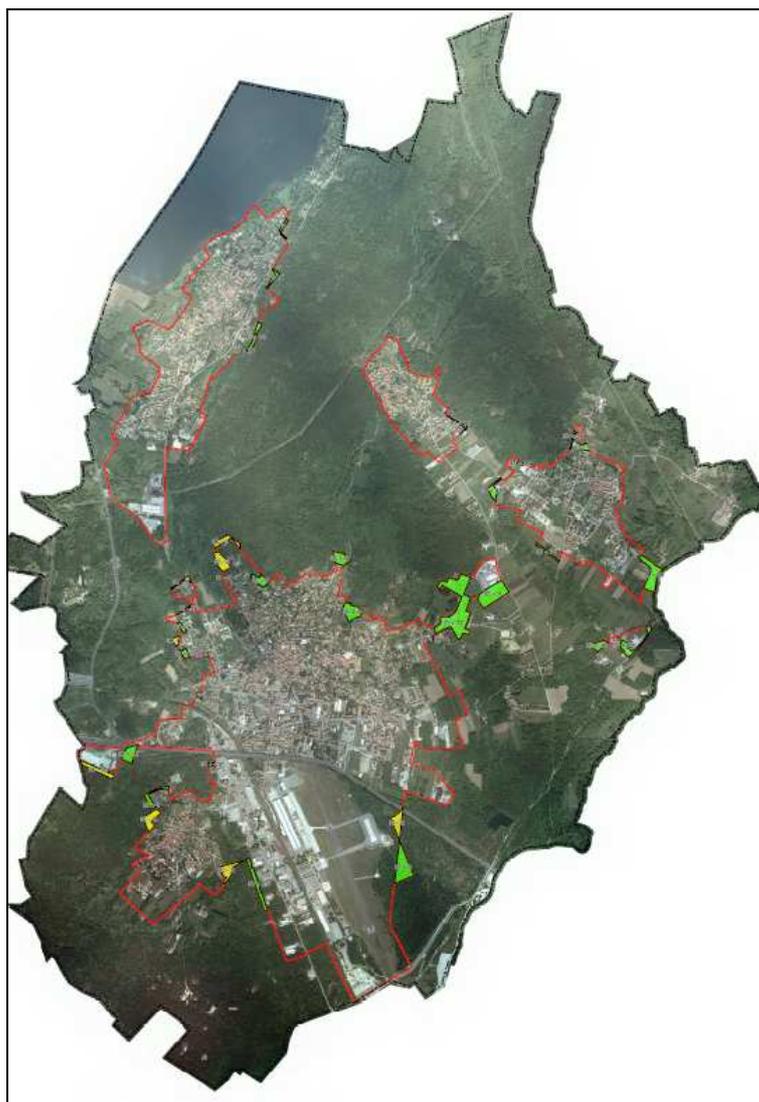
PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DELLA ZONA I.C.		
AMBITO	LOCALIZZAZIONE	AREA mq
IC + 1	Via Sesto Calende	4,693.50
IC + 2	Dietro Sempione	8,421.25
IC + 3	Agusta	18,364.44
IC + 4	Irca	20,038.49
IC + 5	Via Donda	10,060.68
IC + 6	Via Garibaldi	6,583.13
IC + 7	Bosco di Capra	5,190.10
IC + 8	Piatee	1,756.81
IC + 9	Pasinato	1,048.02
IC + 10	Piatee	2,583.53
IC + 11	Piatee	663.02
IC + 12	Ex Tematex	7,543.61
IC + 13	Via del Monte	920.83
IC + 14	Via Lombardia	4,416.70
IC + 15	Via Lombardia	2,621.45
IC + 16	Via del Sassone	1,929.95
IC + 17	Sud est Cuirone	1,246.73
IC + 18	Sud est Cuirone	12.35
IC + 19	Via Cuirone	4,690.67
IC + 20	Via Cuirone	844.91
IC + 21	Via Puccini	4,890.74
IC + 22	Via Cascina Nuova	7,898.36
IC + 23	Via Mascagni	2,576.17
IC + 24	Via Varese	1,027.06
IC + 25	Via Varese	2,580.99
IC + 26	Cascina Torretta	423.56
IC + 27	Cascina Torretta	49,025.96
IC + 28	Via Stazione	14,800.63
IC + 29	Via Lombardia	85.71
TOTALE		186,939.35

Le aree interessate da un ampliamento della Zona IC sono 28, per una superficie complessiva di 190.434,17 mq.

Di seguito sono riportati i dati relativi alle riduzioni ed ampliamenti della zona I.C. divisi per frazioni:

FRAZIONI	Sup. terr. Zona I.C. mq	Riduzione Zona I.C. mq	Ampliamento Zona I.C. mq	Modifica Sup. terr. Zona I.C.
Vergiate/Sesona	4,078,822.02	49,899.11	137,316.93	87,417.82
Corgeno	1,044,037.59		9,053.82	9,053.82
Cuirone	270,372.28	376.88	1,259.09	882.21
Cimbro	567,224.81		39,309.52	39,309.52
TOTALE mq	5,960,456.70	50,275.99	186,939.36	136,663.37

La percentuale di modifica ammessa dalla legge è pari al 5% dell'area della Zona I.C. esistente, pari a 298.022,84 mq, mentre il totale delle aree da inserire nella zona I.C. è pari a 140.158,19 mq, inferiore alla quantità massima di ampliamento prevista dalla legge.

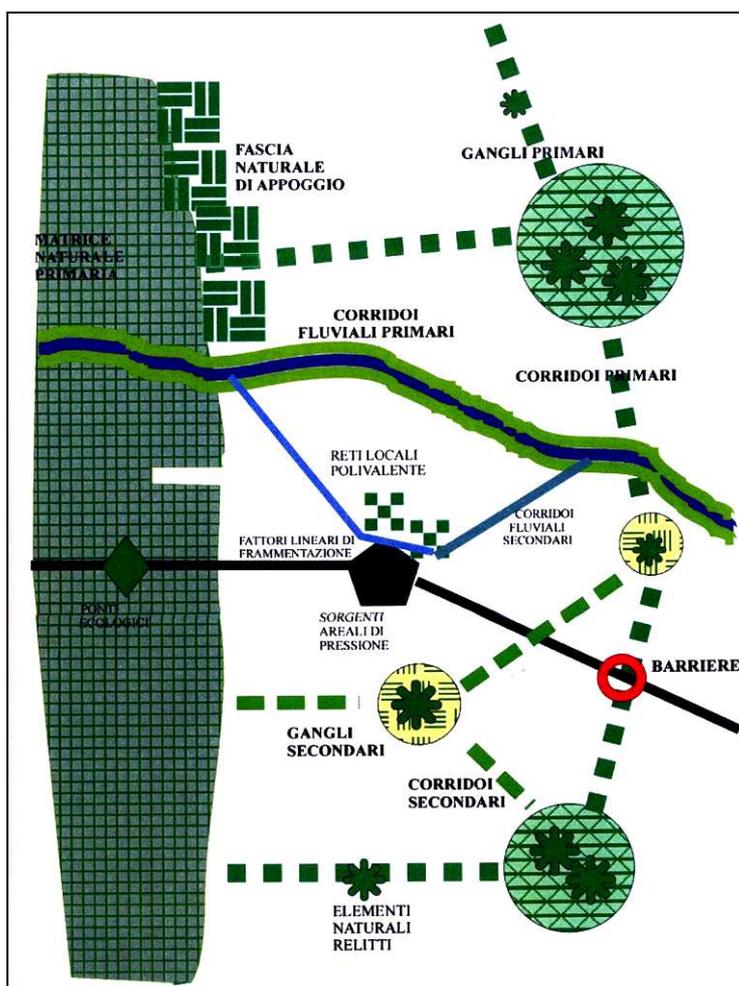


Estratto Tav DP C 6.2 "Zona IC Parco del Ticino" raffigurante la proposta di perimetro della Zona I.C.

75.1.3 La rete ecologica

Il concetto di rete ecologica rientra nell'ambito delle strategie di conservazione della biodiversità e integra l'approccio della tutela di zone ad alto valore naturalistico, previsto dall'istituzione di aree protette, introducendo il concetto di connessione nella gestione delle risorse naturali di un territorio. La frammentazione delle aree naturali, infatti, è riconosciuta come una delle principali cause di perdita di biodiversità e lo sfruttamento del territorio per le attività produttive e i servizi sta isolando sempre più "frammenti di natura", spesso coincidenti con aree protette, che non possono più garantire la sopravvivenza delle comunità animali e vegetali che ospitano. In questo modo vengono minacciati i processi ecologici necessari per la salute del territorio e di tutti i suoi abitanti, uomo compreso.

La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e si basa sulla creazione o il ripristino di "elementi di collegamento" tra aree di elevato valore naturalistico. In questo modo si forma una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali. Le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di "serbatoi di biodiversità", mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.



Gli elementi che formano una rete ecologica sono definiti dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) come segue:

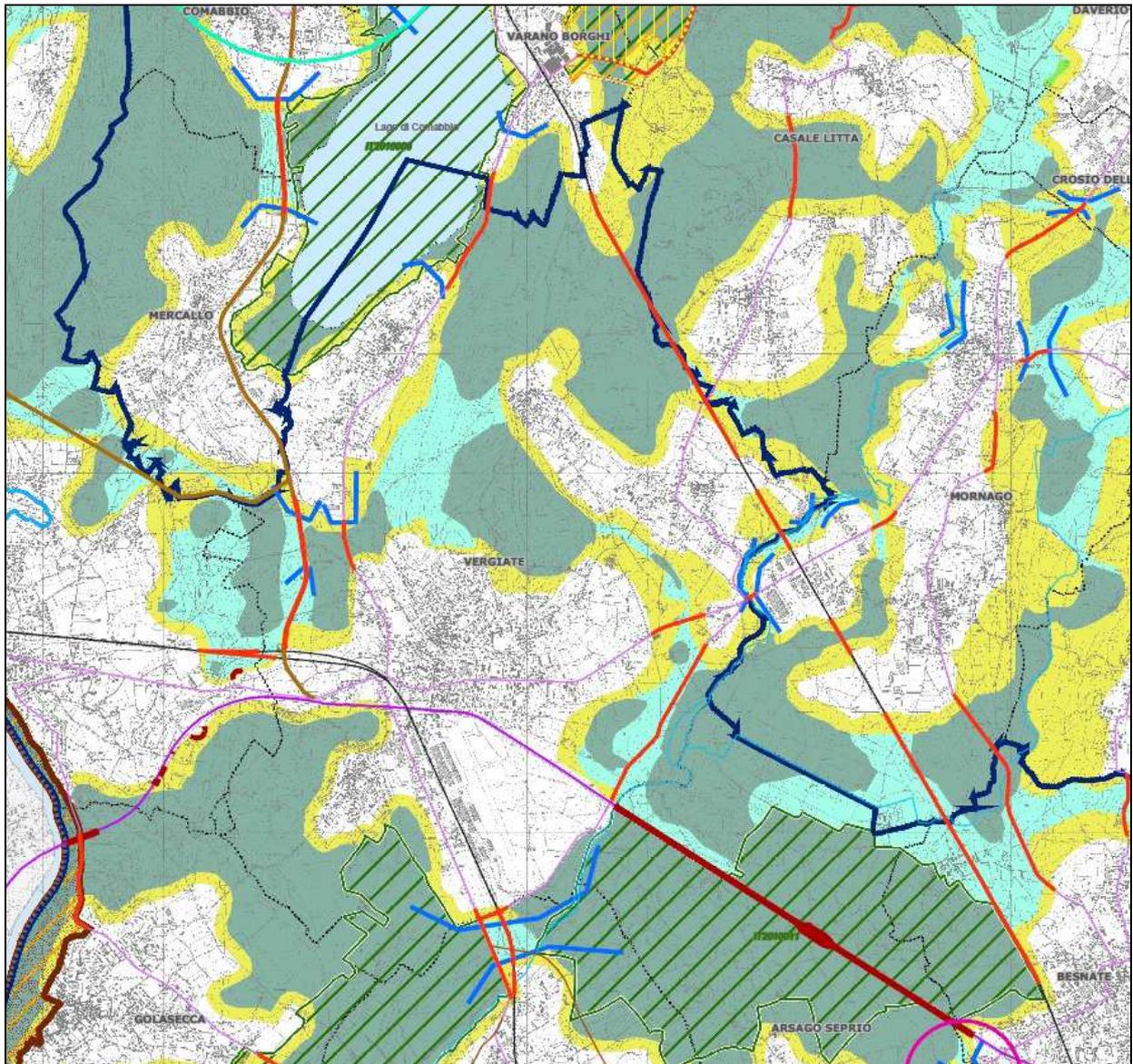
- aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano

l'elemento chiave delle reti ecologiche perché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;

Il P.T.C.P. della Provincia di Varese, relativamente all'individuazione della rete ecologica provinciale, individua all'interno del territorio comunale di Vergiate una vasta porzione classificata come "Core areas di primo livello" costituita dalla presenza di aree boscate localizzate nella porzione Nord del territorio comunale, tra il tessuto urbano di Vergiate ed il comune di Mornago. Questa core areas è circondata da una "Fascia tampone di primo livello". La porzione di territorio localizzata ad Ovest, in prossimità delle frazioni di Corgeno, e la porzione lungo il confine Sud/Est di Vergiate in prossimità del Torrente Strona, risultano classificate come "Corridoio ecologico e aree di completamento", circondata da una "Fascia tampone di primo livello".

La porzione Sud/Ovest di Vergiate risulta classificata "Core areas di primo livello", circondata da una "Fascia tampone di primo livello".

Il Piano di Governo del territorio promuove l'integrazione del sistema verde in ambito urbano con il sistema della rete ecologica provinciale, attraverso la creazione di interventi mirati alla creazione di elementi di connessione tra gli elementi e le aree verdi presenti all'interno del tessuto urbano consolidato e le aree agricole e boscate esterne.



Estratti elaborati PTCP – Rete ecologica

75.2 Il Sistema della mobilità

La mobilità ed in particolare la viabilità meritano una particolare attenzione. Vergiate si trova al crocevia di una serie di direttrici di viabilità principali, lo snodo tra la S.S.n°33 e l'autostrada A8/A26, dall'altro le due direttrici provinciali, la S.P. n°17 che collega Vergiate con Varese, e la S.P.n°18 che collega Vergiate con Besozzo e la parte Nord della provincia.

Su questo territorio si proiettano le previsioni dei nuovi tracciati infrastrutturali connessi all'accessibilità alla rete viabilistica di livello sovralocale, ed agli innesti alla rete viaria comunale.

A corredo del piano di Governo del Territorio è stato redatto uno studio particolareggiato sulla viabilità.

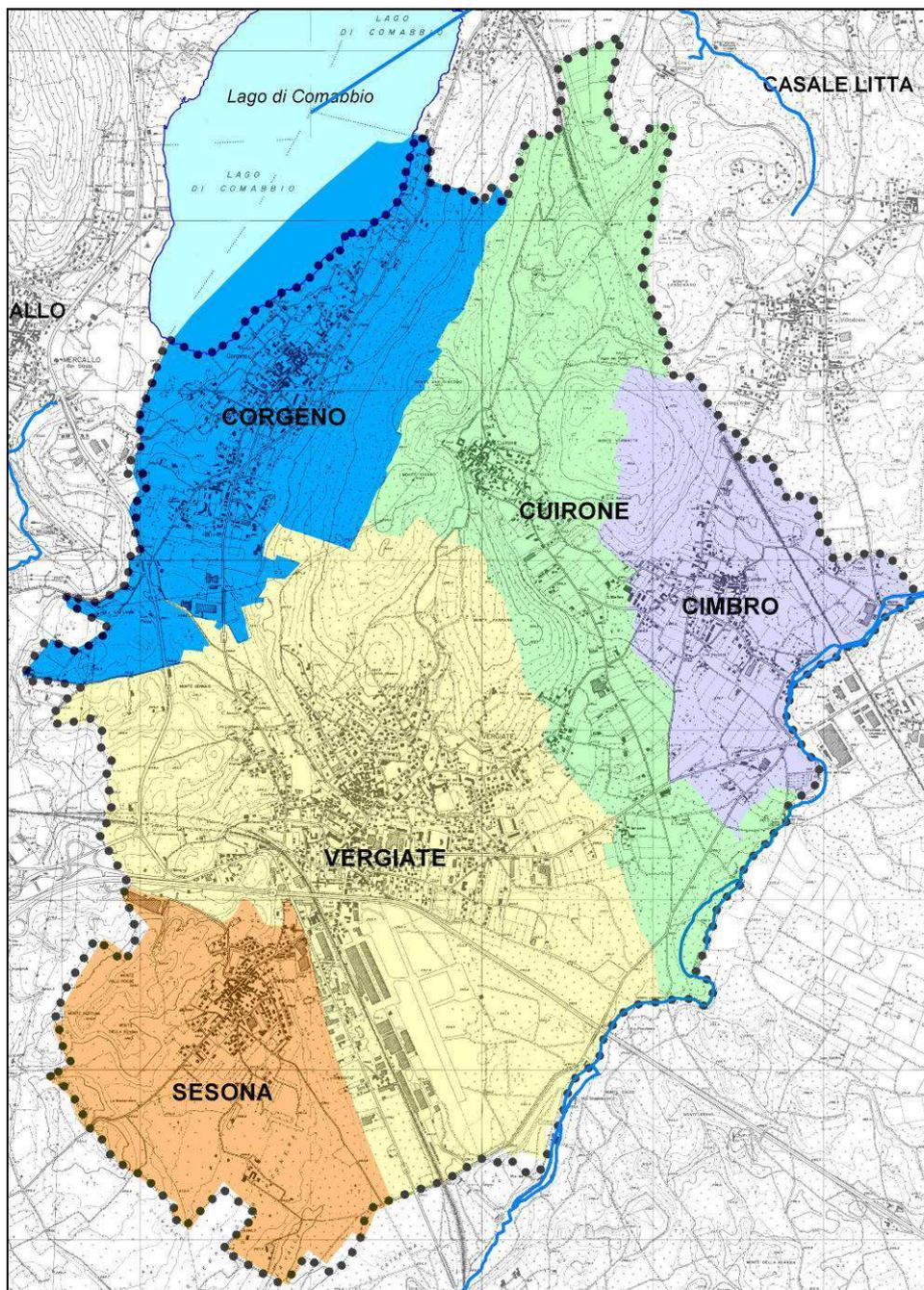
75.2.3 La mobilità dolce

In relazione alla struttura insediativa di Vergiate, costituito da diversi agglomerati urbani, è necessario operare per organizzare un sistema di servizi qualificati che risultino adeguatamente accessibili per l'intero territorio.

Migliorare il sistema di mobilità ciclabile e pedonale quale connessione tra le frazioni, con opportune possibilità di integrazione e collegamento alla rete di livello sovracomunale, rappresenta una delle priorità sia in termini generali di vivibilità della comunità locale sia per quanto riguarda le opportunità di sviluppo turistico del territorio.

Il Piano tende quindi a privilegiare la creazione di una rete di mobilità urbana di collegamento tra le frazioni e di accesso ai servizi, alle strutture pubbliche e di interesse collettivo, e ricreativo, nonché di fruizione diffusa del territorio in relazione ai luoghi di particolare interesse paesaggistico e fruitivi. Il piano opera individuando quali interventi prioritari le dorsali principali di collegamento fra le frazioni e quelle di accessibilità ai principali servizi (scuola, municipio, centri religiosi ecc...) ed alle zone di interesse paesaggistico e fruitivo, prevedendo come ulteriore sviluppo un sistema di connessione che permetta di integrare la rete ciclabile urbana con quella di interesse sovracomunale sviluppata nell'ambito del parco del Ticino e della rete provinciale.

75.3 Il Sistema insediativo



Il disegno di piano definisce le proposte di intervento volte a riequilibrare il sistema insediativo di Vergiate, riconoscendo potenzialità e vocazioni di sviluppo di ciascun centro urbano (frazione) nel rispetto delle specifiche caratteristiche e del contesto ambientale e paesaggistico in cui i centri si sono sviluppati.

Il PGT riconosce peraltro, nel suo disegno strategico, la presenza di alcune aree a forte specializzazione per le quali è necessario operare nel rispetto delle esigenze delle attività economiche e produttive che caratterizzano tali strutture insediative.

Dal dopoguerra ad oggi il territorio la struttura urbana ha subito i processi insediativi che hanno caratterizzato la Provincia di Varese ed in genere il territorio settentrionale della Lombardia. Il primo sviluppo industriale, sia della meccanica che del tessile, che ha portato ad un significativo incremento demografico di carattere immigratorio e il conseguente sviluppo insediativo del tessuto urbano nell'area prossima al centro urbano. Il benessere e la crescita degli anni '70-'80 con l'espansione di un modello insediativo diffuso, che ha interessato oltre alle zone di nuova espansione del centro di Vergiate, anche le aree di maggior pregio paesaggistico delle frazioni, che proprio in questo periodo cominciano ad assumere la forma ed i caratteri insediativi, indistinti, che ancora oggi mantengono.

In questi anni, lungo le principali direttrici, si sviluppano i sistemi commerciali, come quello lungo l'asse del Sempione, e nello stesso periodo si riorganizza la struttura produttiva, con l'espulsione delle attività dal centro urbano, con le vecchie fabbriche che lasciano il posto ai nuovi insediamenti urbani, che ospitano, insieme alla residenza, le strutture del terziario, ovvero le attività commerciali ed economiche di servizio per i cittadini e per le imprese.

Gli anni successivi sono ancor più caratterizzati da sviluppo insediativo indifferenziato, sostenuto dalle logiche del profitto immobiliare; l'edilizia al servizio dell'economia più che delle necessità/opportunità di sviluppo.

Per quanto riguarda il tessuto urbano diffuso, il PGT opera, secondo un disegno strategico, individuando possibilità di intervento volte al completamento ed ad una migliore qualificazione infrastrutturale e dei servizi, per restituire vitalità e qualità ai centri urbani.

Sono pochi e limitati gli interventi destinati ad uno sviluppo insediativo esterno al margine del tessuto edificato e sono perlopiù finalizzati ad una ricucitura del margine urbano, creando i presupposti per una riqualificazione del tessuto insediativo periferiche.

75.3.1 Centralità urbana

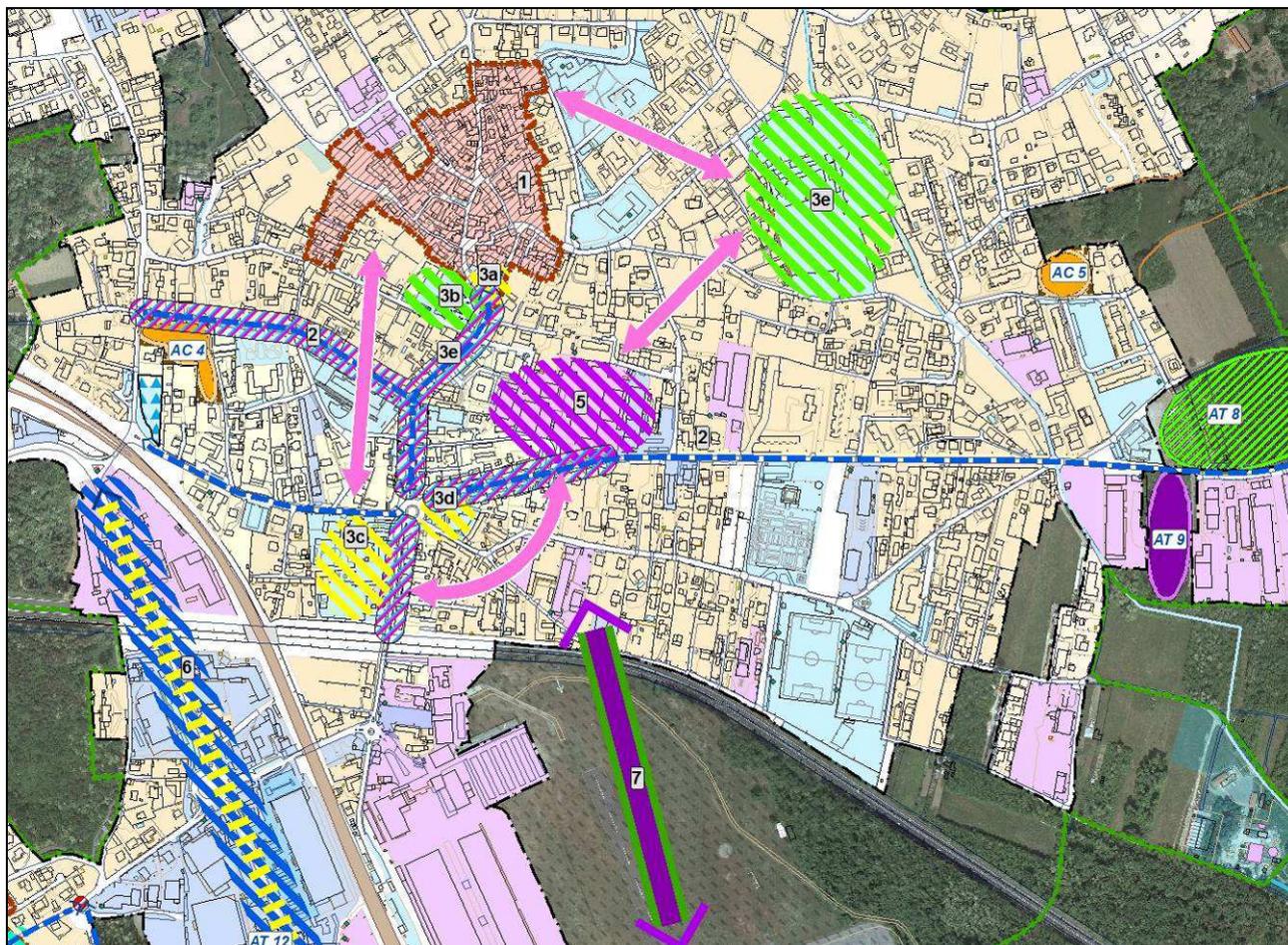
La struttura insediativa di Vergiate si articola nei nuclei urbani originari, che hanno mantenuto una propria autonomia insediativa, anche se limitata sotto il profilo funzionale dei servizi, e proprie identità in rapporto al contesto in cui risultano inseriti ed alla matrice originaria dei nuclei.

Il PGT persegue una migliore qualificazione dei diversi nuclei urbani con interventi volti a qualificare il tessuto insediativo, sia sotto il profilo dei servizi e dei luoghi di aggregazione funzionali alla vita delle comunità, sia rispetto alle potenzialità insediate specifiche rispetto al contesto ed alla vocazione: residenziale, turistica, produttiva-commerciale.

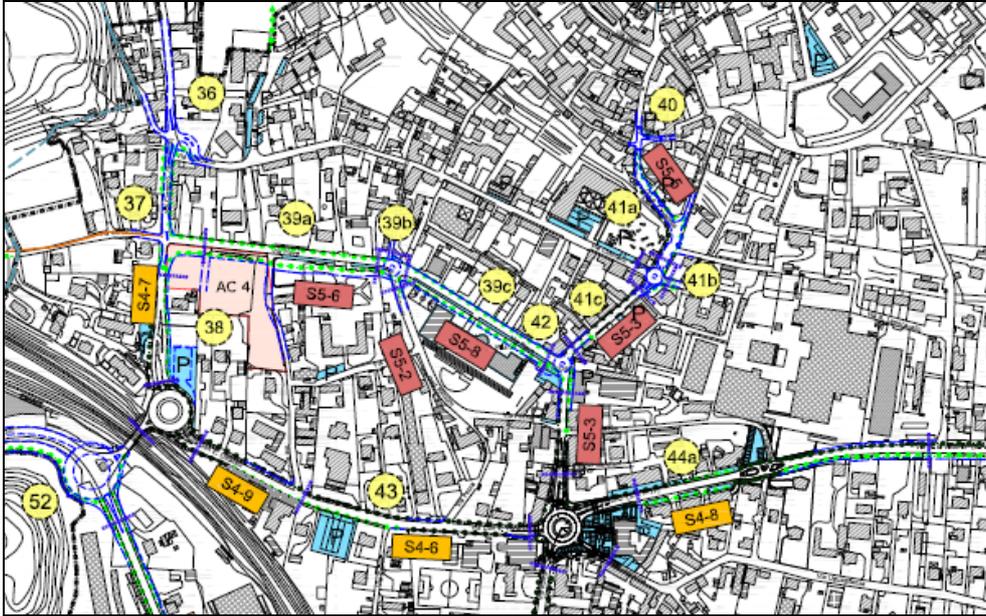
Per la realizzazione di questi interventi il piano fa ricorso agli strumenti di perequazione che consentono di mettere in relazione il completamento insediativo con la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture, operando secondo principi di equità tra i diversi soggetti interessati alle trasformazioni urbane.

Nelle aree prossime ai nuclei centrali del tessuto insediativo, ed in particolare ai centri di antica formazione, di Vergiate, Cimbro e Corgeno, il piano individua alcuni interventi strategici che consentono di realizzare spazi urbani adeguatamente attrezzati, in termini di servizi e di attività economiche, in grado di migliorare la vivibilità del centro.

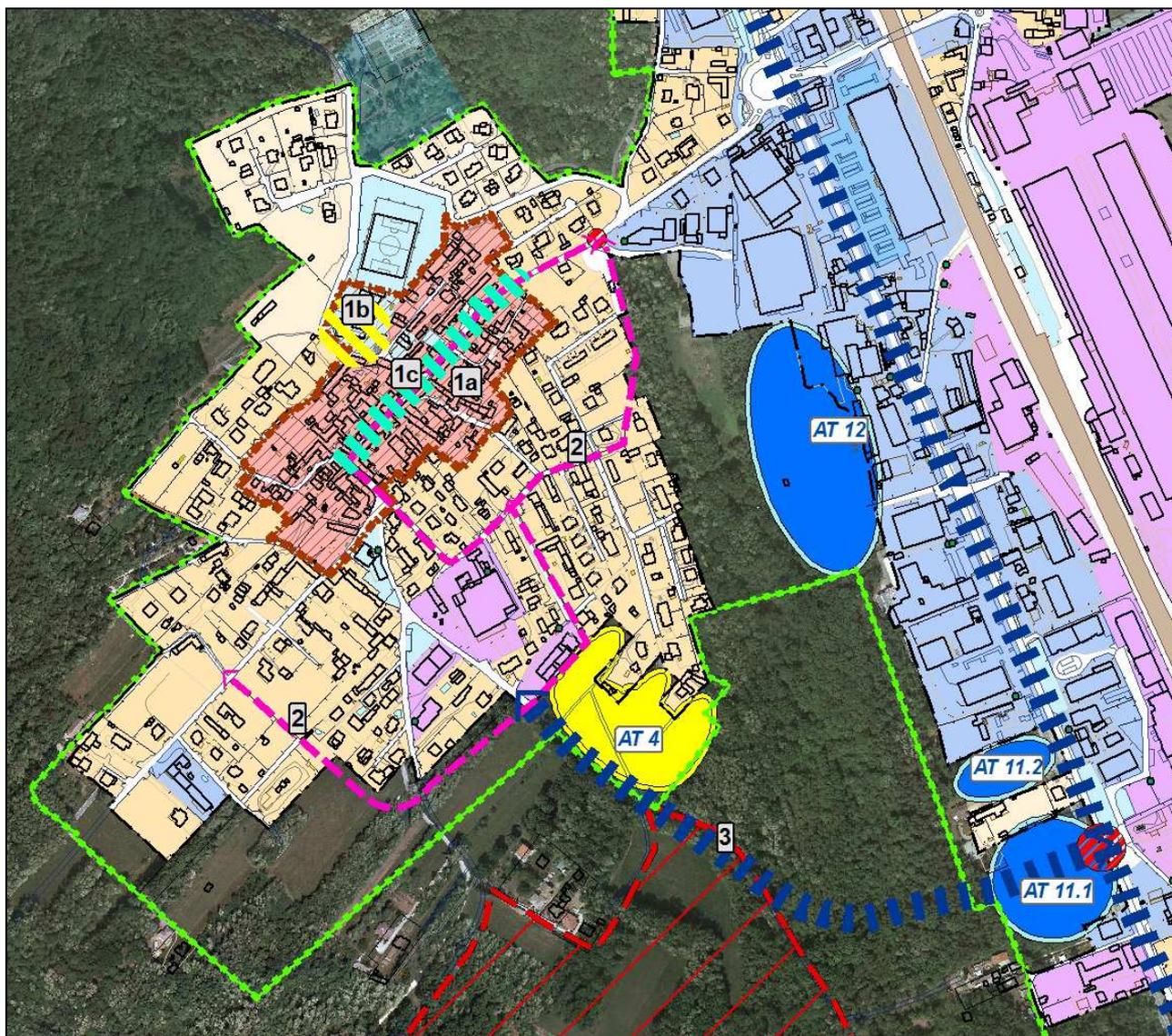
Frazione di Vergiate



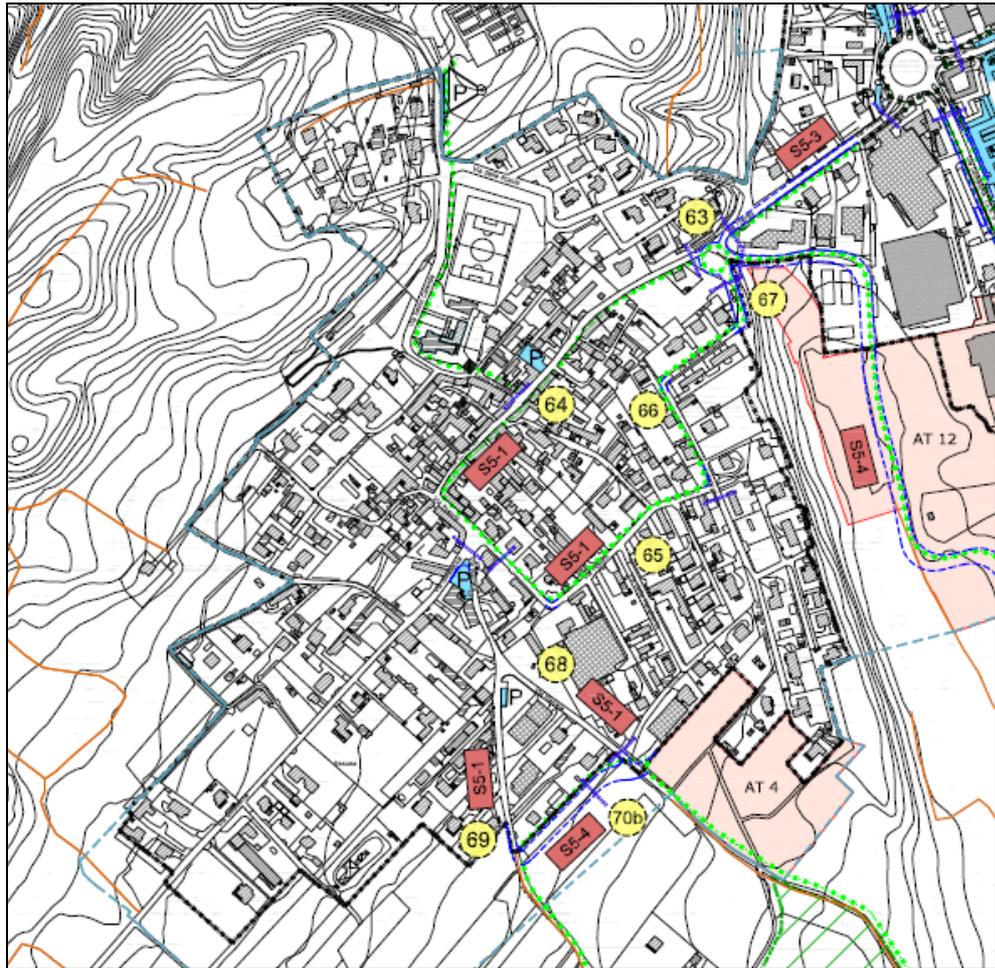
1. Recupero e riqualificazione del Centro storico e servizi correlati
2. Riqualificazione viabilità e aree di socializzazione in ambito urbano



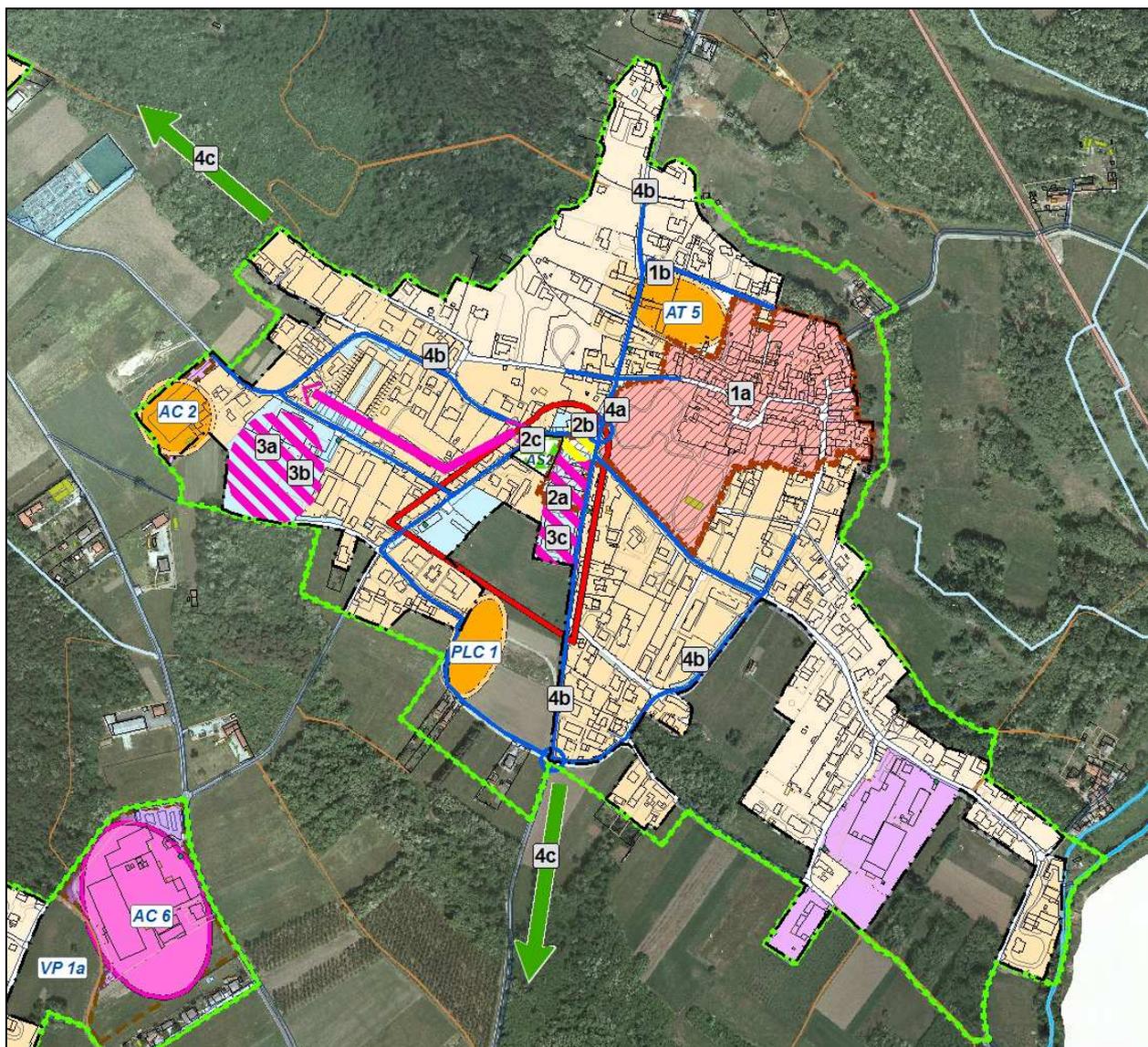
3. Sviluppo e riorganizzazione dei servizi in ambito urbano
 - 3a) Municipio
 - 3b) Area Via Cusciano: Piazza e attrezzature impianto Minigolf
 - 3c) Valorizzazione Chiesa parrocchiale di S.Martino e oratorio
 - 3d) Valorizzazione Piazza
 - 3e) Villaggio del fanciullo
4. Riqualificazione assi strutturanti la centralità urbana di Vergiate in chiave commerciale, di servizi (pubblici e privati) e di opportunità socializzative
5. Area industriale di riqualificazione per la creazione di aree a servizi (obiettivo medio-lungo termine)
6. Migliorare integrazione con Polo produttivo aeronautico
7. Riqualificazione asse Commerciale/produttivo del Sempione



1. Riqualificazione Centro storico e servizi correlati
 - 1a) Valorizzazione Centro storico
 - 1b) Valorizzazione Chiesa di S.Eusebio
 - 1c) Recupero funzionale asse viario di Via Treves
2. Ridisegno circolazione in ambito urbano

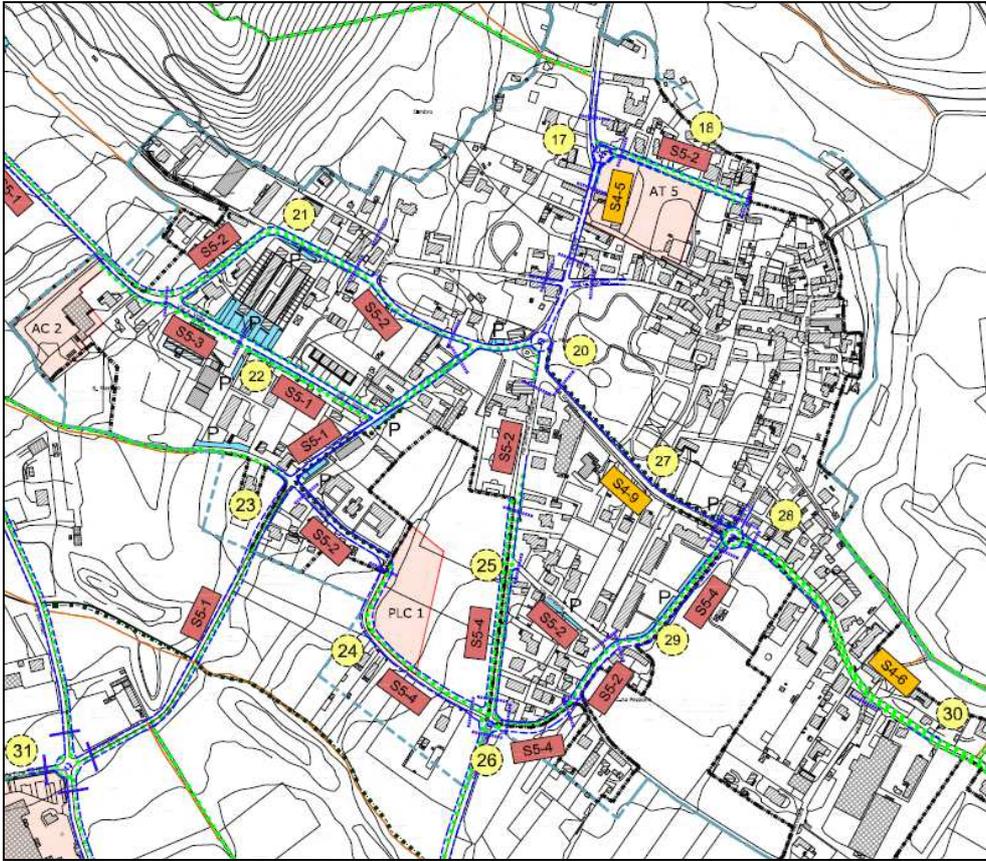


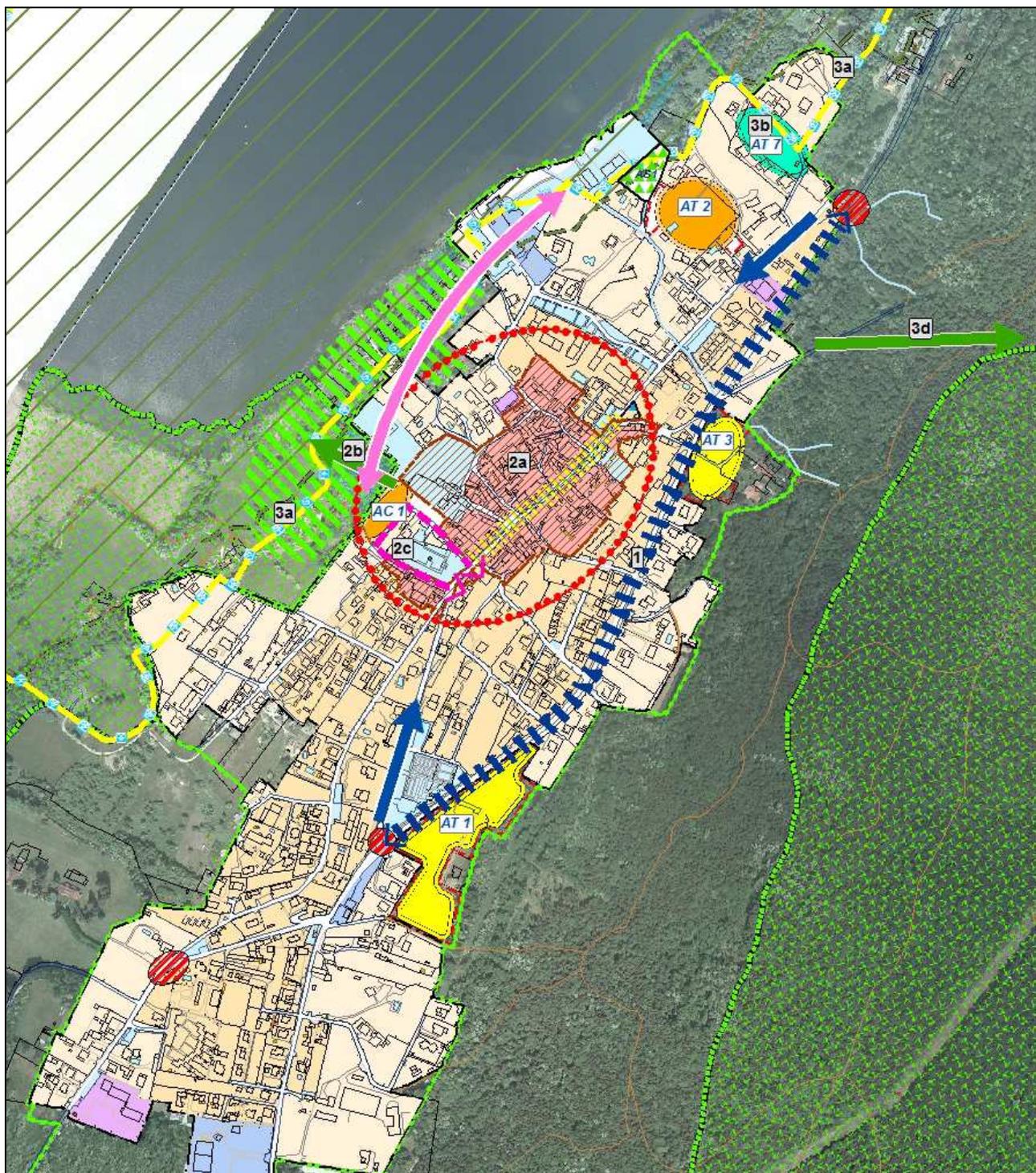
3. Riorganizzazione viaria in ambito urbano – Previsioni a lungo termine: Creazione viabilità di by-pass del centro storico



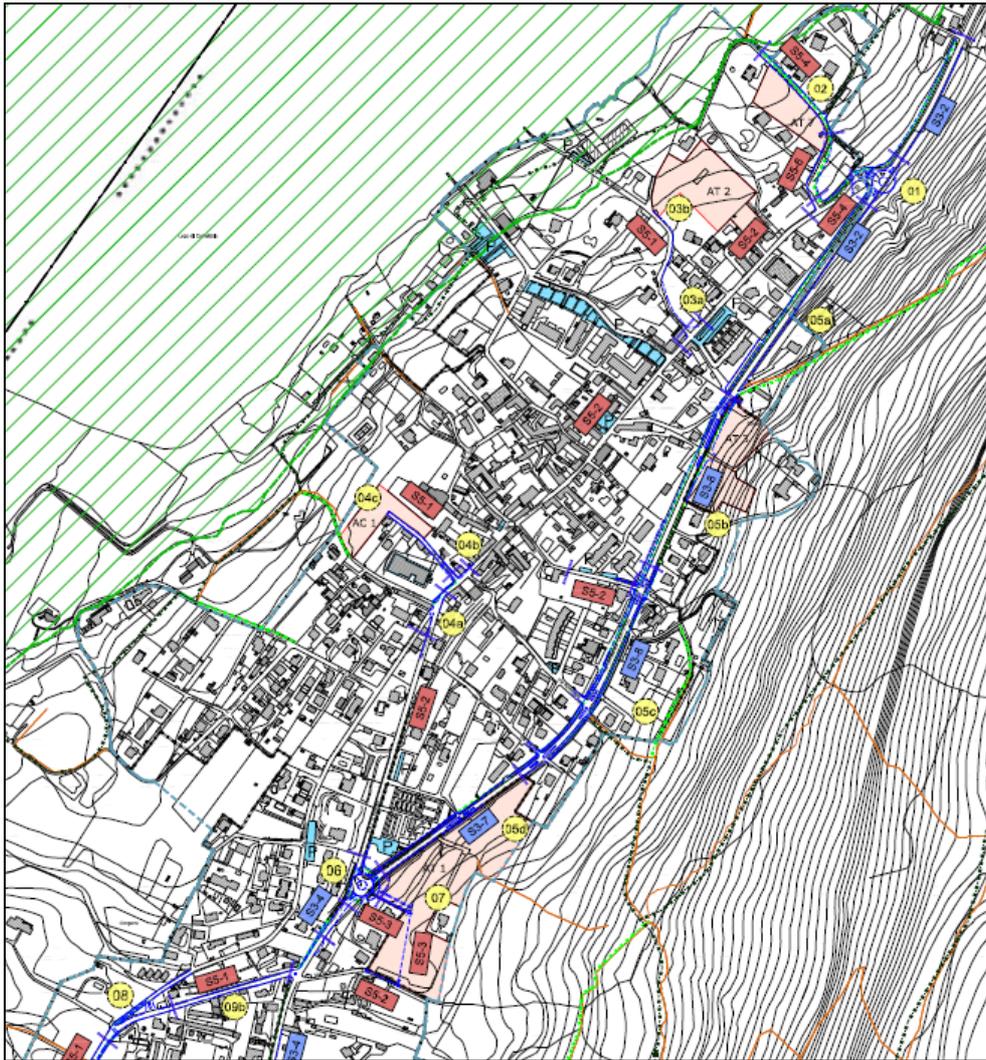
1. Riqualificazione Centro storico e servizi correlati
 - 1a) Valorizzazione Centro storico
 - 1b) Creazione Ambito di trasformazione A.T.5
2. Creazione di una centralità urbana:
 - 2a) Valorizzazione Chiesa di San Martino e oratorio
 - 2b) Riqualificazione Piazza
 - 2c) Area a servizi di progetto – Perequazione AS2
3. Sviluppo e riqualificazione servizi e attrezzature pubbliche
 - 3a) Polo scolastico
 - 3b) Scuola materna
 - 3c) Area ricreativa (oratorio e aree a verde pubblico)
4. Riorganizzazione viaria in ambito urbano
 - 4a) Sistemazione incrocio Via Vergiate – Via Somma Lombardo – Via Varese

- 4b) Riorganizzazione circolazione in ambito urbano
- 4c) mobilità: percorsi ciclabili di connessione





1. Riqualificazione asse viario S.P. n°18 Bardello - Vergiate "dell'Isolino Virginia" e riqualificazione nodi di accesso

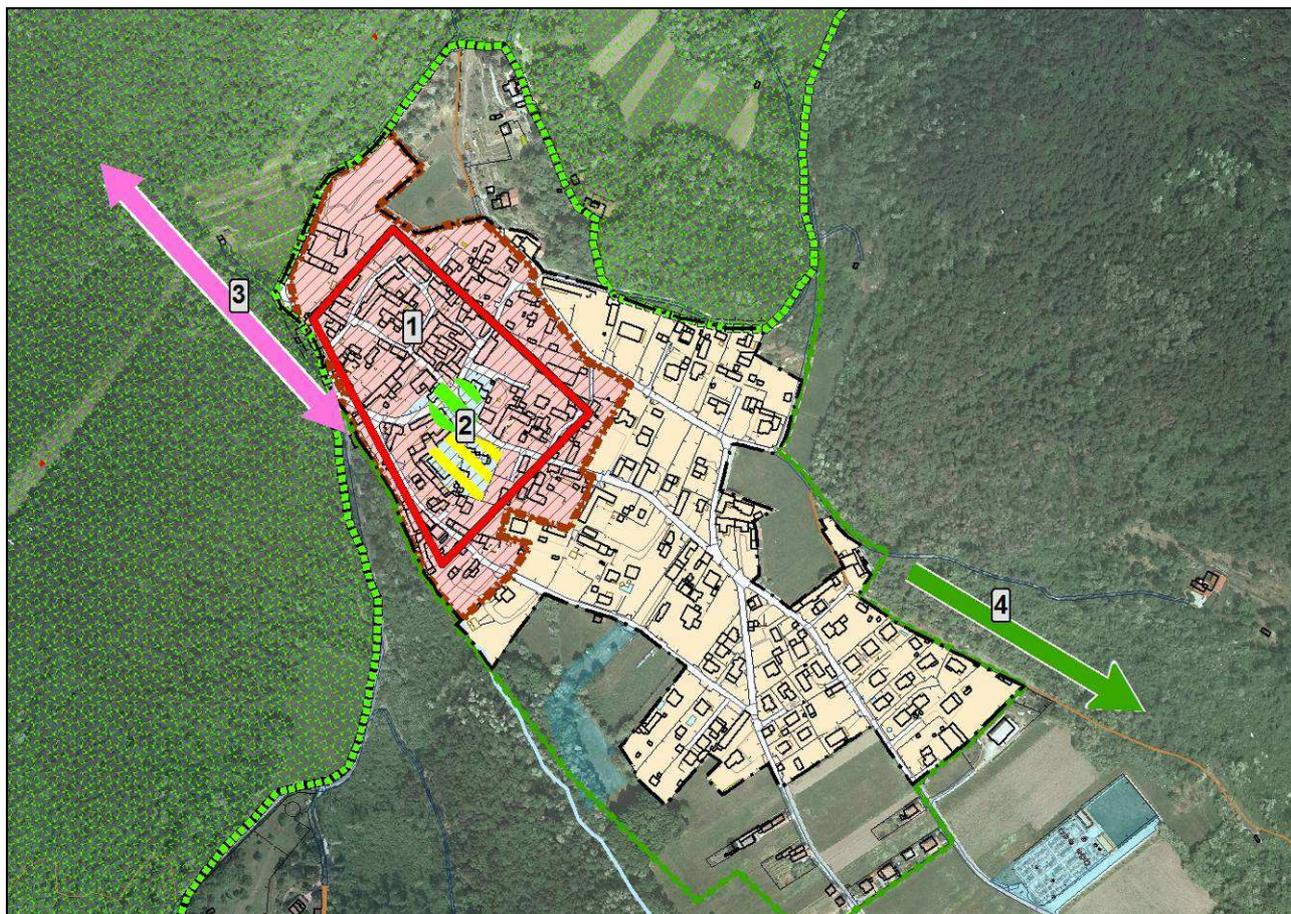


2. Creazione di una centralità urbana:

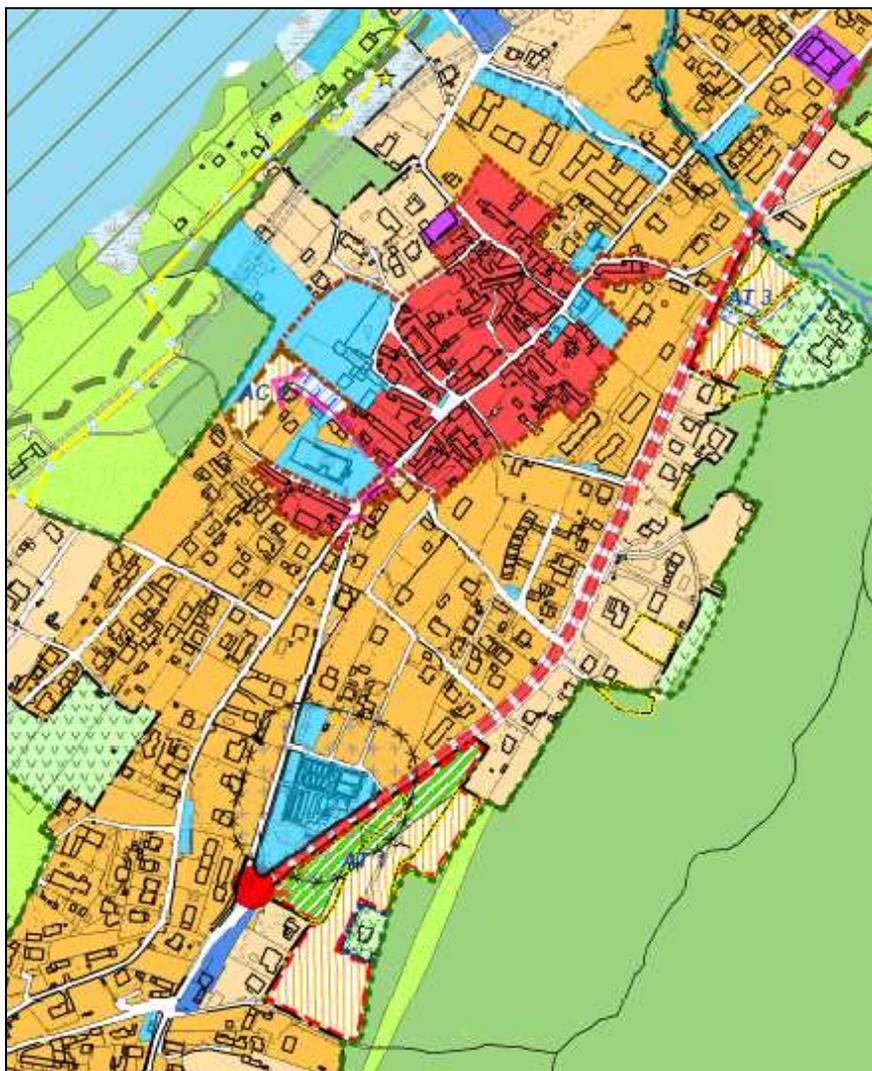
- 2a) Valorizzazione Centro storico e riqualificazione asse Via Leopardi
- 2b) Miglioramento connessione aree servizi e fruizione Lago di Comabbio
- 2c) Miglioramento accessibilità al plesso scolastico

3. Valorizzazione opportunità turistiche e ricreative

- 3a) Valorizzazione pista ciclabile del Lago di Comabbio
- 3b) Creazione area attrezzata per veicoli ricreazionali
- 3c) Ampliamento area di fruizione a destinazione sportivo/ricreativa
- 3d) Mobilità ciclo-pedonale: creazione percorsi per la fruizione del verde



1. Recupero e valorizzazione valenza storico-architettonico e paesaggistica del centro storico; sviluppo possibilità turistico-ricettiva
2. Riqualificazione della Piazza e creazione di una centralità urbana; valorizzazione elementi architettonici e paesaggistici
3. Fruizione turistico/ambientale
4. Creazione e valorizzazione collegamenti ciclo-pedonali



Nello schema insediativo promosso dal piano, gli interventi di completamento del tessuto urbano periferico, prevalentemente costituito da insediamenti residenziali nel verde a bassa densità, con tipologie di case e villette con giardino, riguardano alcune aree puntuali in cui l'edificazione concorre ad una ricucitura del margine urbano e contestualmente consente di migliorare o riorganizzare il sistema infrastrutturale di accessibilità. Il Piano persegue altresì attraverso questi interventi puntuali la realizzazione di alcuni servizi posti al margine dell'abitato ma considerati strategici ai fini di una migliore integrazione tra il tessuto urbano e le aree naturali circostanti, ai fini della fruizione o di un migliore qualità paesaggistica ed ambientale degli insediamenti.

La fascia più interessata da questi interventi di completamento del margine urbano è quella degli insediamenti lungo la s.p. n°18 nella frazione di Corgeno. Questi ambiti sono chiamati a concorrere alla riqualificazione dell'asse di viabilità sovracomunale nel tratto che si interfaccia con

il tessuto urbano, al fine di realizzare interventi volti ad una migliore integrazione degli insediamenti periferici con il centro della frazione, alla messa in sicurezza dei nodi viari che danno accesso sia al centro della frazione che agli insediamenti a monte della provinciale, nonché alla creazione di un punto di connessione tra il centro urbano, il sistema della ciclabile del lago e i sentieri che si snodano lungo il versante del San Giacomo.

La riqualificazione del tracciato della spn°18. passa attraverso la realizzazione di alcuni interventi di completamento degli insediamenti esistenti lungo tale asse. I criteri con cui si è scelto di operare in tale contesto sono:

- La creazione di una fascia alberata, a corredo della viabilità, destinata ad ospitare le mobilità ciclabile e pedonale, i servizi connessi all'accessibilità in sicurezza degli insediamenti esistenti, nonché i punti qualificati di attraversamento della strada, oltrechè migliorare la qualità paesaggistica;
- il completamento del sistema di connessioni infrastrutturali interne all'abitato che consentano una migliore accessibilità al centro urbano ed alle aree di fruizione turistica e ricreativa del lago;
- la realizzazione di punti qualificati per la fruizione del territorio
- un completamento insediativo mirato che riguarda alcuni ambiti di insediamenti sparsi che persegue un riordino della viabilità di accesso agli insediamenti dalla provinciale, una migliore dotazione di parcheggi, e la creazione di una fascia a verde con effetto di mitigazione paesaggistica ed ambientale dell'asse viario.

Il PGT individua le aree interessate da espansioni urbane definendo gli ambiti di trasformazione per i quali definire appositi criteri ed indirizzi che volti ad orientare la pianificazione attuativa degli interventi.

Il Piano ha individuato alcune aree di margine urbano, in cui perseguire, attraverso interventi coordinati, il completamento del tessuto insediativo e una migliore qualificazione delle infrastrutture al servizio di queste aree periferiche.



76 Sviluppo produttivo

Il tessuto produttivo di Vergiate è caratterizzato dalla presenza di un importante polo connesso all'industria aeronautica e da una struttura diffusa, organizzata per comparti che si articola in tre principali aree (Corgeno, Vergiate nord-est, Sempione) e in una serie di insediamenti isolati, non meno significativi per quanto riguarda la dimensione delle strutture produttive e delle attività.

Il processo di riconversione delle strutture presenti nel tessuto urbano è in larga misura già superato, con qualche limitata eccezione che rappresenta peraltro un'opportunità per la futura riqualificazione dei centri urbani.

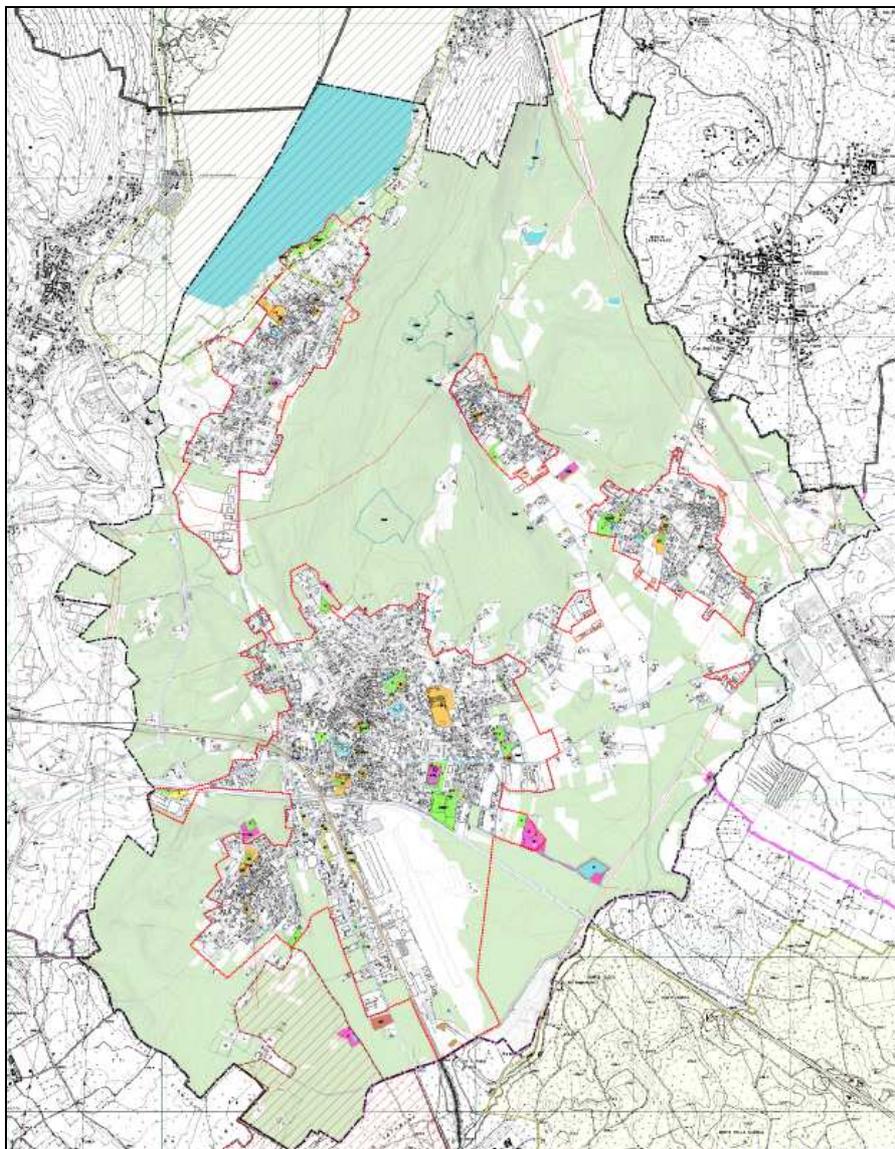
Il PGT prevede possibilità di ampliamento e consolidamento delle strutture esistenti, limitando gli interventi di espansione con nuovo consumo di suolo quasi esclusivamente in relazione al fabbisogno delle attività insediate; ad eccezione del Sempione in cui il completamento della struttura insediativa e la riorganizzazione infrastrutturale rappresentano gli obiettivi principali perseguiti dal piano.

Il PGT prevede pertanto prevalentemente interventi volti a completare e qualificare i comparti produttivi in termini di servizi, coerenti con i criteri attuali richiesti dai processi produttivi, ma anche in chiave di un migliore inserimento nel contesto per quanto riguarda accessibilità e mitigazione degli impatti (paesistici ed ambientali). In tale ottica sarà gioco forza determinare criteri qualitativi di intervento che regolino le possibilità di completamento e di riorganizzazione complessiva di questi insediamenti.

Le limitate possibilità di nuovi insediamenti per le strutture produttive sono previste attraverso il completamento del comparto lungo la sp 17.

Il PGT ha inteso invece in linea generale riconoscere la valenza delle strutture produttive esistenti sia sotto il profilo economico che sociale e consentire di conseguenza opportune possibilità di sviluppo, che comportano la riqualificazione di tali ambiti sia in termini di attrezzature dedicate, sia in termini di migliore integrazione ambientale.

77 Sistema dei servizi



La complessità del sistema insediativo, articolato in diverse frazioni, separate e distanti dal centro urbano di Vergiate, dove si trovano la maggior parte dei servizi, sia di carattere amministrativo che educativo e socio-assistenziale, costituisce uno degli elementi di criticità che la pianificazione si trova ad affrontare. La dimensione demografica delle frazioni e evidenti valutazioni di natura economica, hanno portato a pianificare il sistema dei servizi secondo un modello che tende alla razionalizzazione. Concentrando, per quanto possibile, i servizi principali nel centro urbano di Vergiate e mantenendo nelle frazioni i servizi di prossimità, in rapporto alla dimensione demografica delle stesse. Nella stesura del piano dei servizi sarà comunque possibile affinare

ulteriormente la razionalizzazione del modello, valutando con un livello di maggiore dettaglio le opportunità connesse ad una migliore integrazione territoriale dei servizi in relazione al bacino di utenza correlato alla prossimità di alcune frazioni.

La necessità di razionalizzare il sistema dei servizi da un lato dall'altra le necessità di garantire adeguati livelli di accessibilità e di fruizione dei servizi in un sistema policentrico comporta la definizione di diversi scenari, non tanto di natura organizzativa territoriale quanto di possibilità per l'Ente di garantire l'adeguato livello qualitativo che i servizi devono avere rispetto alle aspettative della popolazione.

Il Documento di Piano, non entra nel dettaglio della pianificazione delle attrezzature pubbliche e di interesse collettivo, che verrà invece affrontato dal Piano dei Servizi, chiamato a regolare il funzionamento della città pubblica. Non più strumento finalizzato esclusivamente a reperire le aree da destinare a nuove infrastrutture, in un rapporto esclusivamente parametrico con le previsioni insediative, ma quale strumento per programmare l'attuazione e l'attivazione dei servizi a partire dalle esigenze della popolazione e delle attività economiche che operano nel territorio.

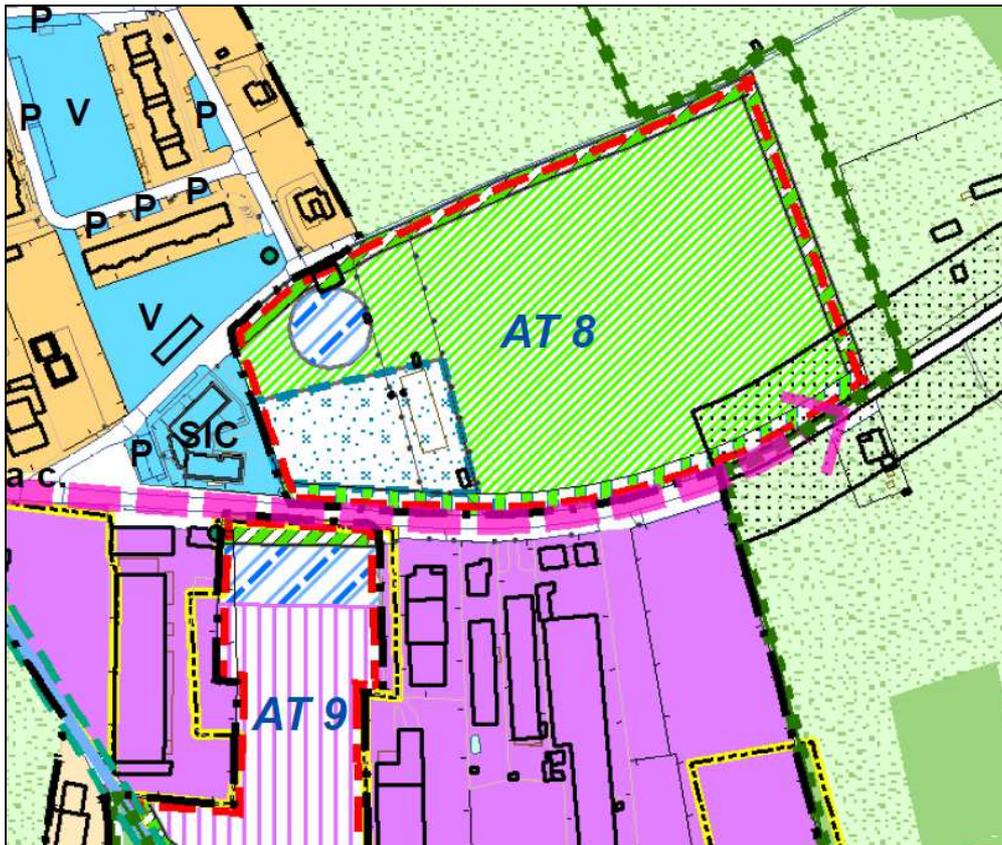
In relazione alla connotazioni insediative, il Piano opera al fine di sviluppare il sistema urbano che valorizzi, all'interno dell'articolazione in più centri, un'organizzazione della città pubblica con che favorisce, insieme alle possibilità di sviluppo dei servizi sia di natura pubblica che privata, la creazione di centri urbani qualificati, in tutte le frazioni.

Il Piano persegue altresì il rafforzamento di alcune funzioni particolari in grado di valorizzare in chiave turistica e ricreativa le vocazioni del territorio connesse all'ambiente ed alle attività sportive. In rapporto alla presenza del lago, si riconoscono particolari opportunità connesse alle attività sportive e ricreative esistenti nella frazione di Corgeno, nonché alla presenza della pista ciclabile che collega il territorio con il sistema dei laghi a nord e dei percorsi del parco del Ticino. Il piano promuove pertanto il rafforzamento di questo polo con la creazione di un'area attrezzata per la sosta dei camper, nonché con la formazione di altre aree attrezzate a verde fruibile che completano l'integrazione tra il centro urbano e l'area del lago.

Anche Cuirone rappresenta un'opportunità per lo sviluppo di una fruizione turistica e ricreativa del territorio, valorizzando in chiave ricettiva il centro storico del paese e le sue preziosi corti, in rapporto al sistema ambientale e paesaggistico del monte S. Giacomo e della piana agricola che collega la frazione con Cimbro e oltre con l'ambito fluviale dello Strona, lungo il cui corso sono ancora presenti strutture architettoniche di interesse storico e paesaggistico.

A Vergiate, oltre agli interventi di riqualificazione del centro con una migliore qualificazione dell'accessibilità e del tessuto connettivo quale adeguato supporto per lo sviluppo dei servizi, il PGT prevede la creazione di un nuovo polo sportivo; pensato quale porta di accesso al centro urbano dalla direttrice di Varese. Il Piano di governo del territorio prevede la creazione di un centro

sportivo, corredato da strutture ricettive e commerciali, funzionali ed integrate, finalizzate ad una migliore qualificazione del polo. L'intervento, di attuazione e gestione privata, è destinata ad ospitare, attrezzature integrate di natura sportiva e ricettiva, palestra e aree attrezzate esterne, con le relative strutture di servizio (ristorazione, sale fitness e centro benessere, spazi attrezzati per meeting, ecc..). Il polo ospiterà inoltre anche la struttura sportiva del minigolf, opportunamente ampliata.



La rete dei servizi

Il PGT conserva e sviluppa a livello urbano generale una rete diffusa di servizi di natura educativa e socio-ricreativa, che si affianca alle strutture di carattere amministrativo, che nasce dalla complessità urbana organizzata per frazioni e garantisce il presidio con accessibilità diretta degli abitanti residenti nelle località.

La differente dimensione demografica dei diversi nuclei insediativi e la necessità di garantire servizi di qualità contenendo entro limiti ragionevoli la spesa pubblica, hanno comportato negli ultimi anni una riorganizzazione del sistema dei servizi alla persona, sia in campo educativo, che sociale e ricreativo. La riorganizzazione è ancora in corso ed è necessario procedere ad ulteriori ottimizzazioni del sistema, anche attraverso una pianificazione generale dei servizi in grado di definire strategicamente un sistema funzionale, sotto il profilo dell'accessibilità e della qualità dei servizi, a fronte di un impegno di riqualificazione e gestione delle strutture e più in generale che potrà porta a ripensare anche alle modalità di erogazione di alcuni servizi.

Se da un lato è indubbio che i servizi educativi, civici e ricreativi necessitano di strutture presenti nel territorio, adeguatamente qualificate rispetto alle esigenze del servizio ed alle aspettative della popolazione, la razionalizzazione delle strutture sociali, assistenziali e sanitarie, può prevedere forme di prestazioni dei servizi che non comportano la creazione di nuove strutture e presidi o che prevedono strutture con organizzazione radicalmente differente rispetto a quella cui fino ad oggi eravamo abituati.

La riorganizzazione del sistema dei servizi di Vergiate e delle frazioni, non può che partire dalle strutture esistenti, che sia per dimensione che per localizzazione nel territorio garantiscono già oggi un elevato grado di fruibilità ed accessibilità per la popolazione. Gli elementi di criticità sono legati alla dispersione del sistema insediativo e pertanto alla difficoltà di accesso alle strutture in relazione alla distanza tra i centri urbani. La maggior parte delle strutture pubbliche esistenti, ad eccezione del Municipio, sono localizzate in aree che presentano adeguate possibilità di ampliamento sia delle strutture edilizie che dei servizi ospitati.

Il Municipio necessita invece di una revisione complessiva, sia in termini di organizzazione degli spazi, che di accessibilità e parcheggi.

E' inoltre opportuno ampliare la dotazione di servizi destinati alla popolazione anziana, che nella piramide demografica della nostra società raggiunge un peso in termini percentuali ed in valori assoluti sempre più consistente, per effetto dell'allungamento delle aspettative di vita.

La struttura di supporto per tale settore socio-sanitario non può più essere esclusivamente il modello della casa di riposo. E' invece opportuno pensare a strutture integrate di natura residenziale opportunamente qualificate in termini di servizi per consentire agli anziani,

autosufficienti e non, di continuare a vivere nel paese e poter aver quei servizi assistenziali e sanitari che garantiscono la qualità di vita della terza età.

La riorganizzazione dei servizi educativi, in linea con le direttive nazionali, punta a concentrare le strutture scolastiche in plessi adeguatamente articolati e completi in grado di fornire tutti i servizi di un moderno percorso educativo scolastici e parascolastici (mensa, biblioteca, aule di didattica speciali, spazi per il pre ed il doposcuola, ecc...) e consentire che queste strutture siano organizzate per essere fruite non solo agli studenti ma, oltre l'orario scolastico, anche da altri utenti realizzando quindi dei poli di servizi integrati.

Mentre per le scuole dell'infanzia è prevista un'organizzazione territoriale diffusa, che garantisce un servizio di prossimità residenziale per le famiglie, con integrazione del servizio pubblico/privato, per quanto riguarda l'istruzione primaria si ritengono sufficienti i plessi esistenti, che andranno meglio qualificati per quanto concerne le strutture edilizie che li ospitano, in particolare sotto il profilo energetico.

Il PGT riconosce inoltre l'importanza delle strutture ricreative di natura privata ed in particolare del ruolo fondamentale che i centri oratoriali svolgono per le frazioni e le comunità locali, quali centri non solo di natura religiosa e ricreativa, ma per quanto riguarda le opportunità sociali ed assistenziali che spesso tali centri prestano alle comunità locali.

78 Ambiti agricoli PTCP e aree di intervento PGT

Le aree a destinazione agricola individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese sono state riportate sulla cartografia di dettaglio del Piano di Governo del Territorio e verificate rispetto all'effettiva utilizzazione delle aree così come risultano allo stato di costruzione del database comunale. La consistenza e le caratteristiche degli ambiti agricoli è riportata nella tavola generale di uso del suolo extraurbano.

Gli ambiti agricoli individuati dal PTCP, riportati dalla cartografia provinciale alla cartografia di base (Database) del territorio comunale, interessano complessivamente una superficie territoriale di circa 3.562 ha pari a 3.562.595,00 mq., di cui 3.130.249 mq inseriti all'interno della Zona C2 "Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale" del Parco del Ticino, e 432.346 mq compresi all'interno della Zona IC "Zone di iniziativa comunale" del Parco del Ticino.

Nelle scelte di pianificazione del PGT sono state interessate dalla proposta di interventi di trasformazione e di completamento aree classificate dal PTCP come ambiti agricoli strategici.

Le aree interessate da trasformazioni risultano perlopiù aree marginali del sistema agricolo produttivo, localizzate in contiguità del tessuto urbano consolidato, sia per quanto riguarda gli interventi di completamento degli insediamenti residenziali, sia per quanto concerne le previsioni espansive dei comparti produttivi e commerciali.

Il criterio di quinte a verde alberate al limite degli insediamenti urbani è previsto dal Piano quale limite dello sviluppo urbano verso le aree agricole e quale elemento di transizione e di filtro con le aree di maggiore sensibilità ambientale.

L'individuazione degli ambiti agricoli del PTCP interessa però in alcuni casi aree che già oggi non risultano più libere ma che sono state interessate da edificazione in attuazione delle previsioni di PRG, presumibilmente non rilevate in sede di definizione del PTCP in quanto relative ad aree destinate a nuovi insediamenti e come tali non ancora riportati nella cartografia e non risultanti dalle foto aeree.

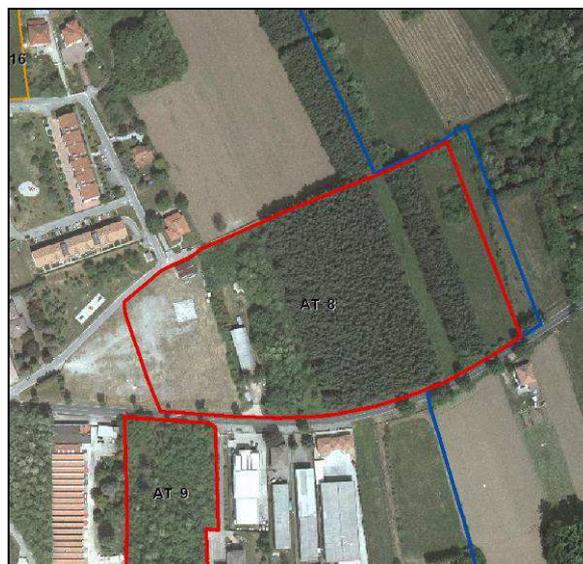
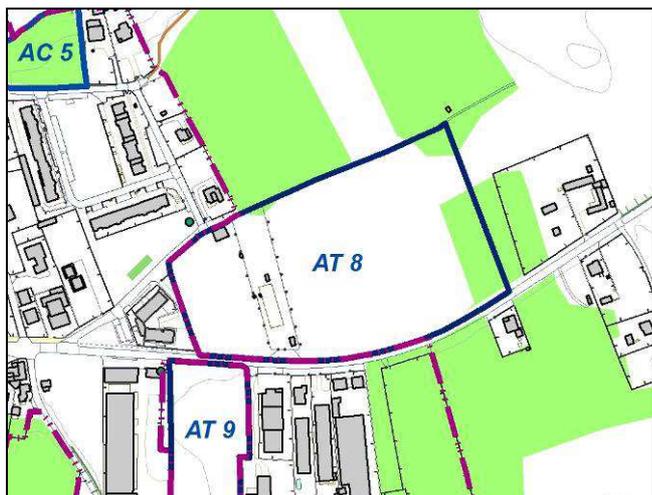
Il PGT prevede interventi relativi ad Ambiti di trasformazione, Ambiti di completamento ed aree a servizi che interessano aree agricole strategiche per complessivi 39.719 mq, così come riportato nelle schede d'ambito e nelle Tavole DP DP C 4° e "Ambiti agricoli e pianificazione territoriale a scala urbana".

AMBITI AGRICOLI P.T.C.P.		
	Sup. Tot Ambito	Totale Ambiti agricoli PTCP
AT 8	39.660,00	3.775,00
AC 5	4.260,00	4.260,00
AC 6	40.730,00	24.284,00
PLC 1	7.400,00	7.400,00
TOTALE mq	92.050,00	39.719,00

Di seguito è riportata una breve descrizione delle aree agricole interessate da ambiti di trasformazione e di completamento.

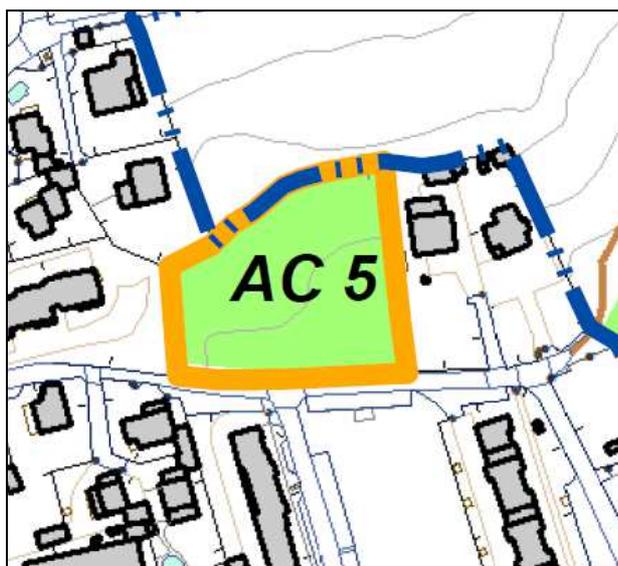
Ambito AT 8

Parte dell'area è inserita negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 3.775 mq.



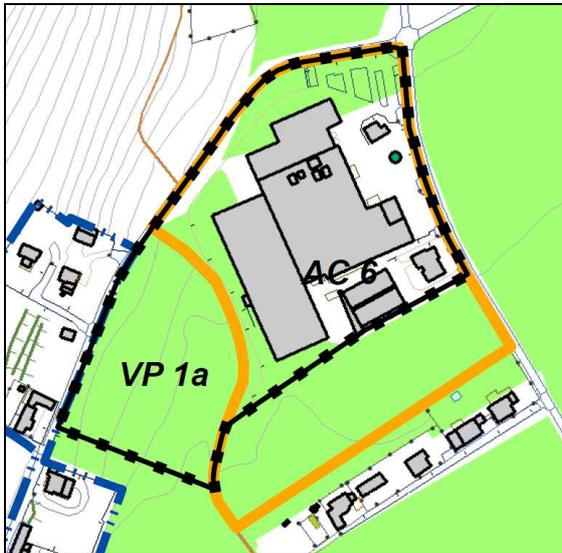
Ambito AC 5

L'Ambito risulta completamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 4.260 mq.



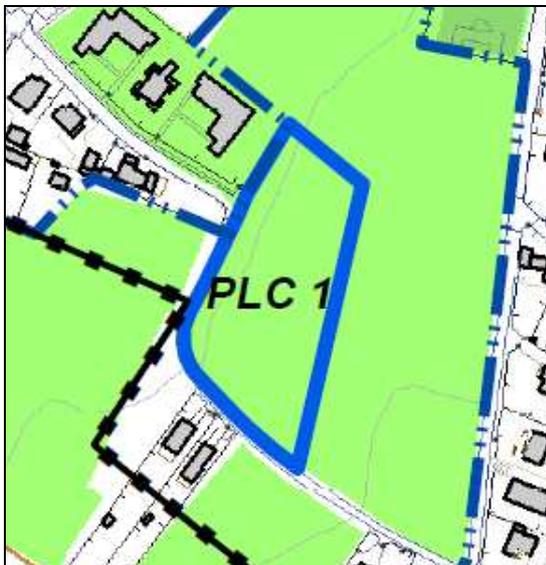
Ambito AC 6

L'Ambito risulta parzialmente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 24.284 mq.



Ambito PLC 1

L'Ambito risulta completamente inserito negli ambiti agricoli strategici del PTCP e classificati come "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) per complessivi 7.400 mq.



Il piano ha contenuto gli interventi entro i limiti determinati dai presidi insediativi esistenti, assoggettando comunque gli interventi alla ricostruzione di un margine urbano più definito e prevedendo la realizzazione di fasce alberate atte a garantire una migliore transizione tra il verde urbano ed il contesto agricolo circostante. Il criterio di fasce a verde alberate al limite degli

insediamenti urbani è previsto dal Piano quale elemento di qualificazione del margine con le aree agricole e quale elemento di transizione e di filtro con le aree di maggiore sensibilità ambientale. Di seguito sono riportati i conteggi relativi alla rettifica degli ambiti agricoli del P.T.C.P. inerenti sia alle aree di pertinenza degli edifici urbani sia alle aree edificate e per servizi del tessuto urbano consolidato. L'individuazione delle singole aree è riportata nelle tavole DP DP C 4 a e DP DP C 4 b.

Rettifica Ambiti agricoli P.T.C.P.		
Aree di pertinenza di edifici urbani		
	Macrodestinazione comparti	Totale Ambiti agricoli PTCP
B1	Residenziale	1,357.00
B2	Residenziale nel verde	880.00
B3	Residenziale	905.00
B4	Residenziale nel verde	721.00
B5	Residenziale	1,200.00
B6	Residenziale	413.00
B7	Residenziale	2,439.00
B8	Residenziale nel verde	618.00
B9	Residenziale	1,504.00
B10	Residenziale	3,403.00
TOTALE mq		13,440.00
Aree edificate e per servizi interne al Tessuto urbano consolidato.		
	Macrodestinazione comparti	Totale Ambiti agricoli PTCP
A1	Residenziale	5,368.00
A2	Servizi Aree verdi	1,720.00
A3	Servizi campo sportivo oratorio	2,979.00
A4	Produttivo	13,277.00
TOTALE mq		23,344.00

Totale Superficie Ambiti agricoli individuati dal P.T.C.P.	2,022,775.00	mq
Rettifica Ambiti agricoli P.T.C.P.		
Ambiti agricoli P.T.C.P. compresi all'interno di aree di pertinenza di edifici urbani	13,440.00	mq
Ambiti agricoli P.T.C.P. interessati da aree edificate e per servizi interne al T.U.C.	23,344.00	mq
TOTALE AMBITI AGRICOLI P.T.C.P. RETTIFICATI	1,985,991.00	mq
Aree di nuova edificazione che interessano ambiti agricoli		
Ambiti agricoli P.T.C.P. interessati da Ambiti di Trasformazione e di completamento	39,719.00	mq
Valore % rispetto al totale Ambiti agricoli P.T.C.P. rettificati	2.00	%

10. Le scelte insediative strategiche – Gli Ambiti di trasformazione

Gli obiettivi e le azioni su cui si fonda la pianificazione del PGT sono perseguiti non solo attraverso gli Ambiti di Trasformazione del documento di piano; prevalentemente sono interventi generali legati ad un migliore assetto del tessuto urbano, governati quindi dal piano delle regole, e interventi di riqualificazione delle infrastrutture e di sviluppo dei servizi che rendono possibile il raggiungimento degli obiettivi e delle strategie generali promosse dal piano.

Per quanto riguarda il tessuto insediativo residenziale il PGT persegue attraverso gli Ambiti di Trasformazione alcuni interventi di ricucitura e completamento degli insediamenti periferici, e solo in alcune realtà puntuali prossime al centro urbano si fa ricorso ad interventi coordinati di completamento insediativo volto alla riqualificazione delle aree centrali con la contestuale realizzazione dei servizi funzionali a tale disegno.

Attraverso una previsione di pianificazione unitaria, il piano persegue l'obiettivo di riqualificare il contesto urbano e di riqualificare il sistema infrastrutturale di accessibilità al servizio del tessuto residenziale nonché sviluppare funzioni di eccellenza, in chiave turistica, ricettiva e destinate ai servizi sia di carattere pubblico che di natura privata di interesse collettivo.

Negli ambiti a confine con le aree di valenza naturale e paesaggistica, o in corrispondenza delle principali di viabilità, il piano prevede la realizzazione di interventi di mitigazione, sia in chiave ambientale che paesaggistica. Su tali ambiti si opera mediante il meccanismo della perequazione fondiaria, l'indice territoriale di edificazione, o la volumetria assegnata, è infatti attribuita in maniera omogenea a tutte le aree comprese nel comparto indipendentemente dalla loro destinazione funzionale ed urbanistica.

All'interno di tali ambiti ricadono:

- le **aree edificabili destinate agli insediamenti urbani** su cui è ammessa la realizzazione degli edifici per le funzioni di interesse privato e per i servizi pubblici e/o di interesse collettivo connessi;
- le aree destinate ad ospitare i **servizi di livello comunale** generale;
- le zone di **verde paesaggistico ed ambientale** destinate alla tutela ed alla riqualificazione degli elementi naturali e seminaturali ed alla creazione di fasce di transizione tra gli insediamenti e le aree agricole e naturali, nonché alla creazione di opportune fasce di mitigazione tra gli insediamenti e le infrastrutture viarie.

Il piano prevede altresì, per alcuni di questi ambiti, il concorso alla realizzazione delle opere infrastrutturali esterne al comparto, ma sinergiche alla pianificazione dello stesso, attribuendo, attraverso un indice di scopo, diritti edificatori aggiuntivi, correlati alla compartecipazione finanziaria alla realizzazione delle opere, in rapporto alla capacità insediativa assegnata.

In apposite schede d'ambito sono definite: finalità e obiettivi degli interventi, destinazioni e funzioni insediabili, indici e parametri edificatori, criteri ed indirizzi morfologici di intervento, dotazione

minima di opere ed attrezzature di urbanizzazione e di servizi di interesse pubblico e/o collettivo da reperire.

Sulla scorta delle analisi dello sviluppo demografico e del fabbisogno insediativo e dei modelli insediativi ammissibili in relazione al contesto ambientale e paesaggistico, si è proceduto ad individuare gli ambiti territoriali destinati alle nuove zone **insediative residenziali**, garantendo possibilità di crescita e di sviluppo per tutte le frazioni. Tutti gli interventi relativi agli ambiti di completamento (A destinazione residenziale, produttiva e commerciale) sono normati all'interno del Piano delle Regole; sono stati comunque inseriti all'interno della Relazione del Documento di Piano, i dati relativi al computo totale delle aree interessate e della capacità edificatoria generata al fine di avere un quadro completo dello sviluppo insediativo ed infrastrutturale del Piano.

Si è prevalentemente operato mirando a contenere l'occupazione edificatoria del territorio e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali ed economiche, e per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, privilegiando il ricorso a tipologie edilizie coerenti con la struttura insediativa esistente

Gli **insediamenti produttivi** esistenti sono stati classificati per tipologie (industria leggera, industria pesante, artigianato di servizio) in base alle tipologie di produzione ed ai caratteri insediativi (tipologie edilizie utilizzate, dimensione insediativa, necessità di particolari dotazioni di servizi e di accessibilità) e si è valutata la compatibilità delle attività insediate con il tessuto circostante. In un'ottica di revisione complessiva della struttura produttiva, si è proceduto a verificare le richieste di ampliamento e sistemazione delle aziende produttive insediate nel territorio individuando le esigenze emergenti e le conseguenti possibilità di adeguamento delle attuali disposizioni di piano rispetto alle condizioni ambientali ed insediative del contesto in cui le stesse risultano inserite.

Per quanto riguarda le possibilità di sviluppo insediativo per **il settore produttivo**, il PGT non ha previsto aree di nuova espansione, ha invece inteso riconoscere possibilità di ampliamento delle strutture produttive esistenti; individuando solo nel comparto produttivo lungo la sp 17 un'area destinata a nuovi insediamenti produttivi, in quanto area libera di completamento del comparto.

L'area di trasformazione più consistente è quella interna al polo dell'industria aeronautica, che risponde alle esigenze di una nuova linea produttiva che necessita di nuove strutture edilizie dedicate. L'intervento interessa peraltro un'area boschiva, interna al comparto, che separa l'area dell'aeroporto dall'autostrada. Gli interventi di compensazione connessi alle trasformazioni delle aree boscate verranno definiti nel Piano di Indirizzo Forestale in fase di redazione.

Per le **attività commerciali e para commerciali**, il PGT opera promuovendo il consolidamento degli assi commerciali esistenti nel centro urbano di Vergiate, favorendo l'insediamento di attività commerciali e di servizio nei centri urbani delle frazioni, prevedendo inoltre interventi di

completamento e riqualificazione della struttura mista, a prevalenza di insediamenti commerciali di media e grande dimensione, esistenti lungo l'asse del Sempione. In tale contesto sono stati individuate sia le aree libere funzionali al completamento del comparto insediativo, sia un'area di complessiva riqualificazione e ampliamento di un insediamento commerciale di grande dimensione. Questi interventi sono funzionali a consentire la riqualificazione complessiva del sistema infrastrutturale dell'asse del Sempione

Il PGT prevede inoltre la realizzazione di nuove strutture connesse allo **sviluppo di servizi** a destinazione turistico-ricettiva (AT 7 – area attrezzata camper e AT 8).

La prima interessa un'area periferica del tessuto urbano di Corgeno di 4.800 mq., in continuità con le aree per servizi in prossimità del lago, ed è destinata ad ospitare un'area di sosta attrezzata per i camper.

La seconda prevede la riqualificazione delle strutture dimesse dell'area di servizio in prossimità dell'originario casello autostradale, con la realizzazione di una struttura ricettiva e la sistemazione delle aree di sosta di servizio per il traffico commerciale.

Il PGT prevede inoltre la realizzazione di un polo sportivo, corredato da servizi ed attrezzature commerciali e ricettive funzionali al centro, che si sviluppa su un'area di 39.660 mq.

DIMENSIONAMENTO DELLE SCELTE INSEDIATIVE STRATEGICHE DI PIANO

Il **Documento di Piano** prevede interventi all'interno degli ambiti di trasformazione AT per lo sviluppo insediativo così suddivisi:

- a) Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale:**
che interessano una superficie territoriale totale pari a **75.505,00 mq.**
che risulta così suddivisa
- Aree edificabili 59.215,00 mq.
 - Servizi di progetto e verde urbano 11.370,00 mq
 - Aree a verde di mitigazione interne 4.920,00 mq
- b) Ambiti di trasformazione a destinazione produttiva:**
che interessano una superficie territoriale totale pari a **68.640,00 mq.**
che risulta così suddivisa
- Aree edificabili 64.550,00 mq.
 - Servizi di progetto e verde urbano 4.090,00 mq
- c) Ambiti di trasformazione terziario commerciale:**
che interessano una superficie territoriale totale pari a **47.675,00 mq.**
che risulta così suddivisa

- | | |
|--------------------------------------|---------------|
| ▪ Aree edificabili | 44.965,00 mq. |
| ▪ Servizi di progetto e verde urbano | 2.715,00 mq |

d) Ambiti di trasformazione a destinazione turistico ricettiva:

che interessano una superficie territoriale totale pari a **9.615,00 mq.**
che risulta così suddivisa

- | | |
|--------------------|--------------|
| ▪ Aree edificabili | 9.615,00 mq. |
|--------------------|--------------|

Le aree dagli ambiti di trasformazione (AT) previsti dal Documento di Piano per lo sviluppo di natura insediativa destinate ad ospitare la residenza, le funzioni economiche e produttive nonché strutture ricettive interessano una **superficie territoriale** pari a complessivi **201.445,00 mq.**
che risulta così suddivisa

- | | |
|---------------------------------------|----------------|
| ▪ Aree edificabili | 178.345,00 mq. |
| ▪ Servizi di progetto e verde urbano | 18.175,00 mq |
| ▪ Aree a verde di mitigazione interne | 4.920,00 mq |

La superficie delle aree a servizi di progetto e verde urbano indicata nella tabella non è esaustiva di tutte le aree a verde pubblico, a parcheggi ed a servizi pubblici in genere verranno realizzate all'interno degli ambiti in attuazione delle previsioni di piano. La superficie indicata è solo quella relativa alle aree espressamente individuate negli elaborati del PGT. Ad esse si andranno ad aggiungere le altre superfici destinate a servizi e a verde che il piano prescrive obbligatoriamente da reperire all'interno del piano attuativo sia per il soddisfacimento del fabbisogno di servizi interno sia quali prescrizioni relative alla realizzazione di aree a verde di mitigazione paesaggistica ed ambientale rispetto al contesto territoriale.

Il Documento di Piano individua altresì altre aree che concorrono all'attuazione delle previsioni strategiche in sinergia con gli ambiti di trasformazione.

- il centro sportivo integrato (quale servizio privato) che interessa una superficie territoriale complessiva di 39.660 mq. in cui si integrano spazi a verde, attrezzature sportive all'aperto e coperte, strutture ricettive connesse, servizi pubblici
- le aree a verde e parcheggio funzionali alla qualificazione degli insediamenti commerciali del sistema del Sempione, sia per quanto riguarda gli insediamenti del nuovo ambito di trasformazione sia per il soddisfacimento dei fabbisogni pregressi degli insediamenti esistenti, nonché finalizzato alla sistemazione paesaggistica ed ambientale delle aree interne del tessuto insediativo commerciale esistente. L'area si estende su una superficie territoriale complessiva di 19.285,00 mq., destinati ad ospitare i parcheggi ed il verde di mitigazione ambientale e qualificazione degli insediamenti, e la sua attuazione è prevista attraverso meccanismi di natura perequativa/compensativa che concorrono all'attuazione degli ambiti di trasformazione con il trasferimento dei diritti edificatori in relazione alla realizzazione dei parcheggi e del verde.

Il **PGT** prevede altresì altri interventi di natura insediativa all'interno del tessuto urbano consolidato che rientrano tra gli **interventi di completamento** del tessuto consolidato e sono pertanto disciplinati dal Piano delle Regole mediante specifiche schede di intervento.

- e) Ambiti di completamento a destinazione residenziale:**
che interessano una superficie territoriale totale pari a **25.645,00 mq.**
che risulta così suddivisa
- Aree edificabili 24.565,00 mq.
 - Servizi di progetto e verde urbano 1.080,00 mq
- f) Ambiti di completamento residenziale piani attuativi confermati:**
che interessano una superficie territoriale totale pari a **7.400,00 mq.**
che risulta così suddivisa
- Aree edificabili 7.400,00 mq.
- g) Ambiti di completamento a destinazione produttiva:**
che interessano una superficie territoriale totale pari a **11.670,00 mq.**
che risulta così suddivisa
- Aree edificabili 11.670,00 mq.

Le aree degli ambiti di completamento (AC) previsti dal Piano delle Regole quali interventi, a completamento del tessuto consolidato, di natura insediativa destinate ad ospitare la residenza, le funzioni economiche e produttive nonché strutture ricettive interessano una **superficie territoriale** pari a complessivi **44.715,00 mq.**
che risulta così suddivisa

- Aree edificabili 43.635,00 mq.
- Servizi di progetto e verde urbano 1.080,00 mq

E' opportuno segnalare che l'ambito AT 4 è relativo ad un intervento di riqualificazione funzionale di un insediamento produttivo dimesso e non comporta pertanto l'edificazione di nuove aree libere.

La superficie delle aree a servizi di progetto indicata nella tabella non è esaustiva di tutte le aree a parcheggi ed a servizi pubblici in genere che verranno realizzate all'interno degli ambiti di completamento . La superficie indicata è solo quella relativa alle aree espressamente individuate negli elaborati del PGT. Ad esse si andranno ad aggiungere le altre superfici destinate a servizi e che il piano prescrive obbligatoriamente da reperire all'interno del piano attuativo oltre a quelle a cui gli ambiti concorrono attraverso meccanismi di natura perequativa e premiali.

Il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi individuano altresì altre aree che concorrono all'attuazione delle previsioni strategiche in sinergia con gli interventi di completamento e di nuova edificazione all'interno del tessuto urbano consolidato:

- Le aree per servizi di progetto da attuare attraverso meccanismi di perequazione prevalentemente destinate alla realizzazione di parcheggi

- le aree a verde di mitigazione (VP1a e VP1b) da conservare nell'attuale uso agricolo, che verranno opportunamente attrezzate al fine della connessione ecologica ed ambientale, nonché quali elementi di mitigazione paesaggistica degli insediamenti esistenti. Le due principali aree in prossimità dell'ambito AC 6, di ampliamento dell'attività produttiva insediata, interessano una superficie territoriale complessiva di 16.690,00 mq., da conservare a verde agricolo che verrà qualificato quale area di connessione ecologica, e la sua attuazione è prevista attraverso meccanismi di natura compensativa che concorrono all'attuazione dell'ampliamento dell'insediamento produttivo esistente, attraverso l'assegnazione di diritti edificatori.

DIMENSIONAMENTO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA

Lo sviluppo insediativo in termini edificatori che il PGT mette in campo, che comprende sia l'edificazione propria assegnata agli ambiti di intervento sia quella aggiuntiva che si realizza in forza di meccanismi perequativi ed incentivanti per il concorso alla realizzazione del piano dei servizi, suddiviso per le diverse funzioni può essere così riassunto:

Potenzialità edificatorie insediamenti residenziale:	54.143,00 mc.
che risulta così suddivisa	
▪ DdP Ambiti di Trasformazione	29.517,00 mc.
▪ Ambiti di completamento interni al TUC	22.506,50 mc
▪ Perequativa AS	2.119,50 mc
Potenzialità edificatorie insediamenti produttivi:	41.415,00 mq.
che risulta così suddivisa	
▪ DdP Ambiti di Trasformazione	33.911,00 mq.
▪ Ambiti di completamento interni al TUC	5.835,00 mq
▪ Perequativa VP	1.669,00 mq.
Potenzialità edificatorie insediamenti terziari/commerciale	27.741,00 mq.
che risulta così suddivisa	
▪ DdP Ambiti di Trasformazione	27.741,00 mq.
Potenzialità edificatorie insediamenti ricettivi	1.438,50 mq.
Potenzialità edificatorie insediamenti sportivi attività complementari ricettive, commerciali e servizi	7.932,00 mq.

La capacità edificatoria complessiva di natura residenziale prevista dal PGT mette in campo interventi, relativi a nuovi insediamenti e completamento del tessuto esistente, che ammontano complessivamente a 54.143,00 mc corrispondenti a circa 361 abitanti teorici insediabili, utilizzando il parametro di 150 mc. per abitante teorico insediabile.

11. Criteri di tutela del paesaggio

Gli indirizzi di pianificazione del territorio extraurbano sono in larga parte connessi alle valenze ambientali, paesaggistiche, ecologiche e ricreative, riscontrabili nei diversi ambiti territoriali. Attraverso una attenta analisi del territorio sono state messe in luce le particolari valenze ambientali da valorizzare sotto il profilo paesaggistico e ricreativo e le condizioni di vulnerabilità e fragilità che necessitano di azioni di tutela e conservazione.

La lettura e la tutela del paesaggio

Per quanto riguarda la componente paesaggistica, si è proceduto individuando i sistemi e gli elementi da tutelare e valorizzare per la conservazione del paesaggio in relazione ai disposti di legge ed agli strumenti di pianificazione di livello superiore. In particolare il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che definisce il sistema dei beni e degli elementi del territorio meritevoli di tutela per i quali sono stati dettati specifici indirizzi normativi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione.

Nella redazione del Piano sono state considerati gli indirizzi generali di tutela del P.T.P.R. dettati per tali zone, nonché quelli specifici definiti per le “Strutture insediative ed i valori storico-culturali del paesaggio” che riguardano:

1. Insedimenti e sedi antropiche:

- a) *Centri e nuclei storici*
- b) *Elementi urbani di frangia*
- c) *Alberature stradali extraurbane*

2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici:

- a) *Viabilità storica*
- b) *Linee ferroviarie storiche*

3. Luoghi della memoria storica:

Gli indirizzi di tutela sono stati recepiti nella definizione dell'assetto insediativo, che ha mirato a salvaguardare i beni ambientali e paesaggistici, a mantenere le visuali panoramiche, a tutelare dall'edificazione le zone moreniche ed i pendii che connotano l'aspetto morfologico relativo al paesaggio del territorio comunale, ed a progettare un adeguato assetto delle zone di frangia che costituiscono il perimetro delle zone edificate.

Sono state inoltre definite nell'articolato delle norme specifici indirizzi per l'edificazione finalizzati a garantire un adeguato assetto paesaggistico delle fasce di transizione tra le zone edificate e gli ambiti agricoli, prevedendo cortine vegetali a mitigazione degli impatti paesaggistici relativi agli insediamenti di maggior impatto.

Uno dei principali temi su cui si è operato, in tema di valorizzazione del paesaggio e conservazione delle valenze storiche è quello della tutela dei centri e dei nuclei di antica formazione.

L'approccio pianificatorio adottato finalizzato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico, nonché di tessuto urbano su cui si fondano tali caratteri è descritto nell'appendice alla presente relazione ad essa dedicata.